VITA
DELLA B. CHIARA, DETTA DELLA CROCE DA MONTEFALCO
DELL'ORDINE DI S. AGOSTINO

Descritta

Dal Sig. BATTISTA PIERGILII da BEVAGNA,

E DEDICATA

All'Illustrissimo, & Reuerendiss. Monsig.

LORENZO CASTRVCCI
VESCOVO DI SPOLETO.

In FOLIGNO, Apresso Agostino Alterij 1640.
Con licenza de' Signori Superiori.

Digitized by Google

Imprimatur si videbitur

Christophorus Caetanus Anagninus Episcopus Fulginaten.

Ego Ludouicus Iacobillus Præsbiter Sacerdos, ac Iuris Vtriusq; Doctor Fulginas, iubentibus Illustrissimo, & Reuerendissimo D. Laurentio Cafruccio Episcopo Spoletano, & Admodū R. P. F. Hyacintho Balada Sacræ Theologiæ Lectore, Priore Familiæ Dominicanæ, ac Vicario Sancti Officij in Vrbe Fulginiæ, eiusq. Dioceſi, accuratè perlegi hoc Opus Vitæ, Mortis, ac Miraculorū B. Claræ de Cruce à Montefalco, & in eo ne minimum quidem inueni Catholicæ Fidei, aut bonis moribus repugnans; imo Christiano cuiq. lecturo, plurimum vtilitatis allaturum; & ideo, quod typis mandetur, dignissimum duxi. Fulginiæ die XV. Ianuarij 1639.

Idem Ludouicus qui supra.

A. Bonettus Vicarius Generalis Spoletan.

Imprimatur

F. Hyacinthus Balada Sacrę Theologiæ Lector S. Dominici de Fulgineo Prior, ac Sanctæ Inquisitionis Vicarius.

Approbatione.

Io Fra Giacinto Frenati Lettore Theologo dell'Ord. de' Predicatori; & Priore del Conuento Spoletano, per commissione del M. R. P. Inquisitore di Perugia, con molta conso-

Digitized by Google

latione hò letto, & considerato la presente opera tripartita, il cui Titolo Vita della B. Chiara della Croce da Montefalco, dell'Ordine di S. Agostino, descritta egregiamente dal Sig. Battista Piergilij da Beuagna. & il tutto, che in essa si contiene approuo, e giudico molto degna della Stampa. Et in fede, &c. li 15. d'Agosto 1638.

F. Giacinto Frenati manoprop.

Stante le soprascritte attestationi concedo licenza, che si possi mandare alla stampa la presente opera, & Vita della B. Chiara da Montefalco.

Imprimatur

Fr. Nicolaus Massa Predicator Generalis, & Vicarius S. Offic. in Ciuitate, & tota Diœcesi Spoletana Manu propria.

Digitized by Google

Dell'istesso. All'Autore.

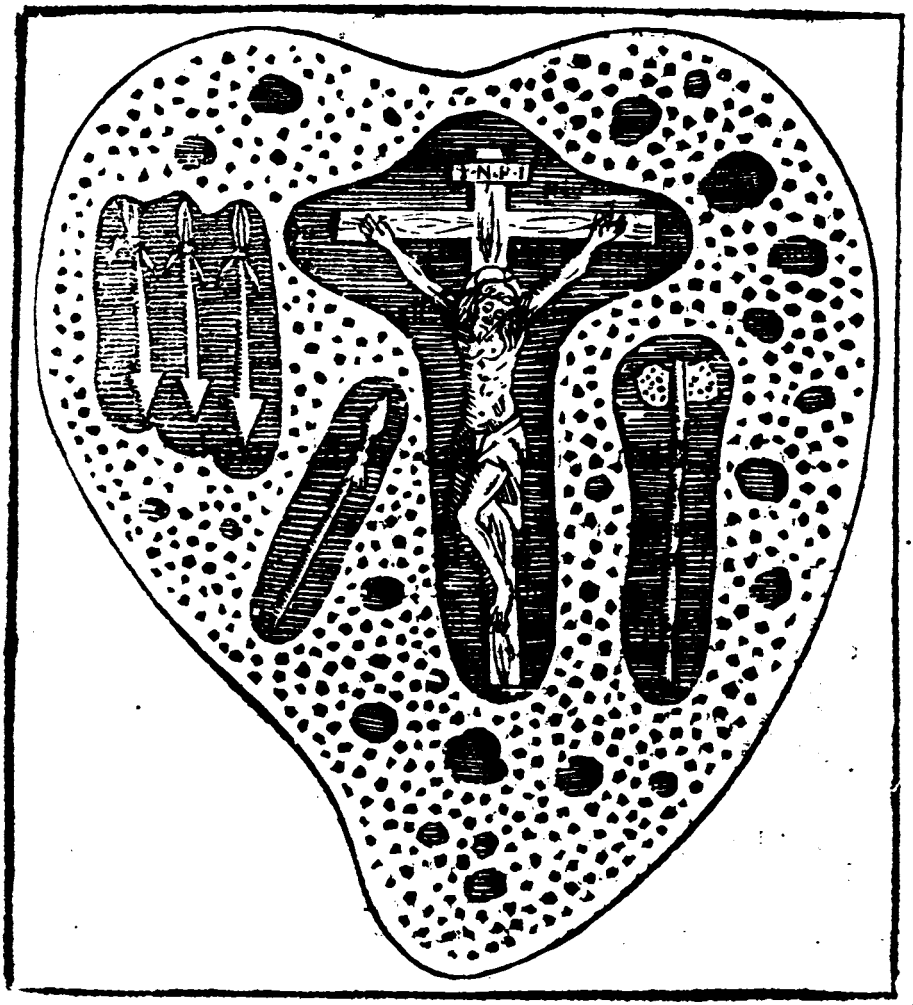
MEntre con chiaro stile
Chiaro descrivi à noi Vita di CHIARA,
Chiaro al Mondo ti mostri
PIERGILIO, ver splendor de' tempi nostri;
Ma se ghirlanda intrecci
D'immortal gloria à Santa Verginella,
Sperar dei, ch'ella ancora
Colma d'ardente zelo
Corona d'or t'impetrarà dal Cielo;
E questa chiara Stella
Lieto godrai là sù splendente, e bella.

Del Sig. Bernardino Santori da Montefalco.

CInse le tempie aurato, e sacro alloro
Chi sol per eternar sua frale sorte
Con intrepido cuor costante, e forte
Rifiutò, e i Regni, e i Regi, e lor tesoro.
Chiara fin da fanciulla, e gemme, ed oro
E Satan vinse, e i sensi, e più la morte,
Per acquistar sù la celeste Corte
Laurea più ricca, e di più fin lauoro,
Non temè guerreggiar co' falsi Dei
Sempre in pugna d'Amor, finche di Christo
Nel Tempio del suo Cuor pose i Trofei.
Diche PIERGILII tu già bene auisto,
Alto splendor n'additi; onde ben dei
Far di nome immortale, eterno acquisto.

Digitized by Google

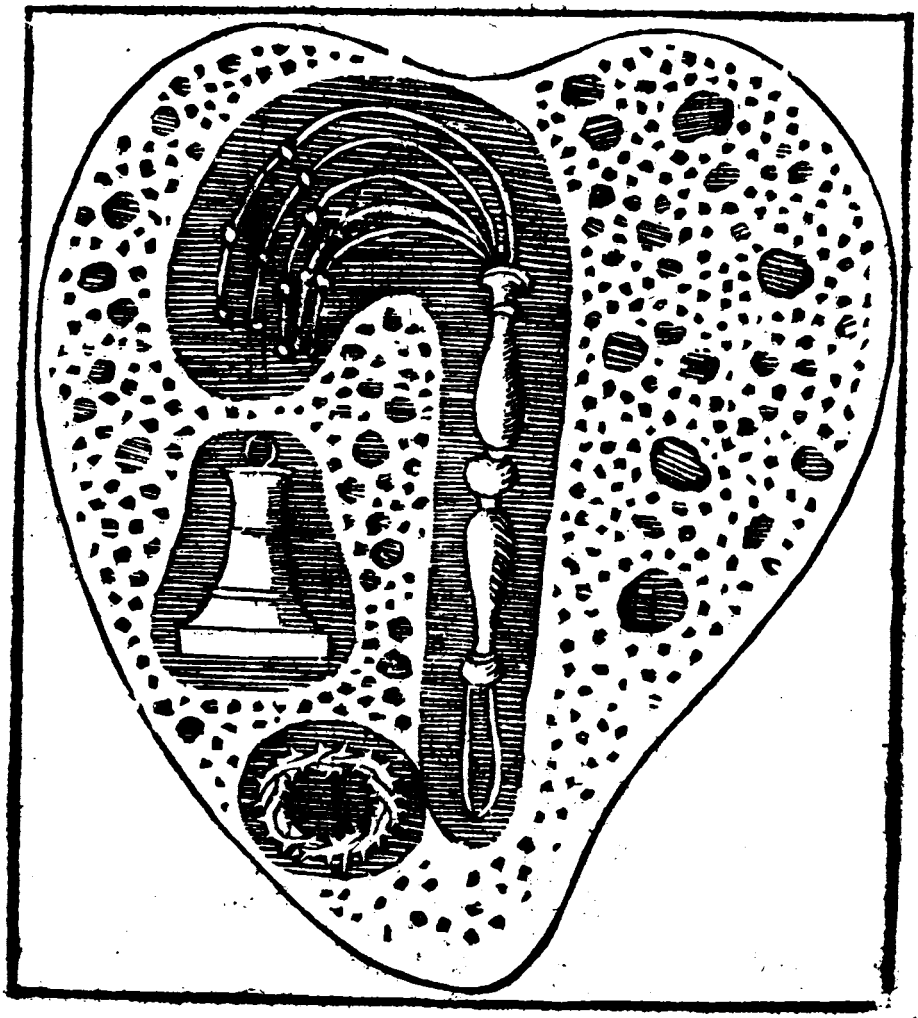
CVM CLARA



FVLGET CRVCIS

Digitized by Google

PECTVS EXPLICAT



MISTERIVM

Digitized by Google

Digitized by Google

AVTORI, CH'HANNO SCRITTO,

e trattato della B. Chiara, dalli quali, & in particolare da quello, che si legge nelli processi fatti sopra la sua canonizatione, e nella sua Vita, scritta da Berengario è stata raccolta la presente Historia.

An. 1310. Berengario di Donadeo da S. Africano, Diocese di Rutena in Francia, Vicario Generale di Giouanni, e poi di Pietro, Vescoui di *Spoleti*; di loro commissione fece fabricar processo sopra la Vita, & Miracoli della B. Chiara l'anno 1309. & furono scritti in quattro quinterni in foglio, esistenti sino al presente nel Monastero di essa Beata in Montefalco; e poi egli l'anno 1310. ne formò vna Vita, la quale si conserua fin'hora nell'istesso Monastero manuscritta in carta pecora.

1320. Napolione Orsini, *Diacono* Cardinale del titolo di S. Adriano, Legato Apostolico, e Giudice deputato da Papa Giouanni XXII. sopra la Canonizatione della Beata, fece vn Sommario della Vita, e Miracoli di lei, estratto dai processi, fabricati auctoritate Apostolica, l'anni 1318. 1319. del qual Sommario n'appariſce copia in esso Monastero, e nelle Biblioteche di S. Agostino, e della Chiesa Noua di Roma. Fu fatto questo Sommario l'anno 1320.

1460. Enea Siluio Piccolomini, che assunto al Pontificato si chiamò Pio II. nelle Croniche delle sei età del Mondo.

1475. Autore incerto scrisse la Vita della Beata in Dialogo in lingua volgare, e si cõserua nell'istesso Monastero della Beata.

1484. F. Ambrosio Coriolano Generale dell'Ordine di S. Agostino, nelle Croniche, che scrisse del suo Ordine.

1493. Hermanno Schedel nella sua Cronica Norimberga impressa

1494. Marc'Antonio *Sabellico* nell'Eneide Septima lib. 9.

1500. F. Giacomo Filippo da Bergamo nel libro *De claris mulieribus*, & in supplemento Chronicarum.

1503. Raffaelle Volaterrano lib. XXI. suę Antropologię.

1515. F. Leandro Alberti Domenicano nella *Descrittone* d'Italia, nel luogo, oue tratta di Montefalco.

1515. F. Agostino da Montefalco fece stampare in Venetia il

Digitized by Google

Sommario di Napolione Card. cõ l'aggiunta d'alcune cose, il qual libro fu poi ristampato in Foligno l'Anno 1584.

1535. Il P. F. Alfonso Orozco Predicatore dell'Imperatore Carlo Quinto, dell'Ordine di S. Agostino, il quale morì con opinione di santità, nella Cronica, che scrisse dell'Ordine di S. Agostino.

1551. Girolamo Cardinal Seripando dell'Ordine di S. Agostino ne' suoi Comentarij.

1556. Antonio Filoteo d'Omodeo, Siciliano diede in luce la Vita di questa Beata.

1560. Girolamo Romano, Spagnuolo, nelle sue Centurie delle Croniche Agostiniane.

1560. Diego da Pauia d'Andrada Portughese Predicatore di Giouanni III. Rè di Portugallo nel Concilio di Trento nella predica, che fa di S. Caterina di Siena, racconta i Misterij, ritrouati nel cuore della B. Chiara, e la chiama assolutamente Santa.

1564. L'Abbate Francesco Maurolico nel suo Martirologio.

1566. F. Luigi Granata dell'Ord. de' Predicatori nell'introduttione al Simbolo p. 2. excell. 15. c. 27.

1570. Alberto Erantio nella sua Cronica.

1581. Gioseppe Panfili Vescouo di Segni nelle Croniche dell'Ordine di S. Agostino.

1585. Stefano de Salazar, Monaco Certosino nel Simbolo.

1590. Siluano Razzi Monaco Camaldulese nel lib. intitolato, Vita delle Donne Illustri.

1590. Tomaso Bozzio Sacerdote della Cõgregatione dell'Oratorio di Roma nel libro, *De Signis Ecclesiæ Dei.*

1590. Giacomo Filippo Leoncilli Cittadino Spoletino nel libro, che scrisse de' Vescoui di Spoleti in penna.

1590. F. Giacomo Gentiluzzi da Montefalco Dottor Teologo, scriue la Vita di questa Beata, che manoscritta si troua nel Conuento di S. Agostino di Montefalco.

1590. F. Angelo Rocca Vescouo di Tagaste nell'Epitome della sua Biblioteca Teologica.

1595. F. Angelo Senese Consultore del S. Officio, Dottor Teologo

logo, scrisse la Vita della Beata.

1600. Il Padre Pietro Ribadeneira della Compagnia di Giesù nelle Vite de' Santi, che scrisse.

1601. Isidoro Mosconio da Treui Vicario Generale del Vescouo di Spoleti scrisse il Cõpendio della Vita di questa Beata.

1601. Sebastiano Gometio Portughese nell'esplicatione del Salmo 50. vers. 13.

1602. Honofrio Marescal Dottor Teologo Catedratico dell' Vniuersità di Barcellona nel trattato de orat. ment. lib. p. cap. 40. §. p.

1606. Danielle Mallonio interprete della Sacra Scrittura nello Studio di Bologna, ne' Comentarij al libro della Sacra Sindone cap. 25. num. 10. cap. 20. num. 4.

1609. P. Guglielmo Anselmi da Montefalco Dottor Teologo diede in luce due prediche con vn'hinno, & oratione in lode della B. Chiara.

1609. Mutio Petronio da Treui Dottor di leggi mandò in luce il Compendio della Vita di questa Beata.

1610. F. Giacomo Alberici da Bergamo, Priore di S. Maria del Popolo diede in luce la Vita dell'istessa Beata, stampata in Roma.

1612. F. Agostino Antonilez, dell'Ordine di S. Agostino, Arciuescouo di Compostella, ne scrisse la Vita cõ rara diligẽza.

1613. L'Abbate Siluestro Marulo da Messina nel lib. De Origine, & Sanctis Religionum Messane cuso.

1613. Maestro Cornelio Lancillotto lib. de Vita S. Patris Augustini.

1613. F. Filippo Ferrario d'Alessandria, Generale dell'Ordine de' Serui nel Catalogo Sanctorum Italiæ.

1616. Antonio Daurouncio della Compagnia di Giesù nella 2. parte degli esempij cap. 3. tit. 59. num. 9.

1617. F. Giouanni Marquez Dottor Teologo dell'Vniuersità di Salamanca, nel libro Dell'Origine de' frati Eremitani di S. Agostino.

1618. F. Abramo Bzouio Polacco dell'Ordine di S. Domenico, Croniſta Pontificio nel Tom. 14. de' suoi Annali.

Digitized by Google

1619. Emanuel de la Cerda Portughese, Dottor Teologo nelli suoi Quolibeti.

1620. F. Gio: Agostino Nembrino da Bergamo diede in luce il Compendio della Vita di questa Beata.

1621. F. Pietro Caluo dell'Ordine de' Predicatori, Dottor Teologo, Predicatore del Rè di Spagna nel suo libro intitolato *Difesa* delle lagrime de' giusti perseguitati, e *Difesa* delle Sacre *Religioni*.

1621. F. Paolo Frascinelli *Dottor* Teologo nell'Vniuersità di Bologna dell'Ordine di S. Agostino, mandò in luce il Compendio della Vita della B. Chiara.

1625. F. Camillo Toma da Iesi dell'Ordine di *S.* Agostino scrisse la Vita dell'istessa, e la mandò in luce.

1625. *F.* Andrea Gelsomini da Corrona dell'Ordine di *S.* Agostino, Vescouo di Ascoli in *Puglia* nel suo libro intitolato Tesoro celeste della Diuotione di Maria Vergine Madre di Dio.

1625 *F.* Domenico di Giesù Maria Generale de' Carmelitani scalzi, che morì con opinione di gran bontà nel suo *Sententiario Spirituale*.

1630. Lodouico Iacobilli da *Foligno* nelle Vite de' *Santi*, e Beati della *Prouincia* dell'Vmbria, e negli Annali di essa Prouincia da lui composti: & anche nelle Vite de' *Santi*, e Beati di *Foligno*, e di quelle di Gualdo, e di Taino, e del B. Tomasuccio, da lui publicate.

1631. Acchille Egidij da Montefalco nel suo Poema Eroico, intitolato Clareidos dedicato alla *Santità* di N. *S.* Papa Vrbano Ottauo.

1636. *Francesco* Cirocchi da *Foligno*, nella Vita di Giacomo Cardinal Colonna, impressa in vn Volume in *Foligno* con l'altre Vite de' Cardinali della medesima Eccellentissima Casa Colonna, e di P. Martino V.

1639. Durante Dorio da Leonessa nell'hist. di Casa Trincia.

Digitized by Google

AVTORI DELL'ORDINE DE' MINORI, Che ſcriſſero della B. Chiara.

1475. IL *P. F.* Antonio da *Monteſalco* Predicatore inſigne dell'Ord. *Min.* Oſſer. e Vicario generale dell'iſteſs'Ordine, ſcriſſe la Vita della *B. Chiara*, e fù il primo, che aſſerì, ch'eſſa *Beata* era ſtata Religioſa del terz'ordine di *San Franceſco*.

1460. Il *B. Cherubino* da *Spoleto* nel *Sermone* 90. de Trinitate.

1460. Il *B. Bernardino* de *Feltro*, in ſermone *S. Franciſci*.

Frà Michele Milaneſe nel *Cōpēdio* de'*Sāti* dell'ord. min.

1518. Il Padre *F. Mariano* da *Fiorenza* nelle Croniche dell'Ordine minore.

1560. *Frà Marco* da *Lisbona*, nelle Croniche dell'Ord. min.

F. Ludouico *Miranda*;

Frà Antonio *Daza*

Frà Ludouico *Rebolledo*

1585. Il Padre *F. Franceſco Gonzaga General* dell'Ordine de' min: Oſſeruanti nelle Croniche.

Il *P. F.* Redolfo da Toffignano *Veſcouo* di *Sinigaglia* nell'hiſt. della *Seraſica* Religione *Franceſcana*.

1590. Il *P. Franceſco* Cartagena nelle ſue homelie.

1629. *Frà Saluatore Vitale* della *Prouincia* di *Sardegna* min: Oſſeruante nel ſuo Teatro Seraſico.

1637. *Frà* Luca Vuadingo d'Hibernia dell'iſteſs'ordine de' minori oſſeruanti, non meno dotta, che veridicamente ſcriſſe la Vita di queſta *Beata* ne gli Annali dell'Ord. minore.

Digitized by Google

LO SCRITTORE DELL'HISTORIA ALLI LETTORI.

ARANNO per auuentura non pochi quelli, che ſtimarāno ſuperflua la compilatione, e promulgamento di queſta Vita della B. Chiara, come quella, ch'è ſtata ſin'hora da peregrini intelletti, in verſi, & in proſa geminatamente deſcritta. Giudico però per capacità di queſti, e difenſion mia apportar le ragioni, che m'hanno ſtimolata, e ſoſpinta la penna, che non ſono poche, nè deboli, s'io non prendo errore.

Primieramente alcune Vite publicate, rieſcono compendioſe in modo, che ſi vedono mancāti di molti particolari eſſentiali, e degni di notitia, e non d'obliuione. In oltre, parmi appariſca caligine, e dubietà, per non eſſerſi dilucidato a ſufficienza di qual'Ordine veramente fuſſe la B. Chiara. Nè ſin'hora hò veduto hiſtorico, che con auttorità habbia euacuato il dubio propoſto da' Croniſti Agoſtiniani, e Franceſcani intorno all'habito, e Regola profeſſata da eſſa Beata viuente, nè meno niuno de'ſopra nominati, ha fondamentalmente eſpoſto,

sto, onde sia originato l'equiuoco, e la contrarietà tra Francescani, & Agostiniani, che pretendono ambedue arricchir la Corona dell'Ordine loro con questa pregiatissima gemma Chiara, non meno di nome, che di Santità, e splendore. Punto, che si potrebbe lasciare, stante la dichiaratione della Sacra Congregatione del Cõcilio di Trẽto, che decide la B. Chiara esser stata monaca dell'Ordine di S. Agostino; se dopo vscita detta dichiaratione, non vi fussero stati auttori, che hanno osato interpretarla a lor modo.

Oltre di ciò, nessuno ha di proposito fatta relatione precisa del Monastero, oue ella cohabitò, nè meno di Montefalco sua Patria, nè ha descritto della Valle Spoletana, ò Ducato di Spoleto, nel Dominio del quale Montefalcõ è situato; e pure spesso si fa mentione in quest'Historia di questa Valle, e di questo Ducato. Ilche cagiona a gl'Oltramontani, & anche a molti d'Italia, non versati nell'Historie, oscurità, e desiderio di hauerne cognitione distinta.

Hora a me cõ l'opportunità di esser stato Vicario nello spirituale dell'istessa Terra di Mõtefalco, e Confessore del Monastero, in cui visse, e morì la Beata, si è offerto largo campo di vedere in fonte, & a bel agio li cinque antichi libri manuscritti originali

ginali del processo della Vita, Miracoli, e Morte di essa B. Chiara, fabricato auctoritate ordinaria, subito finito il corso feliciſſimo di lei, e poi dopo diece anni con facoltà Apostolica autorizzato. Il sommario del qual processo fu estratto dal Cardinal Napolione Orsino, Giudice eletto per la Canonizatione di lei, e trasmesso a Papa Giouanni XXII. in Auignone, li quali processi originali, e la capia di d. Sõmario, si cõseruano in esso Monast.

Hò di più veduto altri processi, scritture autentiche alla medesima materia spettanti, conseruate nelle Biblioteche Angelica, e Vallicellana di Roma, e diuerse Bolle Pontificie, Instromenti, e più pitture antiche, custodite nel prenominato Monastero, & in diuersi altri Archiuij, e luoghi di questa Prouincia dell'Vmbria. Come anco hò procurato distinte, e veridiche informationi da celebri viuenti historici Ecclesiastici, in tutto quello mi restaua dubioso, e disputabile; ouero mi mancaua hauerne notitia. Non hò però intermesso il vedere, e considerare con attentione tutto quello che n'hanno partecipato sino al presente i Cronisti, e scrittori della Vita della Beata.

Dalla lettura di detti libri, e da quella de' processi in particolare, e dalla Vita, che Berengario Vicario Gen. di Spoleti scrisse l'An. 1310. di questa

Beata

Beata, conſeruata in eſſo Monaſt. mà ſi aumētò, nō ſolo la diuotione verſo sì celebre Serua del Signore: mà ſentij vehemēte impulſo di fare vn lambiccato del manuſcritto, e dello ſtampato fin'hora, della Vita, operationi, e miracoli di lei, con quel di più, che può apportare edificatione, profitto, ornamento, e chiarezza all'Hiſtoria. Aggiungendoui anche vna Cronica compendioſa del Monaſtero della Beata, & vn breue diſcorſo della Terra di Mōtefalco, e del Ducato, ò Valle Spoletana, nel grēbo della quale in vn Colle ameniſſimo pompeggiano le celebrate mura.

E ſi come hò hauuto per oggetto la verità, & inuocato lo Spirito Santo per Maeſtro, e Guida, così confido, e ſpero auanzamento di Virtù Chriſtiane ne' lettori di queſt'Hiſtoria per l'interceſſioni potenti della B. Chiara, Spoſa diletta di Giesù Chriſto; il quale per i meriti della ſua ſantiſſima Paſſione, che vedeſi ſcolpita nel cuor di lei, con merauiglia, gloria, & applauſo di tutto il Chriſtianeſimo, e confuſione de gli Eretici, dia gratia a tutt'i lettori di queſt'Hiſtoria cauarne que' frutti, che ſono neceſſarij per amare, e ben ſeruire sì buon Signore, qui eſt mirabilis in Sāctis ſuis.

Digitized by Google

VITA DELLA B. CHIARA, DETTA DELLA CROCE DA MONTEFALCO

Monaca dell'Ordine di S. Agostino.

Nella quale si da breue, e chiara notitia del *Ducato*, e Valle *Spoletana*, della Terra di *Montefalco*; e si racconta la Natività della *Beata*, con molte attioni notabili, che ella fece, e successero secondo l'ordine de' tempi.

PARTE PRIMA.

DEL DVCATO DI SPOLETI, e Valle Spoletana, nella quale nacque la B. CHIARA.

Cap. Primo.

IL Ducato di Spoleti, ò Valle Spoletana, è vna parte principale della Prouintia dell'Vmbria. Fù denominato Spoletano, perche l'anno 571. di N. S. fù sottoposto da Alboino Rè de' Longobardi a vn Duca, che resideua in Spoleto, e fu dominato da essi Duchi Spoletani fino all'anno 1198. nel qual tempo ritornò alla Chiesa; se bene anche per la potenza di Federico 2. Imperatore, alcuni Signorivi dominarono fino al 1227. In quest'anno il Cardinal Giouanni Colonna Legato di Papa Gregorio

Sigonio, e Baronio An. 571.

Gregorio Nono ricuperò esso Ducato, e Valle alla Chiesa Romana, la quale poscia vi trasmesse vno con titolo di Rettore del medesimo Ducato, che perseuerò fino al 1440. Anno in cui fu estinta essa Rettoria dal Cardinal Giouanni Vitellesco Legato Apostolico. *Mineruio. e Leoncillo hist. Spol.*

Questo Ducato, cominciando dal suo principio, fino al tempo, che terminò la Rettoria, abbracciaua 15. Città, 17. Terre murate, & vn infinità di Castelli, e Villaggi. Le Città, sette hoggi sono in piede, & otto destrutte. Quelle, che al presente sono in piedi, erano Spoleti con tutto il suo amplo contado, Rieti, Terni, Fuligno, Assisi, Nocera, & Agubbio. Le otto destrutte da Goti, Longobardi, e Saraceni, erano, Foroflaminio, Carsoli, Plestia, ò Pistia, Martana, Taino, Luceoli, Vsenti, e Sentino, detto anco Rosella, che era vicina, oue hoggi è Sassoferrato. Le 17. Terre murate, le quali nel principio, che fu instituito questo Ducato, erano vna buona parte Città con Vescouado, sono, Norsia, Benagna, Trieui Bettona, Spello, Leonessa, Collescepoli, Stroncone, Cascia, Visse Cerreto, Corcorone, o Corcorano (che era appresso, oue poi fu edificata la Terra di Montefalco) Camara, Batia, Gualdo, Cesi, capo di tutta la Terra Arnolfa e Valtopino. Tutte le sopradette Città, e Terre, non perseuerorono sempre sotto i Duchi, e Rettori di questo Ducato, perche al tempo delli trè Ottoni Imperatori, e di Clotario, e di Errico, e Federico 1. e 2. Imperatori furono molte di esse concesse a loro parenti, e famigliari, & alcune Città, e Terre furono vsurpate da Signori Italiani, mentre li Sommi Pontefici resideuano in Auignone. Si è detto, che questo Ducato era vna parte principale dell'Vmbria e non tutto, perche le Città di Narni, Otricoli, Borgo *Lodouico Iacobilli negli Annali dell'Vmbria.*

S. Sepolcro

Digitized by Google

S. Sepolcro, Amelia, Todi, Perugia, Camerino, Città di Castello, & altre, ch'hoggi sono nell'Vmbria, non vi si comprendeuano; perche parte erano sotto il Ducato di Toscana, e parte nel Marchesato di Camerino, e d'altri dominij.

Il predetto Ducato era vno de' più vaghi, fertili, e potenti, che fussero in Italia. La Valle Spoletana è quella Valle, e Sito piano, e spatioso, ch'è appresso la Città di Spoleti, Capo, e Metropoli di tutto il Ducato: & è vna delle più delitiose di tutta Italia: è lunga trenta miglia, cominciando dal Ponte del Teuere, detto di S. Gianni fino a Spoleti, sempre in piano, con strade ample, e bene accomodate la sua maggior larghezza è di sette miglia. E' circondata da alti, e fruttiferi monti, e specioſe colline, a guisa di mura. Il territorio di essa Valle è fuor di modo abondante di biade, di vini, oliue, canape, e frutti di varie sorti.

F. Saluatore Vitale nel Teatro Serafico Specchio X.

E' irrigato questo Territorio da vaghi, & fecondi fiumi, e li principali sono, Nera, Velino, Topino, Chiagio, Marroggia, Clitunno, & Acqua Santa, che nasce vicino a Nocera, salubre a molte infermità. Contiene molti famosi Monti, e li più degni sono l'Apennino, il Subasio, situato fra Assisi, e Spello, il quale fu ricettacolo a' Sātissimi serui di Dio. Mōteluco vicino a Spoleto oue si vedono dodici deuoti Eremitorij, e due Conuenti, vno de' Frati Minori Osseruanti, e l'altro de' Reformati di S. Francesco. Serra Santa appressa la Terra di Gualdo, oue si rinchiusero gran serui dell'Altissimo a far vita Anacoritica, e perfetta. Monte S. Giouanni, Sasso di Pale, vicino a Foligno, Monte Trebio, Monte Martano. Monte Fiscello, Monte Vittore, Monte Coruo, Monte Seruo, & altri. Contiene il Lago, Velino detto

Paolo Merula par. 2. lib. 4. Cosmografia.

Il d. F. Saluatore.

Digitized by Google

di Piediluco, molto abondante di pesci, li Laghi di Norcia, e di Colfiorito; ma di pescaggioni sterili.

Sono in questo Ducato, e Valle bellissimi luoghi deuoti: e li principali sono la Chiesa di S. Maria de gli Angeli, nella quale è l'Indulgẽza Plenaria perpetua il primo giorno d'Agosto, conceduta dalla bocca dell'istesso Dio. Et in essa si custodiscono li corpi di più Beati dell'Ordine Minore: la Chiesa di S. Francesco in Assisi, oue riposa il sacro corpo suo, e di molti Beati suoi discepoli, nella qual Città, e vicino ad essa si vedono molti deuoti luoghi, oue S. Francesco dimorò: & in particolare quelle intitolate le Carceri, e S. Damiano. In essa Città ancora riposano li corpi di s. Chiara, e di molte Beate sue discepole, di S. Ruffino di S. Vetturino, e d'altri santi. La Chiesa di S. Vbaldo d'Agubbio, oue è il corpo di esso sãto Vescouo, refugio mirabile a' vessati da spiriti maligni: la miracolosa Madonna di Loreto di Spoleti nella qual Città si conseruano sopra cinque mila corpi santi; & in particolare nelle Chiese di s. Gregorio, e di s. Pontiano: e nella Catedrale si conserua vna deuotissima imagine della B. Vergine, cognominata la Cona, dipinta da s. Luca Euangelista. In Foligno si conseruano li corpi de' glorioſi Martiri s. Feliciano Vescouo, Eraclio, Giusto, e Mauro, Carpoforo, & Abondio, di s. Messalina Vergine, e Martire, di s. Florentio monaco, di s. Pietro Cresci Confessore della B. Angela Vedoua, della B. Angelina del terz'ord. di s. Francesco, del B. Tomassuccio, e d'altri. In Terni nella Chiesa di s. Valentino, già celeberrima fra le principali di questo Ducato, si conseruano li corpi di esso santo Vescouo, Martire, e di 500. altri Martiri. In Nocera il corpo di s. Ranaldo Vescouo, e di s. Feliciſſimo Confessore. In Norsia, e

Li detti Annali dell'Vmbria.

Vite de' Sãti di Foligno di Lodouico Iacobilli

suo

In detti Annali dell' Vmbria, e nelle Vite de' Sāti di Gualdo, e Taino del medesimo Iacobilli.

suo Territorio riposano li corpi de' Santi Spes, Eutitio, e Meliore Abbati, di s. Santulo Prete, e d'altri. In Spello li corpi del B. Ventura Spellucci, e del B. Andrea Cacciora. In Beuagna il corpo intiero del B. Giacomo dell'Ordine de' Predicatori, il quale orando vna volta tra l'altre auanti l'imagine del Crocifisso (che si conserua nella Chiesa di S. Giacomo di Beuagna) fu fatto degno, che il Signore gli spruzzasse il sangue nella faccia, e nelle mani, e di vdir queste parole *sanguis iste sit in signum tuæ salutis*. Il corpo del B. Nicolò, detto del Pater noster si conserua nella Chiesa di s. Francesco. Nella Terra di Gualdo, quelli delli Beati Angelo, Maio è Martio eremiti. In Gualdo Cattano il corpo del B. Vgolino eremita, e li corpi de' Santi Antonio, & Antonino, Martiri. In Cascia quello della B. Rita Vedoua dell'Ordine di s. Agostino. In Montefalco quello della B. Chiara del medesimo Ordine, e delle sue discepole, come si narrarà: & altre preclarissime deuotioni, e tesori spirituali si trouano in questi, & altri luoghi del Ducato, che per breuità si tralasciano.

S. Cirillo Monaco di Monte Carmelo, profetando di s. Francesco, disse, che sarà Pietra, e nascerà nella Valle della Vergine, e'l medesimo confirmò l'Abbate Gioacchino. Il P. F. Bartolomeo da Pisa Autore della Conformità, esponendo al lib 1. queste parole, dice, che la Valle della Vergine è la Valle Spoletana, oue è la Città d'Assisi, patria di s. Francesco, e la nomina Valle della Vergine, perche s. Francesco Pietra fondamentale dell'Ord. de' Minori, fondarà il suo Ordine nella Chiesa di s. Maria di Portiuncula, che è in questa Valle della Vergine, cioè Maria, che per antonomasia si dice la Vergine. Doue si vede, che questa Valle è priui-

Conformità di s. Francesco lib. 1.

legiata

leggiata del famoso titolo della Vergine Maria degli Angeli.

Questo Ducato fù delli primi, che abbracciasse la santa Fede di Christo, poiche l'Anno 61. di N. S. venne a predicare in Foligno il glorioso Apostolo delle Genti, conuertendo molti idolatri a Christo; e l'anno 68. vi stabilirono la Fede s. Britio, e s. Crispoldo, mandati nell' Vmbria a predicar l'Euangelio da s. Pietro Prencipe de gli Apostoli loro Maestro; il quale ordinò Arciuescouo Metropolitano dell'Vmbria s. Britio, che fece la residenza nella Città di Spoleti, e cõsacrò Vescouo di Foligno, e di Bettona esso s. Crispoldo. Fra li primi Martiri della primitiua Chiesa fù degnato questo Ducato hauerne alcuni, & in particolare S. Felice Prete, e s. Costanza, nobile Matrona Nocerina, che furono martirizzati sotto Nerone Imperatore a dì 17. di Settembre l'anno 69. in vn luogo vicino alla Città di Nocera di questo Ducato, che al presente si dice la Torre di Nerone, e li loro corpi poi furono trasferiti nella Catedrale di essa Città, & il detto s. Crispoldo fù martirizzato sotto Domitiano Imperatore li 12. di Maggio l'anno 93. in Bettona. Di questo Ducato fù s. Feliciano Martire Vescouo, e Protettor di Foligno, che per hauer conuertito moltissimi Popoli dell'Vmbria, Toscana, Marca, & Abruzo, fu tenuto vn nouello Apostolo d'Italia, hauendo il Signore Iddio operato per suo mezo vn'infinità di Miracoli; e poi riceuè la Corona del Martirio, sotto Decio Imperatore l' Anno 254. Dell'istesso Ducato furono s. Pontiano Caualiere, Protettore della Città di Spoleti martirizzato l'anno 175. s. Antimo Vescouo di Spoleti l'anno 150. Li Santi Valentini, Proculi, & Anastasij Vescoui di Terni, li Santi Martiri Ruffino, Vetturino, e Sabino Vescoui

Lodouico Iacobilli negli Annali, e nelle Vite de' Sãti dell' Vmbria; e nelle sue Croniche di Foligno M. S.

Ferdinãdo Vghelli Catalogo de' Vescoui d' Italia.

Ferrario Catal. de' Sãti d'Italia.

Felice Ciatti hist. di Perugia par. 3.

Cesare Alessi negli Elogij degli huomini Illustri di Perugia.

Digitized by Google

scoui d'Assisi ; li Santi Fruttuoso, Ridolfo, Giouanni; & Vbaldo, Vescoui d'Agubbio; San Facondino Vescouo di Taino, San Iuuentino Archidiacono suo discepolo; San Ranaldo Vescouo di Nocera; San Volusiano Vescouo di Carsoli, e di Terni; San Felice Martire Vescouo della Città Martana, & di Spello; San Vincenzo Martire, Vescouo di Beuagna, già antichissima Città dell'Vmbria, e San Benigno Diacono, e Martire suo fratello; Sant'Emiliano Martire, e Vescouo di Treui: San Crispoldo secondo Vescouo di Bettona, con tredici sante donne, e san Baruntio Bifolco, che furono martirizzati sotto Diocletiano Imperatore l'anno 307. san Britio secondo di questo nome Vescouo della Città Martana, & Arciuescouo di Spoleti l'anno 300. san Fortunato Prete, e Confessore, Rettore della Chiesa Turritana, Parochiale, hoggi nel Territorio di Montefalco, e san Seuero Caualiere della Città Martana, & vna numerosa schiera d'altri glorioſi Martiri, Confessori, Vergini, e d'ogni stato: come si legge nelle Vite de' Santi, e Beati dell'Vmbria, descritte da Lodouico Iacobilli, & in altri Autori.

Durante Dorio Hist. Trincia.

Lodouico Iacobilli nelle Vite de' Santi di Gubbio, e della Regione di Tain.

Di questo Ducato Spoletano sono vsciti Patriarchi, Institutori Santissimi di Religioni, e di varie Congregationi, & riforme, che furono lo Splendore, non solo di questa Regione, ma di tutt'il Mondo Christiano.

Baronio An. 520.

Hist. Monastica.

Fra questi sono, san Benedetto da Norcia, che instituì l'Ordine Monastico in Italia, sotto la cui Regola militano sopra 54. Congregationi; e santa Scolastica sua Sorella instituì la Congregatione delle Vergini Benedettine. San Francesco d'Assisi instituì l'anno 1209. l'Ordine de' Minori: Santa Chiara nobile d'Assisi instituì del 1212. la Congregatione delle Vergini, che da lei vengono

F. Luca Vadding. Annali Min. Anno 1209 & 1212.

Digitized by Google

vengono chiamate dell'Ordine di S. Chiara, ouero Clariſſe. Il B. Paolo Trinci da Foligno inſtituì del 1368. la Riforma dell'Oſſeruanza, detta de' Zoccolanti, per portar li zoccoli; la B. Angelina Conteſſa di Corbara, e di Ciuitella, fu la prima Inſtitutrice del 1395. in Italia delle Monache clauſtrali del terz'Ordine di S. Franceſco in oſſeruanza, & il primo delli ſedici Monaſteri, ch'ereſſe, fu in Foligno, ſotto il titolo di S. Anna. Il B. Ladolfo d'Agubbio, che per ſemplicità fu chiamato Colombino l'anno mille di N.S. inſtituì la Congregatione degli Eremiti di S. Croce della Fõte Auellana appreſſo Agubbio, che poi furono da lui denominati della Congregatione della Colõba, ſotto la Regola di S. Benedetto. Don Mainardo Monaco Caſſinẽſe di santa vita, fondò l'anno 1080. vna riforma di Monaci Benedettini nel Monaſtero ch'egli ereſſe nel Colle di Saſſouiuo, vicino a Foligno, che poi diuenne Congregatione, & ordine ſeparato dall'altri di s. Benedetto, e fu denominato l'Ordine di Saſſouiuo di Foligno; e non era ſoggetto ſe non al Sommo Pontefice Romano, & hauea ſotto di ſe molti Monaſteri nel Ducato, nella Toſcana, e nella Marca. Il B. Sperandio d'Agubio circa l'anno 1240. riformò il Monaſtero di s. Pietro d'eſſa Città ſotto l'ordine di s. Benedetto, oue viſſe, e morì ſantamente Abbate di quel Monaſtero, che fu molto celebre, e capo di Congregatione. La B. Gianuaria d'Agubio, che fu nel ſecolo ſpoſa d'eſſo B. Sperandio, & inſieme viſſero caſtamente, riformò il Monaſtero dello Spirito Santo, cognominato del Paradiſo, del medeſimo Ordine di S. Benedetto, e vi morì chiara di miracoli adi 17. di Gennaro, circa l'An. 1278. La Riforma dell'Ordine Ciſterſienſe di S. Benedetto ſotto il titolo della Congregatione del Corpo di Chriſto,

Iacobilli Vita B. Paolo Trinci, e della B. Angelina.

Arnoldo Vuione par. 2. del legno della Vita.

Hiſtoria Camalaoleſe.

Durante Dorio hiſtoria Trincia.

Lod. Iacobil. Vite de SS. e BB. dell'Vmb. M.S.

Pernotti Croniche de Canonici Regolari puteranen.

Secõdo Lancellotti hiſt Oliuetana.

Digitized by Google

principiò l'anno 1360. in Gualdo, e poi fi aumentò l'anno 1373. nel Monaſtero di S. Maria in Cãpis di Foligno, il quale diuenne capo degl'altri Monaſteri d'eſſa Congregatione. Cinque Beate Monache fondatrici del monaſtero di s. Lucia di Foligno inſtituirono l'anno 1425. la Riforma del ſecondo ordine di s. Chiara. Da queſta Valle vſcirono più Santi Fondatori di monaſteri, e Conuenti, & in particolare s. Spes circa l'anno 471. ereſſe il monaſtero di Cample nella Valle Caſtoriana di Norſia, oue morì Abbate adi 28. marzo 517. & ereſſe altri monaſteri in quella Regione; e gli ſucceſſe Abbate s. Eutitio; il quale per hauer ampliato il monaſtero, fu intitolata l'Abbadia di s. Eutitio. S. Iſaac Abbate dell'Ordine di s. Benedetto fondatore dell'An. 530. in circa, del monaſtero di s. Giuliano, e di 12. Eremitorij nel Monteluco di Spoleto, oue fiorirono gran numero de Religioſi e gran ſerui di Dio, & in particolare dodici Beati ſuoi diſcepoli; vna parte de' quali gli ſucceſſero nel gouerno dell'Abbatia. S. Florentio monaco dell'Ord. di s. Benedetto circa l'anno 540. ereſſe vn monaſtero appreſſo le mura di Fuligno, ſotto il titolo di s. Silueſtro Papa, con la facoltà, & autorità di s. Vincenzo Veſcouo di Foligno; & in queſto monaſtero morì adi primo di Giugno l'anno 550. & il ſuo ſacro Corpo fu collocato nella Catedrale di eſſa città di Foligno. Quel monaſtero fu poi ridotto in vn'Hoſpidale, e chiamaſi di s. Spirito, e vi ripoſa il corpo del B. Antonio Ongaro del terz'Ordine di s. Franceſco, che ſeruì lungo tempo in quell'Hoſpidale. S. Lazzaro ereſſe l'anno 575. con la facoltà di Faroaldo Duca di Spoleto, il monaſtero di s. Pietro nel la Valle Suppenga di Spoleto, detto hoggi l'Abbadia di Ferentillo, oue fu creato Abbate di molti monaci, ſotto

Iacobilli Vite de' Santi di Foligno.

Cron. Ord. Min. par. 3

S. Gregor. Dial. lib. 4. C. 10.

Braceſchine Diſcorſi de SS. di Spoleto.

Iacobilli nella Vita de Santi, e Beati della Diocesi di Spoleto.

Digitized by Google

sotto l'ordine di s. Benedetto; e gli succeſſe nell'Abbatia s. Giouanni ſuo compagno. S. Domenico da Foligno monaco Benedettino, & Abbate oſſeruantiſſimo dell'Ordine di san Benedetto, ereſſe noue Monaſteri di monaci, & vno di monache del medeſimo Ordine; e ſette Eremitorij nella Sabina, & nella Campagna di Roma, e morì nel Monaſtero di Sora, oue era Abbate, l'anno 1031. Il B. Angelo da Foligno del 1248. ereſſe il Cõuento di s. Agoſtino nella ſua Patria, e del 1285 il Conuento di s. Gio: Battiſta in Montefalco dell'Ordine Eremitano. Il B. Giacomo da Beuagna, che ereſſe il Conuento di s. Giorgio dell'Ordine de' Predicatori in Beuagna ſua patria. Il B. Placido da Foligno dell'Ord. degli Apoſtoli, fondò l'anno 1368. il Conuento di san Giouanni fuori di Recanati. La B. Paola da Foligno inſtituì li monaſteri di s. Eliſabetta del 1433. e del Santiſſimo Corpo di Chriſto nella Città dell'Aquila nell'anno 1447. Il B. fra Cherubino da Spoleti inſigne Predicatore (la cui Anima mentre ſpirò, fu accompagnata in Cielo da ſeſſantaſei mila Anime, ch'egli conuertì a Chriſto, e diuennero ſante, per mezo della ſua predicatione) ereſſe più Conuenti, e Monaſteri, oltre molt'altri di diuerſe Patrie, che vennero ad edificar Monaſteri, e Conuenti in queſta Valle, e Ducato.

Chron. Ord. Min. par. 3

DI MONTEFALCO, PATRIA DELLA B. CHIARA

Cap. II.

Durãte Dorio l. 2. hist. Trinci. Antonio Bẽnati de Viris Illustr. Montisfalci M. S. Lodovico Iacobilli Annali dell' Vmbr. M. S. sottol' An. 1250. Instr. e M. S. antic. in Mõtefalco, Buigna, e Foligno, Albero della famiglia de Cuppis.

MOntefalco, Terra fortificata di mura nel Ducato, e Valle di Spoleto, fu edificata l'Anno del Sig. 1250. delle ruine d'vn grosso Castello, denominato Corcorone; il quale era in questo sito, ma di circuito assai minore, per l'accrescimento fatto a questa Terra: come sino al presente si vedono le vestigie delle Porte, e mura antiche di esso Corcorone, appresso le Chiese di S. Agostino, di S. Francesco, e di S. Bartolomeo. Il nome di questo Castello, ancorche corrotto, è rimasto sino al presente in alcune Contrade circa vn miglio fuori di Montefalco, cognominandosi Corromano, Colcimino, e Fossato Accorano. Questo Castello si chiamaua nel principio Corcorona, dopo fu corrottamente detto Corcorone, Coccorono, Corcone, e Cocorano: è però differente da Coccorano de' Conti Bigazzini Perugini, ch'è situato fra Perugia, & Agobio; essendo questo del quale parliamo, posto fra Treui, e Beuagna, molto lontano da quello.

Fanusio Cãlib. 4. cap. 15.

Fù questo Castello edificato l'Anno 966. da Entio Cordiano, il quale faceua per arme vn core con vna corona d'oro, e però gl'impose il nome Corcorona, e la sua Fameglia fu detta di Corcorono, e poi de Bennati, da Bennato Corcorona, come narra Fanusio Campano al lib. 4. cap. 15. *De origine Familiarum Illustriũ Italiæ*, con queste parole: *Legimus in libro memorialium Italiæ, quod Oppidum Montisfalconis in sui prima edificatione vocatum fuit Castrum Corcoronum; & fuit ædificatum ab Entio Cordiano tempore Othonis primi Imperatoris, qui ibi-*

dem

Digitized by Google

dem plantauit familiam suam, & pro armis gestabat eorum corona aurea, ex quibus inditum est nomen Castro; & Familiæ, quæ quidem nobilis, postea fuit priuilegiata à Federico Secundo Imperatore, multis honoribus eam decorans Bennatum Virum egregium dedit ei pro armis Aquilam Imperialem; & ab isto Viro fuit postea familia de Bennatis: & post tempus Anglerus Vir nobilis filius dicti Bennati fuit priuilegiatus à Carolo Quarto Imperatore, & confirmauit omnia priuilegia Federici Imperatoris. In isto Oppido aliæ sunt Familiæ nobiles, videlicet Nobiles de Coppis, vt legitur in Chronicis Dominorum de Brunforte habuit originem sub Othone Secundo Imperatore à Sergio Coppo Germano Viro nobilissimo, qui veniens in Italiam condidit Castrum Grauionum, inter Meuaniam, & Gualdum Captaneorum. Domus de Brancalupis habuit originem ex Gallis, tempore Henrici V. Imperat. à quodam Sando Brancalupo; qui pro armis gestabat binos pedes lupinos, & trifilia. Nobiles Contuccij, Granerij, Imperelli, & Seniles.

Queste sono le parole del detto Fanusio Campano.

Il detto Castello di Coccorone, fu nel principio dominato dalla Fameglia di Corcorona sopranarrata. Nel 1170. si sottopose alla Città di Spoleto; l'Anno 1177. a dì 24. di Maggio Federico Primo Imp. lo leuò dalla Città di Spoleto, e lo concesse alla città di Foligno, e di nuouo gli lo confermò l'Anno 1184. come per suoi priuilegij, conseruati nella cassa delle sei chiaui del Palazzo comune di essa Città. L'Anno 1185. esso Imperatore lo donò con titolo di Contea a Ranaldo del Conte Monaldo da Foligno, Conte d'Antignano, e d'altri Castelli nel Ducato; & Ottone Quarto Imperatore per suo priuilegio, dato in Montefiascone li 21. Nouembre 1211. lo confirmò al Conte Napolione figlio di esso Ranaldo, e lo possedè fino al 1241. che si diede a Federico Secondo Imperatore, il quale vi mandò per suo Vicario

Instrumenti nelle Cancellarie di Spoleti, e di Foligno.

Durante Dorio hist. Trincia.

Paolo di Pasquale d'Anuersa suo Procuratore; & Camerlengo del Ducato, che quasi tutto occupò alla Chiesa. Ma l'Anno 1249. ribellādosi Coccorano, e Beuagna all'Imperio, come partiali diuoti della Sede Apostolica; Tomaso d'Aquino Cōte d'Accerra, Vicario di esso Federico 2. nella Città di Foligno, vi andò cō la sua militia, che teneua nel Ducato, accōpagnato da molti prīcipali di Foligno, & in particolare dalli Cōti di s. Angelo in Pātano, e dalli Cōti di Opello, che sono della Stirpe de' Trīci, che furono Sig. di Foligno; e nel mese di Noueb. 1249. destruſſero affatto Beuagna, e questo Coccorano. Beuagna fu subito riedificata nell'istesso luogo, ma di circuito minore, come se ne vedono hoggi le vestigia, & in instromenti nella Cacellaria di Beuagna. Ma Cocorano per star in sito poco habile ad esser difeso, non fu più restaurato; ma gli habitatori di esso Castello nel principio dell'Anno 1250. delle rouine di Cocorano edificorono vn'altro Castello nel Monte sopraſtante al luogo, oue era situato Cocorano, e lo chiamarono Montefalco: la cagione si tiene, perche quel Monte si cognominaua del Falco; perche dicono vi era vn Palazzo del Conte Ranaldo, figlio del Conte Monaldo padrone di Cocorano, doue staua vn Falco lasciatoli da Federico Primo Barbarossa Imperatore; che vi albergò, e fu il primo, che introdusse in Italia i Falchi: e però in vn Priuilegio di detto Imperatore, che fece a Spoleti li 24. Maggio, si legge nel fine. *Datum apud Cuccuronium presentibus Rainaldo Comitis Munaldi &c.* che era Padrone di Cocorano. Et in vn'altro dice. *Actum Cocoroni in Palatio Residentia Comitis Raynaldi Comitis Munaldi, &c.* Si trouano nell'Archiuio dell'Abbadia di S. Croce di Sassouiuo di Foligno molti Instrumenti, ne' quali si dice

Instrum. Cancell. Beuagna.

Instrum. nella Cancell. di Spoleto, e nell'Abbadia di S. Croce di Foligno.

Digitized by Google

dice, & asserisce. *Actum Cocoroni*, & in altri *Actum Corcoronij*, &c. & in vn'altro fatto l'vltimo di Settebre 1250. da Viuiano Notaro, si legge. *Terra in Territorio Cocoroni, & nunc Castrum de Montefalco.* Per tal cagione il Comune di Montefalco fino al presente inalza per arme vn Falco sopra alcuni Monti.

Edificato Mõtefalco; gli habitatori del distrutto Coccorano, vennero quiui ad impopolarlo; & in breue l'ampliorono, e fortificarono; e di Castello, che era mentre l'edificarono, fù del 1300. in circa fatta vna nobil Terra murata. Si sottopose alla Sede Apostolica, e vi haueuano solamente alcune giurisdittioni li successori del detto Conte Napolione del Conte Ranaldo da Foligno, che dominauano Coccorone, e poi le vendè del 1428. a Corrado Trinci Signor di Foligno, Astorello padre di Sigismondo de Comitibus da Foligno, successore del detto Napolione, e Ranaldo, e della stirpe delli medesimi Trinci; come ne appare instromento di mano d'Angelo della Grotta nell'Archiuio di Foligno. L'Anno 1379. Montefalco entrò in lega con Perugia; e li Ghibellini di questa Terra cacciarono fuori li Guelfi, e vi elessero per Signore M. Biagio, detto di Rizo, figlio di Balduccio de' Pedoni d'Arezzo, Dottor Eccellente, che era padrone anche del Castello di Colle del Marchese, & hebbe la Rocca, e la Signoria diec'anni. L'Anno 1389. li Guelfi di Montefalco di notte entrorono nella Terra cacciarono li Ghibellini, tolsero la Rocca, & il Dominio a detto Biagio, occidendo molti Ghibellini, e saccheggiando le loro case, elessero per Signore della Terra Vgolino Trinci, Signor di Foligno, il quale Vgolino cõ i figli dominorono Mõtefalco fino all'Anno 1439 nel qual tempo perderono tutto il Dominio li Trinci, e ritornò

Instrum. nell'Archinio pub. di Foligno.

Pellini nelli Annali di Perugia.

Parruccio negli Annali di Spoleto.

Digitized by Google

e ritornò alla Chiesa Romana. Papa Eugenio Quarto del 1440. concesse Moltefalco, e Treui, già de' Trinci sudetti, a Boldrino di Nicolò Maurutij Signore di Tolentino, e della Stacciola. Poco dopo l'occupò Francesco Sforza, poi Nicolò Piccinino, & altri; ma del 1446 ritornò sotto la Chiesa, come anche perseuera.

Sansouino nelle Famiglie Illustri d'Italia nella famiglia Maurutia

E' situata questa Terra in vn placidissimo Monte, che riguarda la maggior parte della Valle Spoletana, che la rende di buon'aria, e forte; essendo anche ben munita di mura; il Territorio suo è molto habitato, e fruttifero; stendendosi verso Foligno due miglia, verso Beuagna per vn miglio, e mezo, verso Treui due miglia, e verso Gualdo quattro tre miglia. La Terra con il Borgo, fa fuochi 270. & anime 969. Il Contado, che consiste in 21. Villaggi, fa fuochi 732. & Anime 2285. Contiene la Terra vna Chiesa Colleggiata Parochiale, e la principale di essa Terra è dedicata a San Bartolomeo Apostolo. Hà due altre Chiese Parrochiali, sei Conuenti di Religiosi, quattro Monasteri di Monache, vn'Oratorio, cinque Confraternite, vn'Hospidale, & altre Chiese diuerse. Soggiace nello Spirituale al Vescouo di Spoleti, e nel temporale alla Legatione di Perugia, e Pontefice Romano, il quale vi manda vn Rettore con titolo di Podestà.

Codice ant. in Montefalco.

E' ornata, & arricchita questa Terra di molti Corpi Santi, & in particolare de' seguenti. Il primo è quello di San Fortunato, il quale fu Sacerdote, e Curato della Chiesa di Turrita, posta nel Territorio di Mõtefalco. Fù di gran carità, e perfettione, e morì chiaro di miracoli a di primo di Giugno l'anno 390. sotto Theodosio Imperatore. Il suo corpo riposa in vna Chiesa dedicata a suo honore vicino a Montefalco; ouc del

Ferrario.

Lodouico Vite de' Santi Vmbria.

1443.

Digitized by Google

1443. furono introdotti li Frati Minori Osseruanti, e fu posto in vn nobil deposito di pietra sopra vn'Altare, eretto a suo honore: non cessando il Signore per suo mezo operare molti miracoli. San Seuero è il secondo per antichità, & è tenuto vno delli tre Protettori di Montefalco, dichiarati nello Statuto della Terra, che il terzo è la Beata Chiara, della quale siamo per narrare a pieno la Vita. Questo san Seuero fu Agricoltore di Terre della Città Martana (ch'era appresso santa Maria in Pantano Territorio di Todi; & hora è distrutta) hauendo trouato vn Tesoro, lo portò a Roma a Theodosio Imperatore; il quale per premio lo creò Maestro di Caualieri, e donolli molti danari; e con essi eresse più Chiese ad honor di Dio, e de' suoi Santi, & in particolare vna, doue conseruasi il corpo di san Fortunato sopradetto. Fu questa Chiesa consecrata a sua requisitione da san Speo Vescouo di Spoleto a di 8. d' Agosto l'anno 422. ad honore di esso san Fortunato. Si ritirò poi san Seuero a far penitenza in vn colle a piedi del Monte Martano, sei miglia lontano da Spoleti, appresso la Villa d'Vbiano; in vn luogo, doue egli edificò vn Tempio ad honore della Madre di Dio, e dopo la sua morte vi fu edificato vn Castello, & vna Chiesa ad honor suo, nominandosi sino al presente il Castello di san Seuero. Venne poi ad habitare appresso il corpo di esso san Fortunato, dal quale riceuè gratie singolari, e si esercitò in molte opere di carità, e perfettione, e vi morì santamente adi primo Febraro circa l'anno 445. Il suo corpo fu sepolto in essa Chiesa di san Fortunato in vn nobil Deposito, che sino al presente si vede sopra vn'Altare, eretto a suo honore; oue si celebra la translatione del suo corpo alli 23. d'Ottobre: e nella Diocesi di Spoleto si

Antonio Bonati da Montefalco de Viris Illustr. d. Terræ M. S.

Lection. ant. M. S. in Spoleti.

Ferrario Catal. SS. 23. Octob. Calend. Spoleti. 2. Febr.

Digitized by Google

si celebra la sua festiuità adi primo di Febraro con rito doppio

Croniche, & Albero Agostiniano.

La B. Giouanna di Damiano da Montefalco sorella maggiore della B. Chiara, fu fondatrice del Monastero di santa Croce, sotto la Regola di s. Agostino, che hoggi si chiama della B. Chiara per hauerui ella habitato. Fù di gran perfettione, & eminenza; e nelle Croniche dell'Ordine Eremitano, e posta nel Catalogo delle Beate di esso Ordine. Morì l'anno 1291. li 22. Nouembre, & è sepolta in questo Monastero.

F. Gioseppe Perri. frut. 11.

F. Giacomo Alberici Albero Eremitano.

Le Beate Chiarella, & Illuminata da Montefalco, discepole della B. Chiara, e del medesimo Ordine di san Agostino, fiorirono l'anno 1310 in molta perfettione, e li loro corpi esposti alla publica veneratione, si vedono in vn altare nella Chiesa di s. Agostino di detta Terra.

Tosignano lib. 2. Gonzaga par. 2. Cron. Ord. Min. p. 4. l. 1

Il B. F. Francesco da Stroncone, Terra dell'Vmbria, fu Religioso de' minori osseruanti, di tanta bontà, che meritò di operare molti miracoli nel Conuento di san Fortunato di Montefalco, oue morì intorno all'anno 1430. e vi fu sepolto in luogo separato: come si legge nelle Croniche, e negli Annali de' minori.

Specchio Ord. Min. cap. 3 M. S. ant. in Montefalco. Tosignano lib. 2.

Il B. F. Giouanni Todesco da Vuanfordia, fu Sacerdote Religioso dell'istess'Ordine de' minori osseruanti in detto Conuento di san Fortunato, e molto zelante nell'osseruanza della sua Regola: hebbe lo spirito profetico, & operò miracoli in vita, & in morte, che seguì l'anno 1465. in circa, al tempo di Papa Paolo Secondo. Il suo corpo si riposa in vn Depositо incastrato nel muro vicino all'Altar maggiore dell'istessa Chiesa. L'Anno 1599. fu scoperto il suo corpo, che ancora si vedea incorroto, dal quale si sentiua vn'odore molto soaue, che

fino

fino al presente ben spesso si suol sentire: come ne fanno mentione l'istesse Croniche, & Annali de' Minori.

Vaddingo Ann. Min.

Ha partorito questa Terra molte persone Illustri, in dignità, & in Dottrina; & in particolare il Cardinal Gio: Domenico de Cuppis, del titolo di S. Gio: ante portam Latinam; creato da Papa Leone Decimo il primo di Luglio 1517. essendo Vescouo di Trani, e perciò nominato il Cardinal de Trani. Morì li 28. d'Agosto 1557. essendo Vescouo Ostiunse, e Decano del Sacro Collegio. Due Arciuescoui vscirono di questa Terra, che furono F. Marco dell'Ordine de' Minori, Arciuescouo di Napoli l'anno 1300. e Fabio Tempestiui Arciuescouo di Ragusa, oue morì l'anno 1616. Furono di questa Terra noue Vescoui, cioè Egidio Vescouo di Terni l'anno 1316. Barnabeo Bennati Vescouo d'Assisi, creato l'anno 1474. Teseo de Cuppis Vescouo di Recanati l'anno 1540. Bernardino de Cuppis Vescouo d'Osimo, l'anno 1560. Gilberto Senili Vescouo di Rãpolla l'anno 1511. Raimondo Senili eletto Vescouo di Rampolla l'anno 1528. dopo la morte di Giliberto suo Zio. Bernardino Tempestiui Vescouo di Montepeloso l'anno 1537. e F. Clemente Bontadosio dell'Ordine minore Cõuentuale creato Vescouo di Nicastro l'anno 1586.

Albero della fam. Cupp.

Antonio Bernati.

Giaccone.

F. Camillo Toma epis. edicat. nella Vita della B. Chiara

Bolle, Breui Apost. Instrum. M. S.

Ne discesero tre Generali de Religioni, che furono F. Anselmo Mandestra, creato Generale dell'Ord. Eremitano di S. Agostino l'anno 1486. il quale morì con opinione di santità nel Cõuento di S. Saluatore di Lecceto nello Stato di Siena: F. Gio: Giacomo Passaro dell' Ordine Minore Cõuentuale creato Generale dell'istess' Ordine l'anno 1549. & il detto frà Clemente Bontadosio creato Generale del medesimo Ordine l'anno 1484. A questi si può aggiungere F. Antonio famosissimo Predicatore

Gonzaga. Tossignano.

Cron. Erem.

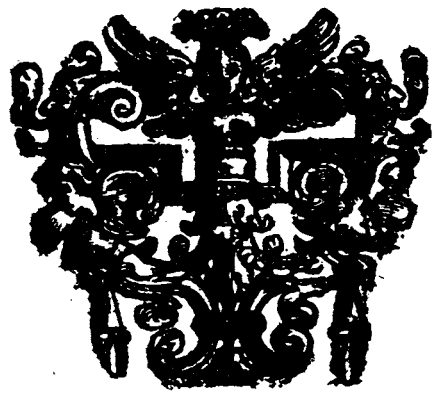
Digitized by Google

dicatore, e Vicario Generale dell'Ordine de' Minori Osseruanti, che morì nel 1484. nel Conuento d'Araceli in Roma; e fra Clemente Egidij Dottor Teologo, e Generale Inquisitore, prima di Siena, e poi di Fiorenza.

Cron. Ord. Min.

N'vscirono ancora Ottauiano Senili Senator di Roma à tempo di Papa Giulio 2. più Gouernatori di Città, Prelati, Conti Caualieri, Capitani d'Eserciti, & altri celebri Dottori, & huomini Illustri, che in ogni tempo hanno aggiunto splendore alla loro Patria, come più a pieno narrano il Dottor Antonio Bennati, e Francesco Casali ne' discorsi, che hanno scritto di Montefalco, e Lodouico Iacobilli negli Annali dell'Vmbria; li libri de quali si vedono in penna nelle loro Patrie, & appresso di loro; e come narra Durante Dorio nell'Historia di Casa Trinci, che egli ha publicato.

Bennati Francesco Casali nelle Cron. di Montefalco.



NATIVITÀ'

Digitized by Google

PRIMA NATIVITA' DELLA B. CHIARA, e sua infantia.

Cap. III.

MOntefalco, Terra nel Capitolo antecedente descritta, fù la Patria di Chiara della Croce, ou'ella nacque l'anno di nostra salute mille ducento sessant'otto; essendo Sommo Pontefice Clemente Quarto, e Vescouo di Spoleto Bartolomeo.

Li suoi Genitori furono Damiano; e Giacoma, ambedue di famiglie honorate, e d'assai commode facoltà temporali. Hauendo essi alla fede coniugale aggiunto il santo timor di Dio; procurauano con tutt'i mezi possibili, specialmente col buono essempio, far sì, che i loro figli apprendessero buoni, e santi costumi, e caminassero per la retta strada del Cielo con l'osseruanza de' diuini comandamenti.

Hebbero Damiano, e Giacoma più figliuoli, tra quali si trouano nominati quattro: Giouanna, che fu la prima di tutti, consacrandosi al Signore nella sua fanciullezza, lo seruì fedelmente sin'alla morte, e morì con titolo di Beata: Chiara, di cui siamo per trattare i fatti marauigliosi, e l'opere singolari: Francesco fu l'altro figliolo, il quale si fece Religioso dell'ordine de' Minori, e riuscì Theologo celebre, e persona di molt'autorità nel suo ordine: Teodora fu l'vltima prole, la quale morì nelle fasce.

Essendo nata Chiara, fu portata al sacro Fonte nella Chiesa di San Fortunato; in que' tempi Chiesa parrochiale, e Matrice della Terra: oue fu, secondo il rito cristiano, battezata

Digitized by Google

Non prima fu slattata questa figliuola, mentre a pena poteua fermare le tenere piante in terra, e cominciaua a proferire qualche balbutiente parola, che Damiano, e Giacoma le insegnarono il Pater noster, e l'Aue Maria, a piegar le ginocchia in terra, alzar le mani giunte al Cielo, farsi il segno della santa Croce, a far riuerenza alle sacre imagini, & altri atti simili di deuotione, i quali facilmente appresi dalla tenera fanciulletta gli esercitaua con marauigliosa prontezza, e gratia.

Giunta all'età di quattr'anni, senza punto attender'a i giuochi, e passatempi puerili, costumaua ritirarsi ogni giorno nel più alto della casa paterna, e quiui solitaria si spogliaua prima delle vesti restandosene con la sola camicia, ancora nel più rigido inuerno, e poi piegate le ginocchia in terra, & alzate le mani giunte al Cielo, recitaua l'orationi, che haueua imparate, non alla sfuggita, ma per lungo spatio di tempo di tre, e quattr'hore, mostrando ella in questo, che le sue deuotioni haueuano non sò che di sodezza spirituale, fu ancora solita ben spesso con molta rigidezza battere, e disciplinare il suo tenero corpiccino con vn flagello di funicelle, che da se stessa s'haueà accomodato.

Essendo stata vn giorno la B. Chiara portata in braccio da sua madre a vna piazzetta, che staua auanti la Chiesa di S. Gio: Battista nella contrada di Castellara (doue haueà la casa Damiano suo Padre) sentì ella vn'odore tanto soaue, che soprafatta dalla fragranza di quello, si slanciò dalle braccia della Madre, e con frettolosi passi se n'andò dentro all'istessa Chiesa di S. Gio: Battista; nella quale maggiormente sentiua ricrearsi dal celeste odore: con quest'amorosa inuentione preuenne il Signore con benedittione di dolcezza la fanciulletta

Chiara

Chiara, la quale con prontezza d'animo corrispondendo all'inuito, ogni giorno si partiua dalla casa paterna, e se n'andaua in questa Chiesa; one in vn cantoncino ritirata spendeua i giorni intieri in oratione, & accarezzandola tuttauia l'amoroso Signore le mostrò in visione tutti i principali successi, che haueua d'hauere in sua vita, come ella pienamente intese, e riconobbe poi nell'età matura.

Questa Chiesa di S. Gio: Battista, fu concessa circa l'Anno mille ducento ottantacinque alli Padri Eremitani di S. Agostino, e per essi al B. Angelo da Foligno, che fu il primo Priore di essa Chiesa, da i quali Padri fu ampliata l'Anno 1327. con vn nobil Conuento, come hoggi si vede sotto il titolo di S. Agostino.

Si ricordò sempre la B. Chiara de' fauori, ch'in questa Chiesa l'amoroso Dio concesse alle primitie della sua vita spirituale, e però portò sempre a essa Chiesa particolar deuotione, & affetto mentre visse.

Nell'età di cinqu'anni, fu vista, e sentita la B. Chiara da vno, che si chiamaua Giacomo d'Vgolino da Montefalco, e dalla Madre di esso, più volte nella campagna aperta andar gridando, Misericordia Signore; percotendosi il petto con ricci di castagne. Questi sono i primi abozzi di virtuose operationi, che nell'infantia di Chiara furono osseruati, & inditij non oscuri della futura santità di lei.

TRATTANDO LA B. CHIARA di rinchiuderſi, ſupera le tentationi diaboliche.

Cap. IV.

NON creſceua tanto ne gli anni la deuota Vergi-nella, quanto nel guſto de gli eſercitij ſpiritua-li. Nell'iſteſs'età di cinqu anni, vdiua con no-tabile attentione i ragionamenti ſanti, e di Dio, de' qua-li fu così deſideroſa, che ben ſpeſſo ſi faceua condurre dalla ſeruente di caſa; ouero da ſe ſteſſa ſe n'andaua a i Recluſorij d'alcune buone donne per aſcoltare i diſcorſi ſpirituali di eſſe, & i buoni documenti, che le dauano; da i quali ragionamenti era tanto conſolata la B. Chia-ra, che quaſi, mentre gli vdiua, rimaneua eſtatica; e perche il Signore le faceua ſentire quell'odore di Para-diſo, che nel Capitolo antecedente ſi diſſe, mentre s'ac-coſtaua alla picciola gratella, che ſtaua in queſti Recluſorij, cominciò a deſiderare di rinchiuderſi anch'ella, per immergerſi totalmente in quel godimẽto, che s'ima-ginaua trouare nella ſanta ſolitudine, ſeruẽdo il ſuo Sig.

Queſti Recluſorij, che ſi nominano in queſto Capito-lo, e molte volte ſi nominaranno nel rimanente di queſt' hiſtoria, non erano Monaſterij di donne, che viueſſero con Regola, ma caſe picciole, fatte in forma di Ro-mitorij, doue in que' tempi, le donne deſideroſe ſeruire Dio, ſoleuano retirarſi con vna, ò due compagne lonta-ne dalla caſa paterna. Viueuano queſte donne così rin-chiuſe ſenza Regola, & habito particolare, ſotto l'obe-dienza del Veſcouo, e con l'indrizzo de' loro Confeſſo-ri. Queſte caſe erano chiamate Recluſorij, Carceri, e Romitorij, & in que' tempi ve ne furono molti nella Dioceſe

Digitized by Google

Diocese Spoletana, e specialmente in Monteluco, di Spoleto, & in Foligno.

Nella Terra di Montefalco, e nel Borgo di essa Terra (che in que' tempi si chiamaua il Borgo di San Leonardo) vi erano quattro Recluſorij. Il primo fu quello di S. Caterina di Bottaccio, così nominato, per star contiguo a vna picciola Chiesa, dedicata a S. Caterina Vergine, e Martire. Il secondo era il Recluſorio di Benedetto, fatto edificare da questa buona donna, doue diede principio al Monasterio di S. Benedetto, e di S. Agnese, il quale poi s'vnì l'anno 1411. con il Monastero di S. Croce. Il terzo si chiamaua il Recluſorio di Damiano, il quale volendo sodisfare al desiderio di Giouanna sua figliola, comprò da Petronio di Chiara tanto terreno, che fusse sufficiente per edificare vn picciolo Recluſorio come a punto chiedeua la detta Giouanna, e ve l'edificò con raro esempio di paterno, e christiano affetto. Fù edificato questo Recluſorio in contro all'Hospidale di S. Leonardo; e fu in que' tempi da esso Damiano, fondatore denominato il Recluſorio di Damiano. Vi fu il quarto Recluſorio, detto delle figliuole di Felitiano, le quali poi s'vnirono con le Monache di San Benedetto, e di S. Agnese.

Hora per ripigliare il filo dell'historia, la B. Chiara visitaua giornalmente, quando vno, e quando l'altro di questi Recluſorij; più spesso però de gl'altri visitaua il Recluſorio di Donna Benedetta, & il Recluſorio di Damiano suo Padre, doue staua rinchiusa Giouanna sua sorella; e perche con la frequenza di questi luoghi, cresceua in lei il desiderio di rinchiudersi, lo manifestò finalmente alla sorella, domandandole; e con preghiere, e con lagrime, che volesse riceuerla in sua compagnia.

Digitized by Google

Diede Giouanna nel principio repulsa alla sorella, giudicando non fusse bene sequestrarla dalla casa paterna, per esser fanciulla di si poca età; ma finalmente per le replicate instãze, che le veniuano fatte dall'istessa Chiara, diede il bramato consenso, dicendole, che stesse di buona voglia, che a suo tempo, l'hauerebbe riceuta, esortandola à raccomandarsi al Signore, acciò per sua bontà conseruasse in lei il desiderio cosi santo.

Questi andamenti, e pensieri di Chiara furono osseruati dal Demonio comune inimico della salute nostra; il quale da' principij di deuotione tanto feruenti, pronosticando santità non ordinaria in Chiara, volle con le sue arti tentare la rouina dell'edificio santo, ch'ella andaua disponendo. Per tal fine dunque, hauendo presa forma di Giouanna sorella di Chiara, le apparue, mentre la deuota Verginella staua, conforme al suo solito; orando in tempo di notte nella casa paterna, e sotto questa mentita forma cominciò à tentarla con queste parole. Chiara mia, per l'amor, ch'io ti porto, sono necessitata scoprirti quello, che fin'hora t'hò tenuto celato. Il capriccio, che tu hai di rinchiuderti è vano, sciocco, e temerario; è vano poiche, non hauendo tu più di sei anni, il Vescouo di Spoleto mai vorrà darti licenza; volendo i Superiori, che la persona, la quale vuole appigliarsi allo stato religioso sia in tale età, che discerna il bene dal male: è sciocco poi, perche tu credi trouar nel Recluforio gusti, e consolationi, e sei molto in errore, assicurandoti io, ch'è vana apprensione, & imaginatione di chi non hà ceruello; ti confesso sorella, che in tutto questo tempo, che sono stata rinchiusa non hò ancora prouato altro, che tribolatione; è temerario finalmente il capriccio, poiche tu non consideri, che

rinchiusa

rinchiusa, che farai ti bisognerà digiunare ogni giorno, e patire tutto ciò, che può patirsi, ti confesso, sorella mia, che se non prezzassi l'honor di casa, io non vorrei altrimente star più rinchiusa; adesso nascostamente son venuta da te, per darti questo sano consiglio, che altre volte non mi è stato permesso il darelo. Con questi, & altri motiui, procurò il Demonio rimouere Chiara dal suo buon desiderio, e poi lasciolla; ma non fece colpo, poiche voltandosi la B. Chiara all'Imagine del Crocifisso, e pregandolo l'insegnasse la sua volontà per non errare, sentì vna voce interna, che le disse queste parole. Torna domani da tua sorella, che saprai la mia volontà. Obedì ella à questa voce, & a pena fatto giorno, se n'andò dalla Sorella Giouanna, alla quale scoprì quanto l'antecedente notte l'era auuenuto; si stupì all'hora Giouanna dell'arte diabolica, & hauendo dati quelli auuertimenti, che douea dare a Chiara, la confermò nel suo buon proposito con buone, e sante ragioni.

Vedendo il Demonio scoperta la sua frode, non per questo volle desistere dall'impresa ma con noue arti la tentò di nuouo hauendo dunque presa forma d'vna dõna conoscente di Chiara, la ritrouò vn giorno, e con lusinghe e promesse grandi pronò di voltar il cuor della fanciulla, & accorgendosi l'astuto, ch'ella hauea senno, e prudenza più di quello, che lo scelerato si credeua, per far l'vltimo sforzo pretese ottener con minacce ciò che non haueua potuto con altri mezi: hauendo dũque il maligno preso forma d'vn orrida, e spauentosa donna, costumò in replicati giorni fermarsi in mezo la strada per doue Chiara passaua per andare a i Recluso-rij; & auuedendosi, che la fanciulla armata col segno della Santa Croce, sicura passaua auanti l'ombra diabo-

lica, vn giorno, per aggiungerle timore, se le fece auãti, e le disse queste minaccioſe parole. Non dubitare, pazzarella, che sei, se tu passi auanti, voglio fare a te quello, che hò fatto alla tua Teodoruccia (era questa vna sorella di Chiara, la quale nelle fasce morì) ti voglio hor hora vccidere: Poco, anzi niun cõto fece Chiara della minaccia del Demonio; poiche tutta coraggioſa gli passò auanti, con farsi il segno della Santa Croce; e riuoltandosi poscia in dietro, vidde, che l'ombra infernale tutta confusa si partì, entrando dentro la porta di vna casa, rimanendo Chiara tutt'allegra per la vittoria ottenuta.

IL VESCOVO DI SPOLETO RINCHIVDE la B. Chiara con la B. Giouanna Sorella di lei.

Cap. V.

HAuendo risoluto la B. Giouanna di sodisfare al desiderio della B. Chiara, che tuttauia mostraua di rinchiudersi, s'andaua trattenendo per voler in ciò il consenso del suo Superiore. Occorse (così disponendo la Diuina Prouidenza) che Monsig. Tomaso d'Angelo, Vescouo di Spoleto si trasferì a Mõtefalco l'anno del Signore mille ducento settantaquattro per far la visita di quell'Anime; onde la B. Giouan-

na

na con tale occasione, hauendo chiamate Andriola sua prima compagna, e Chiara sua sorella, vnitamente tutte tre si presentarono auanti il Vescouo, al quale esponendo Giouanna il suo pio desiderio, e delle due Vergini, ch'hauea seco, lo supplicaua volesse, come benigno Pastore, consolarle, con dar a esse licenza di poter viuere rinchiuse, e la sua benedittione.

Ammirò il Vescouo, e lodò insieme sì santo pensiero; e perche hauea egli qualche dubbio di Chiara, la quale era fanciulla di sei anni, volle particolarmente essaminarla; alle risposte della quale, accorgendosi della particolare assistenza dello Spirito Santo, prontamente diede à tutte tre la bramata licenza; Anzi, per maggiormente animarle, volse egli in persona accompagnarle al Recluforio; doue dopo hauerle esortate all'acquisto di quelle virtù, che sono necessarie per seruire perfettamẽte al Signore; riceuendole per figlie, promise loro ogni aiuto, che dalla sua pastorale, e paterna cura sperar poteuano: e finalmente lasciando Superiora Giouanna cõ titolo di Rettrice, con darle facoltà di poter riceuere altre Vergini in sua compagnia, diede a tutte di nuouo la sua benedittione; e si partì molto edificato.

L'allegrezza di queste tre nouelle Spose di Christo, per la gratia ottenuta, fu molto grande, e specialmente della B. Chiara, la quale soprafatta dal giubilo, altro non sapeua pensare, che ringratiare il Signore per il benefitio tanto singolare, ch'hauea riceuto, e pregarlo, inferuoraſſe tuttauia più nell'amor suo. Fù ella tanto immersa in questo pensiero, che per vna settimana intiera, scordatasi anco del cibo corporale, si contentò d'vn pezzo di pane, e d'vn pomo, supplendo nel rimanente, per il sostentamento del corpo, il giubilo, e contento

spi-

ſpirituale dell'Anima.

Pochi giorni dopo la partenza del Veſcouo, Giouanna, come Superiora, e Rettrice, hauendo chiamate le due compagne Andriola, e Chiara, con gran feruore di ſpirito ricordò loro i benefitij, che dalla bontà di Dio haueano riceuti, e l'obligo di corriſpondergli eſſaggerò tra gli altri la gratia ſingolare di eſſere ſtate ſequeſtrate dal ſecolo, e meſſe in luogo, doue con sì poca fatiga, mediante il Diuino aiuto, poteuano acquiſtarſi il Cielo.

Miſe loro in conſideratione il teſoro della Santa Verginità, tanto ſtimato dà Dio, e le diede queſti ſanti ricordi.

Siamo, ò figlie, e ſorelle mie, ſtate create per il Cielo; diſtaccamoci dunq. dalla terra, per acquiſtarlo.

Le perſone del ſecolo ſiano da noi fuggite, procurando non hauer con eſſe familiarità alcuna.

Si cuſtodiſcano gli occhi con ogni diligenza; acciò per eſſi non entri la morte del peccato, & occida la pouera anima noſtra.

Il parlar diſſoluto, il riſo ſconcio, e le burle ſecolari, ſi sbandiſchino totalmente da queſto pouero luogo.

Per acquiſtare la conuerſatione con Dio nella ſanta oratione, s'oſſerui ſilentio dall'hora di Compieta ſin all'hora di terza del ſeguente giorno.

Viuiamo con molta cautela, & operiamo tanto aggiuſtatamente, come ſe ogn'hora fuſſimo chiamate a render conto dell'attioni noſtre al Giudice Chriſto.

Ricordiamoci, che tutte le coſe di queſto mondo finiſcono, per non affettionarci a ciò che laſciar dobbiamo.

La penitenza ſia la cuſtodia dell'honeſtà, e l'aſtinenza

del

del cibo serua a noi per nodrimento dello spirito.

Questi, e simili ricordi, & auuertimenti diede la B. Giouanna alle sue Rinchiuse; replicandogli spesso, con mostrarsi ella viuo essempio di quanto diceua.

FERVORI DELLA B. CHIARA in questo Recluſorio.

Cap. VI.

RInchiusa la B. Chiara, restò conuinta d'esser tato più obligata di corrispondere al suo Signore, quanto per la solitudine, nella quale si trouaua, n'haueua maggior commodità, & occasione: seruendosi dunque dell'opportunità del luogo, inspirata da Dio, fece con se stessa alcuni patti, con fermo proponimento d'osseruarli sin'alla morte; e tra questi furono specialmente gl'infrascritti.

Di tenere la sua mente sempre fissa in Dio per amarlo con tutto il cuore, anima, e forze, come oggetto vnico degno di tale amore.

Non mirar mai faccia d'huomo, e per tal conto tener gli occhi del corpo fissi in terra, mentre, che la necessità l'hauesse forzata a trattar con huomini.

Obbedire in ogni cosa a Giouanna sua Sorella, e Superiora, & osseruare diligentemente gli andamenti di lei per imparare la vita spirituale.

Osseruare

Digitized by Google

Osseruare il Silentio, comandato dalla Rettrice con ogni esattezza.

Guardarsi da tutte le colpe, benche leggiere, e dalle bugie specialmente.

Macerare il suo corpo con penitenze, & asprezze.

Di non voler gustar mai di que' cibi, de' quali hauesse hauto desiderio; di astenersi da quelli, che fussero piaciuti al gusto; e di non voler magnar mai carne.

Furono questi proponimenti osseruati dalla Beata Chiara con molto feruore in questo Recluforio poi che essendo stata notata dalle sue compagne, non poterono scorgere in lei, se non ritiratezza, penitenza, oratione, & obedienza, e per discendere a qualche particolarità.

Obedì Chiara in modo alla Rettrice, che se ella le hauesse comandato, che non si fusse mossa di luogo, vi sarebbe stata i giorni intieri senza mouersi punto. Hauena Giouanna costume di leuarsi a meza notte per far' oratione; e bene spesso chiamaua ancora Chiara, alla quale assegnando vn luogo particolare nell'Oratorio, le diceua, che non si leuasse fino a tanto, che non fusse da lei chiamata, e che facendo oratione pensasse la Passione del Signore. Riceuette Chiara tal'ordine, come precetto rigoroso, & obediua tanto puntualmente che se Giouanna si fusse trattenuta fino a sera a chiamarla, Chiara non si leuaua dal luogo assegnatole. La tardanza di Giouanna veniua spesse volte trattenuta dalla dolcezza de' sentimenti celesti, che nell'oratione gustaua, da i quali soprafatta, rimaneua per lo più rapita fino a sera.

Prouorono

Prouarono più volte l'altre rinchiuſe (mentre vedeuano in eſtaſi Giouanna) perſuadere a Chiara, che ſi leuaſſe dall'oratione, almeno per pigliare il cibo neceſſario; ma allegando ella il precetto dell'obedienza, non ammiſe mai le loro ragioni; vna ſol volta per importunità d'Andriola, nell'iſteſſo luogo, doue ſi rrouaua inginocchiata, preſe vn'ouo; il che appreſo da lei per mancamento, ne fece penitenza, e con molte lagrime ſe n'accusò in publico.

Eſſendo ſtato portato per elemoſina a Giouanna vn pezzo di carne ſecca, fu da lei diuiſa tra le rinchiuſe, e ne toccò a ciaſcuna quanto vna noce; Chiara hauendo preſa la ſua parte, e parendole troppo buon cibo per il ſuo corpo, la gettò via; giudicando poi hauer fatto cõtro l'obedienza, ſe ne ramaricò non poco.

Fù Chiara così amatrice del ſilentio ſpecialmente nel tempo ſtabilito dalla Rettrice, che per qualſiuoglia occaſione, volontariamente non l'haueria rotto. A queſto propoſito ſi deue notare, che eſſendoſi vna volta infermata la B. Giouanna Superiora, Giacoma ſua Madre, per curarla, e cuſtodirla, ſi tratteneua dentro il Recluſorio giorno, e notte, occupandoſi per benefitio dell'inferma, facendoſi aiutare ancora da Chiara, la quale ne' tẽpi del ſilentio per non pregiudicare alla legge di quello, obediua ſenza parlare. Mentre però era chiamata, riſpondeua, lodato Dio, per la qual parola non s'intẽdea rotto il ſilentio; che ſe inauertentemente, per traſcorſo di lingua haueſſe parlato altre parole, caſtigaua l'inuolontario errore con rigoroſa penitenza, come ſi dirà a ſuo luogo.

In queſto iſteſſo Recluſorio entraua ſpeſſo Franceſco fratello di Chiara, e di Giouanna, eſſendogli permeſſo l'ingreſſo

l'ingresso, non solo perche era di età tenera, ma perche desiderauano le buone sorelle instruirlo nella vita spirituale, come faceuano. Chiara con tutto, che l'ingresso del fratello fusse frequente, ricordandosi del suo patto, mai alzò gli occhi per mirarlo in faccia, non senza stupore di Giouanna, che tanta modestia staua osseruando, laquale vn giorno, dicendo a Chiara, che poteua senza offesa dell'honestà mirar suo fratello, che era fanciullo; le fu da lei risposto sensatamente, che co'l fratello hauea bisogno di parlarli, non di mirarlo, perlo che non era necessario alzar gli occhi. Più rigorosa custodia faceua a gli occhi suoi, mentr'era chiamata alla grata, costumando sempre, mentre hauea a ragionar con huomini (benche fusse stato l'istesso Padre) voltar la faccia al muro, e tenere il velo della testa calato sopra gli occhi.

Tra tutti gli esercitij spirituali, la B. Chiara s'appigliò più di proposito a quello della santa oratione; e seguendo il conseglio di Giouanna, cominciò ad applicar la sua mēte nella meditatione della Passione di Christo, il che le riuscì con notabil profitto dell'anima sua.

Cominciò in quest'istesso Reclusorio vn modo di orare ispiratole da Dio: & era, che adoraua con mille genuflessioni, & altre tante orationi iaculatorie la Maestà di Dio: esercitio seguito da lei tutto il tempo di sua vita.

DELLE

DELLE PENITENZE, CHE LA B. CHIARA cominciò, e fece in detto Recluſorio.

Cap. VII.

QVeſta inferuorata ſerua di Giesù, cominciò ne' teneri anni a macerar il ſuo corpo, che ancora non ſentiua ribellione, con penitenze, & aſprezze ſtraordinarie, moſſa a ciò dal deſiderio, che hauea di patire per amore del ſuo Sposo Chriſto.

Ne' primi giorni, che ſi rinchiuſe, ſi ſpogliò della camicia di lino, contentandoſi di coprire il ſuo corpo con vna ſola veſte di lana, e dello ſcapulare, che ſoleuano portare le rinchiuſe. Hauea ancora vn mantello, del quale ſi ſeruiua, mentre ſi andaua à communicar con l'altre, & era chiamata alla grata.

Nell'età ſua di dodici anni cominciò a portar vn aſpro cilicio ſopra la nuda carne, e gettando via i calzetti, e le ſcarpe, ſcalza calpeſtaua la terra.

Era ſolito la B. Chiara ritirarſi ogni notte, mentre l'altre ripoſauano, in qualche luogo remoto di detto Recluſorio, doue con vn flagello di funi, che s'haueua accommodato, ſi diſciplinaua ſino al ſangue. Queſto flagello, con il quale Chiara ſi diſciplinaua, fu trouato da Tomaſſa, vna delle ſue compagne, tutto inſanguinato, di che ſtupita, e giudicando, come era veramente, che il flagello fuſſe di Chiara, andò dalla Rettrice, alla quale moſtrando il detto flagello la conſigliò, che voleſſe riprender Chiara, a ciò deſiſteſſe da penitenza tant' auſtera, eſſegui Giouanna quanto le veniua conſigliato da Tomaſſa, onde chiamata Chiara, le diſſe, che ceſſaſſe

dal

dal disciplinarsi tanto seueramente; douendo ella mortificar il corpo, ma non occiderlo. Riceuè Chiara l'auuertimento di Giouanna e ne la ringratiò; ma perche nō l'hauea fatto precetto formale, che desistesse, seguì tuttauia ogni notte la solita disciplina con le dette fun icelle, ò con vn fascio d'ortica, ouero di rouispine, mentre hauea sospetto di poter esser sentita; la qual disciplina finita, prendeua il mantello di qualche sua compagna, con il quale si copriua, a fin che passando la Rettrice, non la riconoscesse così facilmente.

Douendo ella dare il debito ripoſo al suo corpo, non volse in questo Recluſorio concederli altro letto, che la nuda terra, anzi parendoli souerchia delitia ſtenderuelo, per lo più dormiua ſedendo con il capo appoggiato al muro, ouero ad vn legno, che ſtaua nella ſua cella alzato in forma di Croce.

Il cibo ſuo era pane d'orzo, e di ſegala, il quale ſpeſſe volte era da lei bagnato nell'acqua, e poi inuolto nella cenere: vino rare volte beuea: la mineſtra quando le veniua poſta auanti, era da lei reſa inſipida con l'acqua riſoluta di non voler ſentir guſto alcuno ne' cibi.

Deſideroſa la B. Chiara di oſſeruar la legge, che ſi hauea propoſta di non guſtar mai quel cibo, del quale ella n'haueſſe hauto fantaſia, era ſolita dire al ſuo corpo mētre appetiua qualche cibo particolare, queſte parole. Miſero corpo, che deſideri? Quando mai meritaſti tal cibo? Mentre con altro puoi ſoſtentarti, contentati, che queſto non l'haurai altrimente. Vna volta, eſſendoſi infermata, hebbe deſiderio di guſtare vn poco di caſciata, viuanda così chiamata in que' tempi, hoggi calcione. Si ritrouaua in queſto punto dentro il Recluſorio Franceſco ſuo fratello, al quale in vece della caſciata domandò

domādò vn pezzo di pane duro muffito, volēdo in queſta guiſa mortificare il deſiderio della ſua carne; ma volēdo il Sig. cōſolare la ſua ſerua, diede a queſto pezzo di pane ſapore di caſciata & inſieme la fece tāto padrona del ſuo guſto, che d'indi in poi in tempo di ſua vita, mai più hebbe deſiderio di cibo particolare; in modo, che ſe tutti li cibi del mondo le fuſſero ſtati poſti auanti, non haurebbe hauto più deſiderio d'vno, che dell'altro.

Per i difetti leggieri, iquali furono per lo più inuolōtarij faceua ella rigoroſa penitēza, come da i ſeguēti caſi ſi può raccogliere. Alcune volte per traſcorſo di līgua, & inauertēza trāſgredì la legge del ſilētio, per il quale errore, e per ciaſcuna volta, che s'auuedeua hauerlo cōmeſſo, coſtumaua ella in tempo d'inuerno entrar co'i piedi nudi ſino al ginocchio dentro vn catino di giaccio, e ſtarui tanto tēpo, che haueſſe a braccia aperte in forma di croce recitato cento volte l'oratione Domenicale.

La B. Giouāna, facēdo vna notte la viſita delle ſue Rinchiuſe, trouò, che la B. Chiara dormiua ſteſa in terra, cō il piede alquāto ſcoperto; onde hauēdola ſuegliata, la ripreſe aſpramēte, dicēdole, ch'era atto di poca modeſtia laſciar vedere il piede nudo; & auuertilla, che d'indi in poi fuſſe in ciò più cauta: ſi dolſe molto la B. Chiara di tal'errore, e cō molte lagrime chiedēdo perdono a Giouāna, promiſe d'emēdarſi, come fece; poiche, mētre douea pigliar'il ripoſo coſtumò poi sēpre legar la veſte al talo de' piedi, acciò nō haueſſero più libertà di ſcoprirſi cosi facilmēte.

Deuo qui aggiūgere vn'eſēpio della Virtù di lei, e della ſtima, che faceua de gli atti di penitēza. Andriola ſua cōpagna era alquāto di proprio parere, nō credēdo ſubito alla Rettrice, come douea; per lo che ſpeſſo era mortificata cō penitēze publiche, le quali, acciò cō meno faſtidio le faceſſe, volea la Rettrice, che Chiara le fuſſe cōpa-

Digitized by Google

gna, come colpeuole in tutte le penitẽze, che faceua Andriola: nel che si mostrò così prõta la B. Chiara, che nõ ricusò mai penitẽza alcuna: ãzi per il gusto, che sẽtiua l'anima sua in farle, ptegò la Rettrice, che ogni volta volea dar penitẽza ad alcuna colpeuole, volesse anche dar l'istessa penitẽza a lei, della qual cosa fu cõ molto suo gusto esaudita; e così fino a tanto, che fu eletta Superiora, fu cõpagna nelle penitenze di tutte le colpeuoli, con frutto dell'altre rinchiuse, le quali ammirauano tanta virtù.

IL SIGNORE CONSOLA CON SENTIMENTI Celesti la B. Chiara.

Cap. VIII.

MOlte sono le strade del Sig. le quali dal Sãto Profeta furono cõfessate strade di misericordia, e di verità, per le quali la Diuina bõtà guida l'anime da lui create, acciò arriuino al possesso dell'eterna felicità; tra le quali dalli Sãti, e Maestri della vita spirituale viene annouerata la strada delle cõsolationi, e sentimenti soaui che cõmunica Dio a molt'anime nella sãta oratione: acciò cõ quest'amoroso stimolo corrano velocemẽte a quel segno di maggior perfettione, che l'istesso Dio desidera. Per questa strada delle Diuine cõsolationi fè caminare il Sig. la sẽplice, & innocente Chiara sua fedelissima Sposa nel principio de' suoi feruori, dãdole a gustare quel l'abondãza di piaceri, che tiene nascosti per quell'anime, che in questa vita l'amano, e cercano con santa sẽplicità.

Mentre dunque Chiara si metteua all'oratione per ordinario l'anima di lei sentiua vna dolcezza tanto soaue, & vn feruore così vehemente, che auampando l'anima, languiua, e mancaua il corpo, non potendo sostenere fiamma così eccessiua, e cercando ella qualche suaporamento, usciua dall'Oratorio (se il precetto di Giouanna non l'hauesse tenuta) e nell'orticello, ouero nel pic-

ciol

ciol chioſtro del Recluſorio, alzate le mani, e la faccia al Cielo, sfogaua i ſuoi affetti verſo il Signore, con quell'eſclamationi, orationi iaculatorie, e ſoliloquij, che nel ſanto ardore della carità era dolcemente violentata a proferire.

Oltre di queſto il Signore fauorì la ſua ſerua in queſto primo Recluſorio con due viſioni molto notabili. Eſſédo la B. Chiara d'età di ſett'anni, mentre oraua, vidde vna nobiliſſima Signora veſtita di ricca veſte, e di nobil manto, la quale teneua per la mano vn fanciullo di bellezza eſtrema, che moſtraua età di ſett'anni. Era queſta Signora la Reina del Cielo, e della Terra, Maria ſempre Vergine, & il Fanciullo il benedetto ſtutto del ſuo ventre Gieſù. A tal viſione, rapita Chiara, s'inuogliò d'accoſtarſi per contemplar meglio le fattezze Diuine, che nel Fanciullo ſuo coetaneo ſcorgea.

Et ecco, che mentre ciò diſcorre tra ſe ſteſsa, vede, che il Fanciullo ſi parte dalla Madre, e tutto ridente, e feſtoſo ſi accoſtaua a lei, & aprendole con vn raggio della ſua Diuina luce l'intelletto, ſe le diede a conoſcere, ſcoprendole, e notificandole nell'iſteſſo tempo, che egli era il vero Spoſo dell'anime, che deſideraua ſpoſarſi con lei, e che perciò volea tutto il ſuo amore, offerendo alla ſua perſeuerante fede teſori ineſtimabili di gloria. Quello, che paſſaſſe dentro l'animo dell'innocente fanciulla, mentre ciò vedeua, e ſentiua, lo conſideri il deuoto lettore. Queſto ſi può piamente affermare, che in queſto punto tra il benedetto Gieſù, e Chiara ſeguì vero Spoſalitio, hauendo ella con humiltà profonda accettato per Spoſo quello, che con tanto amore ſe le offeriua per tale, & a lui ſi conſacrò talmente, e con volontà tanto pronta, che d'indi in poi non potè alcuna crea-

tura trouar nel cuor di lei vn minimo affetto. L'auuenne ancora in questa visione, che partendosi il Fanciullo da Chiara, si sentì quasi rapir dolcemente l'anima, e'l cuore, e fermarsi con tutto l'affetto nell'amato Giesù. Questa visione più volte le fu mostrata, nella quale il Diuino fanciullo, quasi scherzando con Chiara, si partiua dalla sua Santissima Madre, & andaua a lei, e da lei di nuouo tornaua alla Madre, allacciando sempre più, con questa soaue inuentione, il cuore della sua nouella, e diletta Sposa.

Teneua spesso Giouanna ricordato alle sue discepole la Passione del Saluatore, esortandole alla meditatione di essa, acciò con l'esempio di Christo crocifisso apprendessero la sodezza delle virtù, e praticassero la mortificatione delle passioni. Chiara si diede molto di proposito a questo santo esercitio, occupandosi giornalmente nella contemplatione di Christo crocifisso, e perche l'anima sua ne riceueua notabil consolatione, le venne desiderio domandar al Sig. che le facesse vedere tutti li misterij della sua Passione, per poter con tal vista meglio internarsi nella contemplatione di essa. Con tal pensiero dunque, accostandosi all'oratione, nō prima manifestò il suo desiderio, che Dio, il quale esaudisce le preghiere de gli humili, e de' semplici, fece vedere alla sua Sposa in visione imaginaria tutta la dolēte Historia; cominciādo dalla cena legale, fino alla sepoltura. Intese ella le voci sacrileghe de gli Hebrei, & il tumulto, che fecero nelle sinagoghe, nelle piazze, e nel Caluario; vdì l'amorose parole di Christo, che disse nella Cena, nell'Orto, per i tribunali, e nella Croce; vidde l'abandonamento de' discepoli, l'angoscioso sudore di Christo nell' Horto, gli strapazzi, che soffrì per la crudeltà de' soldati

soldati nella presa, & in diuersi tribunali: vidde la penosissima crocifissione, la Madre del Crocifisso angustiata, il Corpo innocentissimo di Christo lacero, ferito, squarciato da i flagelli, dalle spine, da i chiodi, e dalla lancia. Penetrò sin dentro il cuore di Giesù, e di Maria, & intese i dolori interni, che sentiuano ne' loro cuori; & in somma non succesſe cosa in questa lacrimosa Historia, che non le fusse mostrata, e comunicata. Nel fine di questa visione, sentì vna voce nel suo interno, che le disse, Chiara, hai hora veduto la Passione del tuo Giesù, & tutti li succeſſi di essa, come se a punto ti fussi trouata presente nel tempo, che succesſe. Rimase la B. Chiara per tal vista tanto accesa nell'amore del suo Giesù, che per auanzarsi maggiormente nell'amor santo di lui, & acciò le rimanesse più viuamente impressa nell'anima l'amarezza della sua passione, domandò di nuouo esser fatta degna di tal vista. Gratia, che le fu concessa ogni volta, ch'ella volse, per molti anni continui.

Essendo la B. Chiara in età conueniente, giudicò Giouanna, per vederla tanto illuminata da Dio, che si potesse communicare; onde vna mattina, che doueano communicarsi l'altre Rinchiuse, le disse, che s'apparecchiasse per riceuere il Signore nel Santissimo Sacramento insieme con l'altre: sentì a tal noua eccessiua allegrezza la deuota Verginella, e retiratasi in vn cantoncino, scordata di se stessa, s'immerse nella contemplatione del Santissimo Sacramento, pensando alla grandezza della Diuina bontà, che tanto amorosamente comunica sua se stesso all'anime fedeli, coperto sotto quelle sacrosante specie. Venuto in tanto il Sacerdote, che douea communicare Giouanna, chiamò Chiara, che venisse coll'altre

alla comunione, la quale per la grã brama, ch'haueà d' arriuare alla Sacra mensa, corse sì veloce, che si scordò di prendere il mantello, solito a portarsi in simil'attione dalle Rinchiuse; la vidde Giouanna, la quale, volendo in vn tempo mortificar lei, per darle occasione di merito, e nella mortificatione di lei instruir l'altre, le fece aspra riprensione, tacciandola di trascurata, di poco modesta, e d'indeuota, prohibendole per quella mattina la Comunione. Restò la B. Chiara a questa nõ aspettata prohibitione confusa, e sopra modo dolente; riputandosi però degna di mortificatione, vincendo generosamente se stessa, si buttò prostrata in terra, e disse sua colpa del mancamento; e dopo hauer ciò fatto, si ritirò in vn cantoncino dell'Oratorio, e chiusa nel suo mantello, che subito prese con molte lagrime, accusaua appresso il suo Sposo la sua negligenza, e trascuraggine, pregãdo la sua bontà, che non mirandõ il suo demerito volesse sodisfare con qualche consolatione la sua brama, & il desiderio, che haueua di vnirsi seco: oraua con tale affetto la B. Chiara, che non potè la Diuina bontà trattenersi in esaudirla: onde apparendole in forma di gratioso bambino se l'accostò, & abbracciandola, baciolla in fronte, & asciugandole le lagrime, riempì il cuor di lei di giubilo di Paradiso.

Con occasione di quanto hora si dice, deuo aggiungere, che nel secondo Recluforio, essendo vna volta chiamata alla Comunione da Giouanna, ella si scordò pure del manto, perloche ripresa, prohibita d'accostarsi alla communione, come l'altra volta, tutta dolente si ritirò nella sua cella, e quiui sfogando i suoi lamenti cõ il suo amato Christo, l'apparue egli, accompagnato da numerosa schiera d'Angioli, vestito con habiti sacerdotali,

tali, & accostandosi alla sua serua, di sua mano communicolla, riceuendo Chiara in tal punto quella consolatione, che ciascuno può imaginarsi.

LA B. GIOVANNA FABRICA NVOVO Reclusorio, oue và ad habitare con le sue compagne, e per tal conto vien perseguitata.

Cap. IX.

LA santa vita di Giouanna, e delle sue prime cõpagne haueua dato sì buon odore al Popolo di Montefalco, che molte Vergini desiderose di rinchiudersi per seruire al Signore pregarono Giouanna volesse riceuerle nel suo Reclusorio per compagne, e figliole. Non parue bene alla B. Giouanna dar loro repulsa, dopo che si fu accertata della prontezza dell'animo loro.

Già le Rinchiuse arriuauano al numero d'otto, & erano l'infrascritte. Giouanna di Damiano, Chiara di Damiano, Andriola, Tomasa d'Angelo, Marina di Giacomo, Paola di Gualtario, Illuminata di Giouannello, Agnese di Tadione, tutte da Montefalco. Queste otto Vergini per la picciolezza del Reclusorio, pareuano più tosto sepolte, che rinchiuse, onde patiuano notabilmente; sopr'a che pensando la caritatiua Rettrice andaua disegnando d'ingrandire il Reclusorio, ouero di farne vn'altro più capace. Per risoluersi dunque, & appigliarsi a quello, che Dio hauesse voluto, fece far'ora-

tione, e la fece ancor lei, acciò il Signore si degnasse in questo mostrarle la sua volontà. Si compiacque la Diuina bontà di consolar la sua serua; onde apparendole, le disse, che voleua si fabricasse nuoua casa, & in quel luogo appunto, dou'ella tra poco tempo haueſſe veduta vna Croce, a piè della quale faceuano dimora alcune Vergini; doue poi ella con le sue compagne si douesse trasferire. Consolatissima Giouanna per la gratia ottenuta; e seguitando la sua oratione, vidde vn giorno sopra il Colle di S. Caterina di Bottaccio vicino le mura della Terra di Montefalco vna Croce di bellezza incõparabile tutta tempestata di gioie a piè della quale (come le haueua detto il Signore) faceuano dimora buon numero di Vergini. Questo Colle sopr'il quale fu veduta la Croce, era detto di S. Caterina di Bottaccio per vna picciola Chiesetta dedicata a S. Caterina Vergine, e Martire, che vi stana, e per vn ponte, che fin'a' giorni nostri si dice il Ponte di Bottaccio, vicino alla porta della Terra, detta di S. Agostino.

Accertatasi Giouanna del Diuino volere, conferì cõ il Confessore, e con le sue compagne, come ella risoleua di fondare nuouo Recluſorio nel Colle di S. Caterina; perche così credeua fusse voler di Dio (tacque però ella la visione hauta) consentirono il Confessore, e l'altre Rinchiuse al disegno, e risolutione di Giouanna; & hauendo messo insieme quel poco danaro, che poterono, comprarono il sito vicino alla Chiesa, e'l Recluſorio di S. Caterina.

Non prima si diuulgò il pensiero di queste pouere Rinchiuse, che molte persone mosse da cuor maligno, cominciarono a calunniare l'opera di Dio, e le sue serue. Alcuni diceuano, che Giouanna, non haueua altro motiuo

tiuo in testa, che di superbia, mentre pretendeua fondar Casa Religiosa per acquistar con tal fabrica titolo di Fondatrice, & esser chiamata Maestra di vita spirituale: Aggiungeuano, ch'era manifesto segno della sua poca virtù, e delle compagne di lei, mentre cercauano sito migliore, e casa più capace; cosa, che non conueniua a donne, che professauano penitenza. Altri poi d'ingegno più eleuato spargeuano voce, che se si lasciaua fondare la nouua casa, sarebbe stata la rouina di tutta la Terra di Montefalco. Discorreuano questi politici in tal modo: se queste donne fanno casa, e collegio, vorranno vinere, & essendo esse pouere, toccarà a noi prouederle di tutto il necessario; e se a sorte la casa sarà fatto Monasterio, ecco il peso perpetuo. Nel numero di costoro vi furono anche persone religiose, che faceuano questa induttione: non mancano nella nostra Terra case religiose, che hanno già il possesso della buona opinione; se vengono queste donnicciuole con le loro spiritualità apparenti, tiraranno a se gli occhi del popolo, amico di nouità; & ecco discreditate le case antiche, e pregiudicato alla loro riputatione. Queste erano le voci, e le ragioni de' maligni, con quel di più, che potea venire da animo appassionato; e perche le calunnie erano publiche, fu necessario addunare publico Consiglio, per pigliar sopra tal nouità opportuno rimedio, nel quale preualendo gl'emuli delle pouere Rinchiuse, fu decretato, che si mandasse persona a posta al Rettore del Ducato (ch'era in que' tempi Filippo della Vena Napolitano Conte della Cerra) acciò in nome del Publico gli facesse instanza, che con la sua autorità leuasse il sito cõprato a Giouanna, e le prohibisse il fabricare altra casa; fu deputato per tal cõto Ser Giacomo di Mastro Pietro,

vno

vno de gli auuersarij, il quale fece quanto gli fu ordinato, senza ottenere cosa, che desideraſſe, hauendo il Rettore del Ducato scoperto la malignità del supplicante.

Vi fu nel numero di questi auuersarij, vno, il quale confidato nella sua potenza, osò di andare a trouar Giouanna, e le sue compagne, e sciogliendo la lingua alle maledicenze, disse loro quãte contumelie dir poteua vn huomo veramente diabolico, lasciandosi trasportare in questo tant'oltre, che neceſſitò vn altro, che iui si trouaua presente a rispondergli, pigliando a difendere la causa dell'innocenti, con quell'istessi termini, con i quali veniua offesa; e sarebbe ancora passato più auanti col mettergli le mani addosso, se le preghiere di Giouanna, non lo tratteneuano, dispiacendole oltre modo, che per sua cagione, e delle compagne, veniſſe offesa alcuna persona.

Sin quà arriuorono gli oltraggi diabolici, i quali, cõsiderata la pouertà delle Rinchiuse, la debolezza del sesso, e la potenza delli persecutori, erano più che sufficienti nõ solo a sbigottir quattro donnicciuole, ma a farle totalmente desistere dall'impresa cominciata. Ma come quelle, che non cercauano se stesse, ma la gloria di Dio, si contentauano stare esposte alle maledicenze, e persecutioni di tutti, non cessando per questo di proseguire la fabrica già cominciata. Anzi per mostrarsi tanto più coraggiose, e che non prezzauano l'arti del Demonio, e per dar anche campo al Signore, nel quale haueuano collocata la loro speranza, che operaſſe in esse gli effetti della sua potenza; non prima fu coperta meza casa, che vi andarono ad habitare.

A questa risolutione, stupiti gl'istessi auuersarij, e resi capaci gli huomini prudenti, si come questi fauorirono l'opera,

Digitized by Google

l'opera; e la fecero abbracciare al Publico, che fu poi sempre difensore di Giouanna, e del suo Recluſorio; così ammutirono quelli con molta loro confusione, e vergogna.

LA B. GIOVANNA CON LE SVE Compagne soffriſcono molti disagi in questa nuoua casa, e la B. Chiara dà esempio della sua carità.

Cap. X.

NON prima le felici Rinchiuſe posero il piede nel nuouo Recluſorio (che fu circa gli anni del Signore 1281. sett'anni dopo l'ingresso della B. Chiara nel primo recluſorio) che esortate da Giouãna loro Rettrice, rinouarono il buon desiderio, già conceputo di seruire con ogni purità di cuore il Signore, offerendosi cõ totale rassegnamento alla dispositione della sua santiſſima volontà.

Ne i primi giorni, che habitarono nella nuoua casa, hebbero occasione di patimenti estremi. poiche vn'anno intiero furono necessitate prouare l'inclemenza dell'Aere, essendo la casa meza scoperta. esposte per tanto l'estate alli cocenti raggi del Sole, e l'inuerno abbattute dal rigore della stagione.

Et oltre di ciò, per la loro estrema pouertà, nõ poterono a sufficienza souuenire le loro necessità, per la penuria del cibo, e molte volte si ridussero a cibarsi d'herbe ad vsanza de gli antichi Eremiti della Sacra Tebaide.

S'affligeua

S'affligeua oltremodo Giouanna, mentre vedeua i patimenti delle sue compagne, e non potendo ella souuenire a gli vrgenti bisogni, nè dare il compimento necessario alla casa, come hauerebbe voluto, dolcemente si querelaua con il suo Signore, domandandogli aiuto in tempo di tanta necessità: e spesse volte chiamate le Rinchiuse, con feruenti parole l'essortaua al patire, animadole con l'esempio di Christo crocifisso, il quale volendo per nostra salute venire al Mondo, elesse per luogo del suo Natale la Spelonca di Bettelemme, esposta al rigore dell'inuerno, con gran patimenti; e viuendo poi pouero, e bisognoso, nel Monte Caluario finalmente volse prouare l'estremo delle pouertà, e delle miserie, morendo sopra vna Croce. Figlie, e sorelle (diceua Giouanna) è cosa ragioneuole, che per imitare il nostro Sposo Giesù, con patienza, & allegrezza sopportiamo le presenti necessità.

Le parole di Giouanna, & il viuo esempio di lei, e della B. Chiara daua tal'animo a tutte le Rinchiuse, che non si sentiua tra di loro chi souerchiamente si querelasse; anzi confortandosi insieme godeuano nelli patimenti, nell'asprezze del freddo sentiuano il caldo del Diuino amore, e nelli cibi insipidi, gustauano la manna del Cielo.

La B. Chiara, come quella, che haueua più lume dell'altre, molto più ancora s'auuanzaua nel patire, e nelle virtù. Hauea essa, come si disse, vna sola tonica con il mantello per ordinario: a queste vesti hauea aggiunta vn'altra sottana di panno assai grosso e vile rappezzata con pezze di molti colori, per riparare il freddo alle sue compagne, contentandosi di questa veste così vile, della quale ancora si sarebbe priuata, se l'honestà l'hauesse

uesse permesso, e la tonica, & il mantello lo daua all'altre, che, come essa diceua, n'haueano maggior bisogno, e ciò faceua con dimostratione di tant'allegrezza, che ben si scorgea la sua suiscerata carità, & il gusto, che ne' proprij patimenti sentiua.

Il simile faceua nella mensa comune, poiche si priuaua sempre di buona parte della sua portione, e la daua a quella, che lei giudicaua hauerne più bisogno, restandosene consolatissima nell'estremo de' patimenti.

LA B. CHIARA SI FA' DEPVTARE Seruente di casa, e dopo alcuni giorni le vien prohibito.

Cap. XI.

GIouanna fondatrice del primo, e del secondo Recluſorio, hauea pensato viuere di quelle carità, che la pietà de' parenti, e d'altre caritatiue persone haueſſe spontaneamente offerte; ma moltiplicato il numero delle Rinchiuſe che in questo secondo Recluſorio erano sino a venti, fu forzata mutarsi di parere. Consigliatasi per tanto con Iddio nell'oratione, con persone spirituali, e con il suo Superiore, fece risolutione di mandar cercando le neceſſarie elemosine, e di deputare a questo effetto alcune delle sue cõpagne.

Sentita dalla B. Chiara questa risolutione, per desiderio d'essere disprezzata, per riceuere qualche mortificatione, e per far insieme quest'atto di carità, domandò d'esser messa nel numero delle seruenti, e perche Giouanna

uanna era in ciò renitente, per mezo del loro Confeſſore (ch'era all'hora fra Mariano da Colfiorito) ne fece inſtanza appreſſo Monſig. Veſcouo, e con gran ſentimẽto più volte ne pregò ſua ſorella, la quale finalmente, concorrendoui la licenza, e benedittione del Veſcouo, condiſceſe al ſuo volere, aſſegnandole per compagna Suora Marina di Maeſtro Giacomo da Montefalco.

Fù grande l'allegrezza di Chiara per eſſere ſtata deputata ſeruente; offitio, che in que' tempi era riputato molto vile; e mentre di ciò con affettuoſa oratione ne ringratiaua il Signore rimaſe in ratto, totalmente alienata da' ſenſi per buon ſpatio di tempo.

Il modo, che tenea nell'andare per l'elemoſine, è degno d'eſſer notato. Auanti, ch'ella ſi partiſſe di caſa, ſi preparaua con l'oratione, nella quale alzata la ſua mente a Dio, gli domandaua gratia, che le chiudeſſe gli occhi, a ciò, come hauea deliberato, non s'incontraſſe a vedere faccia d'huomo, nè altra vanità, e che la faceſſe degna di qualche diſprezzo per ſuo amore, nella quale oratione rimanea ſempre in ratto per vn poco di tempo, il quale finito, e domandata la benedittione alla ſorella, e Superiora, yſciua di caſa con molt'allegrezza.

Per la ſtrada ſi chiudeua talmente nel mantello, che non era poſſibile poteſſe, nè vedere, nè eſſer viſta, contentandoſi di mirar ſolo quella poca terra, che calpeſtaua co' piedi. Coſtumaua andar ſempre auanti a ſuora Marina ſua compagna, tanto però, che poteſſe eſſer da lei veduta, e queſto lo faceua, non ſolo per riceuere ella le parole ingiurioſe, che da molte perſone le veniuano dette, ma anche tutto il peſo dell'elemoſine.

Mentre riceueua la carità, s'inginocchiaua in terra, benche vi fuſſe ſtato il fango, e pigliandola con la mano coperta

cõperta dal manto la baciaua, e poi proſtrata, baciaua la terra, ringratiando in queſt'atto Dio, pregandolo per il benefattore, & inſieme mortificando ſe ſteſſa.

Non volſe mai entrare in caſa d'alcuna perſona, benche per la ſtanchezza cagionata dal viaggio, e dal peſo, alle volte haueſſe hauto neceſſità di ripoſarſi.

Vna volta ritrouandoſi fuori vicino ad vna Villa di Montefalco, venne vna groſſa pioggia, che forzò le perſone, che ſtauano per la campagna, a ritirarſi con i loro animali ſotto vn portico. Accennò ſuora Marina, che ſaria ſtato bene ritirarſi nel detto portico, per non ſi bagnare: ma la B. Chiara, intendendo il ridottò delle genti, che vi era, non volſe in alcuna maniera, dicendo alla compagna queſte parole. Sorella mia, non è bene, che noi pouere Rinchiuſe andiamo, doue ſono tante genti, potendo portar pericolo, ò nel vedere, ò nel ſentire di pregiudicare all'honeſtà; e così più preſto volſe patire quella pioggia, che metterſi a riſchio tale.

Ritornaua volontieri a quella caſa, doue vna volta era ſtata mortificata, volendo con il riceuere tali mortificationi ottenere vittoria di ſe ſteſſa, e ſopportare qualche ingiuria per amor del ſuo Signore.

Ritornata a caſa con l'elemoſine, diceua alle ſue cõpagne. Sorelle, ecco la carità, che ci manda il noſtro Dio, ringratiamolo di cuore, e raccomandiamoli quelle perſone, che ce l'hanno data.

Dentro lo ſpatio di quaranta giorni, otto volte la B. Chiara vſcì a cercare l'elemoſine, e fu l'anno del Sig. mille ducento ottantaquattro, e ſempre le occorſero quelli ratti, che diceuamo; anzi tuttauia creſceuano; auuedendoſi ſuora Maria, che per l'iſteſſa ſtrada andaua quaſi rapita per la grande applicatione della ſua

mẽte

mente; onde riferito ciò a Giouanna; e dubitando la Rettrice, che non rimaneſſe in eſtaſi per le ſtrade, le fece precetto, che più non vſciſſe per tal conto, e che mai più parlaſſe di andar fuori alla cerca dell'elemoſine. Sentì con molto dolore Chiara il comandamento; tuttauia, come obediente, ſi quietò, reſtandoſene conſolatiſſima, e così da queſto tempo per tutto il rimanente di ſua vita mai più vſcì di queſta caſa.

Dopo riceuto il Precetto, non perciò Chiara tenne ſe ſteſſa in altra ſtima, che di ſerua, e però con vero ſentimento d'humiltà, e di carità inſieme, faceua tutti gli offitij più vili di caſa, occupandoſi di continuo in ſpazzarla, in ſeruire nella pouera cucina, e menſa, e perche la carità può tutte le coſe, molte volte con la calcina andaua riſarcendo, e riparando le pouere celle, & habitationi del Recluſorio, ilche faceua con tal'affetto, che pareua giubilaſſe; onde interrogata molte volte, perche ſi occupaua in quelli vili eſercitij, potendo molti di eſſi laſciarli fare all'altre; riſpoſe, mi diſpiace non poter leuare a tutte la fatiga, acciò eſſe haueſſero comodità di attendere più all'oratione.

PERDE LA PACE, CHE HAVEA GODVTA & entra in vna graue battaglia.

Cap. XII.

ERA arriuata la B. Chiara ſino all'eta di vent'anni, nè ſapea ancora, che coſa fuſſe vitio, eſſendo ſtata ſino a detto tempo in vna ſãta ſemplicità, & innocenza puerile, & hauendo goduta vna perfetta pace,

per

Digitized by Google

per la continua eleuatione della sua mente a Dio, e per gli esercitij di penitenza, che faceano star cheti li moti irragioneuoli del senzo della portione inferiore; onde parea, che in lei non hauesse peccato Adamo.

Ma il Signore, che volea addottrinare questa sua serua per salute spirituale di molti, e darle occasione di gran merito, permise, che da terribile, molesta, e lunga guerra de' vitij fusse trauagliata, e combattuta.

Vn giorno dunque ritrouandosi la B. Chiara in camera con suor Marina sopra nominata; ragionando di cose spirituali, venne a dirle queste, ò somiglianti parole. Quanto è liberale il nostro Dio, carissima sorella, quanto è buono, poiche con amorosa liberalità concede a noi tutto ciò, che gli domãdiamo. A me vilissima sua serua fa vedere tutta la sua Passione acerbissima ogni volta, che voglio; glorificamolo dunque, e quanto più possiamo, facciamoli grata seruitù in questo santo luogo (Per la sua innocente semplicità credeua Chiara, che ciascuna monaca godesse quelli fauori, che godeua lei, e che Dio esaudisse subito l'altre, come lei) Rispose all'hora suor Marina, è vero quanto voi dite, e deue il Signore esser fedelmente seruito; ma io (soggiunse) non prouo in me questi fauori Diuini, nè sono stata fatta mai degna di vedere la Passione, ò altri misterij della nostra fede, con tutto, che lo desideri; e non m'è concesso l'hauer sì gran contento, e pur più volte si fatta gratia gli hò domandata; hor sò bene, che questo viene, è per colpa de' miei peccati, e perche non hò quella viua fede, che hauete Voi. A queste parole restò Chiara alquanto sopra di se, & in vn subito le venne vn picciolo pensiero di propria stima, e di vanagloria, che il Signore fauorisse lei più dell'altre, come in progresso di tempo,

lei ſteſſa manifeſtò, accuſandoſene con molto dolore, e lagrime.

A pena ſi trattenne per breuiſſimo ſpatio di tempo in tal penſiero, che permettendolo il Signore, cominciò a ſentire la repugnanza, che per ordinario ſuol fare la parte ſenſuale alla ragione, & in vn ſubito ſcatenato l'Inferno con diabolica ſuggeſtione s'appreſentò alla mente di lei ogni vitio, che può dominare creatura ragioneuole; e nel medeſimo punto priuata della chiara viſta della Paſſione nella quale tanto godeua il ſuo ſpirito, fu laſciata nella ſemplice conſideratione dell'intelletto, e nel fatigoſo eſercitio delle tre potenze dell'anima, acciò poteſſe virilmente far gli atti delle Virtù, e reſiſtere alle tentationi diaboliche.

Queſto combattimento fu molto terribile, perche entrò in campo l'iſteſſo Demonio, inimico capitaliſſimo della Santa, il quale sà tutte l'arti di nuocere, e mille modi di tentare, come diceua il grande Antonio; teneua licenza dall'iſteſſo Dio di tentarla, e ne ſperaua vittoria per la debolezza del ſeſſo.

Il modo, che teneua il Demonio in tentarla, era queſto. Appreſentaua alla mente di Chiara qualche vitio particolare, il bene apparente, che in commetterlo ſi proua, il modo, e facilità di commetterlo, la difficoltà di poter reſiſtere, le circoſtanze, le proprietà, & in ſomma quãto mai poteſſe appartenere a tal vitio: e queſto cõ tanta vehemẽza, che reſtaua la mẽte di Chiara per qualche tẽpo offuſcata, nõ ſapẽdo diſcernere lume di verità.

Non reſtò vitio alcuno, cõnoſciuto dal Demonio, del quale non fuſſe tentata con ogni potere, fin tanto, che arriuò all'vltimo della ſua permeſſa potenza, vergognãdoſi di eſſere ſuperato da vna ſemplice donnicciuola.

Per

Per dar qualche saggio dell'arte diabolica, che l'astuto inuentò per fare inuiluppare la B. Chiara ne' suoi lacci, si noti particolarmente questo. Vna volta il falso ingannatore, hauendo presa forma di Crocifisso, pretese darle ad intendere, che esso era il vero saluatore morto in croce per lei, e per tanto richiedeua per pegno di quell'amore, che essa diceua portarli, atto inhonesto, del quale con ogni possanza la tentaua: il tutto però indarno, superando la diuina gratia nella constanza di Chiara.

Mostrò il Signore alla sua fedelissima serua più volte durante il conflitto, ch'ella era posta, come bersaglio alle saette. Vedeua prima il Demonio, il quale armato di saette infernali, l'auuentaua contro essa, & in ciascuna saetta sentiua motiui di tentationi, e particolarità di qualche vitio. Sostenute per vn tempo le diaboliche saette, l'Angelo del Signore, con saette luminose, e chiare scoccate al suo intelletto l'illustraua in modo, che non solo scopriua il veleno delle saette infernali, e la bruttezza del vitio, che recauano, ma la salute, che portauano le saette del Cielo, e la bellezza della virtù contraria.

Era grande il fastidio, che si prendeua Chiara in questo contrasto, non potendo soffrire, che al suo cuore, tanto desideroso di purità, e di santità s'appresentassero vitij, e peccati tanto enormi, de' quali, nè meno haurebbe voluto saperne il nome: e se bene l'Angelo del Signore non l'abandonaua punto, illustrando il suo intelletto in modo, che non solo conosceua la bellezza della virtù, ma s'accorgeua che sbandito il vitio dal suo cuore, vi restaua la virtù; nondimeno nō sapea a pieno intendere, come potesse il Demonio tentarla.

Onde credendosi, che la colpa veniſſe per non hauer il ſuo corpo ben mortificato, ſi miſe a trauagliarlo tanto con diſcipline, e con aſtinenze, che fu tenuto a miracolo, come non reſtaſſe priua di vita. Venne a termine tale per tanta auſterità che le parea quaſi non hauer più corpo congiunto all'anima, ma che il corpo ſuo fuſſe com'vna veſte che copriua l'anima, ouero vn'ombra; poiche era diuentato cosi freddo, & inhabile a riceuere il caldo di fuori, che ſe ſi fuſſe meſſa ſopra le bracie per qualche poco di tempo non hauerebbe ſentito caldo alcuno.

Mentre durò il conflitto, ſi reputò ſempre la B. Chiara donna molto peccatrice, e miſerabile; e ſe bene molti Confeſſori, e Padri ſpirituali, con i quali conferiua il ſuo ſtato, l'aſſicurauano, ch'ella, non ſolo non era peccatrice, ma donna di gran virtù per la virile reſiſtenza, che faceua a sì grandi aſſalti; e che il Signore l'hauea meſſa in queſto ſtato, acciò haueſſe occaſione di meritare aſſai; non poteua reſtar pienamente capace di queſto loro giuditio; non intendendo perfettamente, come poteſſe in vn'anima eſſer vero amor di Dio, e tentatione.

Vndici anni durò la battaglia, altrettanti reſtò priua delle ſue viſioni ordinarie di quiete; eccetto alcune poche, con le quali il Signore in queſto termine volle conſolarla, & alcuni ratti che giornalmente hebbe vent'anni auanti la ſua morte, come ſi notarà a ſuo luogo. In tutti queſti vndici anni, fece oratione continua a Dio, che le reſtituiſſe la primiera pace.

GERARDO

Digitized by Google

GERARDO VESCOVO DI SPOLETO dà la Regola di S. Agostino alle Rinchiuse, e dichiara Monasterio il Recluſorio, del quale è fatta Abbadessa Giouanna.

Cap. XIII.

ERA tanto moltiplicato il numero delle Rinchiuse, che fu da molti giudicato bene, per vedersi la loro ſtabilità, e disegno di perseueranza, si pigliasse in questa casa modo di viuere regolato, e la Congregatione haueſſe forma di Congregatione religiosa, e di Monasterio, aciò si viuesse in essa con vniformità de costumi, di Regola, e d'habito. Giouanna concorrendo con il parere di costoro, raccomandato il tutto al Signore, si consigliò con tutte le sue compagne, le quali vnitamente approuarono il pensiero; e l'istessa Giouanna, come Superiora, supplicò Gerardo Attrebatense Francese, Vescouo di Spoleto, che voleſſe conceder loro vna Regola approuata; cioè quella, ch'egli haueſſe giudicata più a proposito per lo ſtato loro, e che al loro Oratorio voleſſe dare il titolo di S. Croce, e di S. Caterina, questo per essere il titolo antico della loro casa: quello poi per sodisfare al pio desiderio delle sue compagne, alle quali, hauendo riferita Giouanna la Visione della Croce, che si disse di sopra nel Cap. 9. furono di parere concordi, che il loro Oratorio si consecrasse alla Santa Croce.

Il Vescouo, che all'hora si trouaua in Montefalco, dopo matura consideratione, diligente esamine, e Visita

del luogo, e delle Rinchiuse, diede licenza, che la casa nouamente edificata, si chiamasse Monasterio riceuendolo sotto la sua Pastoral cura immediata, e gli assegnò per norma de' costumi la Regola di S. Agostino, dandogli facoltà di poter godere tutti quelli honori, e priuilegij, che godono le case Religiose; di che gli ne fece littera patente, la quale insieme con l'altre appartenenti all'Historia, si registrarà nel fine.

A queste Vergini fu concessa dal Vescouo la detta Regola, sì per esser vita Apostolica, e molto discreta, e conforme alla debolezza feminile; come anco perche in que' tẽpi haueà grã nome nella Chiesa, osseruandosi cõ molta esattezza da molte Religioni principali, tra le quali, era la Religione de' Predicatori, e la propria di esso S. Agostino, che si chiama de gli Eremitani, la quale conseruata fino a quei tempi dalle ruine della persecutione de' Vuandali nell'Africa in alcuni buoni, e santi Religiosi, che sparsi viueuano per l'Europa, fauorita da' Sommi Pontefici, si stese per tutto il mondo, con molto grido di santità.

Ringratiò il Signore Giouanna con le sue figliole per questo nuouo benefitio, e con animo pronto accettata la Regola, fecero tutte vnite insieme professione solenne; promettendo di viuere in quella Casa con l'osseruãza de' tre voti solenni, e secondo la Regola del P.S. Agostino; e per dar forma alla casa di Monasterio, douendosi per ordine del Vescouo eleggere vn'Abbadessa, concordemente elessero, e nominarono l'istessa Giouanna; il quale offitio fu da lei accettato per non contradire al volere così vnito delle sue sorelle, e figliole; & hautane la confirmatione dal Vescouo, conforme l'vso di quei tempi, con la sua solita carità, e prudenza le gouernò.

Le

La concessione della Regola di S. Agostino alla Beata Giouanna, e sue compagne, fu fatta l'anno mille ducento nouanta, alli diece di Giugno, e dopo alcuni giorni, fu fatta da tutte la professione solenne sotto questa Regola, & eletta l'Abbadessa; e cosi da quel giorno, sin'a tempi nostri, la casa, ch'era chiamata Recluſorio di S. Caterina, si chiamò poi il Monasterio di S. Croce, e cómunemente hoggi il Monasterio di S. Chiara; e la Superiora, che nelli Recluſorij hauea titolo di Rettrice, hebbe titolo di Abbadessa.

Ordinò la continuata Superiora Giouanna, & nouella Abbadessa il suo Monasterio, assegnando alle Monache atte quegli offitij, che sono necessarij in vna ben regolata casa; di che sodisfattissimo il Collegio di queste buone Vergini, attesero a godere il frutto della seruitù di Dio in vna vera pace, e concordia.

SI PROVA CON MOLTE RAGIONI, che la B. Chiara da Montefalco è stata Religiosa dell'Ordine di S. Agostino.

Cap. XIV.

QVELLO, che si è aſserito nell'antecedente Capitolo, è necesſario confermarlo con altre ragioni, & argomenti, per render capaci della verità coloro, i quali tengono, che la B. Chiara ſia ſtata Religioſa del terz'ordine di S. Franceſco.

Dico dunque, che la B. Chiara, fu Religioſa profeſsa dell'Ordine di S. Agoſtino, primo perche, come si è

Digitized by Google

detto, tutto il Monastero di S. Croce di Montefalco accettò la Regola di s. Agostino, che gli diede Gerardo Vescouo di Spoleto l'anno 1290. & è certo, che la B. Chiara viuendo nell'istesso Monastero suddita in detto anno, non discordò dall'altre con l'osseruanza di diuersa Regola, e molto meno, quando dopo alcuni anni dall'accettatione della Regola, fu eletta Superiora del medemo Monastero.

Secondo. Che la Regola di S. Agostino fusse specialmente accettata, e professata dalla B. Chiara, lo testifica Berengario, che fu Vicario Generale di Spoleto, nella vita, che scrisse della B. Chiara, due anni solo dopo la morte di lei con queste parole.

Processu verò temporis loco predicto, qui prò Monasterio construcius fuerat aliqualiter ordinato; Ioanna Rectrix predicta, & alie illius loci domine à Diocesano vnum de approbatis Regulis petiere: & habitu tractatu inter dominas memoratas de Vocabulo ipsi Monasterio imponendo, Ioanna predicta asseruit, quod imponeretur Monasterio Vocabulum Sancta Crucis, referens Visionem, quam eidem Iohanne Dominum reuelasse, superiùs est pertractatum. Ex quo domine spiritualitèr consolate, de consensu vnanimi obtinuere à Diocesano predicto Discretiorem, scilicet B. Augustini Regulam; & nomen Monasterij sub Vocabulo S. Crucis, quo Monasterio ordinato, & Iohanna, que anteà Rectrix extiterat in Abbatissam, promota Clara, tanto diligentius vi obedientiam obseruabat, quanto amplius per professionem, quam fecerat se cognoscebat astrictam, quamuis anteà etiam strictissime obseruasset.

Terzo. Visse, e morì la B. Chiara nell'osseruanza dell'istessa Regola di S. Agostino, di che non si troua cosa in contrario nella Vita, che scrisse il sudetto Vicario Generale; che se fusse stato altrimente, cioè, che la Beata

Chiara

Chiara hauesse dopo professata altra Regola, come cosa essentiale, spettante alla Vita di lei, non l'hauerebbe taciuta.

Quarto. Ne i mandati di procura, che fecero molti Popoli della Prouincia dell'Vmbria in persona del detto Berengario, acciò in nome di essi procurasse appresso la Sede Apostolica la Canonizzatione della B. Chiara, s'asserisce, che ella è Religiosa dell'Ordine di s. Agostino.

Quinto. In due Bolle di Papa Giouanni XXII. spedite ott'anni dopo la morte della B. Chiara, s'asserisce l'istesso.

Sesto. Nelli Processi, fatti auctoritate Apostolica, e nel sommario di essi; fatto da Napolione Cardinale Orsino, deputato sopra la reuisione degl'istessi processi, non si nomina con altro titolo la B. Chiara, che Religiosa dell'Ordine di S. Agostino, & Abbadessa del Monastero di s. Croce. Nel principio di esso sommario si leggono queste parole. *In nomine Domini Amen. Infrascripta sunt Processus Inquisitionis, Articulis, & attestationibus per Inquisitores Apostolicos habitis & receptis, super Vita, conuersatione, & miraculis recolendæ memoriæ Claræ Abbatissæ Monasterij S. Crucis de Montefalco Ordinis S. Augustini Spoletanæ Diœcesis.* E mentre si comincia a scriuer la Vita, vi si leggono queste parole. *Recolendæ memoriæ Claræ Monasterij S. Crucis de Montefalco Ordinis S. Augustini Spoletanæ Diœcesis Abbatissæ.*

Settimo. E' certo, che se la B. Chiara da Montefalco fusse stata Religiosa dell'Ordine di s. Francesco, i Padri di quest'Ordine, che furono presenti a gli atti de' Processi fatti per la Canonizatione di lei, a i quali fu dato anche principio nella loro Chiesa, non hauerebbono

no

no permesso, che si fusse scritto, & asserito che è stata Religiosa dell'Ordine di S. Agostino.

Ottauo. Molti, e graui autori, che non sono Religiosi delli due Ordini, scriuono, e confessano l'istessa verità, e tra questi s'annouerano,

Enea Siluio Piccolomini, che fu poi Pio 2. in Chronicis Mundi 6. ætate.

Raffaelle Volaterrano, ne' suoi Commentarij lib. 21.

Fra Leandro Alberti Domenicano, nella sua Descrittione d'Italia, nel luogo, oue tratta di Montefalco.

Isidoro Moscouio da Treui, che fu Vicario Generale di Spoleto, e d'altre Città principali, nel Compendio latino, che scrisse della Vita, miracoli, e reuelationi della B. Chiara.

Mutio Petronio da Treui, nel suo Compendio volgare, che fa della Vita della B. Chiara.

Achille Egidij da Montefalco, nel suo Poema intitolato Clareidos.

Fr. Abramo Bzouio, dell'Ordine de' Predicatori, Croniſta Pontificio.

Lodouico Iacobilli nelle Vite de' Santi, e Beati dell'Vmbria, & altri.

Nono. La Sacra Congregatione del Concilio, hauendo intese, e considerate le ragioni delle due Religioni Agostiniana, e Francescana, l'Anno 577. per ordine di Papa Gregorio 13. determinò, e decidè per breue che la B. Chiara da Montefalco è stata Religiosa Agostiniana, e per tanto vuole, che al corpo della Beata, & alle Imagini di lei, s'accomodi l'habito di colore, che conuenga all'istess'Ordine di S. Agostino: come appare nella seguente dichiaratione, e lettera scritta dal Cardinal S. Sisto nipote di detto Papa Gregorio 13. al Ve-

scouo

scouo di Spoleto, estratta da me dall'originale latino.

Reuerendissimo Signore. La controuersia, che si contiene in questo libro, la Santità di N. S. l'hà commessa all'Illustrissimi, & Reuerendissimi Cardinali, proposti per dichiarare li decreti del Concilio di Trento, i quali hauendo molte, e molte volte inteſi li Procuratori d' ambedue gli Ordini e cõsiderate maturatamente le loro ragioni, e datone raguaglio a Sua Santità: la quale per sentenza di detti Illustrissimi Cardinali, dichiarò la Beata Chiara da Montefalco, esser dell'Ordine Eremitano di S. Agostino, che però si restituischi al Beato Corpo l'habito dell'Ordine, e che l'imagini, e pitture di lei, siano tutte vestite del colore di essa Religione di s. Agostino. Sua Signoria adunque farà esseguire tutto questo, tanto nella Città di Spoleto, quanto negli altri luoghi della sua Diocesi; e stia sana. Di Roma li 17. d' Ottobre 1577.

Di V: S. Come fratello. Filippo Boncompagno Cardinal di s. Sisto.

Decimo la Santità di N. S. Papa Vrbano Ottauo, nel Breue della concessione dell'Officio della B. Chiara a tutta la Religione di s. Agostino, asserisce l'istessa verità nominando la Beata Religiosa Agostiniana.

Queste ragioni sono tanto euidenti, e certe, che non lasciano, senza offesa della verità, dire in altra maniera; nondimeno per sodisfare a pieno quelli, che vogliono tenere la contraria opinione, nel seguente Capitolo si metteranno le ragioni loro, e si mostrarà, come i Cronisti dell'Ordine di s. Francesco habbino annouerata tra le Beate dell'Ordine Francescano la B. Chiara di Montefalco.

Digitized by Google

PARTE
SI RISPONDE ALLE RAGIONI di quelli, che scriuono la B. Chiara esser stata dell'Ordine di S. Francesco.

Cap. XV.

IL Padre fra Luca Vuadingo, moderno, e diligentissimo scrittore degli Annali de' Minori, mentre tratta della B. Chiara da Montefalco sotto l'Anno 1308. scriue in ristretto tutto quello, che gli antichi Scrittori delle Croniche dell'istess'Ordine asserirono di questa Beata. Dice dunque quest'Autore, che i Cronisti dell'Ordine con molta premura s'affatigano d'annouerare tra le Beate del terz'Ordine di S. Francesco la B. Chiara da Montefalco, e che non tutti concordano nell'istesso. Alcuni vogliono (dic'egli) che la B. Chiara viuesse, e morisse, secondo l'instituto del terz'Ordine di S. Francesco, e che il Monastero di S. Croce, che prima era Francescano, per la diuisione delle Monache diuentasse Agostiniano dopo la morte di essa Beata. Altri scriuono, che la B. Chiara nel primo Recluforio di S. Illuminata fu del terz'Ordine detto, e nel secondo Recluforio poi insieme con l'altre accettò la Regola di S. Agostino, che gli diede Gerardo Vescouo di Spoleto. I terzi finalmente ammettono, che la B. Chiara viuesse, e morisse Religiosa di S. Agostino; ma che per l'affetto, che portaua al glorioso S. Francesco con il cuore si fusse consecrata a questo Santo, e portasse l'habito cinericio, come sogliono portarlo i Religiosi di s. Francesco. A i quali io rispondo.

I primi sono in manifesto errore, come il Vuadingo fauorenole

fauoreuole alla verità, confessa, non solo per le ragioni addotte nel Cap. antecedente; mà perche è manifesto, che le donne, che hanno professato il terz'Ordine di S. Francesco, non cominciarono a viuere ne' chiostri, se non dopo l'anno 1395. come scriuono il Vescouo Gonzaga, e Lodouico Iacobilli, essendo stata la prima, che, secondo quest'instituto in Italia fondasse Monastero di fuore, la B. Angelina Corbara Contessa di Ciuitella d' Abruzzo, e fu nella Città di Foligno. Circa quello, che dicono poi, che il Monastero di S. Croce, di Francescano, che era per la diuisione delle Monache, douè tasse Agostiniano, se si nota bene l'historia, & il successo della diuisione, si trouarà tutt'il contrario, poiche il Monastero di S. Croce, che ne' principij della sua fondatione, fu Agostiniano, diuise le Monache, rimase pure Agostiniano, e le Monache, che desiderauano d'osseruar la Regola di S. Chiara d'Assisi, si partirono dal Monastero di S. Croce, e fondarono nuouo Monastero, che si chiama fin'al giorno d'hoggi il Monastero di S. Leonardo, e fu l'anno 1492. come si legge in instrumenti, e scritture antiche in essi Monasterij.

I secondi tengo, che non errino, concorrendo nell' istess'opinione ancor'io, perche volendo Giouanna viuere con qualche buon'Ordine nel suo primo Recluforio nella Chiesa di S. Illuminata, cercasse accommodar i suoi costumi conforme alle Regole del terz'Ordine di S. Francesco, e che in questo fusse imitata da Chiara sua sorella, e dall'altre Rinchiuse. E' certo però, che non s'obligarono all'osseruanza di esse Regole, nè per Voto, nè per Decreto particolare d'alcun Superiore, nè per accettatione commune delle Rinchiuse; come si raccoglie dalla depositione di più testimonij nel processo della sua

cano-

canonizzatione.

L'assertione di questi, e degli altri, vien difesa da essi con questi argomenti. Dicono, che la B. Chiara vestisse di color cinerittio, come anche tutte le Monache del Monastero di S. Croce; cosa, che non repugna alla Regola di S. Agostino, il quale non hauendo determinato colore particolare, possono i professori della Regola di questo Santo vestire di che colore vogliono, senza pregiudicare punto alla vera osseruanza di essa Regola, che consiste essentialmente nell'aggiustamento de' costumi virtuosi prescritti in quella. Stringono l'argomento, con dire, che il corpo della B. Chiara per longa serie d'anni dopo la morte di lei sia stato vestito, e coperto con l'habito di color cinerittio fino a tanto, che per vigore del Decreto della Sacra Congregatione del Cõcilio, fu vestito di negro, habito cõueniẽte alla Religione Agostiniana, & che le Pitture, & Imagini antiche dell'istessa Beata si vedono rappresẽtati il medemo colore cenerittio. Quello, che asseriscono poi, che la Beata si cõsecrasse cõ l'affetto a S. Francesco, lo rẽdono verisimile, poiche molte Religioni sono hoggi nella Chiesa, che osseruano la Regola di S. Agostino, e nõ si chiamano Religiosi di quella come specialmente si sà della Religione di S. Domenico, della Religione de' Serui della B. Vergine, della Religione de' Chierici Regolari, & altre molte.

Il Padre Vuadingo, considerando queste ragioni, e congetture, giudicandole di qualche forza, conclude con queste parole. *In rebus incertis nihil ausim definire, præter quàm quod Augustiniana fuerit professione, An item, & nigra veste nihil inuenio firmum, aut certum, quo apertè probetur, & aduersæ refellantur coniecturæ.*

Da che appariſce, che per cõcessione di questo Autore

Cronista

Groniſta dell'Ordine di s. Franceſco, la B. Chiara fù Religioſa profeſſa di S. Agoſtino; ſolo rimane il dubio circa il colore dell'habito, del quale non trouandoſi coſa certa ne' proceſſi fatti per la Canonizatione di lei, ſolo ſi può affermare, che ſi come è vero, che il corpo della B. Chiara è ſtato veſtito con habito, e color cineritio, così è ancor vero, che ne' tempi antichi è ſtato veduto veſtito cõ l'habito negro, come teſtificano a' giorni noſtri tre pitture antichiſſime della Beata, che ſi vedono nella caſſa antica, doue è giaciuto il Santo Corpo, le quali tutte hanno la tonica, & mantello di color negro.

La diuerſità, tengo, che veniſſe cagionata dalla varietà degli affetti delle Monache, adherendo chi alla Religione di S. Franceſco; chi a quella di S. Agoſtino, e conſeguentemente poteuano a lor voglia veſture, e ſpogliare quel Santo Corpo, come voleuano.

In quanto alle Pitture, per diligenti oſſeruationi, che ho fatte in Montefalco, e nella Chieſa, e Monaſtero di S. Croce, concorrono nell'antichità quell'imagini della B. Chiara, che la moſtrano veſtita di bigio; e quelle, che la moſtrano con tonica, e manto negro.

Onde concorrendo le congetture, & hauendo gli Agoſtiniani il principale, ch'è la profeſſione della Regola, ſe gli deue conceder ancora l'accelſorio, ch'è l'habito conueniente alla Regola di S. Agoſtino, come vltimamente diſſinì la Congregatione del Concilio.

E' certo nondimeno, che la B. Chiara fu ſempre deuotiſſima di S. Franceſco, e della ſua Religione. I Padri della quale furono per ordinario Cõfeſſori del Monaſtero di S. Croce eſſa viuẽte, e dopo per lungo tempo ancora; onde come deuota di tal'Ordine, procurò promouer ſempre la vera oſſeruanza di eſſo per quanto le

fu

fu possibile. Potea dir per tanto la Beata quello, che disse S. Bernardo a Guglielmo Abbate, che si querelaua col Santo, dolendosi, che non amasse il Monastero di esso Guglielmo sinceramente. *Vnum opero, teneo cæteros caritate.* Sono Monaco Cistercièse in realtà, ma per affetto di carità sono ancor Monaco, e Religioso, tanto del tuo, quanto de gli altri Monasterij. Così può dire la B. Chiara, sono Religiosa di S. Agostino per professione particolare; con l'affetto però amo la Religione de' Minori. A questo alludẽdo vn mio amico, fè dipingere la B. Chiara con l'habito negro, posta in mezo trà S. Agostino, e S. Francesco, a piè delle quali imagini, fece scriuere questi versi.

Locus S. Augustini — *S. Francisci*
Patrem venerata sum — *Patronum experta*
huius legibus edocta — *Illius exemplo inflammata.*
Deum quæsiui corde.
Deum tenui corde.

Da quanto, che si è detto, si può facilmente dedurre i motiui, che hanno hauto i Croniisti dell'Ordine de' Minori, il primo de' quali fu il Padre Frat'Antonio da Montefalco, persona di molta dottrina & auttorità nell'Ordine de' Min. Osseruanti) in annouerar la B. Chiara trà le Beate del Terz'Ordine; opinione, che fauorita dall'equiuoco di S. Chiara d'Assisi, ha preso non hà dubbio maggior forza, massime appresso la Plebe, e gente Idiota, buona parte della quale tiene, che la B. Chiara, che si honora in Montefalco sia S. Chiara d'Assisi, come io hò sentito da molti Pellegrini, venuti a Montefalco, mentre io ero Vicario della Terra, e Confessore del Monastero.

MVORE

MVORE GIOVANNA SANTAMENTE, se n'affligge la B. Chiara, e Dio la consola.

Cap. XVI.

LA buona Serua del Signore Giouanna, prima pietra fondamentale del sacro Monasterio di S. Croce, ch'era stata guida di molte Anime a ben oprare, Maestra della ben'auuenturata Chiara, sua sorella, viuo esemplare di sante virtù, arriuata all'vltimo di sua vita, sì come santamẽte visse, così santamente morì, andando al possesso della gloria, per l'acquisto della quale s'era molto affatigata in questa Valle di lagrime.

Questa inspirata dal Signore nella sua pueritia, s'applicò più che ordinariamente alla vita spirituale; e tuttauia auuantaggiandosi, seppe nella casa paterna tra gli affari domestici tener solitario il cuore, e la mente applicata in Dio, al quale nell'istessa casa paterna consacrò la sua Virginità, seguendo poi la voce dell'istesso Idio, si rinchiuse, come si disse di sopra, con vna sola compagna, e poco dopo per la sua buona fama diuenne maestra a molte di vita spirituale: rinchiuse seco molte Zitelle, e per Diuina reuelatione fondò il Monastero di Santa Croce, del quale fù prima Badessa. Era d'aspetto piaceuole, di costumi benigna, e soaue; conditioni, che ordinariamente si trouano nelle guide spirituali elette da Dio. Si vedea sempre con la faccia ridente, & alle volte non potendosi contenere, era ne-

Digitized by Google

cessitata sciogliere il riso ancora in presenza dell'altre, con grauità, e modestia, della qual cosa auuertita, e quasi ripresa dalla Beata Chiara, riceuette in bene l'ammonitione, e per disingannarla l'istesso giorno, chiamatala le disse. Sorella mia, il mio riso sarebbe riprensibile, come disdiceuole in persona rinchiusa, se fusse volontario, e non venisse da giusta cagione, sappi dunque Sorella, che è tale il giubilo del mio cuore, che sono violentata a mostrarlo anchè di fuori; la cagione pienamente l'intenderai questa notte. A tempo dunque dell'oratione, Giouanna, hauendo chiamata la B. Chiara, la fece stare appresso di se, e poco dopo le disse; Chiara sorella, vedi hora cosa alcuna? Vedo, rispose ella, tutta la stanza luminosa, e risplendente; e poi le disse di nuouo, senti cosa alcuna? Sento, replicò Chiara, vna melodia tanto soaue, che mi rapisce l'anima. Conosci dunque hora la cagione del mio riso. Era questo vn' Angelo del Signore, che quasi ogni notte descendeua nell'Oratorio di Giouanna, mentre oraua, e con vna Viola gli faceua sentire suono di Paradiso. Questa gratia poi fu molte volte concessa alla Beata Chiara.

Visse Giouanna quarant'anni. Morì l'anno di nostra salute, mille ducento nouant'vno alli ventidue di Nouembre; dopo di essere stata vent'anni Superiora, ne' quali vn'anno, e cinque mesi fu con titolo d'Abbadessa, dopo che hebbe la Regola di Sant'Agostino.

Morì nell'istesso Monastero di Santa Croce, da essa fondato in mano delle sue figliole, le quali piangendo la morte di sì cara Madre, con offitij, & altre christiane ceremonie, celebrandole il funerale, gli diedero

sepoltura

Digitized by Google

sepoltura nella loro Chiesa.

Alcuni vogliono, che questa Serua del Signore morisse l'anno mille ducento nouantacinque, l'opinione de' quali io non seguito, fondato nella depositione de' testimonij esaminati authoritate ordinaria, li quali danno solo vn'anno, e mesi di superiorità a Giouanna con titolo di Abbadessa; de' quali testimonij metto qui le parole di Sora Tomasa d'Angelo, la quale fu vna delle prime compagne della Beata Chiara, viuente l'istessa Giouanna. Questa nel suo esamine, descriue così la morte di Giouanna. *Iohanna Soror quondam ipsius Claræ quæ quondam fuit Abbatissa dicti Monasterij decessit XVII annis ante mortem ipsius Claræ, saluo, quod de ipsis XVII completis deficiebat, quantum est ab octaua Sancti Laurentij, in quâ decessit Clara prædicta, vsque ad Festum S. Cecilia, in quo festo decessit Iohanna prædicta.*

Auanti, che morisse la Beata Giouanna, il Demonio, per turbar la pace della nuoua Congregatione; trouò questa inuentione. Fece dunque, che alcune persone Religiose, e secolari mettessero in pensiero ad alcune donne di edificare vicino al Monastero di Santa Croce Carceri, Recluſorij, & Oratorij, cosa ch'era di molto disturbo alla casa; poiche s'andaua seminando per la Terra di Montefalco, che queste Vergini, non si erano volute altrimente vnire con Giouanna, perche haueano scoperto il suo cattiuo modo di gouernare, e che saggiamente haueano eletta altra casa: Giouanna dopo hauer il tutto raccommãdato al Signore, fece instanza a Monsignor Vescouo di Spoleto, che era pur Gerardo, che dasse remedio; & esso le diede priuilegio, che vicino al Monastero di S. Croce veruna persona potesse edificare per lo spatio di ven-

Digitized by Google

ticinque pertiche, Monasterij, Reclusorij, Oratorij, Carceri, e che quelli, che vi haueano edificato, non potessero vestire, nè accettare alcuna in loro compagnia, si troua di ciò lettera patente spedita in Spoleto a ventidue di Nouembre il giorno che morì Giouanna, ma il seguente anno 1292.

Non deuo lasciar di dire, che Giouanna fu sempre tenuta in concetto di Santità; e nelli processi fatti per la Canonizzatione della Beata Chiara, vien chiamata da tutti li testimonij, Donna di marauigliosa Santità. Nel Sommario del Processo vien nomata con queste parole. *Iohannam magnæ sanctitatis, & famæ Virginem.* Nelle Croniche, & Albero della Religione Agostiniana ha il titolo di Beata, e come tale si dipinge con i splendori intorno la testa.

Della morte di Giouanna, s'afflisero molto le Monache, superò però l'altre la Beata Chiara, la quale per tre giorni continui non fece altro, che piangere, in modo, che fece stupire l'istesse Monache, non sapendo intendere, che persona tanto staccata dal mondo, sentisse sì fortemente vn caso di morte, tanto comune a tutti; massime, che tutte le Monache, & altre persone, che haueano conosciuta Giouanna fussero piamente certe della salute di lei. Onde fecero risolutione, di trouarla, e chiederle la cagione del suo pianto, alle quali sodisfacendo ella disse. Sorelle mie, voi pensate, che le mie lagrime venghino da affetto terreno, e di carne, il quale, si come è stato sempre lontano da me, così hora per gratia del mio Signore non sento nella morte di mia sorella: le mie lagrime, e'l mio dolore vengono, perche hò perduta vna Maestra, la quale m'insegnaua con quella carità, che voi sapete, e

e mi è mancata in tempo, che hò gran bisogno d'aiuto, e di guida; queste sono le mie lagrime, questo il mio dolore. Si resero capaci le Monache, & insieme ammirarono l'humiltà di Chiara, che potendo esser lei Maestra dell'altre, si teneſſe in concetto di discepola.

Hauendo la B. Chiara, per il motiuo accennato, piãto tre giorni, mentre sospirando, staua in oratione, dopo matutino sentì caminare per l'oratorio; e parendole il passo di Giouanna, chiamolla, e sentendo alla risposta la voce dell'istessa, le disse Chiara. Sorella, e madre mia, non sete voi morta? è vero, che son morta, rispose la B. Giouanna, ma sappi, che la mia morte fu vn passaggio al Paradiso, oue godo, e goderò in eterno il mio Dio. Sentiua Chiara la voce della Sorella; ma non la vedea; onde voltatasi doue sentiua la voce. Vidde vna gran fiamma simile ad vn cereo, di grossezza d'vna trane, che partendosi dal luogo, doue staua, si fermò sopra la testa della B. Chiara, & in vn subito si sentì riempire il suo cuore di tanta consolatione, & hebbe tal certezza in se stessa della salute di Giouanna, che asciugate in quel punto le lagrime, e cessato il dolore, si conformò totalmẽte col voler Diuino: onde se il Signore le haueſſe voluto restituir Giouanna viua per compiacerla, non haurebbe voluto.

Riceuette la B. Chiara in questo punto da Dio vna gratia singolare, & era, che d'indi in poi, conosceua la bontà, e malitia di ciascuna persona nel suo grado. Fauore riceuto nel terz'anno del suo trauagliato combattimento.

LA B. CHIARA E' ELETTA ABBADESSA; & astretta dall'obedienza, accetta il carico.

Cap. XVII.

DOpo la morte della B. Giouanna, douendosi elegger la nuoua Abbadessa, ne diedero le Monache di ciò auuiso a Gerardo Vescouo di Spoleto, ricercando in ciò la sua auttorità; il quale per hauer hauta certa relatione della buona fama del Monastero di S. Croce, volse mandar a Montefalco il suo Vicario generale, acciò in suo nome assistesse alla nuoua elettione; il qual Vicario trasferitosi per tal'effetto al Monastero di S. Croce: e fatte chiamare alla grate tutte le Monache, dopo hauer inuocato lo Spirito Santo, e fatta la douuta esortatione, prese li voti di tutte, le quali concordemente domandarono per loro Superiora la B. Chiara; e non errarono punto, poiche riconoscendo le Monache in Chiara con vantaggio notabile, tutte le virtù di Giouanna, prudentemente la giudicauano degna herede del carico: e se bene il disuantaggio degli anni potea ritirarle dal disegno, non hauendo all'hora la B. Chiara più di ventitre anni, saggiamente tennero, che la sua molta perfettione suppliss a questo mancamento.

Publicata dal Vicario la nuoua Abbadessa, non fu sì grande il contento delle Monache, che non fusse maggiore il ramarico, e tristezza di Chiara; poiche sentendo di se stessa bassamente, non poteua capire in che maniera l'altre hauessero potuto concepire tal sentimento della sua persona, e giudicarla habile per Superiora; oltre che riputando lo stato di Superiora assai pericoloso, come

Digitized by Google

come è veramente, non haueria voluto tal carico, riputandosi totalmente insufficiente a reggere Anime: onde inginocchiatasi auanti al Vicario, e dicendo sua colpa, con parole interrotte da molti sospiri, e con abondanti lagrime, allegò quelle ragioni, che potea, per prouare la sua inabilità a tale offitio; supplicandolo per le viscere di Giesù Christo, che non solo non volesse approuare l'elettione, ma ordinasse, che fusse continuamente nello stato delle seruenti, che chiamaua proprio suo, tutto il tempo di sua vita.

Non volle all'hora il Vicario dare altra risolutione, che di lasciare il negotio sospeso, dicendo, che dopo si fusse consigliato con chi douea, haurebbe risoluto, e che in tanto s'apparecchiassero tutte d'obedire, come conueniua.

Partito il Vicario dal Monastero, s'informò da persone Religiose, e da altre, che haueano prattica del Monastero, e costumi delle Monache, & essendo stato da tutti certificato della molta perfettione di suora Chiara fece risolutione di dichiararla Abbadessa, con tutto che per parte di essa gli fussero fatte nuoue instanze per non essere; e così ritornato al Monastero, chiamato il Capitolo, nel nome del Signore dichiarò Abbadessa, e Superiora legitima suora Chiara; facendo ad essa precetto, che senz'altra replica accettasse il carico, e che mãtenendosi ella nel basso sentimento di se stessa, come conueniua, mettesse la sua fiducia in Dio, che le haueria dato aiuto sufficiente per il peso, & alle Monache, che la riuerissero, & obedissero, come eletta, e data dall' istesso Dio.

Sentendo la B. Chiara il precetto del suo Superiore, non volle più contradire, stimando assai più l'obedièza

Digitized by Google

che il proprio comodo, e volere. Domandata per tanto la benedittione al Vicario, si ritirò per alquanto tẽpo a consigliarsi con Dio nell'oratione, e con la sua solita fiducia gli domandò gratia, che non l'abandonasse in tempo di tanto bisogno, e che, non guardando li suoi demeriti, ma il bisogno dell'anime ricomprate col suo sangue, le concedesse quelle virtù, che per ben gouernare l'erano necessarie.

Pochi giorni dopo la sua elettione, in giorno di Venerdì tenne il suo primo Capitolo alle Monache, e dopo hauer fatto loro vn'efficace ragionamento per l'acquisto delle virtù, e della perfettione, e specialmente dell'humiltà, che ella diceua essere il fondamento dell'altre, conseruatrice della Diuina gratia, cagione molto efficace della nostra salute; volse essa con raro esempio, mostrare in publico, quanto hauesse a cuore questa virtù. Inginocchiatasi dunque in mezo della stanza del Capitolo, disse queste, ò somiglianti parole. Madri, e sorelle mie, io indegna di viuere sopra la terra per la poca corrispondenza, che dò al mio Signore, il quale con molto amore mi concede benefitij tanto singolari; mi trouo con il carico di Superiora. Ho tenuto sempre a gratia singolare poter'essere la minima di tutte in questa casa; onde mi sono gloriata, mentre stauo nel numero delle seruenti; e non senza diuina misericordia sarò stata buona per tanto, e mentre dunque in tale stato viueuo contenta, hauete voluto voi chiamarmi a questo. Siate sicure, Madri mie, che mai hauerei piegata la mia volontà ad accettarlo, se non fussi stata astretta dal precetto dell'obedienza, e dalla stima, che fo della vostra pace. Ben'è vero, che si come credo con la prattica, siate per restar capaci della mia insufficienza, così spero

siate

siate per risoluerui a liberarmi da questo offitio, e farmi ritornare al luogo infimo, nel quale, se bene superiora, con il mio affetto resto ferma.

Dunque, già che vi è stato pace l'eleggermi Superiora, vorrei in questi primi giorni riceuere vna gratia dalle carità vostre; seruirà ciò per darmi quel gusto, che hora il mio affetto mi mostra; e questa sarà, che voi tutte con discipline, e funi percotiate me indegna di viuere sopra la terra, con quel sentimento, con il quale percotereste la più vil creatura del mondo. Sono tale, madri, e sorelle mie, non vi rimorda di ciò punto la conscienza mentr'io ve n'assicuro.

Restarono le Monache a tal parlare attonite, e recusando esse far tale attione, che non solo rispettauano Chiara, come Superiora, ma veneranano, come Santa; ella di nuouo le pregò, allegando il giorno di Venerdì consecrato alla Passione, in memoria della quale diceua anche di voler'esser battuta, e finalmente con precetto le constrinse ad obedirla; onde vna dopo l'altra, con molta confusione, e lagrime la flagellorono, dolendosi Chiara, che andauano troppo rimesse in percuoterla.

Pensarono molto le Monache sopra questo fatto, e con tal esempio l'auuanzarono mirabilmente nell'amore verso si santa Abbadessa; e nel desiderio di arriuare al colmo della perfettione.

SI RESTITVISCE ALLA B. CHIARA dopo vndici anni la pace interna.

Cap. XVIII.

SEntiua con pena la B. Chiara il contrasto interno delle virtù, e de'vitij della carne, e dello spirito; e se bene s'auuedea che per gratia del Signore l'inimico non otteneua Vittoria, nondimeno non hauerebbe voluto patire tal contrasto, come quella, che dubitaua molto di se stessa, confessandosi molto misera, e fragile. Onde non faceua altro, che pregar Dio si degnasse, per sua bontà, restituirle quell'antica pace interna, e quiete della parte inferiore, ch'hauea goduta vent'anni continui, per esser più sicura di non offenderlo, e di seruirlo con purità angelica; le cui preci sentite dal Signore, a suo tẽpo l'esaudì, con farle prima intendere, che atto di vera perfettione era abbassare il suo intendimento al Diuino volere, e diffidata di se stessa, star'appoggiata alla protettione di Dio, che sapea, e potea difenderla in mezo ad vn mare di tentationi, senza nocumento suo, e con molta gloria dell'istesso Iddio.

Dunque dopo hauer sostenuta la guerra vndici anni; essendo essa in età di trent'vn'anno, mentre vna mattina a hora di terza faceа oratione, alienata da'sensi, vidde vn'huomo [illegible] vna mano teneua vna lucerna, e nell'altra vn fascetto di paglia. Volea costui accendere il fascetto; ma non poteа, con tutto l'accostasse alla fiamma; di che stupita Chiara, desideraua intenderne la cagione; & ecco, che sente vna voce, che dicea all'huomo. Bagna le paglie nell'olio, che s'accenderanno, come a

punto

punto succesſe. Sparì la visione, e fu dato ad intendere a Chiara, che il suo desiderio, significato nel fascetto di paglia, non potea hauer vnione con la fiamma della Diuina carità, se essa non l'inzuppaua nell'olio dell'humiltà. Virtù, che douea esser superiore all'altre nell'anima sua. Restò ella di questo intendimento tanto capace, che prostrata auanti Dio, si confessò esser l'istesso niente, degna per tanto d'ogni tribulatione, e trauaglio, e con lacrime, e sospiri disse al suo Signore, che tutta si rimetteua nella volontà di lui, disposta di volere ancora perseuerare nello stato penoso fino alla morte, quando fusse stato suo piacere: anzi con cuor generoso s'espose ancora a maggior pena, a più trauaglioso stato, e penoso combattimento. Supplicandolo con molta confidenza, che non l'abandonasse, anteponendogli la sua miseria, e fragilità.

Non prima fece quest'atto d'humiltà, e di rassegnatione nel Diuino volere, che si sentì restituita la pace, e la quiete, tanto da lei desiderata, e con più pienezza di quella hauesse goduta prima.

Confessò più volte la B. Chiara, che in quest'vndici anni hauea imparata tanta dottrina, & acquistata scienza si profonda, che credeua non trouarsi cosa, della quale a pieno non hauesse saputo discorrere; e d'vna fronde d'albero hauerebbe hauto tanto, che dire, assegnando le sue cause, che se ne sarebbono fatti molti libri.

Ritornata alla sua bramata pace interna, & addottrinata perfettamente questa benedetta Vergine, procurò tanto più auanzarsi nel Diuino amore, quanto con nuoui benefitij si conosceua maggiormente obligata al suo liberalissimo Signore, il quale, per dare il colmo della perfettione alla sua serua, permise, che nelli nou'anni di

vita

vita, che gli restarono, sett'anni continui fusse esposta al furore de' Demonij, i quali sdegnati per vedersi superati dalla B. Chiara, procurarono in tutto questo tempo di sett'anni ottenere con minacce, e con percosse quella vittoria, che non poterono ottenere con le tentationi di sopra accennate, come più appieno si dirà nella seconda parte, e li due anni, che seguitorno dopo questi; fu assalita oltre l'ordinario da grauissime infermità.

LA B. CHIARA EDIFICA LA CHIESA di Santa Croce.

Cap. XIX.

SE Bene la B. Giouanna hauea ottenuta licenza da Gerardo Vescouo di poter'edificare vna Chiesa con l'inuocatione di S. Croce, e di S. Caterina, nondimeno per la pouertà del Monastero, non potè mai compire questo suo disegno, hauendo il Signore riserbato l'edificio materiale di questa Chiesa alla B. Chiara, la quale di già a sua perpetua gloria hauea saputo formar del suo cuore vn marauiglioso Tempio all'istessa Croce, come si dirà nella seconda parte.

Succedendo dunque la B. Chiara nell'offitio a Giouanna, le successe ancora nel desiderio di edificare Chiesa in honore della S. Croce; stante massime la picciolezza della Chiesa di S. Caterina, oppressa però anch'ella dalla pouertà, non potè prima dell'anno 1303. dar principio alla fabrica di essa.

Essendo dunque di suo ordine preparata tutta la materia

teria necessaria per la fabrica, supplicò ella il Vescouo di Spoleto, che all'hora era Fra Nicolò da Prato dell'Ordine de' Predicatori (il quale fu poi Cardinale di S. Chiesa) che volesse mandarle la prima pietra benedetta, da poterla collocar nel fondamento. Benedisse il Vescouo la prima pietra, & inuiolla al suo Vicario Foraneo di Montefalco, che era Don Bordone di Pietro, con vna lettera patente, nella quale gli da facoltà di poterla collocare nel fondamento della Chiesa da edificarsi in honor di Dio, della B. Vergine, di S. Croce, e di S. Caterina, con quei riti, e ceremonie sacre, che la Chiesa suol costumare in tal funtione. Trouasi tra l'altre scritture del Monastero questa lettera patente, nella quale si leggono queste parole. *Mittimus primarium lapidem benedictum, pro edificatione Ecclesiæ ad honorem Dei, B. Mariæ Virginis, S. Crucis, & S. Caterinæ, vt ipse vice nostra imponas cum orationibus, & solemnitate officij in eiusdem Ecclesiæ fundatione designata, etiam per te longitudine, & latitudine Ecclesiæ, fixa Cruce designato. Cemeterio ipsam aqua benedicta psalmis, & orationibus aspergendo. Datum Spoleti Anno nono . . . . . Domini* 1303. *Die* 4. *Iunij.*

Consegnata la Pietra benedetta, con la lettera patente del Vescouo a Don Bordone, fu destinato per la cerimonia, e funtione il giorno di S. Gio: Battista, hauendo prima esso Vescouo disegnati li fondamenti, e fattili cauare. Nel detto giorno dunque con ogni possibile solennità, fu messa la prima pietra benedetta; e continuandosi la Fabrica; in meno d'vn'anno fu ridotta a perfettione. Di questa Chiesa hoggi non si troua altro, che la parte del coro interiore delle Monache, essendo il resto demolito per la fabrica del Monastero, che è succeduta; e questo è di lunghezza piedi otto, & vn quarto, di larghezza piedi sette, e due terzi.

Non

Digitized by Google

Non si potria esprimere a che segno arriuasse l'allegrezza della B. Chiara, mentre vedeua inalzare la fabrica della Chiesa in honor della S. Croce, & il gusto, che sentiua l'anima sua, mentre, dopo, che fu ridotta a perfettione, vi staua ritirata. Questa Chiesa fu quasi la sua continua stanza giorno, e notte, quando però il male non l'assaliua, e necessitaua a giacersi in letto. & all'hora bene spesso pregaua le Monache ve la conducessero, come faceuano per consolarla: e finalmente in questa Chiesa, come si dirà, volse rendere lo spirito al suo Creatore.

ORIGINE D'VNA SETTA D'HERETICI, che furono nella Valle Spoletana in tempo della B. Chiara, e da lei preuista, e profetata.

Cap. XX.

L'Inimico dell'humana generatione, non potendo soffrire, che l'huomo arriui all'eterna felicità, della quale esso meritamente ne fu priuato; con ostinata perfidia và sempre machinando contro la verità, forzandosi persuadere all'huomo, che il vero riuelato da Dio sia falso, & il falso suggerito da lui sia verità; che le tenebre siano luce, e la luce tenebre; acciò fraudolentemente incappato l'huomo nel laccio, perda il premio eterno, e si renda degno di pena in tutta l'eternità.

Scopresi ciò manifesto nell'historia Ecclesiastica, nella quale a pieno si descriuono, trà l'altre diaboliche inuentioni

Digitized by Google

inuentioni, le molte heresie suscitate nel mezo della Catolica Chiesa in ogni secolo, le quali tutte contengono falsità, tenebre, & oscurità infernali.

Si è seruito il maligno, per suscitar l'heresie, di ministri simili a lui, di proprio giuditio, di testa superba, di proteruia ostinata; a i quali piacendo più la dottrina appresa nella scuola delle proprie passioni, che la predicata da Christo, confessata da Santi, e corroborata da gl' istessi con il proprio sangue, non volsero piegar l'intelletto in obsequium Fidei, ma fidati del proprio giuditio, sfacciatamente la pigliarono contro Dio, e quella Chiesa, che, come Madre amorosa, gli hauea generati a Christo, e nodriti con materne carezze nel proprio seno.

Nel secolo dunque, nel quale visse la B. Chiara, & negli vltimi anni della sua vita, andò serpendo per questo Ducato vna dottrina pestifera, che fu cagione della rouina di molte anime, la quale fu facilmente abbracciata, contenendo libertà di peccare, e viuere sensualmente senza rimorso di coscienza: e perche è proprio della falsità fuggire la luce, e di comparire in publico con habito, e maschera di verità, i Predicatori di quest'Heresia copriuano loro stessi con habito Religioso, e mostrando zelo della salute dell'anime, le aggregauano incautamente nella loro setta.

Il primo, che promulgasse questa falsa dottrina fu Almarico Dottore Parisiense, abrugiato, come heretico in Parigi l'anno 1208. fu poi disseminata da' suoi discepoli, & ampliata da Hermãno per l'Italia sotto Bonifatio Ottauo, nodrita, e fomẽtata da vn certo Andrea Saramita, & Guglielma sua moglie in Milano, & in Nouara da Delcino, & Margarita heretici, sotto Clemente Quinto, e dalla Toscana penetrò nell'Vmbria, e nella Marca, scorrendo

Vinc. Bellu. ae. Spe. hist lib. 30 cap. 7 Corio hist. Milan. An. 1300. Plat. in Vita P. Clem. V.

Digitized by Google

rendo nell'Alemagna.

Prateolus de Vitis, & Sectis hæret. lib. 8. cap. 2. F. Bonauentura Camasseus in Vita B. Iacobi Meuã.

Andò anco serpendo in questa nostra Valle, & Ducato Spoletano, e fu predicata da vn certo Ottonello in Beuagna l'anno 1290. il quale in vna disputa, dopo longo contrasto, restando conuinto dalle risposte, e santità del B. Giacomo, splendore, e gloria della Religione Domenicana, si conuertì, e fece publica penitenza del suo errore, abiurando l'heresia; per la quale conuersione rimase totalmẽte estinto in Beuagna così pestifero veleno. Fu poi suscitata questa peruersa, e licentiosa dottrina da vn certo Bentiuenga d'Agubbio, il quale scorrendo per il Ducato, e Valle Spoletana l'anno 1304. sotto specie, e doni di santità, & spiritualità, seduceua, & ingannaua l'anime.

Corio hist. Milan. Biondo Ital. Illustrata. Vita del B. Iacomo.

Furono chiamati li sopradetti Eretici con diuersi nomi; alcũni erano detti Fraticelli; perche sotto habito Religioso, e d'humiltà, semina uano falsa dottrina; sono però diuersi da quelli, che cominciarono ad infestar la Chiesa a tempo di Papa Giouanni 22. essendo da questi molto diuersi nelli dogmi. In Milano erano chiamati li Congregati di Guglielma: in Fabriano la Congregatione della Barilotta, da vna fozza cerimonia, che faceuano cõ vn barile di vino. In Beuagna dagli Intendenti erano chiamati Nicolaiti, per esser la loro heresia molto simile a quella di Nicolò, vno de' primi sette Diaconi; in Alemagna erano denominati Beguardi, e Beguini, delli quali parla la legge canonica. Essi heretici però quasi vniuersalmente chiamarono la loro setta la Congregatione della Libertà; e la B. Chiara la chiamaua la Congregatione dello spirito di pessima seruitù.

Auanti Bentiuenga con la sua setta, da essi chiamata la Congregatione di libertà incominciossi sotto finto

habito

habito religioso d'vmiltà, seminasse la sua falsa dottrina; fu dalla Diuina clemenza l'anno 1300. riuelata, e scoperta questa diabolica congregatione in due visioni alla B. Chiara per salute del popolo di Montefalco, e per renderla vigilante nella custodia del suo Monastero.

Verificossi il tutto veduto nelli suoi ratti dalla B. Chiara; poiche l'anno 1304. vscirno molti huomini, e donne in habito di penitenza per la Valle, e Ducato Spoletano, seguitando Bentiuenga Eresiarca, & inuitando altri alle loro secrete conuenticole, & infami ridotti: portando vn Crocifisso, e discipline.

Scoperta questa sorte di gente, che sotto apparente Religione, e falso habito di penitenza, e santità andaua imbeuendo nell'Anime il veleno del suo errore, disse la B. Chiara, illuminata molto prima dal suo Signore, a Suor Giacoma di Egidio, & ad altre persone di spirito.

Questa Setta, e Congregatione di gente, che vi vanno sotto habito di pietà, e di penitenza, non è secondo lo spirito di Dio: e narrò loro le visioni da essa haute, ma confidiamo, soggiunse la Santa, nella Diuina bontà, che scoprirà le loro fallaci, & astute inuentioni di Satanasso, & apparente zelo della salute dell'Anime.

LA B. CHIARA DISPVTA CON Bentiuenga Heresiarca, e lo confonde.

Cap. XXI.

NEl Capitolo antecedente si disse, che tra quelli, i quali furono sedotti dalla dottrina falsa dello spirito di libertà, fu Bentiuẽga da Gubio.

Digitized by Google

Questi era tenuto dalle genti huomo Santo, poiche sapeua coprire il cuore, che hauea di Lupo, con la pelle d'Agnello, come nell'istesso Capitolo si accennò.

Hora questo falso predicatore, che nel termine di due anni, era stato per molti luoghi della Prouincia dell'Vmbria, & hauea fatto numerosa setta d'heretici; l'anno del Signore 1306. si lasciò vedere in Montefalco con intentione particolare di annouerare tra i suoi seguaci, la B. Chiara; della cui santità, già correua la fama per tutta l'Italia.

Con tal pensiero dunque, essendo andato al Monastero di S. Croce, fece chiamare la B. Chiara, con la quale secondo il suo costume, ragionò di molte materie spirituali, sante, e Cattoliche; e dopo lungo discorso; venne a dire queste parole. Madre Abbadessa, per cõclusione di questo ragionamento, non posso far di meno di non insegnarui tre propositioni, le quali già mi furono insegnate da vna persona dottissima, e molto illuminata dal Signore, tenendo per certo, che habbino da cagionar in voi quella quiete, che hanno cagionato in me & in altri, a' quali l'ho insegnate. Le propositioni sono queste. E' falso quello, che si dice dell'Inferno, poiche non si troua. L'anima arriua a segno tale, che perde il desiderio; questa è la seconda. L'anima, mentre è arriuata a termine di perdere il desiderio, è talmente libera, che può fare ciò che vuole, e tanto rimane libera; questa è la terza.

Turbossi la Beata, vdendo tali propositioni, perche sapea, doue andauano a ferire, & hauerebbe voluto rispondere con quel risentimento, che il caso meritaua; ma perche Bentinenga era tenuto in concetto di molta bontà, rispose con ogni termine di modestia; dicendo

Sò

Sò benissimo, che l'Inferno nõ si troua per i buoni Christiani, a i quali la Diuina bontà ha apparecchiato il Paradiso. Che l'anima perda il desiderio, s'intende mentre rapita da sensi, si troua vnita estaticamente con Dio; poiche l'anima in quel tempo, che dura l'estasi non desidera, nè può desiderare, hauendo le sue potenze legate; ma finita l'estasi torna all'vso de' sensi, e così desidera, e può desiderare. Della libertà dell'anima, che voi dite, è certo, che perde la sua libertà, mentre offende Dio mortalmente; voglio dire, che chi fa il peccato, douenta seruo di quello, e schiauo di catena del Demonio.

Staua l'Heretico ostinato in difender le sue massime, e la Beata Chiara costante in difesa della verità, rispondendo però sempre con ogni termine di modestia. Non fini di sodsfarsi l'Heretico quella sera; ma restò in aggiustamento di ritornare il giorno seguente, non potendosi più trattenere, per esser l'hora tarda.

Partito Bentiuenga, la Beata Chiara si mise in oratione, nella quale durò tutta la notte, supplicando la Diuina Bontà, che l'illuminasse per conoscere, e vincere l'astutie di Satanasso; & ecco, che, orando gli apparue l'istesso Dio, e con volto irato le disse, che Bentiuenga era suo inimico, che ella non douea vsar con esso termini d'humiltà, come hauea fatto ma risponderli con quella libertà, che comportaua la difesa dell'honore di sua Diuina Maestà.

Hauendo la Beata Chiara riceuto l'auiso, staua aspettando il falso predicatore per confonderlo; il quale ritornato al Monastero, procuraua con fallaci argomenti persuadere alla Beata Chiara la sua dottrina; ma

Digitized by Google

accorgendosi, che perdeua il tempo poiche ella con fondamenti reali li confutaua, tentò con queſt'eſſempio conuincerla. Dimmi Chiara (diſſe l'Heretico) Vn Sacerdote, il quale la notte habbi commeſſo peccato di fornicatione, potrebbe la ſeguente mattina celebrare lecitamente? Da vn cuor'impuro, come è il tuo, altro eſempio, che d'impurità non potea vſcire, riſpoſe la Beata, nè a me conuerrebbe il riſpondere, tuttauia ſodisfacendo alla tua importuna domanda, riſpondo, che queſto tale lecitamente non potrebbe celebrare. Diſſe l'Heretico: potrebbe fare Iddio, che coſtui celebraſſe ſenza peccato? Riſpoſe la Beata Chiara, Dio non è Autore del peccato. Cominciò l'Heretico a ridere, e burlarſi della Beata Chiara, e per tirarla al laccio, ſoggiunſe. Iddio lo permette? Io permette, non lo nego, replicò ella. Bene hai detto diſſe l'Heretico, poiche in fatti è vero, che non ſi moue nè meno vna fronde d'albero ſenza la permiſſione di Dio. Dunque ſe Dio lo permette, ſi può fare ſenza peccato; perche Dio, ch'è buono, non permetterebbe vna coſa, che fuſſe cattiua. Chiara riſpoſe. Quello, che fa Dio nella permiſſione è buono, & il ſuo concorſo nell'attione è buono, perche è ordinato à buon fine; ma la malitia dell'huomo ſe ne ſerue male in offeſa dell'iſteſſo Dio; e queſta malitia è il peccato, che non lo vuole Dio.

Propoſe all'hora Bentiuenga queſt'altro dubio. Dimmi ſemplice, che ſei. Che coſa è piaciuto più a Dio la Verginità di Sant'Agneſe, ouero il peccato di Madalena? Riſpoſe la Beata Chiara. Sò beniſſimo, che il peccato di Madalena non mai

piacque

piacque a Dio, e che la Verginità di S. Agneſe, ſempre gli è piaciuta; può eſſer però, che Madalena dopo la ſua conuerſione faceſſe atti di virtù in grado tanto perfetto, e che nel rigor della penitenza s'inferuoraſſe tanto del Signore, che la ſua Santità ſia ſtata più accetta a Dio, che la Verginità di S. Agneſe.

Cominciò l'Heretico ad allegar molte ſcritture, & autorità de' Santi Padri per confirmatione del ſuo errore. A che riſpoſe la B. Chiara. Io, che ſono donna ſemplice, non ho imparato tante ſcritture; quello, che sò, l'hò riceuto dal Signore, che me l'ha riuelato, il quale non inganna, nè può ingannare. Dico bene, che tu ſei in errore, e molto malitioſo, mentre ti forzi tirar la Sacra Scrittura, & i Santi Padri in tuo fauore; e pure, nè la Sacra Scrittura, nè i Padri diſſero mai tal pazzia. Ti dico di più, che ſe li Santi haueſſero creduto, & affermato quello, che tu affermi, e credi, non ſarebbono ſtati Santi altramente, ma Heretici, come ſei tu; e parlandoti hora liberamente, ſappi, ch'io ſono ſtata ammaeſtrata da tal Maeſtro, che ſe tutti gli huomini del Mondo diceſſero, e credeſſero la tua falſa dottrina; io ſola non mi partirei dalla Verità, che ti ho detta. Pouero te; hora riconoſco la viſione, che ho hauta, mentre vedeuo venire a me vn'huomo cieco da ambedue gli occhi, la cui venuta cagionaua in me gran timore. E' vero, ch'io ſon cieco (diſſe Bentiuenga) del tuo intelletto; cioè, non intendo, nè conoſco, come tu non credi quello, ch'io credo, e sò, che è verità infallibile; ſei donna, e ſei ignorante.

All'hora la B. Chiara con grã ſentimento gli ſoggiunſe con molte lacrime. Tu mi tieni ignorante, e penſi, che non conoſca il tuo ſpirito; per gratia però del mio

Digitized by Google

Signore conosco il tuo falso spirito, e non sono ignorante. Misero, & infelice, che sei, mi dolgo della tua rouina, e non posso contener le lacrime, vedendo, che quanto per te ha patito il tuo Creatore, e Redentore, è perso per tua colpa. Pessimo sopra tutti gli huomini: non haurei mai creduto, che la tua malitia fusse arriuata tanto auanti. Cieco, che sei, e guida di ciechi, che all'vltimo, come cieco, caderai doue merita la tua ostinata malitia. Rideua l'Heretico al pianger di Chiara; e le disse, io prego Dio, che ti dia quello spirito, che ho io; al quale Chiara rispose; & io supplico Sua Diuina Bontà che prima mandi sopra di me tutte le tribulationi, e trauagli del mondo, che cada in tale errore: mi rendo ben sicura, confidata nella Carità del Signore, che non sarò mai del numero de' tuoi.

Se io potessi predicare disse l'Heretico, mi persuado che tutto il mõdo cõuertirei, e farei Sãto, ma temo. Aquesto rispose la B. Chiara; dunque lo spirito mio è meglio del tuo; perche non temerei di predicare quanto credo, se bene per tal conto douessi morire di crudelissimo martirio. Non sai infelice, che quanto più la persona s'accosta a Dio, tanto più douenta sicura, e non teme l'istesso inferno? Dal tuo timore riconosci la falsità dello spirito tuo.

A questo dire della Beata si partì Bentiuenga dalla grate & andato all'Altare vi s'appoggiò tutto pensoso; e dopo breue spatio di rempo, ritornato alla grate, sciolse la lingua in questa biastema. Mi ha detto Dio, che esso è il Demonio; e non altri. Credo, che sia vero, perche Demonio vuol dire sapienza, Dio è sapienza; dunque Dio è Demonio. A che la B. Chiara risentitamente disse. Taci, e non parlar più temerario, che sei

Tu

Tu sei vn Demonio, ouero vn'huomo indemoniato. Dio è somma sapienza, il Demonio è somma malitia, e tu, come seguace dell'istesso Demonio, sei pieno di malitia; dunque Dio non è Demonio.

Non passò più auanti Bentiuenga nel discorso, che di già era durato dalla mattina a buon'hora, fino a mezo giorno; ma ostinato nella sua falsità si partì, accorgendosi di perder'il tempo con Chiara.

Dopo la partenza di costui, disse la Beata alle sue Monache, che erano state presenti a tutto il discorso. Quãto ho detto, sono stata necessitata dirlo per honor di Dio; non credete perciò, ch'io sia meglio di Bentiuenga: essendo certa, che se Dio non mi teneste con la sua gratia, caderei miseramente ancor'io.

LA B. CHIARA CONVERTE VNO, CHE era caduto nell'Heresia.

Cap. XXII.

L'Vltimo anno della vita di questa benedetta Vergine s'incontrò ad esser confessore del Monastero fra Giouanni da Beuagna dell'Ordine de'Minori. Costui era persona molto spirituale, e s'affaticaua, per quanto potea, osseruar la sua Regola; ma il Demonio, che disegnaua appestar la Chiesa tutta con l'heresia accennata, procurò di far cadere nella sua rete fra Giouanni, il quale con occasione di trattar con vn Religioso macchiato d'Heresia, a poco a poco diede credenza alla falsa dottrina: non cadde però, nè s'immerse

Digitized by Google

in quelle sceleratezze, che chiamauano lecite i poueri sedotti: hauendolo custodito il Signore con gratia particolare. Portaua dunque seco questo Padre queste massime della falsa dottrina, senza passar più auanti. Hora non prima cominciò il suo carico di confessare il Monastero di S. Croce, che la B. Chiara hebbe sospetto di quello, che realmente era; ma perche nel trattare, che egli faceua in confessione con le monache, insegnaua sempre Dottrina Catolica, e premea molto, a ciò le Monache caminassero per la strada reale della perfettione; nõ s'assicuraua la Beata dirli il sentimento, ch'ella hauea; solo per il zelo della salute di questo Religioso, e delle sue Monache cercaua allungarsi seco, mentre si confessaua con diuersi ragionamenti spirituali per scoprire il veleno nascosto. Vn giorno per tãto disponendo la Diuina Bontà, la B. Chiara parlò in questa maniera a Fra Giouanni. Padre Confessore; ditemi per carità, perche il Nostro Dio ha ordinato, che l'anima non habbi vera, e real pace in questa vita: perche se bene vn'anima è arriuata a stato di molta perfettione, si turba, mentre vede l'offese, che si fanno a Dio, & accesa di zelo, quasi diuiene impatiente, desideroſa di dar rimedio, se potesse; rispose il Confessore, non sò quello voi dite; io conosco vna persona, che già quattr'anni sono gode vera pace; in modo, che non ha trouato cosa, che possa inquietarlo. Gran cosa voi dite, replicò Chiara, e da me non creduta. Ditemi, costui se è Cristiano, non si turbaria mentre offendesse per sua disgratia Dio? Nò che non si turbaria, consistendo in questo la vera pace, e quiete, di non mutarsi, nè turbarsi punto per qual si sia accidẽte strano. Hora sappiate, soggiunse la B. Chiara, che io assolutamente dico, & è il vero, che costui,

se ben

ſeben dice hauer perfetta, e vera pace, ſi troua in manifeſto errore; e ſe di ciò ne volete eſſer con l'eſperienza certo, trouate queſta perſona, e da mia parte prouate a darle con vn ſaſſo in teſta, e poi tornate a dirmi, ſe ſi turba, & inquieta. Non ha dubio alcuno, riſpoſe a ciò fra Giouanni, che ſi turbarà, perche, chi ha ſenſo, è neceſſitato a riſentirſi, e moſtrar ſegno di doglienza, mentre viene offeſo. Quì vi voleuo, di nuouo ſoggiunſe la B. Chiara; in che maniera ſi può concedere, che coſtui habbi vera pace, ſe turbandoſi per vn'offeſa fatta a lui di sì poco rilieuo, non ſi turba vedendo offeſo Dio da altri, ouero ſe l'offenda egli proprio? Anima, che non moſtri ſegno di dolore, mentre vede l'offeſa, che ſi fa al ſuo Dio, è morta, e non è viua; perche ſe vita dell'anima è Dio; come ſi può trouar Dio, e l'anima non lo ſenta? Fratello hora vi ſcopro il tutto; voi ſete quello, che credete hauer vera pace, e non v'auuedete, che hauete guerra con il voſtro Creatore, trouate altra pace, ſe non volete prouare eterni torméti: laſciate queſta Dottrina peſſima, alla quale troppo credulo, e ſemplice vi ſete accoſtato; e credete a queſta pouera monaca, che deſidera la voſtra ſalute.

Reſtò a tal parlare attonito il Padre, & in vn ſubito confeſſando il ſuo errore diſſe queſte parole. Suor Chiara, vi confeſſo, che mai alcuno mi ha detto quello, che voi mi dite; m'accorgo hora del mio errore, e della falſità della Dottrina, la quale mi fu inſegnata; onde ritornato in me ſteſſo, per l'auuenire vi prometto voler viuere più cauto, e fuggir chi mi può nocere. In ſomma fra Giouanni, ch'era traboccato nell'hereſia inauertentemente; ſi conuertì alla verità, mediante l'eſſortationi del B. Chiara.

Non

Non fu tãta l'allegrezza della Beata per il guadagno, che hauea fatto di quest'anima a Christo, che non fusse altrettanto maggiore la rabbia, & il dolore del Demonio per vedersi tolta questa preda, dalla quale ne speraua assai: onde hauendo fatta radunata di molti Demonij, dopo hauer pazzamente consigliato, per trouar modo di vendicarsi, pensarono finalmente di assalire con fiere tentationi tutte le monache di S. Croce; e far sì, che se non tutte la maggior parte cadessero in qualche peccato l'istessa notte seguente alla conuersione di fra Giouanni. Con questo disegno dunque il Demonio principale, con tutta la moltitudine de' seguaci entrarono nel Monastero, e fecero quanto poterono; ma fu vano il tentare, essendo che tutte stauano talmente armate cõtro le potenze infernali, che non poterono guadagnare cosa alcuna di rilieuo; onde cresciuta la rabbia, andò il Demonio maggiore alla Camera della B. Chiara, e le disse queste parole. Me l'hai pur fatta con tante tue ritrouate, ma non ti dubitare, che ordirò tal tela contro di te & contro il tuo Monastero, che per sbrigarla ci hauerai che far tu, e quanti mai potranno essere in tuo aiuto. Non temo le tue arti maledetta bestia, disse la B. Chiara, hò Giesù Christo Crocifisso in mio aiuto, del quale tu sai la potenza.

Il Demonio alla risposta ammutito, partì dal Monastero di S. Croce, e l'istessa notte andato ad vn Conuẽto di Religiosi poco ben'affetti alla B. Chiara, suscitò nuoui sdegni contro il Monastero di S. Croce, mettendo in campo altri motiui da conseruar'in essi l'odio, per cominciar nuoua persecutione cõtro le pouere monache.

L'aiuto, che diede la B. Chiara a fra Giouanni, procurò ancora, che fusse dato a gli altri, che errauano, e stauano

ſtauano in pericolo di cadere; onde per mezo di publiche prediche, fatte da diuerſi predicatori Catolici nella Chieſa di S. Croce, a ſua inſtanza, & eſſortationi priuate, fatte da altri Padri Spirituali, fu cagione, che molti riceueſſero lume di verità, e che la ſua Patria di Montefalco ſi conſeruaſſe Cattolica in quel tempo, che l'hereſia andaua pigliando piede.

Digitized by Google

VITA DELLA B. CHIARA, DETTA DELLA CROCE DA MONTEFALCO.

Monaca dell'Ordine di S. Agostino.

PARTE SECONDA.

Nella quale ordinatamente, & à capitoli, si narrano alcune delle molte virtù di essa Beata.

FEDE DELLA B. CHIARA.

Cap. Primo.

COMINCIO' la B. Chiara nella sua infantia, a far atti di virtù in grado molto perfetto; e crescendo negli anni; fece sempre nell'istesse virtù notabili accrescimenti: onde meritò riceuere dal Signore doni singolari, e molte di quelle gratie, che chiamano gratis date. Delle quali virtù, e doni, a ciò il deuoto lettore possa hauerne quella cognitione, che nel rimanente dell'historia così a pieno non si è possuto dare: in questa seconda parte ordinatamente, si raccontarà quello, che di virtuoso, & di mirabile si troua scritto di questa benedetta Vergine.

Et

Digitized by Google

E per cominciare dalla virtù della Fede, fondamento, e base di tutte l'altre, senza la quale è impossibile piacere a Dio. La Fede della B. Chiara non fu punto minore di quella, che leggiamo di grandissimi Santi, hauendo sempre con tanta fermezza creduto tutto quello, che crede la Santa Chiesa Cattolica, che per essa haueria con infinito giubilo sparso il sangue tra martirij, & finito la vita per mano de' carnefici.

Haueua ella tanto fisso nell'anima, il desiderio di morir martire per difesa della Santa Fede, che non potea leggere, nè vdire le vite de' Santi Martiri senza lacrime, chiamandoli ben mille volte beati, che di tant'honore furono fatti degni, & con affettuoso sospiro, alzando nell'istesso punto gli occhi al Cielo diceua. Piacesse a voi, mio Dio, che per difesa del vostro honore fussi vn giorno compagna de i Martiri.

Era cosa merauigliosa il vedere quanto la B. Chiara si rallegrasse, mentre se le daua speranza di martirio; ilche auuertito dalle Monache, mentre vedeuano la Beata abbattuta dall'infirmità, starsene tutta languente per sollcuarla, e farle ritornar'il vigore, e lo spirito; non sapeano trouar mezo più efficace, che il dirle queste, e somiglianti parole: Sorella Chiara, sta di buon animo e consolati nel Signore; poiche tu hai a morir Martire per difesa della Fede Cattolica; alle quali ella rispondeua tutta rauuiuata, & con la faccia allegra, e ridente. Volesse la bontà del mio Signore, che si verificasse in me quanto voi dite.

Fauorita da Idio questa Vergine, hebbe cognitione esplicita della Santa Fede in modo, che non si troua articolo alcuno, nè punto spettante all'istessa Fede, del quale ella non hauesse certa, e distinta notitia. Cro a

tutti

tutti fu noto, che vdirono i suoi discorsi: & in oltre le testificò la Beata istessa, mentre vn giorno disse alle sue Monache queste parole. Sorelle, mi ha dato il Signore tanta cognitione de i misterij della Santa Fede, che se tutti i libri, che di essa parlano si perdessero, ouero dagli heretici si falsificassero, darebbe l'animo a me sola insegnarli, e di predicare alle gẽti la sicura strada del cielo.

A questo proposito si racconta, che discorrendo vn giorno del Santissimo Sacramento dell'Altare con suor Marina le venne a dire queste parole. Sorella, quanto noi stiamo ragionando, tu lo credi per fede, come Christiana, ma non intendi distintamente quanto di misterioso si troua in questo profondissimo mistero: la mia fede è stata vn tempo simile alla tua; ma hora, per bontà del mio Signore, intendo, e capisco come per virtù delle parole della cõsecratione si facci la mutatione del pane nel corpo, e del vino nel sangue di Christo, come nell'istesso tempo sia l'istesso Christo presente in Cielo, e nell'Altare; come stia tutto Christo in tutta l'hostia, e tutto in qualsiuoglia particella di essa, & in somma nõ vi è cosa di misterioso, ch'io pienamente non intenda. Fù sopra modo zelante della Fede Cattolica; e per quãto le fu possibile, la difese dalle calunnie; & imposture degli heretici.

Vno de' più gran dolori, che sentisse la B. Chiara, era mentre intendeua, che alcuna persona era caduta nell' heresia; di che s'affligeua tanto, che per qualche tempo non poteua quietarsi.

Procuraua per mezo de' Predicatori Catolici, e di persone deuote la conuersione di questi miseramente caduti: & alle volte, mentre le venne fatta di poterli hauer'alle grate, ella medesima pregaua, e supplicaua con

abondanti

Digitized by Google

abondanti lacrime gl'istessi; a ciòche; aperti gli occhi, si leuassero dal pericolo, nel quale si trouauano, e pentiti di cuore, ritornassero alla Fede Cattolica.

Amaua tanto la purità della Santa Fede, che non poteua senza sua graue pena sentir parola, che l'offendesse; nè lasciaua di correggere, e di riprendere le sue Monache, se fussero incorse in simile errore, benche inauertentemente.

Il zelo, che haueua della Santa Fede Cattolica, le scoprì manifesto, mentre s'auuidde, che F. Bentiuenga heresiarca con altri suoi aderenti tentaua di oscurare la chiarezza di essa Fede: onde preuedendo specialmente, quanto potesse nuocere la lingua diabolica di quell'empio, si mise in pensiero di farlo carcerare, e punire come heretico. Fatto chiamare per tanto Fra Francesco suo fratello, dopo hauerli raccõtate le qualità del perfido huomo, si fece promettere il suo aiuto in quello, che per gloria del Signore, ella disegnaua contro Bentiuenga: ilche fatto, gl'impose, ch'in suo nome scriuesse a Pietro, & a Giacomo Cardinali di Casa Colonna: a Napolione Orsino Cardinale Legato della Prouincia dell'Vmbria, a ciò con la loro autorità s'opponessero all'hererico, & operassero in modo, che fusse carcerato: volse, che l'istesso suo fratello andasse a Perugia, & che in suo nome pregasse Frat'Andrea dell'Ordine de' Minori, Inquisitore della Prouincia, che, per quanto amore portaua alla Fede Cattolica, e per quanto li premea il debito del suo Offitio, si trasferisse a Montefalco, hauẽdo ella necessità di parlargli, & informarlo di alcuni particolari, che richiedeuano tal'incommodo. Non si vidde mai quieta fin tanto, che non hebbe certo auiso della carceratione di Bentiuenga: & perche a lei non

parena

pareua, che in questo fatto si caminasse con quell'ardore, ch'ella hauerebbe voluto, & giudicaua necessario, e che i Padri Minori hauessero troppo rispetto all'heretico, per esser tenuto, e chiamato dalla plebe huomo Santo, & Apostolico; non potea ella ciò soffrire, e diuenuta per il zelo quasi impatiente, nō facea altro, che esclamare e gridare al suo Dio, che facesse conoscere a tutti la verità; ch'ella dicea: & a gl'istessi Padri Minori (appresso a i quali in que' tempi staua il Tribunale della Santa Inquisitione) con molta esaggeratione teneua spesso ricordato, che nelle cose spettanti alla Fede, la quale eglino per molti titoli doueano difēdere, mostrassero con santo zelo vigilanza maggiore.

Era continua la cura, che nel suo Monastero non entrasse la peste dell'heresia, temendo sempre, che il lupo rapace non rapisse all'ouile di Christo qualche semplice pecorella, commessa alla cura di lei: faceua per tanto continue orationi al Signore, affinche le facesse conoscere le persone macchiate di simil contagio, per potersene guardare. Et alle sue Monache solea ben spesso replicare queste parole: Sorelle, e figlie mie, state salde nella Fede Cattolica, e ricordateui, che siete figlie della vera, & antica Chiesa fondata da Dio, ridotta, & abbellita da Christo, fauorita, e gouernata dallo Spirito Santo: non date orecche alle nouità di Satanasso, predicate da suoi Ministri, che conducono l'anime all'eterna perditione.

F. Angelinus de Mōtefalco in vita B. Clare.

Seppe la B. Chiara, con animo generoso, e constante vincere, e superare tutte le tentationi, & argomenti fallaci, che contro la Fede Cattolica in diuersi tempi, & occasioni le furono, e da persone heretiche, e dall'istesso Demonio suggerite, mentre l'iniquo tentaua indurla

nella

nella Setta dello Spirito di libertà.

Et in somma a tal segno arriuò il sentimento di Chiara, e l'affetto, che portaua alla Fede Cattolica, che si come viuendo il cuor di lei, si commosse, mentre la vidde offesa: così dopo morte, il sangue, che dall'istesso zelante, & infiammato cuore fu raccolto, si commoue nelle turbolenze di essa Fede; e col bollire, che fà, dà segno, sino a' giorni nostri, qual sia stato il zelo, che in vita ella portò alla Santa Fede, e qual sia la carità, ch'all'istessa conserua in Cielo. Secreto notato da Tomaso Bozzio con queste parole. *Tanta infixa erat intimis visceribus Virginis charitas in Rempublicam Christianam, vt vel eius defunctæ sanguis præsagiat, quid sit futurum.*

DELLA SVA SPERANZA, E CONFIDENZA IN DIO.

Cap. II.

CON il passo della Fede, caminò anche sempre la Speranza della B. Chiara: credendo per tanto ella alle parole di Christo, che dice: Tutto ciò, che orando domandarete, e crederete di ottenerlo, in verità vi dico, vi sarà concesso; & inuitata dalla bontà dell'istesso Christo a domandare, a cercare, & a desiderare, s'assicurò di hauer dà ottenere ogni gratia, che hauesse domandata; nè fu vana la sua Speranza, poiche ottenne per se medesima quegli aiuti della diuina gratia, che le erano necessarij per poter puramente amare il suo Dio: si come per gli altri quasi infinite gratie, di sanità spirituali, e corporali.

Digitized by Google

Era così certa di non chieder mai vanamente le gratie al suo Signore, che più volte hebbe a dire queste parole: Spero tanto nella diuina bontà, che non dubitarei mai chieder'in vano qualsiuoglia gratia; benche fusse la resurretione di qualche morto.

Questa virtù fu l'Ancora, che la tenne immobile nell'onde tempestose delle tentationi Diaboliche, sostenute si lungo tempo, come si disse; in modo che mai s'affondò nel procelloso mare de' vitij: e se bene la lunghezza del tempo, nel quale fu combattuta, l'affliggeua; nõ però si perse mai d'animo, assicurata dalla fiducia, che hauea nella protettione del suo Signore.

La Speranza, che hauea la B. Chiara nella Prouidenza di Dio, fu il patrimonio certo, & abondante, che la fece sempre viuere spensierata di tutto il temporale, spettante al gouerno del Monastero, dicendo ella bene spesso, che hauea vn Padre, l'amor del quale era infinito verso le sue figliole, e che sapea beniſſimo, quanto fussero grandi gli effetti dell'amorosa prouidenza di lui.

Nel tempo, che fu Abbadessa, più volte fece dispensare a' poueri tutto il pane, ch'era in casa, & ad alcune Monache, le quali non sentiuano bene questa sua confidente prodigalità, diceua: Sorelle mie, non habbiate timore nell'estremo della pouertà: habbiamo a fare cõ vn Dio, che non si lascia vincere di cortesia: Quello che habbiamo dato a' poueri, ce lo restituirà con centuplicato guadagno: Voi non hauete fiducia nel Signore, però dubitate non sia per mancarui il sostentamento necessario: La sua bontà non ci abandonarà mai; confidiamo in lui, che è Padre benigno, e sà i nostri bisogni.

Prouarono le Monache, quanto fusse vero ciò, che diceua la Santa Superiora, hauendo continuamente esperimentato

rimentato gli effetti della Diuina prouidenza. Vna volta tra l'altre, non hauendo le Seruenti trouato boccone di pane per la Terra, nè vi essendo in casa cibo di sorte alcuna; mentre la B. Chiara con le sue Monache staua in Refettorio, mostrando al Signore la presente necessità; andata Suor'Illuminata all'oratorio insieme cõ Suor Marina, vi trouarono con molto loro stupore vn canestro di bianchissimo pane, portatoui senza dubio, per mano Angelica; andate subito al Refettorio, e raccontãdo il miracolo, diedero vnitamente le Monache lodi al Signore, benedicendo la Bonta di lui.

Per l'estrema pouertà del Monastero, non hauea potuto la B. Chiara cinger'intorno la clausura con muro conueniente; siche facilmente si sarebbe potuto entrar da chi si sia nel Monastero, e danneggiar le pouere Serue di Dio. Vn giorno dunque ragionando con la Santa Fra Francesco suo fratello, le venne a dire, che ella faceua errore di non assicurare bene la clausura, stante l'animo maligno di molti verso di lei, e verso le sue Monache: Non fo errore, rispose la B. Chiara, nè meno ho cagione alcuna di temere nè io, nè le mie sorelle, stante che habbiamo per Padre, e Difensore vn Dio, che sà, e può difenderci senza riparo di muro; io ti confesso, fratello, che sotto l'ombra del mio Signore viuo riposata e sicura.

Per l'ardẽte brama, che hauea d'vnirsi col suo Dio, e di goderlo sẽpre sẽza impedimẽto alcuno, sarebbe volẽtieri andata in qualche remoto deserto, & quiui haurebbe sfogato gli amorosi suoi sentimenti verso di lui e dar'in quegli eccessi di penitenze, che si leggono di molti Santi Anacoriti: non esseguiua il pensiero, obligata dalla legge della clausura; lo conferiua nondimeno spesso cõ

le sue monache, le quali vn giorno le differo, che si sarebbe ben tosto pentita, quando fusse andata al deserto, doue viuono Orsi, Leoni, & altri feroci animali, che cõ lo sguardo solo atterriscono gli huomini, e molte volte gli vccidono. Chi si fida del Signore, replicò Chiara, non teme cos'alcuna, & io per me con tal fiducia mi terrei sicura, non meno tra le bestie, che tra voi altre dentro il Monastero.

AMORE DELLA B. CHIARA VERSO DIO.

Cap. III.

LA virtù della Carità, che per maggior di tutte viẽ cõmendata da Paolo Apostolo, come quella, che dà il peso del merito all'altre, & vnisce l'anima cõ Dio, e rimane perpetuamẽte nell'istessa anima partendosi l'altre, fu in grado molto singolare nell'inferuorata Serua di Giesù Christo, hauendo ella in tutt'il tempo di sua vita fatto gli atti, ch'a questa virtù appartengono con somma perfettione.

Et essendo il più nobil'atto di essa Amar puramente Iddio: Visse la B. Chiara quasi sempre negli ardori dell'amor Diuino; questo fu lo scopo di tutte le sue attioni hauẽdo ella sẽpre operato per il sẽplice fine di piacere a Dio. Nel bel principio de'suoi feruori propose, come si disse, di nõ voler'amare altri, che Dio. Pẽsiero appreso, e nutrito poi da essa cõ tãta applicatione, che meritò esser sollenata a quell'intima vnione cõ Dio, che hoggi da'Sãti, e Maestri della vita spirituale viẽ cõ proprio vocabolo chiamata

chiamata Matrimonio ſpirituale, nel quale ſtato l'anima talmente ſtà legata con Dio, & Iddio ſi communica all'anima; che, fatta per ciò animoſa, ſi rende quaſi ſicura di non eſſer più ſeparata dall'iſteſſo Dio, vnico oggetto del cuor di lei: onde tutta coraggioſa và dicendo nel feruore della carità, e dell'eccesſiuo amore: Son certa, che nè la morte, nè la vita, nè creatura alcuna hauerà forza di ſepararmi dall'amor del mio Signore.

Queſt'amore la fece viuere eſtatica quaſi tutto il tempo di ſua vita: & molte volte fu veduta, con molto ſtupore di chi l'oſſeruaua, andar tanto fuori di ſe ſteſſa per la viua conſideratione dell'Amato, che ſcordata del cibo, e totalmente di ſe ſteſſa, altro non ſapea fare, che con affettuoſi ſoſpiri, e con amoroſe eſclamationi ſfogar la fiamma ardente del ſuo grande Amore. O' Amor mio (diceua ella) ſe voi amate tanto me viliſſima creatura, perche io non sò trouar modo di ſiamarui come meritate? E ſe bene vi amo con tutto il cuore, è troppo debole corriſpondenza queſta all'immenſo amor voſtro. Deh perche non ho io cento cuori, anzi i cuori di tutte le creature per poterui amare maggiormente, come vorrei? E conoſcendo io, che in queſta vita non ſi può ſtare in continuo atto d'Amore, come ſtanno i voſtri Santi in Cielo, ſciogliete l'anima mia da i vili legami di queſto corpo, & vnitela a voi per ſempre. Queſti, & altri maggiori erano gli ſfoghi amoroſi, che sẽz'auuederſene anda ua ben ſpeſſo ſuaporando l'acceſo cuore della B. Chiara.

Benche l'amore di Chiara fuſſe molto ſimile all'amore de' Serafini, e che poco più di vantaggio poteſſe hauere in queſta vita, nondimeno tenendoſi ella fredda, & agghiacciata, andaua giornalmente procurando d'inferuorarſi più. Per far ciò, s'eſercitaua di continuo nella

contemplatione de' benefitij diuini, i quali essa chiamaua motiui efficaciſſimi per accender l'anima; poiche trouandoſi l'anima, per tale conſideratione, conuinta d'eſſer amata ſenza merito; viene ancora violentata a riamare Benefattore sì liberale, e con ardente brama vien' anco aſpirando ad vn'intima vnione con eſſo lui.

Hauea tal geloſia del ſuo Dio, che per non offenderlo, con diligenza eſquiſita ſi guardaua di non commettere quelle imperfettioni, che potea conoſcere cõtrarie alla purità d'amore, ch'ella deſideraua. Era ſuo detto; più toſto eleggerei qualſiuoglia tormento in queſta vita, e di eſſer tagliata a pezzi, che volontariamente commettere vn peccato veniale, ouero cadere in qualche imperfettione, che mi haueſſe a ſeparare per vn momento di tempo dall'amore del mio Dio.

Proua di quanto diceua, furono i martirij volontarij e le mortificationi non ordinarie, che ella fece in tutta la ſua vita, e ſpecialmente negli vndici anni trauaglioſi, ne' quali fu tentata con ogni potere dal Demonio: poiche ella, per tema di non cadere, talmente ſi reſtrinſe dentro a i confini dell'Amor puro, che non potè mai l'inimico col ſuo fiero aſſalto far sì, che la fiãma del cuor di Chiara, conſeruata con penitenze così grandi, ſi ſmorzaſſe nè meno per vn momento di tempo.

Queſt'Amor puro talmente occupò il cuor di Chiara, che d'altro mai non ſeppe, nè volſe dilettarſi, che del ſuo Dio, e di Gieſù Crocifiſſo; nel rimanente, nè bellezza, nè grandezza, nè contento di queſto mondo potè mai apportarle conſolatione di momento; e perche ella non facendo ſtima di tutto il creato, di Dio ſolo ſi dilettaua; Iddio per gli effetti, che ſi viddero, hauea, per dir così, ſpecial contento con l'innamorata ſua fideliſſima

Digitized by Google

sima Sposa, mentre ben spesso, & con diuerse maniere l'accarezzaua.

Manifesto inditio della grandezza del suo amore furono le lacrime, che abondantemente versaua, mentre, ò vedeua, ouero sentiua l'offese, che si faceuano a sua Diuina Maestà; nõ potẽdo ella capire, come l'anima fusse tanto cieca, e priua di senno, che s'inducesse ad offendere chi merita esser amato con tutto il cuore: nè potendo soffrire senza graue tormento, che Bontà così infinita fusse offesa da creature tanto obligate.

Si mostrò la B. Chiara sopramodo dolente; mentre se le diceua, che l'heresia andaua pigliando piede, e che in tal caso non si mostrassero zelanti, come doueano i buoni Cattolici; onde ben spesso esclamaua, e diceua: mi merauiglio, come per leuar tal peste dal mezo della Christianità, non si sueglino i Religiosi, & i buoni Cattolici, e che pieni di santo zelo non si mostrino veri amatori di Dio: viene conculcato l'honor del Signore, e veruno vi pensa: l'heresia piglia forza, e non si vede chi cerchi darui conueniente remedio. O' mio Signore, e perche non ho io tutto il potere in questo caso per difendere la vostra causa?

Hauendo la B. Chiara il cuore così acceso, & infiammato d'amor Diuino, hauerebbe voluto, che tutte l'anime hauessero participato di fuoco tanto santo: onde s' affatigò sempre di accender quelle; le quali alla cura di lei furono commesse, nè furono vane le fatighe, poiche molte di esse, fauorite dal Signore, acquistarono in grado molto perfetto la virtù della carità, e gustarono gli effetti soaui della fiamma, cagionata dal puro Amor di Dio.

Haueua la B. Chiara ben spesso in bocca queste parole.

Digitized by Google

La carità, e l'amor di Dio è la vita dell'Anima. Chi non ha l'amor di Dio, non ha vita. Come l'anima è cagione dell'operationi del corpo, così l'amor di Dio deu' esser causa di tutte l'operationi dell'anima, e del corpo. Qual'anima non amerà puramente Dio, mentre considera attentamente i benefitij della Creatione, Redentione, Prouidenza, e Rimuneratione? Ogni pena è più soaue, che l'esser separata da Dio. Più tosto si deuono sopportar mille morti, che per vn momento di tempo star lontana dal Puro Amore di lui.

LACRIME, DOLORI, E SENTIMENTI della B. Chiara sopra la Passione di Nostro Signore.

Cap. IIII.

IMparò la B. Chiara, & appreſe la Dottrina, e l'eſercitio dell'Amor puro, e della vera Carità nella ſcola del Crocifiſſo, mentre ella quotidianamente contemplaua l'eccesso dell'Amor Diuino, moſtrato a noi nel doloroſo patire di Giesù Redentore: per la qual contemplatione talmente s'accese il cuore di Chiara nell'ardentiſſima fornace del Crocifiſſo, che liquefatto, & intenerito, diede in quelle dimoſtrationi, che ſuol cauſare il ſincero Amore, come nell'antecedente capitolo ſi accennò, & in queſto ſi va continuando.

L'Anno di noſtra ſalute 1282. venne a Montefalco Suor Agneſe da Gubbio, la quale con opinione di molta bontà viuea ſolitaria in vn Romitorio di Monteluco di Spoleto. Viſitò coſtei la B. Giouanna, ſorella della

Beata

Digitized by Google

B. Chiara, con la quale discor rendo sopra la Passione di Giesù Christo, venne a dire con molte lacrime, & affettuosi sospiri queste parole, e diuote sentenze.

Beata quell'Anima, che, mentre beue, contempla, e mira nella tazza il cuore di Christo.

Beata quell'Anima, che nel piatto della viuanda contempla le Piaghe di Christo.

Beata quell'Anima, che per veder le cose transitorie si serue degli occhi di Christo.

Beata quell'Anima, che si specchia sempre nella faccia deturpata di Christo.

Beata quell'Anima, che si nutrisce del corpo di Christo.

Queste parole hauendole sentite la B. Chiara, se le impressero talmente nell'anima, che fece risolutione metterle in pratica, come fece: e le riuscì tanto secondo il suo desiderio, che non miraua cosa alcuna, nella quale nõ se le rappresentasse qualche mistero della Passione; che riflettendolo all'hora nella sua imaginatione, ne concepiua tal'affetto di compassione all'addolorato Crocifisso, che perciò daua in vn dirottissimo pianto; e con sospiri, e dolenti singulti manifestaua, a che segno arriuasse l'affetto di compassione, che hauea conceputo nell'animo suo.

Mentre la B. Chiara s'accostaua alla mensa, faceua tra se stessa queste considerationi; e ben spesso, non accorgendosene, prorompeua in questi deuoti accenti, interrotti però dal pianto, e da i singulti. Se miraua il piatto della viuanda contemplaua le piaghe di Christo, e diceua: altri cibi gustarebbe l'anima mia, se s'accostasse con sincero affetto alle vostre sacratissime piaghe, ò mio Giesù. Nella tazza della beuanda mirando il

cuor

cuor'aperto del ſuo Signore, eſclamaua con tutto l'affetto. Hauendo il cuor mio ſete, ò mio Gieſù, altroue nó potrà mai eſtinguer la ſua ſete, ch'alla ſacratiſſima piaga del voſtro coſtato. Se prendeua il cibo, facendo cõcetto dell'amarezza del fiele, dir ſolea. Non haueſte voi ò mio Signore, in Croce altro cibo, ch'aſſenzo, e fiele; & il voſtro innocentiſſimo corpo non prouò altro, che dolori eccẽſſiui.

Fuori della menſa poi, non s'incontraua a veder coſa alcuna, che non le daſſe motiuo di far queſta pia rifleſſione. Se vedeua, per eſſempio vn legno lungo, ſubito le rappreſentaua la lancia, che trafiſſe il coſtato di Chriſto, e diceua; ò lancia crudele, come ti diè l'animo aprir' il petto al mio Gieſù. Negli Alberi, & altri legni faceua concetto del legno della Croce, dicendo. O' Croce amata dal mio Gieſù. t'amo anch'io, e deſidero viuere, e morir'in te. Nel ferro riconoſceua i chiodi, che trafiſſero le mani, & i piedi del Saluatore, & eſclamando dicea. Chiodi dolci, e ſoaui all'amor del mio Gieſù, tenetemi confitta in Croce, vnita col mio Gieſù. Vedẽdo ella qualche concauità, vi conſideraua la piaga del coſtato, dicendo, concaua, e profonda era la piaga del mio Spoſo, a ciò l'anima mia quiui haueſſe ſicuro refugio. La luce le daua motiuo di mirar gli occhi di Chriſto, onde diceua. Gli occhi del mio Gieſù, più lucenti del Sole, nella Croce ſi chiuſero, & oſcurarono. Le tenebre finalmente le rappreſentauano le tre hore, che furono le tenebre in tutto il mondo, mentre pendeua Chriſto in Croce, & alle volte diceua. Tenebroſo fu il mondo, mentre ſtaua il mio bene pendente in Croce, offerẽdo ſe ſteſſo in ſacrificio per mia ſalute all'Eterno Padre. Solea ancora ben ſpeſſo dire. O' Amor della

Digitized by Google

la Croce fammi gratia, ch'io ti trouine l mio cuore.

Questi sentimenti della Passione del Saluatore, durarono alla B. Chiara tutto il tempo, ch'ella visse: ne i primi anni però furono, e più vehementi, e più continui: non andaua mai alla mensa commune, che non versasse dagli occhi vn profluuio di lacrime: l'istesso le aueniua, mentre vdiua ragionare di Passione, e sentiua nominar l'istessa negli offitij diuini. La settimana santa poi talmente era soprafatta dall'affetto di compassione, che si liquefaceua, come cera al fuoco; honorando più, che in altro tempo, con douuto ossequio di pianto, il funerale del suo amato Christo.

Erano cari a Chiara i sentimenti: stimaua le lacrime come dono di Dio: s'attroffiua nondimeno perche le veniuano in publico, desideroſa di esser notata solo dal suo Signore, che le daua, & i sentimenti, e le lacrime: onde per nasconderſi al possibile, massime mentre fu suddita, teneua calati i veli della testa fino a gli occhi, e cautamente si veniua asciugando le lacrime; ma perche alla mensa non bastauano queste diligenze, essendo cosi dirotto il piãto, che se le bagnaua lo scapulare, e la tonica auanti il petto, come a punto l'haueſſe inzuppata nell' acqua; presa buona licenza, si mise a seruire a mensa per star'alquanto con la mente suagata. Ma nè meno con tal'inuentione potè impedire, che in vedendo il piatto, & il cibo dell'altre, non haueſſe gl'istessi sentimenti, e lacrime: siche fu necessario, che la B. Giouanna Superiora le ordinasse, che non compariſſe più a tauola, mentre l'altre mangiauano, poiche osseruando le Monache si rara diuotione in Chiara, non poteuano cibarsi, ma inuitate dall'esempio di lei ancor'esse, per affetto di compassione piangeuano. E dopo, che la B. Chiara fu

eletta

eletta Abbadessa, consigliata dal suo confessore, costumaua di non andare alla mensa commune, se non molto di rado, per l'istesso fine, e motiuo di non impedir l'altre Monache. Costumò ancora, mentre potè farlo, di fuggire, e nascondersi in qualche luogo remoto, & quiui aprire liberamente la strada alle lacrime, & alli singulti e sospiri.

Corrispondendo di vantaggio l'amoroso Signore al diuoto affetto della sua Serua, le fece sentire per molto tempo ne i cibi amarezza molto simile all'assenzo, & al fiele; & in ciascuna parte, e giontura del suo corpo, di quando, in quando dolori eccessiui; gratie tanto stimate dall'affettuosa contemplatiua, che per rendersene grata, aggiunse al suo corpo penitenze, & afflittioni maggiori, per immergersi totalmante negl'indicibil dolori del Crocifisso. Onde per questo continuato essercitio di contemplatione, e de' parimenti, s'habituò tanto nella memoria della Passione, che non la perdeua quasi mai di vista; nè lasciò mai passar giorno, che non facesse, almeno sette volte, di essa applicata meditatione.

Ne' suoi discorsi vi fraponeua sempre la Passione di Christo, & alle sue Monache teneua spesso ricordato, che contemplassero spesso i dolori del Saluatore. Diceua all'istesse Monache, che ogni giorno, e più volte il giorno dessero vn'occhiata alla testa del Sig. coronata di spine; & alle mani, e piedi trafitti, e cõfitti da'chiodi; e che s'affatigassero di sentire i dolori, che esso per ciò ne sentiua. Ricordaua ancora, che si contemplassero i dolori di Maria, e specialmente quello, che sentì, mentre vdiua i colpi del martello nella crocifissione del figlio. Insegnaua all'istesse Monache di metter le braccia in Croce auanti il petto, mentre andauano a riposarsi, e

che

che ponessero vn piede sopra l'altro, come li tenne Christo in Croce, per habituar la memoria in questa Santa contemplatione. Non ragionaua mai con persone di fuori, che non l'esortasse a questa Santa meditatione, & a queste, s'erano trauagliate, solea dire, Volete sentir poco le vostre croci? Cõtemplate la Croce di Christo.

Sentendo la B. Chiara, che qualche persona staua in peccato mortale, dando subito vn'occhiata a Christo in Croce, piangeua inconsolabilmente, e cauando dal cuore vn profondo sospiro diceua: Dunque per quest'anima è perso, quanto per essa soffrì il mio Signore? E non potendo ciò soffrire, si buttaua subito in terra in oratione pregando per il peccatore.

DELLA CARITA' DELLA B. CHIARA intorno alla salute dell'anime.

Cap. V.

HAuendo la B. Chiara nella contemplatione di Christo crocifisso molto ben ponderato la miseria di quell'anime, che lontane da Dio viuono nel precipitio del peccato; concepiua nel suo inferuorato cuore desiderij ardentissimi di carità verso di esse; e per quanto le fu permesso, e potè fare; s'affaticò sempre con esortationi, auertimenti, e con orationi riconciliarle con Dio, e non in vano, perche concorrendo il Signore al giusto desiderio, & alle feruenti orationi della sua serua, molti, lasciando il peccato, ritornarono alla via della salute.

Con le sue orationi congiunse quelle delle Monache; alle

alle quali bene ſpeſſo teneua ricordato ; che nelle loro orationi moſtraſſero al Signore la miſeria de' poueri peccatori, e lo pregaſſero con ogni feruore, che li concedeſſe lume, acciò conoſcendo il loro ſtato, pentiti ritornaſſero a lui.

Fù riferto alla B. Chiara, che vn tale Giudice all'hora di Montefalco, teneua l'anima infangata in limo profundi, totalmẽte ſcordato di Dio, e della propria ſalute; ſi miſe ella a far oratione per eſſo, e tãto vi perſeuerò, che ottenne al detto Giudice il dono della contritione: Perloche pentito de' ſuoi falli, ſi conuertì a Dio: e deſideroſo far vera penitenza, abandonando il mondo, ſi fece Religioſo dell'Ordine de' Minori.

Suor Franceſca d'Hermanno da Foligno hauea vn ſuo fratello, che ſi chiamaua Corraduccio; Coſtui allettato non tanto dalla ſciocca libertà de' ſenſi, quanto da alcuni ſuoi compagni, giouani di cattiua piega, faceua vna vita molto licentioſa: Non potea ſoffrire la buona ſorella, ſenza graue pena, i coſtumi di lui; onde lo raccommandò alla B. Chiara, la quale compatendo tal miſeria, ſi miſe a far'oratione, nè paſsò molto tempo, che volendo il Signore conſolar la ſua ſerua, fece infermar Corraduccio d'vn'infirmità pericoloſa, per la quale fu da' Medici tenuto ſpedito: lo mandò a viſitare Suor Frãceſca con inuiargli due melegranate, colte in vn'albero, che la B. Chiara hauea piantato di ſua mano, e gli fece intendere, che ſperaua preſto ſi ſarebbe guarito, mediãte le orationi di ſuor Chiara; e che perciò, ricuperata la ſanità, ſe ne veniſſe ſubito a Montefalco, douendo ella diſcorrer ſeco di negotio aſſai importante. Ricuperò Corraduccio miracoloſamente la ſanità del corpo, & inſieme quella dell'anima, & andato a Montefalco a viſitar

Digitized by Google

sitar la sorella, s'abboccò anche con la B. Chiara, per il discorso della quale maggiormente compunto, & illuminato fè risolutione di mutare stato, cioè farsi Religioso dell'Ordine de' Minori, come effeguì.

Ridolfino, altro fratello carnale della sopradetta suor Francesca, giouane dedito al giuoco, e tanto superbo, che con esso non vi potea hauer pace alcuno, nè meno l'istessa madre; per l'oratione della B. Chiara illuminato da Dio, lasciò il giuoco, e diuentò così humile, che la Madre lo potea battere a punto, come fusse stato fanciullo.

Per vn giouane da Spoleto molto dissoluto, fece Chiara oratione; nè passò lungo tempo, ch'abboccatosi il giouane con la Beata, si compunse, e fece risolutione di farsi Religioso dell'Ordine de' Minori.

Andò vn giorno a ragionar con la B. Chiara vn'huomo pieno di peccati, il quale senza pensiero d'emendatione, hauendo narrato alla Beata il suo pessimo stato, concluse finalmente, ch'all'hora non volea altrimenti conuertirsi al Signore, ma dopo alcuni anni l'haurebbe fatto; raccomandandosi in tanto alle orationi di lei. Non potè la B. Chiara sentir senza copiose lagrime la doppia miseria di costui, al quale (dopo hauerlo in vano essortato a mutar vita, con efficaci ragioni) diede licenza, con promettergli di voler fare oratione per esso con ogni efficacia. Osseruò la B. Chiara la promessa, ma non prima si mise a far oratione, che da occulta forza si sentiua ributtar'in dietro dal luogo dell'oratione; & vna voce nel suo interno le disse, che non s'affaticasse in pregare per così gran peccatore, poiche non sarebbe stata essaudita. Non per questo ella volse cessare, anzi con atto di vera carità perseuerando, ottenne la terza volta

la

la gratia, che la prima, e la seconda volta le fu apertamente negata. Il modo, ch'ella tenne in far'violenza a Dio, è bene, che si noti, scoprendosi in esso la perfetta carità di lei. Essendo stata ributtata in dietro la prima, e la secõda volta, si presentò di nuouo la B. Chiara auanti al giudice Christo, come rea di tutti i peccati di quell'huomo, e come tale s'obligò sodisfare per il vero peccatore, con quella rigorosa penitenza, che hauesse voluto, e richiesto l'ordine della diuina giustitia, purche la diuina bontà conuertisse quell'anima; con quest'atto di carità si placò Iddio, e l'huomo, che non disegnaua conuertirsi, in vn subito mutato, diè il bando al peccato, e visse d'indi in poi Christianamente.

Essendo nata contesa tra il popolo di Trieui, e quello di Montefalco per ragione de' confini, fecero risolutione con l'armi far buone le loro pretentioni, giache non si trouaua altro mezo per l'aggiustamento. Andarono molte Donne piangendo al Monastero in quel giorno a punto, che gli huomini di Montefalco armati andauano alla volta di Trieui, e raccontarono il caso alla B. Chiara, la quale considerando il pericolo di tant'anime, si mise in oratione con le sue Monache, nella quale vi perseuerò fin tanto, che arriuò la nuoua della quiete, e ritirata de' popoli, succeduta all'improuiso, senza mezo humano, operando efficacemente appresso Dio le feruenti orationi di Chiara.

Il popolo della Città di Spoleto vnitosi con quello di Perugia, assediò il popolo della Città di Riete, vicino al Castello di Arrone in modo, che gli assediati si teneuano già persi. Hauendo ciò inteso la B. Chiara, con la sua solita carità si mise a far'oratione per la quiete di questi popoli, come successe senza danno di alcuno.

Con

Con l'oratione finalmente fè ritornar'in dietro l'esercito della Città di Fiorenza, il quale hauea strettamente assediato la Città di Arezzo, dentro la quale si ritrouaua il Cardinal'Orsino Legato della Sede Apostolica in Perugia, & Vmbria.

QVANTO FVSSE GRANDE LA CARITA' della B. Chiara verso le persone inferme, e tribolate.

Cap. VI.

NON meno si mostrò la B. Chiara compassioneuole al suo proffimo nelle miserie spirituali, che nelle corporali, hauédolo anche in queste sollevato con quegli aiuti, che le furono possibili.

Era tale la compassione, che hauea alle persone inferme, che non solo con lagrime si mostraua afflitta con l'afflitte; ma con viscere di Madre le seruiua, non ricusando per loro aiuto seruitù alcuna, per vile che si fusse: il che facea con tale allegrezza, e dimostratione di tanto affetto, che facea stupire chi l'osseruaua.

Patiua ella molte, e graui infermità: nondimeno, se il male non l'haueſſe più che abbattuta, e forzata a giacersi nel letto, volea seruire le sue Monache inferme: alle quali di sua mano preparaua i cibi, e li medicamenti; si come ella medesima volea darglil all'istesse inferme, se il male lo richiedeua, faceua assistenza giorno, e notte. Mentre poi ella grauata dal male non poteua far la solita carità, mandaua all'inferme i cibi, & i medicamenti, che erano apparecchiati per essa: astringendo

Digitized by Google

anche molte volte cõ precetto d'obediẽza le Monache, le quali ricusauano di portarli, dicendo ella, che l'altre inferme n'haueano maggior bisogno di lei, e che per ciò non volea defraudarle di quella carità. Suor'Illuminata di Giouannello infermossi vna volta d'vna infermità assai lunga, e fastidiosa: era tale la carità della Beata Chiara, che non solo la cibaua di sua mano, ma richiedendolo il male, la portaua bene spesso abbracciata da vn luogo all'altro: di che stupita Illuminata domandolle vn giorno, se perche con tanta diligenza volea seruirla, & abbassarsi più di quello le conueniua: le rispose la B. Chiara. Sorella, mentre io seruo l'inferme guadagno, e perche lo conosco, ti dico, che vorrei hauer potere, e seruire tutti gl'infermi del mondo, e quelli particolarmente, che hanno infirmità schife, & orride: oltre che, essendo Superiora lo deuo far per obligo cõ voi altre; che se non lo facessi, guai a me. Parole, & essempio da esser considerato, & imitato da chi professa stato Religioso, del quale è proprio l'acquisto de' meriti, e l'essercitio della virtù.

Patiua Suor Vannola vna infirmità molto horrida, e stomacosa, sputando puzzolente materia quasi ogni momento: non poteuano l'altre Monache senza nausea curarla, nè star dentro la stanza dell'inferma: Chiara, se ben debole naturalmẽte di stomaco, fortificata nõdimeno dalla carità, era la cõtinua assistẽte a quest'inferma, e con fazzoletti staua riceuẽdo quella putrida materia.

E perche nella scola della carità hauea ella imparato a non restringere il suo pietoso affetto solo dẽtro le mura del proprio Monastero, per quanto le fù possibile, con gli effetti di pietà si mostrò l'istessa Chiara ancor con quelli, che stauano fuori della clausura.

Alcuni

Digitized by Google

Alcuni giouani di vita licentiosa, spinti dalla passione percossero malamente vna donzella da Montefalco, molto honorata, che si chiamaua Fioruccia, con darle sette ferite mortali, che se bene non l'vccisero, difesa da Dio, la disformarono in maniera, che quasi più non si riconoscea. Intese il caso la B. Chiara, nè poterono le sue viscere caritatiue contenersi di non abbracciare con ogni affetto la cura di costei. Inuiate dunque due suore seruenti alla casa di lei, le fece intendere, che sopportasse cõ cuor generoso per amor di Dio l'insulto riceuto; che perdonasse di buon cuore a i suoi offensori; e che nel resto viuesse quieta; perche sarebbe stato suo peso il prouederla de' cibi, e medicamenti necessarij, come poi eseguì cõ ogni pũtualità. Stupì costei di così caritatiua dimostratione, e subito, ch'il male gli lo permise, andò al Monastero per ringratiare la sua benefattrice. Venuta la B. Chiara alla porta per riceuere la sua inferma; e vedendola così malinconica, diede in vn dirotto piãto; pigliandola poi per le mani, quali per le ferite erano difformi, inulcerite, & horribili, le baciò più volte, e voltatasi a Dio, gli disse: Signore, se ti è in piacere, leua a questa pouerella il male, che patisce, e concedilo a me, che più lo merito; e poi rimirãdo Fioruccia, le disse: Figliuola habbi patienza, e ringratia Dio, il quale ha voluto con tal mezo custodire in te l'inestimabil tesoro della Virginità: confida in lui, che sarà sempre teco benigno Padre.

Chiarella da Cauallara patiua quell'horrida infermità, che si chiama lepra: onde si rendeua a tutti stomacosa, che perciò la fuggiuano: Costei era molto amata dalla B. Chiara, e si prese cura di prouederla, e di cibo, e di quanto le bisognaua; hauendole ordinato, che ogni

Digitized by Google

giorno si lasciasse vedere alla porta del Monastero, doue era riceuta dalla B. Chiara: e più volte fù osseruato, che ella non solo le daua con le proprie mani il cibo, imboccandola, ma trasportata dalla carità, le baciaua le mani, e la faccia, doue più appariua la lepra, facendo sempre queste caritatiue dimostrationi inginocchioni. Non solo con Chiarella, ma con l'altre donne infette di lepra faceua Chiara i medesimi atti di carità, mentre cõpariuano alla porta del Monastero.

Vna pouera zitella da Montefalco andò vn giorno a ritrouare la B. Chiara, e con molte lagrime le disse: che il Vicario Generale del Ducato ingiustamente hauea condennato suo Padre in mille libre, e che tanto ad esso, quanto a gli altri suoi figliuoli hauea dato il bando da tutto il Ducato, per sodisfare a pieno all'iniqua voglia de' suoi nemici, li quali a forza di danaro haueano corrotto l'animo del Vicario: non potè la B. Chiara chiuder le viscere della sua carità a costei, che per tal caso era ridotta in stato di estrema miseria: onde dopo hauer consolata la Giouane, & hauer raccomandato il caso al Signore nell'oratione, fece scriuere in fauor degl'innocenti al Cardinal'Orsino Legato della Prouincia; & al Rettore del Ducato con tanta caldezza; e le rappresentò tanto viuamente le buone ragioni degl'istessi, che fecero risolutione i supremi giudici di riueder la causa, come fecero, e conosciuta l'innocenza de' condennati, riuocarono la sentenza iniqua, assoluẽdogli gratiosamẽte, leuando dall'offitio il Vicario, che hauea contro ogni ragione dato la sentenza ingiusta:

DEL

DELL'ELEMOSINE, CHE LA B. CHIARA FACEVA.

Cap. VII.

SI continuarà in questo capitolo la carità della B. Chiara con raccontare specialmente le sue elemosine, le quali nell'estremo della sua pouertà diede con mano liberale alle persone bisognose: essempio, che recarà nõ solo stupore, ma confusione a i ricchi del mõdo, che abondando de' beni temporali, chiudono le viscere di pietà a i poueri di Christo

Era così desideroſa la B. Chiara di souuenire il prossimo suo, che se non se l'offeriua alcuno, ella l'andaua cercando; mostrandosi tanto contenta nel dare a' poueri, quanto l'auaro giubila mentre riceue.

Spesso i parenti, & altre caritatiue persone dauano a Chiara vesti nuoue, panni necessarii per la sua persona, veli per la testa, & altrõ: ma ella, che nell'estremo della pouertà voleua godere le ricchezze di Dio, che a' poueri di volontà largamente si danno, si priuaua subito di ciò, che riceuea, e lo dispensaua alle sue Monache a quelle, che giudicaua ella n'haueſſero maggior bisogno, riseruandosi per se stessa sempre il peggiore.

Suor Giouanna d'Egidio, e l'altre compagne di Chiara testificarono nel processo fatto per la sua canonizzatione, hauer più volte sentite da essa queste parole. Io non voglio tener mai più d'vna veste, oltre la tonica, per non defraudare le persone bisognose, e di questa veste ancora mi priuarei, quando non fusse necessità il tenerla. Con l'elemosine di Chiara si mantennero in Montefalco

molte famiglie pouere vergognose, hauendo ella pensiero particolare mandarle di quando, in quando elemosine conforme al bisogno, e ch'ella poteua.

Beatrice d'Vgolino da Mõtefalco, e Chiarella da Camallara, pouere, furono spesse volte riuestite dalla B. Chiara, oltre che furono anche souuenute in altri loro bisogni. Ritornando vna volta dalla cerca dell'elemosine suor'Illuminata di Giouannello, fu domãdata dalla B. Chiara se sapeua alcuna persona bisognosa, alla quale si fusse potuto mandare qualche carità: Non sò altro per hora rispose Illuminata, se non che hò visto Beatrice d'Vgolino andar con le braccia nude per non hauer maniche da coprirle: All'hora la B. Chiara, non hauendo altro, si staccò le maniche della propria veste, e le diede ad Illuminata, pregandola, che per amor di Dio le portasse subito a Beatrice, non potendo ella patire, che il suò prossimo patisse.

Il Monastero di S. Croce viuea d'elemosine: nondimeno dopo che la B. Chiara fù Abbadessa diede ordine espresso, ch'a i poueri non si negasse mai cosa, che hauessero domandata; e che fusse in casa; con tutto che n'hauesse a restar priua; dicendo ella esser'il buon'ordine della carità priuare il bisognoso, per dare al più bisognoso.

Più d'vna volta occorse, che le Monache restarono senza pane, essendo stato tutto dispensato a'poueri: onde conuenne a loro bene spesso cibarsi con vn poco di herbe, ouero trattenersi fino a sera, aspettando nuouo pane: non per questo si lamentauano, concorrendo di buona voglia col volere della Superiora; vedendo massime ogni giorno maggiore la Diuina prouidenza.

Veniuano date spesso alla B. Chiara elemosine di con-

siderationc

sideratione, da Prelati, Cardinali, e da altre persone ricche: di queste la minor parte era quella, che si lasciaua per il suo Monastero, distribuendo subito l'altra a i luoghi pij, & altre persone bisognose della Terra.

Hauea ella fatto ordine speciale, che si dispensassero dodici pani a dodici poueri ogni volta si fusse fatto il pane in casa: e questo acciò il Signore hauesse la prima parte, in honore de' dodici Apostoli.

Giornalmente si faceuano l'elemosine di suo ordine: nelle feste maggiori però erano più abondanti: e questo lo facea, acciò il Signore facesse degno il Monastero, e lei di qualche dono speciale. A questo proposito deue saperssi, che vna volta la sopradetta Beatrice disse alla B. Chiara, che Fra Giouanni da Foligno, detto il Continente, le hauea imparato, che per honorar'il giorno di Natale del Figlio di Dio, era buona deuotione dar'a qualche pouero per carità vn pezzo di tela, ò d'altra sorte di panno da coprirsi, oltre le solite elemosine. Rispose la B. Chiara; è vn tempo, ch'io fò questa carità, la quale penso fra molto accetta al Signore, se si facci con retta intentione.

Vn giorno fù detto alla B. Chiara, che vn pouer'huomo da Montefalco, dopo lungo patimento di prigionia, sopportato ingiustamente, era stato liberato, e se ne staua quasi tutto ignudo in vn cantone della Chiesa di S. Croce: ciò vdendo la B. Chiara si mosse talmente a cõpassione, che non hauendo altro, gli mandò il proprio mantello, col quale potesse all'hora ricoprirsi, e poi farsene vna veste.

Se alcuna volta fusse accaduto, che in casa non fusse stato cosa alcuna da souuenire i poueri; ella non potendo soffrire di madarli via sconsolati, si querelaua con

Dio, dicendogli, che esso, come Padre, doueua souuenire le sue creature bisognose; e che perciò prouedesse quei poueri in modo, che sodisfacessero il loro bisogno; come poi accadeua il più delle volte: poiche inuiaua subito al Monastero robba sufficiente da poter dare a' poueri, per mezo di persone caritatiue,

Le persone bisognose furono sempre riceute dalla B. Chiara con segni di vera carità, e con volto tanto allegro, che ben dimostraua quanto le fussero care: E se bene ella non hauea se non poco da distribuire; tuttauia daua quel poco con prodiga mano per amor di Dio. Nõ si stancò mai nel far l'elemosine, nè fù sentita alcuna volta ramaricarsi per la moltitudine de' poueri, che concorreuano: nè mai dubitò di non poter souuenire a tutti; mostrando sempre di possedere assai, con raro stupore di chi l'osseruaua.

DELL' AMOR SINGOLARE, CHE LA B. Chiara portò à i suoi nemici.

Cap. VIII.

FV' la B. Chiara, & il suo Monastero molto perseguitato, permettendo ciò il Signore, per dar'occasione alla sua Serua, di metter'in pratica l'amore, che si deue portare a gli inimici, secondo il precetto Euangelico.

Ser Stefano notaro da Montefalco fù vno de i detti persecutori; il quale riteneua appresso di se alcune scritture, appartenenti al Monastero: & hauẽdo le Monache necessità di esse, più volte pregarono Stefano, che voless-

se

se consegnarglile: ma essendo egli persona poco timorata di Dio, e di cattiua intentione verso le pouere Religiose; non solo negò darle le dette scritture, ma di vantaggio, con parole poco decenti, l'oltraggiò, dichiarandosi apertamente voler'in ogni occasione perseguitar'il Monastero fino alla morte, e di voler'accusare la B. Chiara a Papa Bonifatio Ottauo, come familiare de' Colonnesi, che in que' tempi stauano in disparere col Papa. Poca, anzi veruna stima fece la B. Chiara delle parole di costui, sapendo di non hauer comessa colpa alcuna, degna di querela: compatì bene ella alla cecità di lui, accorgendosi, che, per sodisfare alla sua passione, pregiudicaua; non tanto a gli intereßi del Monastero, quanto alla propria anima; onde con atto di vera carità si mise a far'oratione per lui; nella quale riuelandole il Signore, che Stefano, come falsario, douea esser condennato; con maggior'affetto continuò l'oratione per esso, acciò non incorresse in questa nota d'infamia. Venne il caso, & essendo Stefano in carcere conuinto di falsità, impose la Beata a tutte le Monache l'oratione per il detto, nella quale tãto vi perseuerarono, che ottenerõ la gratia della liberatione, come a punto domandauano. Fù stimata da tutti miracolosa liberatione di Stefano, essendo già dal Rettore del Ducato stato sentẽtiato, che come a falsario, le fusse tagliata la mano, e stante la potenza della parte, che domandaua l'essecutione della giustitia.

L'anno del Signore 1292. fu riceuta nel Monastero vna figliuola del Sig. Giouanni da Montefalco Medico, e si chiamò Suor Caterina, contro la volõtà di Tomaso, e di Pucciarello suoi fratelli carnali: Questi tenẽdo per infamia attione tãto honorata, biasmarono publicamẽte il Mo-

il Monastero; e chiamando temerarie l'Abbadessa, e le Monache; cominciarono a perseguitarle in ogni occasione: anzi che trasportati vna volta dal loro sdegno, hauendo congregati alcuni parenti, e giouani di cattiua piega, andarono al Monastero, e salito il muro con le scale, entrarono nella clausura, e di dentro rompendo con modo impetuoso la porta, e le grate, tutti minaccioſi e furibondi cominciarono a gridare con parole impertinenti alle pouere Monache (che, ritirate, stauano chiamando il Signore in loro difesa) dicendo loro, che voleano abbruciarle tutte viue. Si turbarono le Monache non poco; dubitando pure assai, che persone cosi infuriate non eseguissero quanto follemente diceuano: ma la B. Chiara, che sapea la Diuina potenza, & hauea fiducia nella bõtà del Signore, le rincoraua, dicẽdõ, che non temessero punto, mentre stauano sotto la protettione di quel Signore, che potea, e sapea difenderle da quello, e da maggior pericolo; come à punto successe; poiche partirono gli insolenti senza far altro insulto; trattenuti infallibilmente dall'inuisibile mano del Signore. Questo caso stomacõ talmente il publico di Montefalco, che si mossero i principali della Terra, & andati al Monastero, persuasero la B. Chiara a darne querela; acciò delitto tale non passasse senza il douuto castigo: ma potendo più in Chiara il precetto della carità Christiana, che le ragioni del mondo, con atto Religioso, e nobile nõ solo ricusõ di querelare gli insultori appresso il Giudice terreno; ma fatta loro Auuocata auãti al tribunale della Diuina giustitia, pregõ Dio cõ quell' affetto maggiore, che potea dare la finezza della sua carità, che perdonasse loro tale errore; e questa oratione la continuò per i detti persecutori non solo mentre vis-

sero

sero; mà dopo la morte loro perseuerò in quella, come a suo luogo si dirà; & oltre all'oratione, la B. Chiara fù Serua di Tomaso, e di Pucciarello mentre furono infermi; apparecchiandoli essa di propria mano li cibi; e volendo, che Suor'Illuminata ogni giorno gli li portasse. Fù osseruato, che la B. Chiara, mentre inuiana i cibi a questi sempre gli benediceua.

Le Monache di vn Monastero di Montefalco, mosse da emulatione, biasmauano a più potere il Monastero di S. Croce, procurando in ogni occasione discreditarlo, tacciando specialmente la B. Chiara; la quale considerando l'essempio di Christo, scordatasi affatto dell'ingiurie, nè ponderando l'animo maligno di dette Monache, l'amò sempre con sincero cuore, come se a punto hauesse riceuto da quelle continoui beneficij; onde bene spesso li mandaua elemosine, & esortaua l'altre persone, che gli le mādassero; contentandosi ella di priuarne il suo poueró Monastero, per adempire il precetto del Saluatore perfettamente. Alcune volte fù notato, che mentre hauea a diuidere l'elemosine la B. Chiara per il sopradetto Monastero, sempre li era assegnata la maggior parte, ò la prima.

Vn Religioso di nome, ma non di effetti, era così inimico al Monastero, & alla B. Chiara; che non potendo trattener l'impeto dell'odio conceputo; vn giorno andato al Monastero, disse tali, e tante ingiurie alla B. Chiara, & alle Monache, quante non si sarebbono dette a donne di mala vita. La B. Chiara cercò di far la correttione a costui, e disingannarlo, per difesa dell'honore delle sue Monache: ma egli vinto dal suo pessimo concetto, non si rauidde; anzi sciogliendo la lingua in peggio, andò per tutte le piazze infamando le Monache; & in

ogni

ogni occasione cercò di attrauersa li loro disegni. Osseruò ancora con questo tale il precetto di Christo la B. Chiara, mandandogli, mentre fù infermo li cibi accomodati di sua mano.

DELLA SVA PATIENZA, E FORTEZZA.

Cap. IX.

E'Proprio delle persone giuste hauer trauagli, e tribolationi, permettendolo il Signore per mostrare al mondo la fermezza, e costanza dell'animo loro. Poiche nelle maggiori borasche con esempio di vera patienza stanno immobili, sopra il fondamento reale, che posero nella Croce di Christo.

Contro la B. Chiara, come persona giusta, e vera seguace del Crocifisso, si solleuarono con mille inuentioni le potenze dell'inferno, pretendendo di voler rouinare l'edificio delle virtù, ch'ella mirabilmente inalzaua al Cielo: ma co l'aiuto della diuina gratia si dichiarò sempre al Mondo vera patiente, e d'animo inuitto, e costante.

Nelle persecutioni accennate di sopra non si turbò mai con l'animo, nè fù potuto mai notare in essa atto d'impatienza: anzi si vidde sempre con la faccia così allegra, e con l'animo tanto ben composto, che daua cuore all'altre, le quali vedendo l'esempio di Chiara, poco stimauano li trauagli.

Fù patiente la B. Chiara nella pouertà, che le conuenne prouare molte volte, per la penuria de' cibi, e vestimenti necessarij per se, e per le sue Monache: spesso auueniua, che le seruenti non trouauano tanto pane in tutta

tutta la Terra, e Territorio di Montefalco, che baſtaſſe per vna terza, ouero quarta parte delle Monache, in modo che a diuiderlo tra tutte, non ne toccaua a ciaſcuna Monaca vna quarta, ò quinta parte d'vn picciol pane: accadeua ancora, che le Monache, il più delle volte, haueano queſta prouiſione così ſcarſa a hora di nona, ò di veſpero: nondimeno, animate dalla B. Chiara, inſieme con eſſa lodauano Iddio del tutto, portãdo con patienza la neceſſità, che patiuano.

Era la B. Chiara con le ſue Monache burlata, calunniata, & infamata; non ſolo da perſone ſpenſierate, & vagabonde, ma da perſone Religioſe, tenute in cõcetto di bõtà dal Mõdo, le quali diceuano, che il Monaſtero di S. Croce, era vna radunãza d'hipocrite; e queſto era il meno; poiche toccando viuamente nell'honore, ardiuano di dare titoli infami alle ſpoſe di Chriſto; queſte maledíche lingue erano cauſa di notabil danno al pouero Monaſtero, mentre buona parte del popolo ſciocca-mente credendo, ouero ſtando con l'animo ſoſpeſo, tratteneuano di fare le ſolite carità. Fù il tutto riferito molte volte alla B. Chiara, la quale pigliando il tutto dalla mano di Dio, altro non faceua, che ringratiarlo, ſenza moſtrarſi punto turbata.

Negli vltimi anni della vita della B. Chiara, eſſendo tanto nota la ſua ſantità, che quaſi non ardiuano più li ſuoi emuli, e perſecutori di tacciarla; concorreuano al Monaſtero molte elemoſine; ſpecialmente haueano penſiero alcuni di mandare alla B. Chiara cibi delicati, ſapendo quanto ella n'haueſſe di biſogno per le infirmità, che patiua: ſaputoſi ciò da alcuni giouani, ſenza timor di Dio, publicamente ſi burlauano della B. Chiara taccíãdola, e motteggiãdola di goloſa: onde per ordinario, ſe

se vedeano persona affettionata al Monastero, ouero alcuno degli oblati, gli diceano, se come se la passaua la Santa golosa, se che cosa hauea mangiato di buono quella matina, e simili altri spropositi, i quali riferiti all' istessa Beata, tanto se ne mouea, quanto non fusse stata toccata lei; anzi dicendole alcuna Monaca, che sarebbe stato bene far saper al mondo, che li cibi buoni dati per elemosina, ritornauano per elemosina quasi sempre: rispose la B. Chiara, che il far questo, sarebbe stato vn priuarsi di molto merito, e che perciò era assai meglio lasciare a ciascuno il suo sentimento.

Con inuitta patienza sopportò lunghe, e graui infirmità; nè mai fù sentita lamentarsi del male: con tutto che sentisse dolori eccessiui, cagionati da strani accidenti. Compatendo le Monache la loro Superiora, mentre la vedeano in tale stato, le dissero vna volta, che facesse oratione per la sanità di se medesima: alle quali cõ faccia allegra ella rispose: Sorelle mie, io non pregarò mai il Signore di questo: mi glorio di star'inferma, & i dolori quanto più sono graui, più gli tengo cari: Non sapete voi, che mentre il corpo patisce, guadagna l'anima? Per acquistare il Paradiso, che spero d'ottenere per i meriti del mio Signore, non sarebbe dolore, che non sopportassi; cõ tutto che molto più douessi patire: i peccati miei, Sorelle, meritarebbono altre croci, e doppia infermità: Se altri vorranno, ch'io preghi per essi, mentre stanno infermi, molto volentieri lo farò, per me stessa mai mi caderà nell'animo di far ciò. Fù la B. Chiara perseguitata da' Demonij con gran pertinacia, dalla sua fanciullezza, fino all'vltimi giorni di sua vita: ma la trouarono sempre constante nel seruitio di Dio, e patientissima in sopportare le loro molestie.

Nella

Nella morte de' suoi parenti non diede verun segno d'impatienza, nè fù per tal conto sentita giamai ramaricarsi, con tutto che la morte di questi tali fusse molto dannosa al Monastero, mancandogli le necessarie elemosine, & altri aiuti. Le morì Damiano suo Padre, mentre a punto si staua principiando la fabrica del secondo Recluforio, sopra la quale esso inuigilaua contribuendo buona parte della spesa. Giacoma sua Madre morì anch'ella nel Monastero di S. Croce, nel quale si era fatta Monaca dopo la morte del marito, in tempo che la B. Chiara hauea di lei necessità. Morì in Roma Vannillo suo fratello consobrino; a punto, mentre staua trattãdo negotij graui del Monastero; e non mostrò ella vn minimo segno di dolore: ma con patienza grande daua, per tutti li successi contrarij lode a Dio, conformata sempre con la santissima volontà di lui.

DELL'ASTINENZA MARAVIGLIOSA, & aspra Penitenza della B. Chiara.

Cap. X.

NON fù meno singolare la B. Chiara nell'altre virtù, che in quell'odio santo, che si deue portare al corpo per reprimere i suoi desideri irragioneuoli, e renderlo in tutto, e per tutto obediente alla ragione, illustrata dal lume Diuino.

Emula de i piu rigidi, & austeri Anacoriti, che habbia hauto la Chiesa Cattolica, sottomise il suo innocente corpo a Penitenze straordinarie ad asprezze rigorose

roſe, & inſolite.

Nel primo Recluſorio fece proponimento non voler mai guſtar carne, che fù poi eſeguito da lei con ogni rigore; nõ hauẽdone mai guſtata in tutto il tẽpo di ſua vita; eccetto mentre fù inferma, per obedire al Medico, & al Cõfeſſore, che l'aſtringeuano a mangiarne con precetto; & alle volte nelle feſte ſolenni, mentre mangiaua in Refettorio per non contriſtare le ſue Monache: in queſti caſi però ne mangiaua così poca, che non paſſaua la quantità di vna noce.

Il ſuo ordinario cibo era pane groſſo di ſegala, di orzo, ouero di grano, meſcolato con altri minuti: per cõpanatico aggiungeua al pane, cime di ſpine, frondi di brugne, di viti, d'olmi, e d'altri alberi, ouero qualche herba cruda ò pomo ſaluatico: era pochiſſimo il pane, che ella guſtaua; e molte volte ſe la paſſaua i giorni interi con le ſemplici herbe: Era poi tenuto eccelſo da lei, quando alle volte mangiaua faue ſecche, ouero, ſe ben di rado, bagnate, e molli nell'acqua: poiche le diſpiaceua eſſer'aſtretta a dar commodo alcuno al ſuo corpo. Hauea penſiero prouederla di queſt'herbe; e pomi ſaluatichi Franceſco ſuo fratello, il quale non ſapendo a che haueſſero a ſeruire, le portaua ſempre herbe molto inſipide, e pomi acerbi, e ſaluatichi, per obedire alla ſorella, che ciò l'imponeua. L'iſteſſa cura hebbe poi Suor'Illuminata, la quale portaua ſempre alla B. Chiara herbe buone, che per ordinario erano petroſello, borragine, finocchio, e ſimili, con rãmarico della Beata, tenendo queſt'herbe per ſouerchia delitia: Et alle volte, mentre prendea l'herbe, alzati gli occhi al Cielo, diceua: ò Signore, quanto buona vita fanno quelli, che viuono negli Eremi! Illuminata, ſorella, portami

per

per carità herbe ſaluatiche, e quei pomi, che ſono caduti già dagli alberi, i quali io più gradiſco di queſte herbe buone, che hora tu mi porti.

Arriuata all'età di tredici anni, ſi priuò totalmente del vino; reſtandoſene molto contenta con il ſolo pane, con l'herbe, e con l'acqua.

Molti anni continuò in aſtinenza tanto rigoroſa: ma per l'indiſpoſitioni graui di ſtomaco, che l'aſſalirono, furono neceſſitati il Medico, & il Confeſſore obligarla con precetto a beuer il vino, & a mangiar per companatico qualche cibo cotto, acciò la cõpleſſione nõ finiſſe di rouinare. Obedì ella al precetto in queſta maniera. Si contentò di aggiungere al pane per companatico vn cibo cotto, che era per ordinario vn poco d'herba, ouero legumi, ſenza condimento alcuno di ſale, ò altro; e bene ſpeſſo anche metteua nel piatto l'acqua fredda, per render la mineſtra più inſipida. E quanto al vino, haueua ella vna tazza di legno, che teneua quaſi vna foglietta: queſta tazza l'empiua di vino la Domenica mattina, e le baſtaua poi tutta la ſettimana, beuendolo eſſa tãto inacquato, che a pena ſi ſentiua ſapor di vino. E perche nõ potea facilmente aggiuſtarſi a dar queſto guſto di vino al ſuo corpo, s'aſteneua di bere quanto più poteua; la quantità del cibo, ch'ella prendea, era sì poca, che quãdo haueſſe paſſato due once, teneua d'hauer fatto diſordine.

Queſta vita può chiamarſi rigoroſo digiuno: nondimeno ella non teneua di digiunare, ſe non mentre vna ſola volta il giorno ſi cibaua, ouero ſe la paſſaua ſenza cibo di ſorte alcuna. I giorni poi, che erano da eſſa chiamati di digiuno, oltre gli aſſegnati da S. Chieſa, erano tutti li Venerdì, e Sabbati dell'anno, tutte le vigilie

della Madonna: la Quareſima, che ſi chiamaua di San Martino, che cominciaua il giorno dopo la feſta di tutti i Santi: le vigilie di molte Sante Vergini, alle quali eſſa hauea particolar diuotione, e di alcuni Santi, de' quali il Monaſtero ſolennizzaua la feſta.

Corriſpoſero all'aſtinenza del cibo, l'altre penitenze della B. Chiara. Il neceſſario ſonno per ordinario lo prendeua ſedendo in terra, & alle volte inginocchioni, con la teſta appoggiata al muro, ouero ad vna pertica, che ſtaua conficcata, & eretta nella ſua cella. Hauea vn letticciuolo con due ſole tauole, ſopra il quale rariſſime volte ſi ſtendeua in tempo di ſanità. Per ordine del Medico, mentre era grauemente inferma, ſi contentò d'vn picciolo ſacco di paglia, con vna coltricella; e queſta è ſtata la maggior delitia di ripoſo, che al ſuo corpo habbia conceſſo in tempo di ſua vita.

Sopra la nuda carne portaua aſpri cilitij. Per l'inuerno hauea vna veſte teſſuta di pelo di caualllo, chiamata in que' tempi Pelengolo, che la copriua fino alli fianchi: in tempo d'eſtate ſi ſeruiua per cilitio d'vn cuoio di porco toſato, nõ già raſo: e queſte ſono ſtate le camicie di ſottiliſſima tela, con le quali la B. Chiara vezzeggiaua la ſua carne.

Fù ſolita diſciplinarſi ogni notte, almeno vna volta fino all'effuſione del ſangue, con certe funicelle ritorte: & alle volte con buoni mazzi d'ortica, procedendo in ciò con tanto rigore; che parea non haueſſe altro fine, che di martirizar'il ſuo corpo.

Andaua ſempre co' piedi ſcalzi, non hauendo voluto mai hauer calzette, e le ſcarpe, per obedienza, le portò in tempo di graue infermità; e queſto fù ſi poche volte, che ſi tien per fermo, le ſia baſtato vn ſolo paro di

ſcarpe

Digitized by Google

ſcarpe in tutto il tempo di ſua vita.

Chi direbbe mai, che con queſto rigoroſo modo di viuere, non ſi fuſse ridotta la B. Chiara con la ſemplice pelle ſopra dell'oſsa? E pure ella ſi mãtenne ſẽpre così piena in carne, e vigoroſa, come a punto ſi fuſse nutrita con cibi buoni, e delicati. Fù queſto opera dell'Amor Diuino, il quale, ſi come le ingraſsaua lo ſpirito, così, non ſenza miracolo, le mantenne proſpero, e vigoroſo il corpo. Ragionando vn giorno la B. Chiara con Bernardola di Muricone da Montefalco, tra l'altre le diſse queſte parole: figliuola mia, non ti contentareſti tu entrar'in queſto Recluſorio, per ſeruir'il Signore, e mangiar'herbe ſaluatiche, e far'altre penitenze, come fò anch'io? Riſpoſe Bernardola, ancor giouinetta; non hò io tal penſiero, nè mi darebbe l'animo cibarmi di ſimili herbe. Perche conto? Replicò la Santa, tu vedi pure, che ſe bene io mi cibo di herbe ſaluatiche, ſono nondimeno più graſsa di te, & hò miglior ciera; volendo inferire, che alla perſona, che ſerue Dio volentieri, ogni cibo, per inſipido, che ſia, le dà ottimo nutrimento.

Stupiuano le Monache di tanta penitenza; e giudicãdo con qualche fondamento, che la B. Chiara non poteſse lungamente viuere, l'eſortauano a moderarſi in qualche parte, almeno per conſolatione loro; che molte volte perciò dirottamente piangeuano; alle quali ella riſpondea, che il ſuo corpo non volea altri trattamenti, & in quanto al cibo, diceua queſte parole. Mi diſpiace di non poter cibar queſto mio corpo di paglia: Sò io quanto li noccia la libertà, e ringratio il mio Signore, che mi dia queſto conoſcimento: le voſtre lagrime vengono da affetto troppo tenero: laſciate piãger a me le mie miſerie, che con queſti rigori di penitenza, che voi

Digitized by Google

dite, prouo nondimeno la rebellione di questi sensi: e voi se non potete tanto, fate almeno quanto potete, per non restar vinte. Parole in vero sante, e degne di consideratione.

OBEDIENZA, E POVERTA' della B. Chiara.

Cap. XI.

PEnso, che il diuoto lettore, da quello si disse nella prima parte in più capitoli, hauerà notato molti essempi della perfetta obedienza della B. Chiara: onde in questo capitolo bastarà solo accénare, che l'obedienza di essa fu di quella sorte, che li Santi, e Maestri di Spirito chiamano cieca; hauendo sépre operato, e regolata se stessa cóforme alla dispositione de' suoi Superiori, quietando subito le ragioni del suo intelletto.

Della Pouertà, fu la B. Chiara molto amatrice: poiche gustò sempre di trouarsi nell'estremo bisogno, tanto de' cibi, quanto del vestito, come quella, ch'in tale stato sapea d'imitare la Pouertà di Giesù Christo.

Nell'estremo della Pouertà, sentiua vn giubilo al cuore così grande, ch'i ricchi del mondo non lo prouarono mai nel colmo delle delitie terrene: onde per nõ priuarsi di questa consolatione, hauea ordinato, che in casa non si conseruasse mai cibo di sorte alcuna per il giorno seguente: & se bene i Confessori, e Superiori del Monastero non approuarono tanta strettezza; ella appresso Iddio hebbe il merito della sua buona volontà.

Participarono l'allegrezza della Pouertà anche le Monache, non solo per l'efficaci effortationi della

Beata

Digitized by Google

Beata; ma per li marauiglioſi effetti, che prouauano sẽpre della Diuina Prouidenza. Non ſi deue laſciar di raccontare a queſto propoſito; Che mentre ſi trouauano le Monache ſenza pane, la B. Chiara, per dar loro il conueniente cibo, faceua di ſua mano alcune torte d'herbe, meſcolate con farina di qualſiuoglia ſorte, e con olio: nelle quali infondendo il Signore la ſua gratia, riuſciuano di ſapore coſi grato, e di nutrimento tanto buono, che ſuperaua le viuande, accomodate con ogni delicata eſquiſitezza.

Mentre la B. Chiara fu ſuddita, non diede mai coſa alcuna a perſona del mondo, ſenza eſpreſſa licenza della B. Giouanna Superiora: e mentre ella fu Abbadeſſa, coſtumò ſempre diſpenſar l'elemoſine di qualche valuta, con licenza di tutto il Capitolo.

Non volle mai ritenere appreſſo di ſe alcuna coſa, ben che minima, e ſpirituale: ma ſubito, che l'era data, la facea mettere in commune: acciò a tempo conueniente ſeruiſſe per il biſogno delle Monache; ouero de' Poueri.

Non tenne mai il cuore affettionato al danaro; con tutto, che n'haueſſe neceſſità per la fabrica del Monaſtero: onde non volſe mai ad alcuno chiedere elemoſina di danaro: e perche molte volte Prelati, e Signori di Titolo veniuano per viſitarla, e per darle buone elemoſine; ella non volle mai riceuer viſite di coſtoro, che offeriuano elemoſine, ſe non dopo che l'haueano fatta, dicendo ella queſte parole: Non vorrei vender le parole ſpirituali, nè dar eſſempio a voi di cercar elemoſine con anſietà, e ſotto coperta di ſpirito naſcondere intereſſe temporale.

Alcune delle Monache conſigliaua la B. Chiara, che voleſſe procurar l'elemoſine, ſtante la neceſſità del Monaſtero

Digitized by Google

nasteao: alle quali mostrando ella il zelo santo, che haueua alla pouertà; dicea: Dio mi guardi da simili domande; quando io haurò, darò volentieri a' poueri; il chiedere non si sappia mai, che Chiara lo facci, hauendo tutte le ricchezze in Christo Crocifisso.

Potè la Beata più volte hauer copiose elemosine, s'hauesse voluto accettare per Monache, figliuole di persone nobili, e ricche: ma hauendo ella mira di non offender la Santa Pouertà, spesso le rifiutaua, massime se non scopriua nelle dette figliuole il capitale della buona volontà, e desiderio di seruire a Dio nello stato perfetto della Religione.

Fù vna volta proposta alle Monache vna figliuola di vna persona nobile, e ricca da Montefalco. Pregarono le Monache la B. Chiara, che volesse accettarla, dicendole, ch'il Monastero n'hauerebbe sentito grand'vtilità; non solo per la buona elemosina, che hauerebbe portata, ma per la difesa, che i parenti hauerebbono fatta al Monastero. Stette la B. Chiara alquanto sospesa alla risposta, e poi loro disse queste parole: Voi non sapete ciò che vi dite, mentre non hauete in testa altri disegni, che temporali: Questa figliuola si riceuerà tra noi; & io mi contento, sapendo la dispositione ottima di lei: la speranza, che voi hora hauete ne i parenti, suanirà presto; poiche ci hanno da esser contrarij in tutte le cose: & hò caro, che riesca come io dico: accioche voi con l'esperienza conosciate la fallacia de' disegni terreni.

L'anno di nostra salute 130. il giorno di Venerdì Sãto, andò al Monastero vna pouera contadina, la quale hauea nome Bizzola: costei hauea gran desiderio di entrar per conuersa nel Monastero; come con grand'instanza, e lagrime significò a Suor' Illuminata, la quale intendendo

dendo, che essa era pouera, e che per ciò non hauea elemosina da dare al Monastero, le disse, che in veruna maniera sarebbe potuta entrare: onde Bizzola tutta afflitta si partì. In questo mentre stando la B. Chiara in oratione cõtemplando li dolori del Crocifisso le fù mostrato, che vicino alla porta del Monastero staua vna bella vite, che hauea molti capi, e desideraua esser trapiantata dentro il Monastero: ma Suor'Illuminata hauendola buttata via la vite si era cominciata a seccare: intese il significato la B. Chiara, dopo che le fu detto il successo di Bizzola: onde compatendo a costei, incontinente la fece accettare alle Monache, e per l'istessa Suor'Illuminata fattala venire, la vestì dell'habito Religioso l'istesso giorno, e volle si chiamasse Suor Christiana, per esser stata vestita il giorno dedicato alla Passione di Christo.

VIRGINITA' DELLA B. CHIARA, e diligenza di essa in custodirla.

Cap. XII.

L'Altissima virtù della Virginità, che fà molto simile a gli Angeli del Cielo quell'anima, che la possiede, fù abbracciata dalla B. Chiara fin dal principio della sua fanciullezza; e con il lume particolare, che Dio le diede, conoscendo il merito di quella, fù da lei custodita con diligenza più che ordinaria: e nõ si troua, che mai l'habbia offesa in vn minimo punto.

Sapendo ella, che per le porte de' sensi entra la morte nell'anima, gli restrinse di maniera, col mezo di vn' esquisita mortificatione, dentro i confini della rẽperãza

Digitized by Google

che mai gli diede licenza di libertà.

Come di sopra si disse, fece la B. Chiara patto con gli occhi suoi; che non ardissero mirar mai faccia d'huomo, e l'osseruò con tanta puntualità, che nè meno diede loro licenza di guardare in faccia li proprij parenti: onde negli vltimi anni di sua vita disse alle Monache, mentre le instruiua, queste parole: Io, per gratia del Signore, posso dire con buona conscienza, di non hauer mirato mai faccia d'huomo in tutto il tempo, che sono vissuta: si che, se m'incontrassi hora a vedere alcuno de' nostri familiari, non lo conoscerei. Et a Biagio di Paoluccio disse pure, che essa hauea acquistato tanto possesso degli occhi proprij, che se alcun'huomo l'hauesse presa, e gettata nel fiume vicino, detto Timia, non hauerebbe potuto dire, chi fusse stato, perche era sicura di non hauerli alzato gli occhi per mirarlo.

Fra Seuerino, vno de' suoi confessori, riferì dopo la morte di lei, ch'vna volta con molte lagrime s'accusò; di hauer'alzato troppo gli occhi, mentre egli diceua messa, & alzaua l'Ostia consecrata; e che per tale libertà, s'era incontrata contro sua voglia, a vedere la faccia d'vn'huomo: il che, se bene non era peccato, nè essa lo teneua per tale, le parea nondimeno negligenza, e trascuratezza troppo grande.

Essendo la B. Chiara chiamata al parlatorio da qualche huomo, teneua sempre la grate chiusa con vn panno negro raddoppiato: ma se per occasione di qualche suo stretto parente, ouero di qualche Prelato, le fusse conuenuto leuar'il panno; in tal caso si calaua il velo della testa fino sotto gli occhi, e staua con la faccia voltata verso il muro, per non vedere, e non esser veduta; osseruando così fedelmente il suo patto.

Mentre

Mentre entrauano nel Monastero Prelati, in atto di visita, Confessori, e Medici in casi di necessità, si rinchiudeua la B. Chiara nel suo mantello, e con gli occhi fissi in terra l'accompagnaua: E nelle proprie infermità si rchiudea meza faccia con il suo velo, per non mirar questi tali. Non volle mai familiarità con huomo del mondo, se non haueſſe riconosciuto in alcuno molta spiritualità: & a questi mai parlaua, se non rare volte, e cõ l'assistenza continua di due Monache.

Hauea talmente stabilito nell'animo suo la B. Chiara di non voler mai mirar faccia d'huomo viuente, che ne meno mentre era eleuata in estasi potè hauer simil desiderio. A questo proposito racconta Berengario, che essendo vna volta la B. Chiara in oratione le venne in mẽte di raccõmandar'al Signore vn Prelato di S. Chiesa, che in que' tempi era in concetto di rara santità, a pena cominciò l'oratione, che fu eleuata in estasi, e si trouò cõ lo spirito presente nell'anticamera di detto Prelato, e se bene alla porta della camera vi era la portiera, vidde, che dentro vi staua vna nobilissima Signora, che dalla Beata fu creduta, che fusse la Beatissima Vergine, la quale vscita dalla camera del Prelato, disse alla Beata Chiara queste parole: Desideri figliuola veder questo Prelato? Rispose incontinente Chiara, Signora ciò non desidero in veruna maniera; Vorresti almeno, replicò la B. Vergine sentir le virtù singolari dell'istesso; soggiunse Chiara, questo è il mio desiderio, se il Signore volesse farmene degna; e ne fu di questo compiaciuta pienamente, non in questo estasi, ma per mezo di D. Tomaso suo confessore, che conosceua, & hauea pratica con il detto Prelato.

L'elemosina, che dà huomini gli era data, non la volle

mai

mai riceuere con le proprie mani; ordinando sempre, che la metteſſero nella ruota. E ſe alcuna volta le foſſe conuenuto riceuerla alla porta da' Cardinali, e Prelati, ſempre la pigliaua cõ la mano coperta col manto.

Era coſtume di que' tempi, ch'i Monaſteri, e Conuẽti, tanto d'huomini, quanto di donne, accettauano nel numero della loro fameglia ſecolari, & altri fuori del Chioſtro. Queſti ſi chiamauano Oblati, e conforme alla diſpoſitione ſeruiuano, altri per Sindaco, e Fattore, altri per Procuratori, & Auuocati, altri per ſeruenti, e garzoni: obedendo ne' loro offitij a' commandamenti del Superiore, ò della Superiora, come fuſſero ſtati Religioſi. Deſiderarono molti eſſer del numero degli Oblati nel Monaſtero di S. Croce; e furono riceuti con molta carità dalla B. Chiara, in tempo, che fu Abbadeſſa, e perche mentre queſti ſi riceueano, l'Abadeſſa, per termine di neceſſaria cerimonia, gli prendeua per la mano; la B. Chiara, in far queſta funtione, ſi copriua la faccia col velo, e la mano col manto; e cosi ſodisfacẽdo al ſuo patto, non pregiudicaua all'obligo del ſuo Offitio.

Hebbe penſiero continuo, ch'il ſuo piede ignudo nõ toccaſſe l'altro piede ignudo: onde coſtumò, mentre volea dormire, di fraporre tra vn piede, e l'altro la veſte, quale poi legaua per toglier'a' piedi la libertà, che dormendo haurebbono hauuta.

Ricusò ſempre di eſſer toccata ſopra la carne nuda dalle Monache in tempo d'infirmità; parendole atto cõtro la perfettione dell'honeſtà, che a penſarui ſolo le dana horrore: onde mentre ſe le doueano applicare neceſſari medicamenti, voleua in tutt'i modi ſeruirſi da ſe ſteſſa ſenza l'aſſiſtenza d'alcuna,

Soleua dire ſpeſſo alle Monache, le quali ſi marauiglianno

gliauano di tanta ſtrettezza, queſte parole. Sorelle mie, ſe bene io fuſſi certa di non eſser veduta da perſona viuẽte, non mi darebbe l'animo di ſopportare, ch'alcuna parte del mio corpo ſteſſe ſcoperta, dalla faccia, e mano in fuori.

A queſto propoſito ſi deue dire ciò, ch'auuẽne a Suor' Illuminata di Giouannello, la quale ritornãdo vna volta dalla cerca dell'elemoſine, teneua la ſua veſte, e tonaca alzata ſino ſopra il talo del piede, per non infangarle: andaua coſtei ſcalza, e co' piedi nudi, e s'incontrò, nell'entrar della porta del Monaſtero nella B. Chiara; la quale oſseruandola, la ripreſe, dicendole queſte parole: Sorella mia, ſappi, che ſe Dio ſolo mi vedeſſe, e mi trouaſſi in luogo oſcuro, non mi darebbe l'animo portar la veſte alzata, come tu la porti: è atto indecente, e riprẽſibile hauer più cura alla veſte, ch'all'oneſtà.

Queſta virtù della Virginità, ſommamẽte amata dalla Santa, le fece mortificar'il ſuo corpo nella maniera, che ſi è detto di ſopra. Parlaua di eſsa con affetto così grande, che ben ſi ſcopriua in che ſtima la teneſse, & il deſiderio, che fuſse ben cuſtodita dalle ſue Monache, alle quali ſpeſso ricordaua, che diceſsero ogni giorno queſt'oratione. Signore, cuſtodiſci la mia mẽte in ogni purità: Dicẽdo ancora a queſto propoſito, che la Virginità del corpo era di verun conto appreſso Dio, ſenza la Virginità della mente.

Più volte fù ſentita dire. Tẽgo tanto in prezzo la Virginità, che più toſto m'eleggerei ſtar nell'inferno tutto il tẽpo di mia vita & patire tutte quelle pene, auãti, che offẽderla in vn minimo punto, purche nell'inferno non vi ſteſſi per colpa commeſsa contro il mio Sig.

Nelle feſte delle Sante Vergini ſẽtiua particolar con-

tento;

tento, e si forzaua con particolari dimostrationi d'allegrezza solennizarle, chiamandole in suo aiuto; acciò dal Signore le impetrassero il dono della Virginità, come loro era stato conceduto.

La Virginità era chiamata dalla B. Chiara virtù celeste: diceua, che essa sentiua l'odore, e la fragranza di Paradiso, che veniua da questa virtù. In somma, si come in se stessa la custodì illibata fino alla morte; così cõ zelo particolare procurò, che le sue Monache la conseruassero, non potendo sopportare senza sua graue pena, che l'offendessero nè meno con parole sconce, inconsiderate, & indecenti.

ESSERCITII PARTICOLARI DI deuotione, che la B. Chiara faceua.

Cap. XIII.

LA vita di questa Serua del Signore fù vn continuo essercitio di Deuotione, come quella, che si era consecrata tutta a sua Diuina Maestà; per il cui amore desideraua, col mezo degli essercitij spirituali conseruare, & accrescere in se stessa il puro Amor di Dio: Onde non occorrerebbe qui trattarne specialmente: nondimeno per consolatione spirituale delli diuoti di lei, si notaranno in ristretto alcuni de' suoi particolari esserciti.

Il modo di orare, che cominciò nel primo Recluforio (cioè di fare mille genuflessioni il giorno) lo continuò tutt'il tempo, ch'ella visse, purche l'infirmità non l'hauesse impedita qualche giorno: Anzi che molte volte

questi

quest'esercitio lo faceua due volte il giorno: vna volta la sera dopo compieta, con le braccia aperte in croce, e l'altra la matina auanti giorno, al modo ordinario, prostrandosi ella sempre in ciascuna genuflessione, in terra; si come in ciascuna recitaua il Pater noster; ouero qualche oratione iaculatoria. Questo modo di orare, ritrouato da lei, l'insegnò anche alle sue Monache, e ne fece particolare ordinatione nel Monastero, mentre fu Superiora; testificando ella, che in tale esercitio si sentiua consolatione spirituale; e ch'in vn tempo medesimo s'adoraua il Signore, e si mortificaua il corpo.

Finito quest'esercitio la sera dopo Compieta da tutt'il Conuento, restaua sola nell'oratorio la B. Chiara a ragionare col suo Dio, e cercar'in esso quella quiete, che suol esser causa del riposo eterno; applicando in questo tempo tant'opportuno le potēze dell'anima nella considerationē de' sacri misterij della Passione, ouero d'altri benefitij, che il Signore a lei hauea conceſſi, nella quale consideratione infiammata la volontà, si scordaua bene spesso del riposo corporale: onde mentre le Monache si leuauano a Matutino, molte volte trouauano la Beata Chiara in oratione, nel luogo a punto, doue l'haueano lasciata: finito il Matutino rimaneua sempre in oratione nella quale perseuerauā fino all'hora di terza.

Era così dedita a questo santo esercitio dell'oratione che il più delle volte alle notti aggiungeua li giorni interi, continuati. Attenina questo nelle maggiori solēnità dell'anno, & in altre feste particolari, che in questo capitolo si notaranno; nelle quali non volea esser impedita da alcū negotio tēporale, nè meno volea sentirne parlare; hauendo per tal cōto pregato le Monache la lasciassero in tali giorni [illegible] qualche bene per l'Anima sua

Oltre

Oltre l'offitio diuino recitaua ogni giorno l'offitio de' morti, & alcune altre orationi vocali, per l'Anime pur de' morti; delle quali ricordandosi spesso, compatendo alle pene atroci, che sopportano nel Purgatorio, faceua deuota memoria.

Per ciascun'hora del Diuin'Offitio s'hauea accomodati, e distinti alcuni punti della Passione di Christo: e questi gli andaua meditando, per tener tanto più legato il suo affetto con l'istesso Dio, che staua lodando ne' Salmi. I punti erano li seguenti.

Per l'hora di Matutino. Contemplaua Christo legato, e flagellato crudelmente alla Colonna.

Per l'hora di Prima. S'imaginaua vederlo, come sententiato a morte, condur fuori del Palazzo di Pilato legato con vna fune al collo, e strascinato per terra, con gran vergogna.

Per l'hora di Terza. Contéplaua li dolorosi passi, che con la pesante Croce in spalla fece dal Palazzo di Pilato al Caluario.

Per l'hora di Sesta. Lo vedeua già arriuato al Caluario, e spogliato delle sue vesti, ignudo esser battuto sopra la Croce, nella quale lo contemplaua crudelmente crocifisso con due chiodi alle mani, e con vn chiodo a' piedi soprapósti; & in questa dolente vista rimiraua anche la dolente Madre, che stando vicina alla Croce, sentiua i colpi del martello.

Per l'hora di Nona. Contéplaua la sete di Christo, e la sua morte, senza riceuer conforto da veruna creatura.

Per l'hora di Vespero. Lo vedea deporre dalla Croce, e consegnare alla dolente Madre, la quale in questo punto sentì gran dolore.

Per la Compieta. L'accompagnaua alla sepoltura;

one

oue lo vedea sepelire, e contemplaua la Madre, che tutta lagrimosa se ne staua intorno al sepolcro, dal quale non sapea partirsi, per non lasciare il suo amatissimo figliuolo: e sarebbe anche iui restata, aspettando la gloriosa Resurrettione, se le fusse stato permesso dalle guardie, che furono poste al Santissimo Sepolcro.

Da questo sì deuoto, & affettuoso essercitio, non mai interrotto dalla B. Chiara; raccolga il diuoto lettore quanto ella desideresse seriamente imprimer nella sua mente li dolori, e le pene del suo amato Crocifisso.

Celebraua con quella maggior solennità, che potea, le feste principali del Signore, della Beatissima Vergine, degli Apostoli, le due feste di S. Croce, le feste di Sant' Agostino, e di S. Caterina Vergine, e Martire; e queste per obligo comune del Monastero: nelle quali, oltre la celebratione delli Diuini offitij cõ quella solẽnità, e decoro de' Ministri, che potea maggiore, faceua anche predicare nella sua Chiesa publicamẽte, mostrãdo ella giubilo particolare, quãdo in honor di Dio, e de' Sãti suoi, faceua queste solẽni dimostrationi di deuoto affetto.

Haueua ella, oltre le feste nominate, ancora deuotione particolare ad alcuni altri Santi. Erano questi, San Francesco d'Assisi, del quale fu sempre deuotissima. S. Chiara d'Assisi, il cui nome ella portaua, & in honor della quale, oltre le sue solite diuotioni, faceua distributione particolare d'elemosine a' poueri: S. Agnese Vergine, e Martire: Santa Margherita Vergine, e Martire: & alcune altre Sante Vergini, che così in generale trouo nominate nelle antiche scritture del Monastero.

Il modo, che teneua in celebrare, & honorar le feste sudette, era questo. S'apparecchiaua alcuni giorni prima con meditatione speciale, accomodata secondo la

festa

festa, che era, procurando accender se stessa a maggior diuotione; e cercando dilatar'il cuor suo, per eccitarlo al desiderio di quelle gratie, e di quei fauori, ch'ella in simili giorni considerava poter domandare al Signore; e per goder'ancora quel frutto spirituale, che più abondantemente si suole riceuere negl'istessi giorni. Arriuato il dì della solennità, tutto lo spendeua in oratione, e santa contemplatione, fauorita quasi sempre da Dio con sentimenti altissimi, staua presente a gli offitij, e si communicaua. Dopo il giorno della festa, se ne staua alcuni giorni considerando il frutto, che n'hauea cauato. Modo vero da celebrar come si conuiene le sante feste.

DELLA PRVDENZA SINGOLARE della B. Chiara.

Cap. XIIII.

DEue la B. Chiara esser'annouerata tra le Vergini prudenti; hauendo ella nella fragil lampada dell'anima sua conseruato l'olio della carità, col lume della viua fede, sino alla venuta del suo Sposo Christo: & hauēdola difesa sempre in modo dagl'impetuosi contrasti, che le suscitò contro Satanasso, che egli con tutte le sue arti non potette estinguerla.

Si contentò, per non esser notata, e punita come pazza da Dio, aborrire quella falsa prudenza, che dall'Apostolo vien chiamata prudenza di carne; hauendo sempre procurato di fuggire con studio particolare quegli affetti alle creature, & alla propria stima, che sono causa d'inciampo nella via della salute. Con atto di singolar

prudenza

Digitized by Google

prudenza lasciò tutto il transitorio, e totalmente spensierata di ciò, mise ogni suo studio per arriuare al possesso di Dio, vnico scopo delle sue attioni, e di tutt'i suoi pensieri. I doni, e le gratie, che hauea riceuto da sua Diuina Maestà, procurò sempre tenergli celati, e se alcuna volta, per gloria dell'istesso Dio, e per salute dell'anime, douea publicarli, lo facea con tal prudenza, e modestia, che nascondeua se stessa in essi, e daua tutta la gloria a Dio.

E perche era stata eletta dal Signore per salute di molte anime, delle quali fu capo, e Superiora, scoprì in tal carico la sua molta prudenza, mentre dopo che fu eletta Abadessa, fece tutt'il possibile in cooperare alla salute spirituale delle sue figliuole: negotio preso da lei con quel feruore, che l'impresa richiedeua.

Sapendo ella, ch'il Signore deue esser cercato con purità, e simplicità d'intentione, desiderò, che le sue Monache, per tal cõto, aborrissero l'apparenza di santità, chiamata da tutt'i Santi, e da essa, Hipocrisia, e fintione diabolica, molto dannosa, e disdiceuole in quell'anime, che ne'sacri Chiostri si rinchiudono, per acquistar'il Cielo. Per instruttione dunque delle sue Monache sopra la Regola di S. Agostino, fece alcune lodeuoli, e sante ordinationi, che si notaranno nel seguente capitolo.

Vna volta la settimana teneua capitolo alle Monache e per ordinario il Venerdi, nel quale dopo hauer letto, ò fatto leggere alcuna particella della Regola, con efficace ragionamento discorreua, ò sopra l'istessa Regola, ouero della bellezza di qualche virtù, e bruttezza del vitio opposto a quella virtù, concludendo poi la funtione con ascoltar le colpe di tutte, e dar le penitenze, & auuertimenti necessarij.

Digitized by Google

Amaua egualmente le sue Monache, come conueniua al debito del suo offitio, non hauendo risguardo alcuno, nè alla parentela, nè alla nobiltà, ò altri interessi; ma solo al debito della carità, la quale la faceua condescendere al bisogno di ciascuna. Per le necessità temporali hauea l'occhio alle inferme sopra tutto; alle Monache vecchie mostraua con molta carità segni di qualche osseruanza. Cõpatiua le deboli, e cõ amorose esortationi l'animaua, aiutãdole a portar'il peso della Religione. Consolaua le pusillanime, rincorandole, per solleuarle a quella confidenza, che si deue hauere nella diuina bontà. Con le delinquenti costumaua tutt'i termini della fraterna correttione, prescritta nel Santo Vangelo, hauẽdo sempre la mira all'amore dell'anima di quella monaca, la quale hauea errato.

Le penitenze, e mortificationi ordinate nelle constitutioni del Monastero, voleua, che in ogni modo si osseruassero da quelle, che errauano, per mantenere con tal mezo in vigore l'osseruanza Religiosa. Nella distributione degli offitij hebbe sempre mira di deputar Monache, le quali hauessero talento, e potessero con pace di tutte seruire. Con questo prudente modo di gouernare la B. Chiara tenne talmente in pace il suo Monastero, che non vi fu mai minima occasione di disturbo.

Fù la B. Chiara marauigliosa nel dare i consigli; poiche non si trouò mai persona alcuna, che seguendo i cõsegli di Chiara, non facesse progresso notabile nello spirituale, e nel temporale: onde molte persone nobili desiderauano ne i loro affari hauer'il conseglio di essa.

Trattò molti, e diuersi negotij, mentre fu Abadessa, concernenti all'interesse, tanto spirituale, quanto temporale del Monastero, con persone di diuerse qualità, nelche

nelche si scoprì tanto prudente, che non offese mai la riputatione dell'osseruanza religiosa, e seppe dar sempre conuenenoli ripieghi.

Hebbe lume particolare di conoscere il talento di quelle, che domandauano l'habito della Religione: del qual lume ella seruendosene prudentemente, a molte diede la repulsa, e molte anche n'accettò, contro il parere dell'altre, le quali vedeuano il solo esterno.

D'ALCVNI ORDINI FATTI DALLA B. Chiara, per mantenimento dell'Osseruanza,

Cap. XV.

LA Prudenza di questa Beata si scopre manifesta negli ordini, e leggi particolari, ch'ella fece, mentre fu Superiora, per il buon gouerno del Monastero, in ordine all'acquisto della perfettione.

Molti di questi ordini hoggi non si sanno, non essendo stati scritti in libro particolare: hauendo la B. Chiara con la viua voce, e con l'essempio suo dato occasione alle Monache di pratticarli, e scriuerli nella memoria. Qui si notaranno solo quelli, che si trouano registrati ne' processi fatti per la canonizatione della Beata.

E per cominciar dal seruitio Diuino. Ordinò santamente, che le Monache, le quali haueano talento particolare di oratione, fussero lasciate libere per tale essercitio, e che non si occupassero in opere manuali, se non quel tempo, che l'istesse hauessero voluto, giudicando la Santa Superiora; ch'assai più guadagnassero queste orando, che l'altre lauorando; e volendo anche dar

Digitized by Google

campo libero alla Bontà Diuina di poter'operare in esse gli effetti suoi.

Ordinò, che si frequentassero i Santissimi Sacramenti della Confessione, e Communione; e che tutte le Monache fussero obligate a confessarsi, e communicarsi almeno vna volta il mese, & in tutte le feste principali del Signore, della Madonna, e degli Santi Apostoli.

Le monache, le quali non haueano talento simile d'oratione, volea ella, che s'occupassero in essercitij manuali, per toglier loro l'occasione dell'otio. Ordinò, che si recitasse dalle monache giornalmente l'offitio diuino; secondo la consuetudine della Chiesa Romana; & che, per aiuto dell'anime del Purgatorio, ogni giorno si recitasse l'offitio de' morti.

Per le monache seruenti, e per quelle, che non sapeuano leggere, ordinò l'infrascritto numero d'orationi, a ciascun'hora del Diuin'offitio.

Per il Matutino doueano recitar cẽtocĩquãta volte l'oratione domenicale, & altretãte la salutatione Angelica.

Per l'altr'hore del giorno, venticinque.

Per il Vespero settantacinque.

Per la Compieta venticinque.

Per l'offitio de' morti, che si chiamaua vigilia vẽticĩq.

Per la messa, mentre non l'hauessero vdita venticinq. essortando poi le monache a meditare in ciascun'hora qualche punto della Passione.

Proposse alle monache quella sua diuotione di far mille genuflessioni in honor di Dio, e che in ciascuna di esse salutassero la B. Vergine. Si lasciaua quest'essercitio in arbitrio alle monache.

Per osseruanza del voto della Santa Pouertà, conforme all'ordine della Regola, volse si osseruasse la

vita

Digitized by Google

vita commune; e che per tanto vi fusse nel Monastero vn solo vestiario, & vn solo cellaro, doue si conseruassero l'elemosine, & altri poueri acquisti del Monastero, per il necessario vitto, e vestito delle Monache. Prohibì a ciascuna Monaca l'appropriarsi cosa alcuna, per minima, che fusse stata; ancorche data da parenti; volendo, che simili donatiui fussero subito consegnati all' offitiale deputata a quest'effetto, per il bisogno cõmune.

Non poteuano le Monache riceuere cosa alcuna, se prima non dimandauano licenza all'Abadessa; e questo l'hauea ordinato, non solo per togliere la proprietà, ma per leuar l'occasione delle familiarità.

Ordinò, che tutte le Monache lauorassero in cõmune, e s'occupassero in quei lauori; che a loro erano cõmessi dalla Discreta, ch'era vna Monaca deputata sopra i lauori manuali; la quale hauea cura, non solo di distribuirli, ma di farne ricapito, per vtile comune del Monastero

Questi lauori non si dauano a taglia; ma ciascuna Monaca era obligata a lauorare secondo le sue forze: e questo era pensiero della Discreta il considerarlo, & eseguirlo. Conforme dispone la Regola, si distribuiua a ciascuna Monaca il suo necessario vitto, e vestito, hauendosi sempre risguardo alla necessità della Monaca, & alla possibilità del Monastero.

Fù ordine suo, che le Monache si congregassero tutte insieme in vna stanza nell'hora assegnata ogni giorno per il lauoro; nel qual tempo voleua, che vna Monaca leggesse qualche deuota lettione, ouero facessero ragionamenti, e conferenze spirituali.

Inuigilò molto, acciò le Monache non hauessero amicitie particolari, e familiarità col secolo, sapendo ella il danno, che apportano: onde ordinò, che ciascuna

Digitized by Google

attendesse alla ritiratezza, e fuggisse tutte l'occasioni di praticare con genti di fuori, benche spirituali.

Voleua, che la Monaca non andasse mai alla grata, se non era accompagnata da due ascoltatrici: e che mentre vi andaua, non ardisse parlare a porta aperta, se non a parenti stretti, e con licenza speciale dell'Abadessa.

Ricordaua spesso, che i ragionamenti alle grate fussero breui, spirituali, e graui, come conuiene a persona consecrata a Dio: che hauessero mira all'honestà; e per tanto non ridessero, nè ammettessero discorso di cose inutili; hauendo ordinato all'Ascoltatrici, che denuntiassero subito all'Abadessa quella, ch'in ciò hauesse errato; acciò potesse darle quegli auertimenti, che giudicaua necessarij.

Le Rotare, e Portinare haueano precetto formale di non riferir mai all'altre Monache le nouelle del secolo; se esse a caso n'hauessero sentita alcuna, per nõ dare cõ simili racconti causa di distrattione alle Monache.

Era così amica dell'honestà, che per zelo di questa virtù ordinò, che le Monache non ardissero mai in presenza d'altri fuor di casa alzar'il velo, che doueano tener calato sopra gli occhi; benche fusse stato con occasione di sentir predica, ò di riceuer'il Superiore in atto di visita, ouero il Confessore, & il Medico in caso di necessità.

Ordinò ancora, che mentre entrauano Artisti nella clausura, s'accompagnassero da due Monache deputate al luogo, done haueano a far l'opera, e mentre stauano dentro, volea, che tutte le Monache si chiudessero in vn luogo particolare.

Questi, e molti altri buoni, e santi ordini fece la B. Chiara, li quali ne i capitoli, che faceua ogni settimana

veniua

Digitized by Google

venina ricordando alle Monache, acciò gli restassero impressi nella memoria, e gli mettessero in pratica.

DELLA DOTTRINA DELLA B. CHIARA, e sua efficacia.

Cap. XVI.

DI quanto abonda il cuore parla la lingua, dice la diuina Scrittura: onde essendo stato il cuore della B. Chiara pieno d'Amor Diuino, e di virtuosi sentimenti, la sua lingua mentre le conuenne sciorla, non parlò mai d'altro, che di sante virtù, e di cose concernenti la maggior gloria di Dio, e la salute dell'anime.

Nel principio de' suoi feruori, viuente la B. Giouanna, hauea tali sentimenti del Cielo, e tal zelo del Diuino honore, e della salute dell'anime, che hauerebbe potuto bene spesso far ragionamenti spirituali; stante massime il concetto di santità, nel quale era tenuta: nondimeno se n'asteneua, benche si fusse trouata nell'occasione: se bene alcune rare volte, costretta dall'obedienza, non potè ricusare di ragionare spiritualmente con le Monache.

Dopò, che la B. Chiara fu Abadessa, per l'obligo che hauea, ragionaua spesso per instruir l'anime, alla sua cura commesse: e violentata dalla carità, e dall'obedienza, le conuenne far discorsi santi con persone Religiose di diuersi ordini, e con secolari.

Portaua ella il suo ragionamento con vn'eloquenza tanto virtuosa, e mirabile, che conuinceua gli ascoltati

s'alcuno di essi non fusse stato di cuore più ch'ostinato, e proteruo. Le sue parole erano semplici, e communi, ma diuote, edificatiue, alte, sottili, profonde, consonanti con la Diuina Scrittura, e con la Dottrina de' Santi Padri; parole di vita eterna, che penetrauano fino alle midolle dell'ossa, & arriuauano a diuidere l'anima, e lo spirito: conditioni proprie della parola di Dio. Per il vehemente affetto, con il quale ragionaua, parea che la sua dottrina vsciss, come realmente vsciua da vn cuore acceso negli ardori de' Serafini: onde le menti più ghiacce si sentiuano accendere, e riscaldare, facendo perciò mutationi marauigliose; come in più luoghi di quest'historia si può raccorre.

Poteua la B. Chiara allungare il discorso quanto voleua; poiche gli ascoltanti si teneuano sodisfatti, e contenti in sentirla; e sarebbono stati tutto il giorno senza mouersi punto di luogo: e finito il ragionamento, partiuano edificati, e molto contenti, satij sì; ma con fame e desiderio di sentirla di nuouo.

Staua ella tanto posta con l'affetto in quello che diceua, che molte volte rimaneua in estasi, alienata da' sẽsi

Per discendere a qualche caso particolare de i molti, che si potrebbono addurre. F. Egidio da Spoleto, dell' ordine de' Predicatori, fu mandato dal Vescouo di Spoleto F. Nicolò da Prato a predicare al Monastero di S. Croce. Questi dopo hauer predicato, volle ragionare con la B. Chiara, la quale discorrendo con F. Egidio, talmente andò auanti col feruore, che rimase il Padre, come fuori di se; testificando poi a tutti di hauer'hauto, per lo discorso di Chiara, mutatione non ordinaria per l'acquisto della perfettione; & vna consolatione, e giubilo spirituale molto notabile.

Digitized by Google

Il Caualier Giouanni di Matteo della Guaita Griffanesca, Cittadino Spoletino, testifica di hauer'vdito ragionare molte persone spirituali, e dotte; veruna però di esse discorreua con dottrina tanto alta, profonda, & eccellente, quanto la B. Chiara. Questi riconosce il suo profitto spirituale, l'essersi astenuto da' peccati, e l'hauer fuggito le vanità del secolo, & altri abusi, che porta seco la giouentù, dalla B. Chiara. Mentre andaua a visitar la Beata, vi andaua con gran riuerenza, riputandosi indegno di ragionar con essa. Confessa d'hauer più volte sentito dire queste parole al Cardinal Pietro Colonna. Io per tutto l'oro del mondo non haurei lasciato di ragionar con Suor Chiara della Croce; dalle parole della quale talmente ne sono rimasto consolato, ch'in tutto il tẽpo di mia vita maggior contento nõ hò sentito.

F. Napolione dell'ord. di S. Agostino, figlio del sopradetto Caualiere Spoletino, hauendo ragionato con la B. Chiara, talmente se gl'inteneri il cuore, che non potè contener le lagrime; & infiãmato il suo affetto per l'infocate parole della Beata, sentì notabile mutatione, & vna consolatione così grande, che non sapea narrarla.

Vn Padre dell'ord. de' Minori, Teologo, e Religioso di molta bontà, desideraua d'intender dalla B. Chiara la risolutione d'vn dubio, che hauea sopra vn passo della Diuina Scrittura; con questa intentione andò al Monastero di S. Croce, doue mai più era stato, nè haueua hauta cognitione alcuna della B. Chiara, se non per fama; Predicò alle Monache, e dopo hauta licenza dal Vescouo le confessò: andò la B. Chiara a confessarsi, e con tutto vi fusse il muro tra mezo il confessore, & ella, e che la Beata accusasse i suoi mancamenti, nondimeno il confessore sentì liquefarsi l'anima, dalle parole di essa, & vn desi-

Digitized by Google

desiderio così grande di auanzarsi nella perfettione, che non potè far altro concetto, se non che la monaca, la quale si confessaua, fusse veramente santa; finita la confessione, domandò il confessore di parlar a Suor Chiara, e scoprendosi all'hora la Beata, sodisfece pienamente al dubio, che hauea il Religioso con dottrina vera, e ragioni efficaci.

F. Gilio di Gregorio, Eremita in Monteluco di Spoleto, hauendo vdito la B. Chiara ragionar di Dio; dall'hora di pranso fino all'hora di compieta, restò come fuori di se testificando poi, che esso non hauea sentito alcuno ragionar con tant'altezza, e profondità di Dottrina, quanto la B. Chiara; e che vn discorso così longo gli era parso vn'hora sola.

L'istesso confessano Biagio di Paoluccio, e Piccicone di Mansone, l'vno, e l'altro di Spoleto, persone di molta bontà, le quali riconoscono il loro profitto nel bene dalla B. Chiara.

Cresciolo da Montefalco, huomo seditioso, homicidiale, il quale teneua sottosopra la sua Patria, nè mai hauea voluto sentire correttione da alcuna persona: vn giorno s'incontrò a ragionare con la B. Chiara, per il cui discorso talmente si compunse, che fece incontinente risolutione di mutar vita, come poi fece, il quale, dopo hauer fatto vna confessione generale, andò in peregrinaggio a S. Giacomo di Galitia, e ritornato nella patria visse, e morì christianamente.

L'ordine poi, che la B. Chiara teneua in ammaestrare le sue Monache, era questo. Diceua loro, che se voleano far profitto nella vita spirituale, metteſsero studio particolare in acquistar la virtù dell'Humiltà. Era suo detto, figliuole, siate humili, se desiderate far buon fon-

fondamento nelle virtù. Dopo la virtù dell'humiltà, insegnaua loro quell'obedienza, che chiamano cieca, legitima figlia dell'humiltà vera, & il modo di praticarla mentre comandaua il Superiore. Spesso teneua ricordato, che si custodisse con ogni diligenza possibile il tesoro della santa Virginità.

Con ragioni molto efficaci insegnaua a fuggir l'otio, chiamato da lei cosa infernale: per tanto essortaua le Monache, che non lasciassero passar momento di tempo vanamente; ma che tutto lo spendessero in orationi, vigilie, penitenze, & che dopo fatti questi esercitij spirituali, lauorassero per benefitio del Conuento.

Faceua la Santa gran conto delle penitenze, e macerationi del corpo; dicendo ella, che per acquistare l'altezza dello stato della perfettione, e per conseruarla, dopo che si era acquistata, era necessario con la fatiga della mente congiungere la fatica corporale; e che si come quella è la principale cos, questa era di necessario aiuto. Considerate, soggiungeua che li Santi Martiri, e tutti gli altri Santi, che ci sono andati auanti, patirono, s'affligessero, sopportarono croci, abracciarono penitenze; sapendo molto bene, e prouando la necessità di esse: la loro vita sia nostra instruttione. E perche ella negli due vltimi anni di sua vita, vinta dall'infirmità, non potea a suo modo mortificarsi, e far penitenza, era solita dire alle Monache: Sorelle, mi dispiace non poterui dar quell'esempio di penitenza, che vi predico; vi assicuro nondimeno, che s'haueßi sanità, e forze, come voi; non permetterei mai, che questo mio corpo riposasse in letto.

Insegnaua ancora, che le penitenze, & altre opere buone, & esercitij spirituali, e virtuosi, s'indrizzassero sempre

Digitized by Google

ſempre al fine di piacere a Dio; nè ſi moueſſero mai per altro fine ad operare, per nō perder il merito della gratia di Dio. O' figliuole, e ſorelle mie (diceua ella) quanto importa queſta rettitudine d'intentione: credetemi, ch'in queſto ſta il peſo delle noſtre opere: li deſiderij del noſtro ſenſo, il quale ſempre cerca il proprio intereſſe, ſono contrarij a queſta rettitudine d'intentione: ſi fuggano però come nemici capitali.

A propoſito di quanto ella inſegnaua, era ſolita di riferire vna viſione, che hebbe ne i primi anni della ſua gioventù, in queſta maniera. Le fu moſtrato vn'Agnello di lana, così candida, e delicata, che ſuperaua la bianchezza della neue, e la morbidezza della Seta. Queſto Agnello ſtaua in vna foſſa molto profōda, nel mezo della quale s'inalzaua vn'albero, talmente dritto, che non hauea alcuna curuità: a piè di queſt'albero ſtaua appoggiato l'Agnello, in cima vi era Chriſto con la ſua Croce, il quale diſſe queſte parole. O' voi, che ſedete alle menſe laute, perche non mirate quell'Agnello, che ha portata la Croce? L'intelligenza della viſione, come fu riuelato all'iſteſſa B. Chiara, era queſta. Il Signore ſi deue amare cō profonda humiltà, cō purità di vita, e cō rettitudine d'intētione; e quelle perſone, che riceuono dall'abōdāza della celeſte mēſa ſoauiſſimi cibi di gratie diuine deuono contemplar ſempre la Croce di Chriſto.

I peccati veniali, e le bugie, ſi come da eſſa erano abor riti, così voleua, che le Monache l'aborriſſero. Diceua a queſto propoſito. Le bugie, le parole vane, & otioſe, il riſo ſconcio, diſdicono troppo in bocca di perſone religioſe: ſono peccati ancora queſti, ſe ben veniali, e diſpiacciono a Dio. Chi ama perfettamente il Signore, ſi guarda anco di commettere ſimili colpe: Et io quanto a

me

Digitized by Google

me, direi, che la persona la quale consideratamente cõmette de' peccati veniali, facilmente cade ancora ne' maggiori. Il Demonio fa conto di simili peccati; in proua di che raccontaua spesso cioche auuenne nel primo Recluſorio. Vna volta il Demonio buſsò alla rota, & chiamò Suora Andriola con voce tanto ſcomposta, che Andriola troppo ſconciamente ſe ne riſe: All'hora il Demonio diſſe queſte parole: Di queſto riſo non me ne riderò io; volendo inferire, che hauea guadagnato qualche coſa, hauendo fatto cadere Suora Andriola in quel peccato veniale.

Finalmente moſſa la B. Chiara dall'obligo del ſuo offitio, e dal zelo, che hauea della ſalute dell'anime; gl' inſegnaua, l'ammoniua, l'eſortaua, le pregaua, le riprendeua, e le conuinceua con argomenti, con ragioni, e con eſſempij preſi dalla diuina Scrittura, con patienza, con dottrina, e con il buon'eſſempio ſuo ſpecialmente; moſtrando, ch'era facile, cioche perſuadeua, e che era perſuaſibile cioche ella facena; condittioni, che richiedeua l'Apoſtolo a Timoteo ſuo diſcepolo: e queſto lo faceua la Beata cõ tanto affetto, e cõ tal premura, che parea ſi fuſſe ſcordata di ſe ſteſſa, e di tutte l'altre coſe

LA B. CHIARA HA' IL DONO DELLA Scienza infuſa.

Cap. XVII.

VN giorno lo Spirito Santo diſceſe ſopra la B. Chiara informa di lingue di fuoco; e per virtù di eſſo, eſſendo idiota, e ſenza lettere, parlaua fran-

Digitized by Google

francamente con diuersi linguaggi, & ottenne il dono della scienza infusa; hauendo il Signore ammaestrata la sua Serua, tanto nelle scienze naturali, quanto nelle sopranaturali, sì nel tempo del suo trauaglioso conflitto; come anco nel resto della sua vita, mentre rapitala da' sensi le comunicaua l'intelligenze del Cielo.

Rispose però a molte questioni difficili, tanto di Teologia, quanto di Filosofia, mentre ne fu interrogata da' persone graduate, e per Dottrina eccellenti: e ciò fece con tanta distintione, e proprietà de' termini, che parea addottrinata nelle scuole per molto tempo. Apportò dichiarationi molto fondate a diuersi luoghi della Diuina Scrittura, con sì esquisita conformità dell'istessa Scrittura, e del senso de i Santi Padri, che qualsiuoglia Lettore, ò Maestro in Teologia, meglio nõ hauerebbe esplicato. Tra quelli, che più volte fecero discorsi dottrinali con la Beata, si trouano nominati particolarmente gl' infrascritti;

F. Nicolò da Prato Vescouo di Spoleto.

Monsignor Angelo Tignosi Romano, Canonico di S. Giouanni in Laterano, che fu poi Vescouo di Virerbo.

Don Tomaso Canonico della Chiesa maggiore di Gubbio, Teologo del Cardinal Giacomo Colonna.

F. Vbertino da Casale Teologo del Card. Pietro Colõna, il qnale hauendo riferita al Card. vna risposta, che diede la B. Chiara a vn dubio di Teologia, ammirato il Cardinale, disse: veramente la scienza di questa donna supera quella de i nostri Teologi: e certamente se Salomone, il quale hebbe la sciẽza infusa, fusse stato di tal dubio interrogato, meglio nõ hauerebbe saputo rispõdere.

F. Bonauentura da Montedolo, Ministro Prouintiale dell'ordine de' Minori.

Fra

Fra Franceſco, cuſtode di Todi, Teologo.

F. Franceſco di Damiano, fratello della Beata.

Fra Pietro Perugino, Teologo.

F. Prouenzano di Maretto da Spoleto, dell'ordine de' Predicatori.

F. Pietro da Gualdo de' Cattani Teologo dell'ordine di S. Agoſtino.

Egidio Dottor di leggi da Montefalco.

Bartole di Miſer Giacomo da Spoleto, Dottor di leggi, & altri molti.

Conoſceua la B. Chiara l'affluenza della dottrina, comunicatale da Dio: ricordandoſi però, ch'era donna, a cui non conueniua diſcorrere di ſimili punti dottrinali, e per non pregiudicare alla virtù dell'humiltà, s'aſtēne, quanto potè, di ragionare con perſone dotte: Anzi che hauerebbe ſempre taciuto, ſe da certi impulſi interni non fuſse ſtata violētata a manifeſtare il dono di Dio. Quello poi, che deue recar marauiglia è, che alle volte, mentre ſentiua queſt'impulſi, ſi faceua legare con vna fune nella ſua camera, per togliere a ſe ſteſsa la libertà, & eſser in queſto modo neceſſitata a tacere; & hauerebbe ſempre fatto queſta diligenza; ſe Don Tomaſo ſuo Confeſsore non le haueſse comandato il contrario, dicendole, che mentre era inſpirata, ragionaſse liberamēte di ciò, che da Dio le veniua moſtrato.

E' certo, che ſi ſarebbono potute notare molte coſe altiſſime della ſua Dottrina, appartenenti all'intelligenza della S. Scrittura, & alla miſtica Teologia; ſe l'inauertenza delle genti di quel ſecolo, non haueſse priuato noi di queſti teſori: e queſte, che qui ſi notaranno, ſono alcuni pochi fragmenti, raccolti da proceſſi, che ſeruiranno per dar'al lettore vn picciolo ſaggio della

ſapiēza

ſapienza di queſta Beata.

F. Franceſco ſuo fratello confeſſa d'hauer'imparato più da i diſcorſi della B. Chiara, che nelle ſcole da' Maeſtri, e ne i libri da eſſo ſtudiati; e per ciò ſpeſſo andaua a conferirle i ſuoi dubij. Vna volta tra l'altre domandò la riſolutione di queſto dubio: Come può eſsere, che l'anima capiſca Iddio, e che con lui s'vniſca, ſe dal finito all'infinito non vi è, nè vi può eſsere proportione? Stãte maſſime la propoſitione del Filoſofo, che il ſenſo viene ad eſser diſtrutto dal ſenſibile eccedente? Riſpoſe la B. Chiara. Non deuono miſurarſi le coſe ſpirituali con la miſura delle corporali: è vero, che il ſenſibile eccedẽte diſtrugge il ſenſo, ſe parliamo delle coſe corporali, che ſoggiacciono alla corruttione: ma s'entriamo nello ſpirituale, è vera ancora queſta propoſitione: più intende l'anima, che è ſpirituale, più diuien perfetta, e s'auãza tuttauia più nella cognitione, & amore di quello, ch' intende, ſe l'oggetto inteſo ſia buono, e come tale, amabile; l'anima, che è ſpirituale, è ſtata creata per queſto fine d'intendere Dio, e mediante queſta intelligẽza vnirſi per amore con eſso lui: mentre dunque più l'intende, più diuien perfetta, alla quale intelligenza, & vnione venẽdo ſolleuata dall'iſteſſo Dio nõ le nuoce eſſer finita.

Don Tomaſſo d'Agubio ſuo confeſſore l'interrogò vna volta, ſe come s'intendeuano quelle parole, che diſſe Dio a Moiſe: *Poſteriora mea videbis, faciem autem meam non videbis*; che coſa ſignifica in queſto luogo ſpalle di Dio, e faccia di Dio? Riſpoſe la B. Chiara, per quello, ch'hora mi moſtra il Signore, dico, che per ſpalle di Dio s'intendono tutte le creature, e per la faccia la ſua diuina eſſenza; mentre dunque Dio diſſe a Mosè, vederai le mie ſpalle, venne a dirgli, conoſcerai me in

queſta

questa vita nella considerazione delle mie creature, nelle quali, se bene oscuramente, riconoscerai li miei attributi; la faccia non vederai, cioè non hauerai la chiara scienza di me, che s'acquista nella vista aperta della mia Diuinità, che si riserba all'anime beate in Paradiso.

Vn'altra volta quest'istesso D. Tomaso interrogò la B. Chiara se come poteua esser che vn tale Prelato di Santa Chiesa fusse così Santo, come da tutti era acclamato, mentre esso Prelato per i diuersi affari, e negotij, che hauea per le mani molto poco poteua attendere all' oratione, & altri esercitij spirituali: Rispose la B. Chiara la gratia del Signore nell'anima opera sempre sopranaturalmente, e più di quello noi possiamo intendere; Onde chi possiede questa gratia, può senza perder'Iddio impiegarsi in beneficio de' prossimi: & io misera più d' ogni altra ho prouato, che mentre la mia volontà era vnita con la Diuina, poteuo attender al prossimo, & amar Dio; ben'è vero poi, che nella ritiratezza pensauo più al Signore, e riceueuo maggior consolatione nello spirito.

Fra Gilio di Gregorio domandò alla Beata Chiara, se quali erano le strade più breui, per andar'al Cielo. Rispose ella: Tra le strade breui, e sicure, direi, che vna fusse l'obedire alle diuine ispirationi. E quali sono? Suggiunse Fra Gilio; replicò la Beata, l'ispiratione diuina fa l'anima timorosa, e riuerente; mentre dunque l'anima ha in se stessa il timor di Dio, e non perde punto della riuerenza, che si deue a tanta Maestà, può esser sicura; che l'ispiratione interna è di Dio, & non illusione, nè inganno del Demonio.

Il detto Don Tomaso, volendo introdurre l'vso di

recitar l'Hore Canoniche, conforme alla Chiesa Romana, nõ si serui d'altro maestro la Beata Chiara per imparar l'ordine, e le Rubriche di quello, che dell'oratione, nella quale pienamente intese, quanto potea appartenere alla recitatione di esse, & in modo, che incontinente hauto il Breuiario, le recitò, & insegnò all'altre Monache di recitarle; e quello, che accresce la marauiglia, è, che essa sapeua a mente tutto il Breuiario in modo, che non si serui mai di quello, mentre recitaua l'offitio.

Biagio di Paoluccio si trouò vn giorno presente, mentre Fra Bonauentura da Montedolo, con vn'altro Teologo interrogauano la Santa di molte, e difficili questioni; e con suo stupore vdì le risposte dotte, e sicure, che ella daua, senza punto pensarui; onde volse interrogarla, se come rispondeua così facilmente, gli disse la Santa. Sappi, ch'a mia confusione, ho riceuto dal Signore tale scienza, che se tutta la scuola di Parigi m'interrogasse, senza fraporui tempo, risoluerei qual si voglia dubio, & questione, che mouesse: e questo lo dico con mia confusione, non sapendo io cauar frutto, come douerei da questo dono così grande.

DEL

DEL DONO DELLA PROFETIA, concesso alla B. Chiara.

Cap. XVIII.

TRA i doni singolari, con i quali Dio suol'honorare li suoi Serui, si numera quello della Profetia, concedendo loro, con marauigliosa participatione, la cognitione di quelle cose, che solo all'istesso Dio sono note. Di questo dono fu in tal modo fauorita la B. Chiara, che da tutti li popoli vicini, e da Prelati di consideratione fu sempre tenuta in concetto di Santa Profetessa.

Predisse al Cardinale Giacomo Colonna, che gli saria stato leuato il cappello Cardinalitio, & poi con suo honore gli sarebbe stato restituito; come a punto auuenne: poiche Papa Bonifatio Ottauo priuò Giacomo del Cardinalato, e da Papa Clemente Quinto gli fu restituito, come a distesso narra Francesco Cirocco nella Vita promulgata di questo Cardinale, e degli altri Colonesi.

Ragionando F. Egidio dell'Ordine de' Predicatori, vn giorno con la B. Chiara nel fine del discorso venne a dirle queste parole. Suor Chiara, prega il Signore per il nostro Vescouo di Spoleto: Questo è mio obligo (rispose ella) essendo egli mio Superiore: Sappi però, F. Egidio, che il Signore ha già ordinato inalzarlo a maggior grado; e tra pochi giorni lo vedremo. Era Vescouo Fra Nicolò da Prato di Toscana, il quale, pochi giorni dopo la predittione della Santa, fu creato Cardinale, e Vescouo Ostiense da Papa Benedetto XI.

Vacando la Sede Apostolica, per la morte di Papa Be-

Digitized by Google

nedetto xi. mentre i Cardinali stauano in Perugia, per far l'elettione del nuouo Papa: Vn Padre dell'Ordine de' Minori andaua trattãdo molto alla gagliarda: Acciò l'elettione cadesse nel Vescouo di Sutri: fu riferto alla Beata Chiara il trattato, che faceua questo Padre, la quale preuedendo in spirito ciò che douea succedere, disse queste parole. Il Padre ha la coscienza magagnata; non riuscirà come pensa; douendo succedere Pontefice persona straniera; nella quale nè esso, nè altri hora vi pensano. Verificandosi questo; successe a Papa Benedetto Beltrando Gotone, Vescouo di Bordeo, Francese, che si chiamò Clemente Quinto; il quale con danno grande d'Italia, trasferì la Sede Apostolica in Francia, oue stette 74. anni.

Ragionando vn giorno la B. Chiara con vn Religioso dell'Ordine de' Minori; gli disse queste parole: Tu fai la vita, che tieni, e quanto siano differenti li costumi dalla professione, che hai fatta: emendati, e credi a questa semplice, che desidera la tua salute; altrimente ti fò intendere da parte di Dio, che sarai, per ordine de' tuoi Superiori, carcerato nel Conuento d'Agubio, tra pochi giorni: così a punto gli auuenne; non hauendo voluto emendarsi.

Suor Caterina, Monaca del medesimo Monastero di Santa Croce hauea vn fratello carnale, Religioso, che si chiamaua F. Bartolomeo, e staua infermo: ma d'infermità leggiera, nè si stimaua pericolosa. Desideraua Suor Caterina di veder questo suo fratello a segno tale, che quasi le increscena di esser Monaca, per non poterlo visitar di persona. Vn giorno la B. Chiara la riprese, dicendole, che non conueniua a persona Religiosa tanta affettione, e poi soggiunse. Sorella, in questo mondo

Digitized by Google

tu non vederai più questo tuo fratello: prega Dio, ch'a suo tempo te lo facci vedere in Cielo. Verificossi la profetia, essendo morto il frate di quell'infermità auanti, che Suor Caterina lo riuedesse.

Due Vergini da Montefalco andarono vn giorno al Monastero, per ragionare con la B. Chiara, la quale discorrendo con loro, come solea sempre, di cose spirituali; vna di essa mostraua attentione straordinaria alle parole della Beata, perloche le Monache fecero concetto, che questa douesse esser Monaca: e dell'altra la quale non mostraua tanta attentione, faceuano contrario giuditio. All'hora la Santa Abbadessa, preuedendo il vero, disse. Questa, che mostra più attentione, se ne rimarrà nel secolo; l'altra sarà Monaca; come tra pochi giorni successe.

Suor Mattiola, monaca nel Monastero di S. Paolo di Montefalco, si doleua assai di essere stata eletta Abadessa: poiche essendo ella humile, e di timorata coscienza, fuggiua l'honore, e temeua il peso: hauendo per tanto chiamato Franciolo di Giacobone, suo parente, lo mãdò dalla Beata Chiara, pregandola instantissimamente la raccomandasse al Signore: Arriuato costui al Monastero di S. Croce, auanti, che egli dicesse parola, fu preuenuto dalla B. Chiara, la quale gli disse la causa, perche era stato mandato, e da chi, e soggiunse: Torna da Suor Mattiola, e dille, che stia di buona voglia; poiche di quì a tre giorni sarà consolata, come desidera; e cosi fu poiche il Superiore la liberò dall'offitio, ordinando fusse fatta noua elettione.

Petruccio di Tomaso da Spoleto hauea vn figlio molto dissoluto; Egli con la sua moglie lo raccomandarono all'orationi di Biagio di Paoluccio, e lo pregarono

Digitized by Google

volesse anche raccomãdarlo all'orationi dell'altre buone persone sue conoscenti. Biagio, venuto a Montefalco, lo raccomandò alla B. Chiara; acciò con le sue orationi impetrasse gratia al giouine di conuertirsi, e l'inspirasse a farsi Religioso dell'ordine de' Minori: fece la B. Chiara tutta la notte oratione per il giouane, e la mattina seguente disse a Biagio, che stasse di buona voglia, poiche il Signore hauea accettato per figlio il giouane disuiato, e consegnatolo a S. Francesco: onde ti dico, che senza fallo sarà Religioso dell'ordine de' Minori. Tenendo Biagio per fermo quãto gli disse la Beata, parti tutto contento alla volta d'Assisi, e con facilità non creduta, hebbe licenza dal Ministro Prouinciale per far vestire il giouane, senza saputa dell'istesso, il quale sentendo la diuina ispiratione, non prima tornò Biagio, che gli conferì, che volea esser Religioso dell'ordine de' Minori; come fu incontinente eseguito, con pari allegrezza del giouane, e de' suoi parenti.

Margarita di Filippo Angeli da Spoleto, volendo andare alla diuotione d'Assisi, visitò prima la B. Chiara, con la quale fece lungo discorso, con gran gusto dell'anima sua. Nel licentiarsi, che ella fece, le disse la Beata Chiara queste parole: figliuola, se tu vuoi fermarti quì; senza passar più auanti, fermati, perche ti sò dire, che hauerai fatigoso ritorno: è vero però, che tanto nella Chiesa di S. Francesco, quanto della Madonna di Portiuncula, hauerai sentimenti spirituali, e gran consolatione nell'anima. Volle costei seguitar'il suo viaggio; e riceuendo in dette Chiese consolationi spirituali, soprafatta da esse, sentì tal debolezza nel corpo, che infermatasi di febre, difficilmente potè ritornare.

Come si disse nella prima parte, la Beata Chiara

preuidde

Digitized by Google

preuidde la setta delli sopradetti heretici, quattr'anni auanti, che si scopriſse in questa Valle Spoletana: E perche auanti fussero scoperti, secretamente andauano seminando i loro falsi dogmi; teneua la Beata sempre auisate le sue Monache, e loro predicea la venuta di questi tali, acciò si guardassero.

Hauendo vn giorno chiamate le sue Monache, disse loro, che il tal giorno stessero vigilanti, e non dessero in verun conto audienza a due in habito Religioso, che sarebbono andati al Monastero, perche erano Heretici fraticelli. Il Signore per vostro bene, disse ella, mi ha mostrato questi due falsi Religiosi: vno de' quali hauea similitudine di Porco, e l'altro figura di Lupo. Vennero li due Religiosi nel giorno predetto dalla B. Chiara; con i quali parlando ella cõ vera libertà di Spirito, scoprì l'animo loro, e dopo hauer molto esagerato contro la falsa setta, gli licentiò, dicendo loro risolutamente; che mai più s'accostassero alle mura del suo Monastero.

Auuertì vn'altra volta la Beata le sue Monache, predicendo loro, che nel tal giorno douea arriuare il tale; con il cane sotto: venne vna persona, che si mostraua spirituale il giorno predetto, il quale tentò di voler hauer familiarità con vna Monaca per cattiuo fine.

Preuedeua ancora per ordinario, la venuta delle persone spirituali, che doueano visitarla, & in tal caso ordinaua alle Monache deputate, che apparecchiassero la refettione per gli hospiti, che doueano arriuare, assegnando l'hora giusta, e le persone, che erano.

Preuidde la venuta di F. Egidio dell'Ordine de' Predicatori, persona di molta bontà; e la manifestò alle Monache, dicendo loro, che haueriano potuto conferir con esso quanto haueſſero voluto. Venuto il giorno

predetto, fu buſſato alla rota: & all'hora diſſe la B. Chiara a Suor Giouanna d'Egidio, che era Rotara: Sorella, queſto è Frat'Egidio; onde ella andando a riſpondere, diſſe queſte parole: Sia ben venuto il Padre F. Egidio: ſtupì eſſo ſentendoſi nominare, poiche non era ſtato più a Montefalco, & all'hora vi era andato ſecretamente in modo, che nè meno al ſuo compagno l'hauea conferito; e ſentendo da Suor Giouanna, che era ſtata predetta la ſua venuta da Suor Chiara, ſi venne accertando, che nõ era vana la voce, che della ſantità ſua era diuulgata.

Vn'altra volta prediſſe la venuta di vna Donna Franceſe, che ſi chiamaua Margarita, della Città di Carcaſſona, e della Prouintia di Prouenza, di molta bontà, e perfettione. Coſtei partì dalla ſua patria, con intentione di viſitar'i luoghi Santi di Roma; & arriuata in Foligno, non auedendoſene, errò la ſtrada, e ſi trouò a Mõtefalco, dentro la Chieſa di S. Croce, nel giorno, & hora, ch'era ſtata predetta dalla B. Chiara. Non prima Margarita hauea meſſo il piè dendro la Chieſa, che la B. Chiara diſſe alle Monache; Ecco, che hora è arriuata la noſtra Pellegrina, & incontinente andata alla grata, la chiamò per nome, e con dimoſtratione di ſtraordinaria allegrezza la riceuette, dicendole queſte parole: ſia bẽ venuta la noſtra Pellegrina hieri vi viddi aſſai meglio, che non vi vedo hoggi. Si trattennero inſieme ſino a ſera, diſcorrendo ſempre in lingua Franceſe tra di loro con ſtupore delle Monache, le quali ſcoprirono queſto dono delle lingue nella loro Superiora.

Digitized by Google

VEDE LE COSE OCCVLTE, E manifesta li secreti del Cuore.

Cap. XVIIII.

APpartiene al dono della Profetia la cognitione delle cose occulte, e de i secreti del cuore: & in questi gradi la B. Chiara si rese molto illustre.

Vedeua per ordnario quanto passaua dentro la coscièza delle sue Monache: & era suo solito, mentre faceua Capitolo il Venerdì, dire in questa maniera. Sorelle, tra di noi vi è vna, la quale ha commesso il tal'errore, e perche è occulto, non se n'accusa. Sò chi è di voi, e potrei metterle la mano in testa, se conueniſſe; terminando con esortar la delinquente ad emendarsi: questo lo dicea con tanta prudenza, che veruna monaca poteua sospettar chi fusse: finito poi il capitolo, secretamente chiamaua quella, che hauea errato, e la correggeua con tanta carità, che compunta la monaca, s'emendaua, e si sottoponea alla debita penitenza.

Conosceua la Beata non solo li difetti, ma la virtù di ciascuna nel suo grado, e sapea per Diuina riuelatione, tutti gli atti virtuosi, ch'occultamente faceano le monache: si che non passaua cosa di momento nel cuor di esse, nè poteuano con tanta secretezza far le loro attioni, o buone, o cattiue, che la B. Chiara non le sapesse. Delle virtù, & bontà di esse monache spesso ne ragionaua cõ Suor Giouanna, e con alcun'altra delle monache prouette, per loro edificatione.

Era

Digitized by Google

Era così noto alle monache questo dono, che haueà la B. Chiara, che per non esser notate stauano molto vigilanti per non errare: e bene spesso ammonendosi insieme, diceano: Guardiamoci dagli errori, perche il Signore riuela il tutto alla nostra Santa Badessa.

Suor Giouanna d'Egidio, mentre si communicaua, hauea sentimenti spirituali, e raccoglimento di molta diuotione: Vna matina, essendosi cõmunicata, le disse la B. Chiara: Sorella, tu non hai riceuto il Signore questa matina come l'altre volte, trouandoti con la mente molto distratta: così era a punto.

Suor'Agnese alle volte hauea estasi, e visioni; tra le quali vn giorno n'hebbe vna, stimata a segno da essa, che perciò n'andaua per il contento, come fuori di se. Chiamò a se la B. Chiara questa monaca, e le raccontò per ordine la visione, che hauea hauta, la quale non hauea conferita con alcuna, soggiungendole queste parole: Agnese, Iddio fa l'anima humile, e timorosa: la tua è stata illusione, e non visione: per l'auuenire sij cauta, e se non vuoi errare, sij humile.

Desiderava Suor Marina infermarsi per non essere Rotara: le scoprì la Beata il suo pensiero: la riprese della sua poca raffegnatione nel diuino volere, e de' Superiori: e le insegnò il modo di esser vera obediente.

Suor Caterina, mentre era nouitia, pregò la B. Chiara, che le insegnasse di far oratione: alla quale così rispose. Figliuola, tu hai buon pensiero; ma ti ammonisco, che ti confessi prima del tale errore, il quale fin'hora hai taciuto, e poi torna da me, che t'insegnarò quanto desideri. Hauea costei commesso vn peccato nel secolo, tanto occultamente, che solo la B. Chiara, per diuina rinelatione l'hauea potuto sapere. A quest'istessa

monaca

Digitized by Google

monaca riuelò vna penitenza occulta, che facea, e la riprese, che la facesse contro l'ordine della sua maestra, e si credesse far bene.

Essendo vna volta infermiera la medesima Suor Caterina, per sua particolare affettione souueniua meglio vna inferma, che l'altre poste nel medesimo bisogno; ma però con tanta secretezza, che veruna monaca lo potea sapere: essendo costei chiamata dall'Abadessa, fu ripresa di quest'atto di poca carità, & auertita, che amassi, e seruissi egualmente le monache inferme. Hauea quest'istessa monaca vn suo nipote, figlio di Helena sua sorella, infermo di mal caduco. Si sognò vna notte, che se la B. Chiara hauesse fatto sopra di lui il segno della S. Croce, si sarebbe guarito: credè Suor Caterina, non al sogno, ma alla fede, che hauea nella Beata; onde fatta chiamare Brãcina sua madre, le raccontò il sogno, e l'esortò a portar'il putto al Monastero. Saputo ciò per diuina riuelatione dalla B. Chiara, fece chiamar suor Caterina, e le scoprì il tutto, dicendole: cattiuella, che sei, tu sogni, e racconti a tua madre quãto sogni; e non lo dici a me, che ti amo più, che tua madre: li sogni sono sogni, figliuola, e fai errore mentre li credi: nondimeno suor Caterina fece portar'il putto; e la B. Chiara lo segnò, come si dirà a suo luogo.

Vna Monaca era tenuta in concetto di santità dall'altre; perche mentre staua ritirata in oratione, piangeua dirottamente: Essendo costei chiamata dalla B. Chiara, sentì dirsi queste parole: Figliuola, tu non sei diuota, come mostri: le tue lagrime sono lagrime d'hipocrisia, desiderando tu di esserne perciò stimata, e tenuta santa. La Monaca, vinta dalla verità, confessò il suo errore, e propose emendarsi.

Teneua

Teneua vn'altra Monaca con affetto proprietario nõ sò che cosuccia con tal secretezza, che non lo sapeua alcuna Monaca. Lo seppe la B. Chiara da Dio, la quale corresse costei, e si emendò.

Essendo andate Suor'Illuminata, e Suor Christina Conuerse, alla cerca dell'elemosine, si fermarono in vna casa, & inuitate a bere, per la stracchezza, e per il bisogno si lasciarono vincere: Subito ritornate al Monastero furono ripreſe dalla B. Chiara, ch'il tutto hauea visto in spirito, e disse loro queste parole: Cattiuelle, pazze, senza spirito, vi sete pure lasciate vincere, & hauete per ciò trasgredite le buone leggi del Monastero.

L'istesse due Conuerse essendo andate vn giorno ad vna possessione del Monastero per coglier le cerase; entrarono in casa di Suor Christina, doue viddero cõ qualche curiosità le vesti, & altri abbigliamenti della Sorella di essa Suor Christina, che era Sposa: Ritornate a casa incontinente ne furono ripreſe dalla B. Chiara, che per riuelatione hauea ciò saputo.

Due Monache s'accusarono in Capitolo d'vna trasgressione di Regola, alle quali facendo la correttione la B. Chiara, chiamò Suor Caterina, e le disse: perche non ti accusi d'hauer commesso quest'istesso errore? la quale, conuinta dalla verità, si rese in colpa, & accettò la penitenza.

Due altre Monache, tentate dal Demonio, ragionauano tra di loro con gran secretezza parole poco decenti, e faceano disegno di offendere Dio: furono chiamate dalla B. Chiara, che scoprì loro il tutto, e come conueniua, le ripreſe, e ritrasse dal peccato.

Vna Cõuersa grauemẽte tẽtata, hauea già risoluto voler'vscire dal Monastero, & entrar nella Congregatione dello

dello Spirito della libertà: E perche in se stessa era certa, che la B. Chiara sapea questo suo occulto pensiero, si guardaua di comparirle auanti: Non bastò questa sua diligenza, poiche, trouata dalla Beata, fu auuertita, e corretta in modo, che ritornata in se stessa, si ridusse alla debita penitenza.

Donna Angeluccia di Giannuccino da Spoleti, vn giorno andò a Montefalco per conferire con la B. Chiara, & hauer da essa la risolutione d'alcuni dubi, che molto tempo hauea tenuti secreti. Arriuata costei al Monastero, le fu detto, che la B. Chiara giaceua nel letto inferma, e non potea parlarle; di che rammaricandosi ella, si mandò a raccomandare all'orationi della Beata, già che non poteua esser consolata, come hauerebbe voluto: sentendo la B. Chiara, che Angeluccia staua alla grate, chiamate due Monache, per esse le mandò la risposta, che desideraua, restando ella in vn tempo stupita, e consolata.

F. Giouanni, detto il Continente da Foligno, dell'ordine de' Minori, e Confessore del Monastero, vn giorno dopo hauer sentite tutte le Monache, chiamò la Beata Chiara, e le disse queste parole: Mi stupisco, come veruna Monaca m'habbia voluto scoprire quello, ch'è tanto publico nel Monastero (era stato riferto a costui, che le Monache con troppo dissolutione haueano sonato, cantato, e ballato con persone secolari, e di vantaggio se ne mormoraua per tutto Montefalco) Rispose la B. Chiara, se questo, che voi dite toccasse solo la mia riputatione, tacerei; ma perche offende tutto il Monastero, deuo in ogni maniera disingannarui: Se le pazzie, che vi sono state riferite l'hauessimo pensate, Dio ve l'hauerebbe potuto riuelare; se l'hauessimo fatte, il Demonio

monie, ma perche non habbiamo nè pensate, nè fatte, F. Pietro, che l'ha pensate per sua malignità hiersera nel tal luogo del vostro conuento, e con tali parole, le disse anche a voi: Dio gli perdoni questo, e gli altri peccati.

L'Abbate di S. Erasmo, Chiesa posta vicino alla Rocca de' Cesi, della Diocese di Spoleto, & in que' tempi nobile Abbadia de' Monaci di S. Benedetto, facendo viaggio con Tomaso di Alessio, mercante Spoletino, per la strada entrarono in discorso della B. Chiara, e che si diceua publicamente, che ella hauea spirito di profetia, e conosceua gli occulti del cuore. L'Abbate non credeua; desiderando nondimeno di scoprir la verità, volle arriuare a Montefalco, & al Monastero; oue giunto, fece chiamar l'Abadessa, la quale venuta salutò l'Abbate con queste parole: Sia ben venuto il Signor Abbate: e chi vi ha detto, rispose egli, ch'io sia Abbate di S. Giuliano? Replicò la B. Chiara. Voi non sete altrimente Abbate di S. Giuliano; ma sete Abbate della casa de i figli del Signor Ruggiero (erano questi fondatori dell'Abbadia di S. Erasmo) e cominciò la B. Chiara a raccontargli tutta la genealogia della sua casa, & i particolari successi della persona di esso Abbate, con tanto stupore di lui, che tenne la Beata in quel buon concetto nel quale da tutti era tenuta: e volendosi partire, la pregò, che gli desse qualche buon ricordo per l'anima sua. Non posso dirti altro, rispose la Beata, se non che lasci il peccato, nel quale ti sei habituato: Auerti, che se non t'emendi, Dio ti castigarà, come meriti. Hauea ebbedi tenuto vna cattiua pratica, ma tanto occulta, che ne meno i più intimi familiari l'haueano scoperta; conuinto dalle parole della Santa, confessando il suo peccato

con

con molte lagrime, le promise vera emendatione: e tutto compunto, & edificato partì dal Monastero.

Fra Giacomo Gontio da Montefalco dell'ord. de' Minori, Lettore nel Conuento di Beuagna, tentato dal Demonio, hauea risoluto vscir dall'ordine: teneua però tanto secreto il pensiere, che nè meno l'hauea conferito con l'istesso suo confessore: Vn giorno, desideroso di voler scoprir la tentatione alla B. Chiara, andò al Monastero, e ragionando con essa, dopo lungo discorso di cose spirituali, si licentiò senza scoprirla: all'hora gli disse la B. Chiara, se per qual causa non diceua cio, che nel cuore teneua chiuso: Non ho altro disse il Padre: Replicò la B. Chiara: Siedi, fratello, & ascolta le mie parole: Tu sei molto tentato dal Demonio, e già disegni di consentirgli col volere apostatare dal tuo ordine: negò il Padre, se bene nel volto s'arrossì, vedendosi scoperto: ma ripreso dalla B. Chiara, & conuinto, confessò la tentatione, e tutto mutato, per l'efficace esortatione della Beata, fece proponimento di voler perseuerare nella Religione; come effegui.

Hauea vn Religioso Cattolico pratica con vn'altro il quale era heretico, & a poco, a poco con la sua falsa dottrina quest'heretico seduceua il Cattolico. La B. Chiara fece auuertire, & ella medesima auuertì il Cattolico; acciò lasciasse tal pratica, come promise di fare, stupito, che la B. Chiara hauesse potuto scoprire ciò; atteso che i ragionamenti fussero stati secreti, non communicati con alcuno.

Vn Prete secolare hauea cattiua pratica con vna persona riputata spirituale: non era ciò noto ad alcuno: lo seppe la B. Chiara per diuina inspiratione; l'ammonì caritatiuamente, e si corresse.

Certo

Cetto da Spoleti teneua pratica non lecita con due persone riputate spirituali: fu ciò riuelato alla B. Chiara, la quale scoprì l'errore a Cetto, e l'esortò all'emendatione; il quale negò il tutto: ma essendo stato conuinto dalla Beata, confessò l'errore, e promise d'emendarsi, come fece.

Scoprì la B. Chiara a Biagio di Paoluccio, che egli, in vece d'attender'a far'oratione, si lasciaua vincere da gli amici a spender'il tempo in ragionamenti vani: si stupì Biagio come hauesse ciò saputo la B. Chiara, e promise di emendarsi, ma vinto dall'habito cattiuo, di nuouo si lasciò tirare a i soliti ragionamenti, di nuouo fu auertito dalla B. Chiara, e corretto, si emendò.

Fra Francesco, fratello della Beata, stando nel Conuento d'Assisi a studio; spese vn giorno intiero in giuochi, e passatempi; e l'istesso giorno la B. Chiara riuelò il tutto a Suor Illuminata: e dopo alcuni giorni fece la correttione all'istesso, che arrossito, e conuinto, non seppe negare il fallo, e promise per l'auuenire voler più seriamente attendere all'acquisto della perfettione.

Giouannillo da Montefalco, parente della B. Chiara, e persona spirituale, essendo stato vna quaresima intiera a far penitenza in Monteluco di Spoleto, nel partir, che fece, le fu detto da F. Gilio Romito, che salutasse in suo nome Suor Chiara; come poi fece arriuato, che fu in Montefalco, soggiungendole molte cose in lode di esso Fra Gilio: all'hora le disse la B. Chiara queste parole: io conosco questo Fra Gilio, se bene mai l'ho visto; nè ho ragionato seco. Ritornato Giouannillo a Monteluco, riferì a Fra Gilio le parole della Beata, il quale non credendo così facilmente, per assicurarsi, vn giorno all'improuiso andò al Monastero di S. Croce, doue non

prima

prima fu arrivato, che la B. Chiara lo chiamò per nome dicendogli queste parole. Fra Gilio, deui credere, che si come Dio sà ogni cosa, così può riuelarlo a chi vuole. Rimase all'hora capace il Romito, che la B. Chiara hauea lo spirito di Profetia, e cominciò ad hauerla in maggior veneratione.

Stando vna volta in estasi la B. Chiara, cominciò a gridare, fuggi, Fra Giacomo, fuggi, F. Tomaso: essendo finito il ratto, disse ella alle Monache: Sappiate, che questi due Religiosi, ch'io ho nominati, come voi dite, sono stati presi a tradimēto da alcuni seditiosi nel Monastero di Colfiorito. Così a punto era, come poi fu verificato.

Preuidde ancora la carceratione di suo fratello Fra Francesco, che successe in paese lontano, per falsa denuntia, fatta contro di lui al Superiore, & in capo a tre giorni vidde la liberatione dell'istesso; lo conferì con le Monache; e si verificò il tutto puntualmente, come l'hauea predetto.

CONOSCE, E VEDE LO STATO dell'anime passate all'altra vita.

Cap. XX.

IL Signore si compiacque di concedere alla B. Chiara gratia particolare di vedere, e sapere lo stato dell'anime già passate all'altra vita; tanto delle Monache del Monastero di S. Croce; quanto de'suoi conoscēti, e benefattori di esso Monastero: onde per ordinario

Digitized by Google

non moriua mai alcuno di questi, che ella non dicesse in publico capitolo queste parole. Sorelle, diamo lode a Dio, che ha dato luogo in Paradiso all'anima della tale nostra sorella, ouero del tale nostro benefattore: che se la vedea in Purgatorio, la raccomandaua all'orationi communi con molta istanza.

Viuente ancora la B. Giouanna, vn'huomo, che si chiamaua Mascio dal Poggio, Villa di Montefalco, andò al Recluforio di Damiano per consegliarsi con la B. Giouanna sopra l'essecutione del testamento di sua moglie, stando egli in dubbio se douea eseguirlo, o nò: Giouanna non volse per all'hora dargli altra risposta, se non che haueria fatta fare sopra ciò oratione, come poi eseguì, imponendola particolarmente alla B. Chiara; & ecco che mentre essa, per obedire, faceua oratione gli apparue la defonta, cinta tutta di fiamme, la quale dopo hauer'esposto con amarissime lagrime le sue miserie, & il desiderio, che hauea di arriuare al godimento di Dio, mediante li suffragij di S. Chiesa; e l'essecutione delli legati pij, lasciati nel suo testamento, sparì: rimasta per questa visione pienamente illuminata la B. Chiara, disse alla B. Giouanna, che in tutti li modi constringesse Mascio ad esseguire la mente della sua moglie.

Altroue si disse, che tre giorni dopo, che morì la Beata Giouanna, la vidde in gloria con molto suo contento.

Ritrouandosi vna volta la B. Chiara in oratione, all' improuiso vidde venire vna compagnia grande d'anime beate, che processionalmente passauano auanti di lei: & ecco, che mentre ella godeua di tal vista, vna di quell' anime, partitasi dall'altre, andò vicino alla Beata, & inginocchiatasele auanti, le disse: Madre mia, datemi

la

Digitized by Google

la vostra benedittione. Conobbe la Beata Chiara, che questa era Suor Andriola, pochi giorni prima defonta; onde la interrogò dicendo, che cosa è questa Andriola figlia mia? Le rispose Andriola. Dopo che l'anima mia si separò dal corpo, andò al Purgatorio, doue sono stata sin'hora, che in cõpagnia di queste Sãte Vergini me ne vado al Cielo, per godere in eterno il mio Sposo, il quale ha voluto, che venghi da te per la benedittione, e ti ringratij delle fatiche, che hai sostenute per mia salute. A questo dire intenerita la Beata Chiara, benedisse questa sua figliuola, e rimase per la visione consolatissima nel Signore.

Pucciarello, persecutore del Monastero altre volte nominato, si partì dalla vita presente con segni di vera penitenza: hauendo specialmente ordinato, che si restituisse al Monastero di S. Croce tutto il danno, che esso gli hauea dato. Costui andò al Purgatorio, & vna volta apparendo alla B. Chiara, le disse, che cent'anni doueа patire quelle insopportabili pene. E perche era certo della carità di lei, la supplicaua volesse aiutarlo appresso Dio cõ le sue orationi, e delle Monache. Sparì la visione, e la B. Chiara con molta carità l'aiutò con l'orationi, & altre opere pie.

Vna notte mentre la B. Chiara orauа le fu mostrata vna visione; nella quale vidde il Giudice Christo sedere nel tribunale per dar sententia di morte à Cetto da Spoleto (questi, che altre volte si è nominato, fu benefattore del Monastero di S. Croce: ma vna volta sotto specie di maggior bene; e con titolo di voler fondare vn Monastero a Spoleti sua patria, hauea procurato di leuar la B. Chiara da Montefalco: la sua intentione però non caminaua schietta auanti Dio) A tal vista, fatta

compassioneuole la Beata Chiara di Cetto, pregaua il Signore, che riuocasse la sentenza. Et ecco che mentre di ciò supplicaua: Vn Angelo, che teneua vn coltello in mano disse alla Beata Chiara, con questo ferro voglio vccider Cetto; perche egli con quest'istesso ha tentato vccider te: ma perseuerando essa nella sua domanda, fu esaudita da Christo, il quale mutando la sentenza di morte, ne proferì vn'altra con queste parole. Cetto non morirà, ma douerà sostenere vn lungo essilio. Intese la Beata Chiara, che a Cetto li era stata, per misericordia, commutata la pena eterna nella temporale del Purgatorio. Questa visione le fu mostrata nel punto, che Cetto staua agonizando, e morì, come ne fu certificata il seguente giorno, nel quale raccomandò alle orationi delle Monache l'anima di Cetto.

LA BEATA CHIARA VEDE, E scopre l'insidie del Demonio.

Cap. XXI.

MOLTE furono l'insidie, che il Demonio fece alla Beata Chiara, & al suo Monastero, le quali tutte da essa furono vedute. Vide se stessa come bersaglio esser'esposta alle saette dell'Inferno. Vide il Demonio in forma di Crocifisso, il quale pretendeua farla cadere nell'errore degli Heretici Fraticelli descritti nella prima parte.

Teneua

Teneua la B. Chiara negli vltimi anni della sua vita Suor Giouanna d'Egidio appresso di se nella sua cella, per occasione delle sue graui, e quasi continue infermità: e perche così richiedeua il bisogno spirituale di essa Giouanna; la quale tentata dal Demonio risoluea di partirsi, e ritirarsi nella sua cella: a pena le venne tal pensiero, che la B. Chiara le parlò in questa maniera. Sorella, non mi è nascosta la tentatione, che tu hai; ti compatisco, poiche il Demonio ti viene attorno per inquietarti, e farti cadere in peccato, mentre stai lontana da me: adesso a punto il Demonio è stato alla porta di questa cella; e dopo hauer bussato, ha detto. Fin qui basti, volendo inferire, da qui auanti Giouanna non starà più qui: Ti esorto, Sorella, ch'almeno per sei mesi, ne i quali deue durar la tentatione, non vogli partir da questa cella. Obedì Giouanna alla B. Chiara, e si accertò, che era vero quanto hauea detto la Beata, poiche mentre vsciua fuori della cella sentiua le tentationi, le quali cessauano mentre vi ritornaua, e staua appresso la B. Chiara; finiti li sei mesi non sentì poi altra tentatione.

Ritrouandosi vna volta inferma la B. Chiara in letto: vidde, che il Demonio entrò nell'oratorio insieme con le Monache, & vi stette fin tanto, che fu finita l'oratione. Desiderando ella di sapere, come hauesse hauto ardimento il Demonio d'entrar nell'oratorio, le fu detto dal Signore, che vi era stato, perche le Monache tra di loro haueano mormorato nell'istesso oratorio.

Essendo pure inferma la B. Chiara fu sentito, passata la meza notte, bussare alla Rota: pensarono le Monache e crederono, che fusse stato il seruente dello spetiale, il quale hauesse portata la medicina per la B. Chiara, onde volena l'infermiera andar'a rispondere: le disse la Beata

Chiara, che non andasse, poiche quello era il Demonio: sentendosi però buttar di nuouo, Suor Tomasa volse andare alla rota; e si auidde, che era vero ciò che haueà detto la B. Chiara, non solo perche non vi trouò alcuno alla rota; ma perche l'assalì vn timore cosi grande, che quasi hebbe a venir meno: Ritornata per tanto, e con fatica alla cella della Beata, raccontò ciò che l'era accaduto: all'hora le disse la B. Chiara: Doueui creder'a me, e non andare: sappi che dentro la Rota, tutta questa notte è stato il Demonio in forma di Bizoca, & ha procurato entrar dentro per nuocerui, ma il Signore non l'ha permesso.

Vna volta stando le Monache in oratione, all'improuiso fu sentito tal rumore alla porta del Monastero, che pareua si leuasse da' gangheri; s'intimorirono per ciò le Monache; e dicendo loro la B. Chiara, che non temessero, perche quello era il Demonio, il quale pretendeua leuarle dall'oratione: Suor Tomasa incredula volse andare alla porta, e non vedendo gente armata, come si credeua, s'accertò esser vero, ciò che haueà detto la B. Chiara.

In quell'anno istesso, che morì la B. Chiara, Suor Giouanna sentì vna notte, che ella si lamentaua, come se le fusse auuenuta qualche disgratia notabile; onde entrata subito nella camera della Beata, l'interrogò se di che si lamentaua: Rispose la Beata: Sappi, che sono entrati nel Monastero vna compagnia de Demonij, vno de' quali era grande, e gli altri piccioli: il Demonio grande è andato a tutte le celle delle Monache, & ha tentato entrar dentro; e perche non ha potuto (tenuto dall'infinita bontà del nostro Dio, che non ci abandona) è venuto qui da me, e con Diabolica rabbia mi ha detto queste

parole

parole. Basta: me l'hai pur fatta in tante maniere. Ordirò tal tela contro te, e contro le Monache tue, che ci hauerai, che far tu, e quanti mai saranno in tuo fauore; & incontinente partitosi, è andato al Conuento de i tali Religiosi, doue hora si tratta contro di noi; e perciò querelandomi al mio Signore, gli raccomando questa pouera casa. La matina seguente andò al Monastero vno di quei Religiosi, e riferì tutto il trattato fatto alla B. Chiara nel modo a punto, che da essa era stato preuisto, e l'interrogò dicendole, se essa se ne turbaua: Rispose con volto sereno, e tranquillo: Di che volete, che io mi turbi? Fù già tempo, che mi turbauo, hora per gratia del mio Signore, non mi pesa quanto mai sia per succedere: sono tutta posta nelle mani di Dio: ad esso raccomando la causa mia, e di questo Monastero: sia fatta la sua volontà.

SI RACCONTANO I RATTI DELLA B. Chiara, e quanto fussero vehementi.

Cap. XXII.

QVesta Santa Vergine con modo marauiglioso seppe vnire la diligenza di Marta con la quiete di Madalena: percioche se sollecita ministraua a Christo nella cura, e custodia delle sue Monache: intenta principalmente alla parte ottima, sedeua nella quiete della mente a' piedi del suo amato Christo, applicando nella solitudine, che seppe trouare nell'attione, l'orecchie dell'anima, per sentire le diuine parole; delle quali tutt'il tẽpo, ch'ella visse, ne fu auida.

Digitized by Google

A questo feruente desiderio corrispondendo il Signore la tenne molto spesso rapita da i sensi, communicandole in quel mentre, secreti del Cielo, sentimenti altissimi di verità diuina, & visioni di gloria, con molto gusto, e consolatione dell'anima sua.

Li ratti, ch'ella haueà erano vehementi; e cosi impetuosi, che l'alienauano totalmente dall'offitio de' sensi, in modo, che parea morta. Alle volte veniua il Ratto mentr'ella staua inginocchioni: alle volte mentre sedeua; ma il più delle volte la buttauano in terra. Duraua il Ratto per buono spatio di tempo d'vn'hora, di più hore, e molte volte più giorni continuati: nel qual tempo staua ella ascoltando le voci del Signore, e riceuendo, con gusto dell'anima sua, quell'imagini, che le veniuano rappresentate.

Quando i ratti durauano più giorni alla B. Chiara, dubitando le Monache, che ella per mancamento di nutrimento, non moriffe, soleuano metterle in bocca qualche sostanza liquida, la quale però rare volte era da essa riceuta. La sua faccia, mentre duraua il ratto, era per lo più risplendente, & allegra in modo, che rallegraua le Monache, che scordate di se stesse, godeuano mirabilmente nella vista gioconda della Beata. Alle volte fu veduta la faccia di lei pallida, e di color di cenere; ma ritornaua poi allegra secondo il solito.

I Ratti ordinarij le veniuano ogni giorno la matina dopo ascoltata la messa, i quali continuarono, senza intermissione, per lo spatio di vent'anni auanti la sua morte; e durauano ordinariamente due hore. Non si communicò mai, che non hauesse subito il ratto, siche nè meno potea prendere la purificatione. Nelle solennità del Signore, della B. Vergine, e di alcuni Santi suoi deuoti,

comin-

Digitized by Google

cominciauano i ratti alcuni giorni prima, e seguitauano dopo la festa per più hore continue ogni giorno con tal vehemenza, che le Monache teneuano douesse realmente morire.

Occorse vna volta nella solennità del Natale, che la Beata fu in vn ratto simile: pensarono le Monache di farglielo leuare con tosarle la testa: onde suor Mattiola, prese le forbici, inauertentemente le tagliò vn pezzo di orecchia, del qual taglio tanto se ne sentì la B. Chiara, quanto se ella fusse stata realmente morta.

Che cosa ella intendesse in questi ratti, non essendosi saputo dall'istessa, non si può affermar di certo altro, se non che il Signore le communicò secretì altissimi, e la piena intelligenza de' misteri della nostra fede, come si raccoglieua da i discorsi, che ella faceua alle sue Monache.

Poche volte auuenne, che in sentendo essa ragionare di Dio, della Passione, o della B. Vergine, non andasse in estasi. Suor Caterina, mentre era zitella di dodici anni, auãti, che fusse vestita, ragionaua cõ la B. Chiara alla grate, nè andò molto auanti il discorso, che era della Passione del Saluatore, che la B. Chiara fu rapita, & alienata da sensi, e durò tanto, che finalmente le Monache la leuarono forza dalla grate, si credeua la fanciulla, che la Beata fusse realmente morta, onde piangendo, e sospirando s'accusaua di hauer occisa la Beata Chiara.

D. Maffietta figlia del q. Nicolò Simbaldi della guaita fresanta da Spoleto, essendo andata a ragionare con la B. Chiara, mentre staua nel primo Recluforio, le volse toccar la mano, e mentre la teneua, la B. Chiara fu rapita, e vi stette molte hore continue, senza lasciar mai la

mano

mano di Maffeita, la quale ne riceuette tal consolatione nell'anima, che le durò molti giorni.

F. Paolo di Gualterone da Spoleto, Confessore del Monastero di S. Croce, mentre confessaua la B. Chiara l'interrogò, che cosa desideraua più l'anima da Dio. Rispose ella; vn'amor puro dell'istesso Dio: soggiunse il confessore, hai detto bene, poiche l'anima, mentre ama, metterebbe cento volte la vita per far qualche cose per amor di Dio: a queste parole rimase in estasi la B. Chiara, e perche il confessore non la vedeua, credeua, che fusse partita; seppe poi dalle Monache, che ella era rapita da i sensi.

Margarita da Prouenza testifica d'hauere spesso ragionato con la B. Chiara, e che sempre la vidde andar in estasi, e che in quel mentre la faccia dell'istessa Beata era rossa, e risplendente a meraviglia.

LA BEATA CHIARA HA DONO DI Altissima Oratione.

Cap. XXIII.

TRA tutti li fauori, che singolarmente dall'amoroso Dio riceuette la B. Chiara, vno fù il dono della Santa oratione; con gran ragione stimato tanto da i Santi. Questo dono le fu concesso in grado molto eminente; e con tal mezo fu fatta degna gustare abondantemente i frutti soauissimi di Paradiso, che nell'oratione si raccolgono.

Ne i primi giorni della sua pueritia, non intendendolo essa, fu inuitata a questo nobile esercitio; anzi dolce-

mente

mente violentata, mentre era costretta a correre, e fermarsi in quelle Chiese, e Recluforij, ove sentiua quei soaui odori, che dal Paradiso le mãdaua l'Amor di Dio.

Entrata, che ella fu nel Primo Recluforio, apprendẽdo gli ammaestramenti della B. Giouanna sua Sorella, procurava applicar le potenze dell'anima sua nella considerazione de' diuini benefitij, e della Passione specialmente, domandando con santa semplicità esser'ammessa alla chiara vista di quei misterij, che contemplaua: gratia singolare, che le fu concessa, come altroue si disse.

In questo primo Recluforio fu ella introdotta nella cantina de' vini dal celeste Rè, nella quale si gloriaua la Sposa d'esser stata introdotta: e quiui talmente fu inebriata dal vino della perfetta carità, che non seppe mai in tutt'il tempo, che ella visse, discorrer di altro, che di carità, e di amor di Dio, come persona ebra di tal vino: le fu comunicata nell'istesso luogo quell'oratione, che li Maestri della mistica Teologia chiamano oratione d'Amore; nella quale l'anima non fatica, ma gode, perdendo l'vso de' sensi, nel qual tempo altro non può vdire, nè vedere, che le voci amorose del suo Dio, e l'imagini, che dall'istesso rappresentate le vengono: e ritornata all'vso de' sensi, conosce la gran differenza, che passa tra le consolationi terrene, e celesti: Godè poi la B. Chiara quest'altissimo dono d'oratione fino all'età di vent'anni: & all'hora entrò nel combattimento, già descritto nella prima parte.

Negli vndici anni, che ella fu nel combattimento, fu priua di questo dono d'oratione; e vero però, che il Signore ogni giorno le daua qualche sorso delle diuine consolationi, mentre orando essa la matina, era alienata da' sẽsi, trasportata per lo più da certi impeti d'amore

che

che la violentauano a cader in terra, e quini rimaner rapita per lo spatio di due hore. Non prima finirono gli vndici anni di trauaglio, che le fu restituita l'oratione d'amore, mediante la quale fu inalzata a più alto grado d'oratione, che da S. Teresia con proprio vocabolo vien chiamata oratione d'vnione: nel qual grado l'anima gode vn'intima vnione con la grandezza di Dio; in modo, che non solo è chiamata a vedere i misteri diuini, & a sentire le voci di Dio; ma è inuitata a godere vna continua dolcezza, e soauità molto simile a quella, che godono i Santi in Paradiso. Vidde vna volta in questo tempo la B. Chiara la Santissima Trinità, cioè le fu data vn'intelligenza molto sublime di questo mistero cosi ineffabile, nella quale riconobbe ancora Dio in se stessa, & se stessa in Dio con godimento tale dell'anima sua, che si come ella più non hauerebbe saputo desiderare in questa vita, cosi assicurata per questa felicissima vnione, hauerebbe hauuto ardire di contrastare con tutto l'Inferno; già che, con sì nobil caparra si vedea intronizata per le nozze del Cielo. In questo tempo, che ella godea quest'oratione d'vnione (e fu l'anno 1300.) s'infermò di vna infermità grauissima, che la rese immobile, con li membri totalmente attratti: fu visitata da più medici, i quali non seppero conoscere la causa del male; onde perche anco la vedeuano con la mente eleuata, giudicarono che l'infermità fusse cagionata da causa sopranaturale: e diceuano il vero, poiche la vehemenza dell'amor diuino la faceua languire. Hora mentre vn giorno tra gli altri, le Monache, per darle qualche sollieuamento, l'haueano condotta in vn luogo aperto; essa le pregò, che la riconducessero alla sua cella, oue a pena arriuata cominciò talmente a dibattersi, che quasi tutti li membri

pareano

pareano voleſſero diſcioglierſi: fermato il dibattimento, cominciò a dire, laſciatemi andare, laſciatemi andare: e poi cõducimi teco. Inalzãdoſi, dopo queſto, a ſedere nel letto, diſſe: tutte le coſe ardono, tutte le coſe ardono; e voi, che coſa fate? Seguitò cantando dolcemente vna canzone, la quale finita, con grand'affetto diſſe: veramente io ero matta, mentre temeuo: più volte replicò l'iſteſſo, e ſoggiunſe; ma il timore non era volontario. Ragionò finalmente con li Santi, e ſpecialmente con Maria Vergine, come ſe a punto li haueſſe hauti preſenti: finito il Ratto eſſa non diſſe, che fauore haueſſe riceuto dal Signore, crederono però le Monache, che fuſſe ſtata certificata della ſua ſalute.

Arriuò tanto auanti la finezza di queſto grado d'oratione d'vnione nella B. Chiara, che più volte diſſe alle ſue Monache. Figlie, e Sorelle, è tanto il bene che godell'anima mia, e mi trouo tanto trasformata nel mio Dio, che, ſe non fuſſe l'obligo dell'offitio, che mi neceſſita ad occuparmi per voſtra cura, crederei ſtar ſempre godendo tanta dolcezza, con totale, e continuo perdimento de' ſenſi.

ALCVNE VISIONI, E RATTI DELLI molti, che hebbe la B. Chiara.

Cap. XXIIII.

L'Anno del Signore 1290 alcuni giorni dopo, che la B. Chiara inſieme con l'altre Monache del Monaſtero di Santa Croce hauea fatto profeſſione di viuere religioſamente, ſecondo la regola del P. S. Agoſtino, apparue Chriſto noſtro Signore all'iſteſſa

Beata

Digitized by Google

Beara Chiara in prima di belliſſimo giouine, il quale leuandoſi vna corona di fiori immarceſſibili, che portaua in teſta, la miſe in teſta alla B. Chiara, in ſegno che di nuouo l'accettaua per ſua ſpoſa, ſi come di nuouo ella ſe gli era conſecrata tale nell'atto della Profeſſione.

L'anno ſeguente 1291. il giorno di S. Giouanni Euãgeliſta, mentre la B. Chiara diſcorreua con le ſue Monache del miſtero ineffabile dell'Incarnatione, all'improuiſo, troncato il filo del ſuo ragionamento, con faccia gioconda e ridente ſi partì dall'oratorio, & andata in vna picciola, e remota ſtanza del Monaſtero, quiui languendo d'amore, per la ſoprabondante dolcezza, che le hauea cagionato l'intelligenza del ſacro miſtero, ſi buttò in terra, oue rimaſe in eſtaſi. Aſpettauano le Monache, che finiſſe il Ratto; ma eſſendo qualch'hora di notte, e durando tuttauia, a viua forza la leuarono di terra; e portatala alla ſua cella, la miſero in letto. Parlò in queſto mentre la B. Chiara, e diede ſegno di eſſer ritornata ne' ſenſi: fu però la verità, che il ratto non era finito; anzi le durò poi ſino al meſe di Maggio con tal vehemenza, che i ſenſi non le ſeruirono per altro, che per fare le operationi neceſſarie per ſoſtentamento del corpo: nel rimanente altro non ſentiua, altro non vedea, di altro non guſtaua, che d'Iddio, il quale la teneua cosi alienata da' ſenſi. Mentre durò queſto ratto diſſe molte coſe di grande vtilità; ma l'inauertẽza delle Monache ha priuato noi di queſti ſentimenti del Cielo. Era coſa, che recaua ſtupore, il conſiderarla ſorda per tutti gl'intereſſi della Terra, e con l'vdito sì attento alli ragionamenti ſpirituali, che non prima le Monache diceuano parola ſimile, che ella ne rimaneua, per il ſentimento interno, totalmente immobile, alienata da' ſenſi; del

qual

qual fatto accorgendosene le Monache, fecero risolutione di non voler ragionar di cose spirituali alla presenza dell'estatica Chiara. E quelche accresce stupore, non solo sentiua le parole sante, che alla sua presenza diceano le Monache; ma alcune canzoni spirituali, che da fanciulli s'andauano cantando per la strada, vicino al Monastero, le quali causauano in essa i soliti abandonamenti de' sensi: onde le Monache fecero opera, che que' putti mentre passauano vicino al Monastero, tacessero; dubitando esse, ch'in questa violenza di ratti la B. Chiara non morisse realmente: si come mosse da questo dubio, mentre la vedeano rapita, le faceuano diuerse molestie per distorla.

L'Anno 1293. pensando la B. Chiara sopra lo stato della vita sua, si renne con gran sentimento vilissima sopra tutte le creature, e come rea auanti Dio di tutti li peccati del mondo, che si erano fatti, e che si poteuano fare; dicendo essa, che se la Diuina bontà non l'hauesse tenuta, gli hauerebbe commessi senza fallo: portata da questo sentimento, concepì nel suo cuore vn gran dolore; e cõ atto di vera contritione ne domãdaua perdono a sua Diuina Maestà. Questo fu il giorno dell'Epifania, nel quale ella s'infermò d'vna infirmità, causata da vn Ratto vehemente, che l'assalì il medesimo giorno, e le durò sino al giorno della Purificatione. In questo mentre fu ella condotta auanti al Tribunale della Diuina giustitia, e le fu mostrato l'ordine, che tiene Christo in giudicare, e la rettitudine, che è necessaria ad vn'anima, per non riceuere sentenza di pena. Staua la B. Chiara con qualche timore di se medesima, non conoscendo nelle sue operationi quella reale perfettione che richiedeua la Diuina giustitia: s'accresceua maggiormente il suo

timore

timore, mentrè alcuni Demoni con gran ſtridori, & vrli, le diceuano. Venir ti biſogna. In queſta viſione furono moſtrati alla B. Chiara tutti i ſuoi difetti, e mancamenti, come ancora tutte l'opere buone, che hauea fatte; nelle quali non poteua veder'altro, ch'imperfettione, e che non erano perfettamente conformi alla diuina rettitudine; onde tutta timoroſa dubitaua di non douer riceuere ſentenza di pena; in queſta ſua anguſtia non ſapea far altro che conformarſi con la volontà di Dio, contẽta, che eſso faceſse di lei ciò che ordinar volea, ſecondo la ſua rettiſſima giuſtitia. Le fu ancora in queſta viſione moſtrato vn'anima, la quale i Demoni conduceano per ſentenza di Dio all'inferno: nel qual'atto vdì ella vna confuſione di gridi, & vrli cosi grande, che come ella poi riferì; ſe tutte le genti del Ducato Spoletano in vn'iſteſso tempo ſi fuſsero incontrate a gridare, e vociferare, non hauerebbono a vn gran pezzo vguagliato il rumore di que' Demoni. Dopo la viſta ſpauentoſa del giuditio, incontinente vidde la gloria de' Beati, ſotto ſimilitudine d'vn monte altiſſimo, e rotondo, in cima del quale era ſituata vna Città, nella quale habitaua Iddio, & i Santi, & Angeli ſuoi; non vidde Chiara la bellezza, e lo ſplendore, e chiarezza, che era dentro la Città, nè meno l'hauerebbe potuta vedere; ma ſolo oſſeruò, che alle muraglie di eſſa Città vi ſtauano alcune feneſtre, e baleſtriere, dalle quali vſciuano ſplendori, come fuſſero ſtati raggi ſolari, che rẽdeuano luminoſo tutto quel mõte, e peruenendo a lei medeſima alcuni di que' raggi, veniua l'anima ſua a riceuer cognitione della bellezza della virtù, ſi che raccolſe, che que' ſplendori, che vſciuano da quelle baleſtriere erano l'iſpirationi diuine, che ſi mandauano all'anime. Vdì ancora canti, e melodie

Angeliche

Digitized by Google

Angeliche, & vna voce, che disse: Verrà; alla quale fu risposto; verrà; ma nõ adesso; deue ancora aspettare quindici giorni: nelle quali parole la B. Chiara intese, che le restauano quindic'anni di vita. Finalmẽte il giorno della Purificatione il Sig. mandolle vna celeste manna; dalla quale confortata; ricuperò forze, e sanità incontinẽte; e finì il ratto. Domandò la B. Chiara, che giorno era, & essendole risposto, che era il giorno della Purificatione della Beatiss. Vergine, soggiunse ella, a me pare di esser stata inferma, e fuori di me solo tre giorni.

Nell'anno del Sig. 1294. Essẽdo la B. Chiara nel sesto anno del suo trauaglioso cõbattimento, hebbe la visione che hora si dirà, la quale, per l'effetto, che in essa cagionò, fu la più notabile, che habbia hauto nel tempo, che ella visse. Volendo dunq. la Diuina bontà cõ modo singolare comunicar se stesso a questa sua deuotissima Serua; e per corrispondere all'ardente brama, ch'ella hauea di restar'vna volta tutta trasformata in Christo crocifisso, imprimer se stesso; & i trofei della sua Croce nel cuore di essa. Vn giorno, mentre tutta raccolta nella sãta oratione, staua meditãdo la Passione di Christo; e cõ più feruore del solito anelaua ad vn intima, e perfetta trasformatione nell'addolorato Crocifisso, rapita da sensi vidde venir'a se l'istesso Giesù, in forma di Pellegrino, vestito di bianche vesti, che tutto stãco, & affannato portaua vna Croce in spalla, nella grandezza simile a quella, nella quale realmẽte fu crocifisso. A questa vista fatta tutta dolente la B. Chiara, desideraua d'intendere la cagione della venuta, e di leuargli il peso; & ecco, che sodisfacendola il Diuino Pellegrino, disse queste parole. Io ho cercato vn luogo forte, & atto per piantar la mia Croce. Quì l'ho trouato, e non altroue: Chiara, se tu

vuoi esser mia figliuola, ti bisogna morir nella Croce. Non potea l'inferuorata amante del Crocifisso sentir nouà più grata: onde con affettuose parole rispose. Mio Giesù, sia fatta sempre la tua volontà. Desidero morir per te, e con te, come vuoi: fammi gratia, che gusti questa morte di Croce. Acciò, per dardi gusto, diuenti tua figliuola. Ecco apparecchiato il mio cuore. Finì dopo queste parole la visione, e la B. Chiara tenne per certo, che il suo Giesù hauesse lasciato se stesso crocifisso, cioè la sua effigie nel cuore di essa. Sett'anni dopo riferì a Don Tomaso suo confessore, & a Suor Giouanna, e Suor Marina questa visione, tacque però, che lei hauea la Croce nel cuore.

L'istesso anno, nelle feste del Sacro Natale, dopo, che la B. Chiara hebbe vdito Messa, hebbe vn ratto, nel quale cominciò a gridare: tutti andiamo in sù, tutti andiamo in sù: finito il Ratto, disse con Suor'Agnese secretamente, che essa hauea conosciuto Dio in tutte le creature; cioè l'imagine sua nell'huomo, il vestigio nell'altre; dalla qual'visione hebbe marauigliosa giocondità.

L'anno 1295. Apparecchiandosi, com'era suo costume, per celebrar la festa del Natale la prima Domenica dell'Auuento; il Signore ogni notte la rapiua da' sensi, e le dichiaraua il mistero ineffabile della sua Incarnatione: cioè il modo come fu fatta: le cause: le profetie, che erano precedute: il bene, che n'era seguito. Arriuata poi la notte del Santo Natale, rapita ella similmente da' sensi, si vidde posta in mezo ad vno splendore grandissimo, che era simile ad vna larga strada, la quale cominciaua dall'eterno Padre, e terminaua in essa, che per l'immensità dello splendore era anch'ella tutta luminosa, e risplendente; e nell'istesso tempo si vidde auanti

rappre-

Digitized by Google

rappresentata la pouera spelonca di Bettelemme col bambino celeste, che giacente nel fieno, era adorato da Maria sempre Vergine sua Madre, e dal suo Sposo Giosseppe; e conosciuto per Iddio creatore dall'Asino, e dal Boue. Vidde nell'istesso punto moltitudine d'Angeli scender dal Cielo, che sopra la pouera grotta rinouarono quelle canzoni, e melodie celesti, che furono dagl'istessi cãrate in quella felicissima notte; inuitata all'hora la B. Chiara dalla celeste musica, cominciò ancor'ella a cantare, imitando il celeste coro, che tutto giubilante rispondea al canto di Chiara. Staua suor Giouanna d'Egidio alla porta della cella di Chiara con suo gusto ad vdire l'angelica voce di essa: & a costei, che le ne fece grand'istanza, la B. Chiara riuelò l'ordine, & il modo di questa visione.

Cinqu'anni auanti, che morisse, che fu l'anno 1303. nel giorno della festa di San Pietro Apostolo, pensando ella, e riducendosi a memoria tutte l'imperfettioni, e difetti della sua vita, ne concepì così gran dolore, come se hauesse commesso grauissimi peccati; con questo sentimento andò ad ascoltare la Santa Messa, e communicarsi; dopo che ella si fu communicata, secondo il solito andò in estasi, nel quale le fu mostrata la rettitudine Diuina come vn'albero dritto senza curuità, e vidde se medesima appoggiata a detto Albero: le fu parimente mostrata la grandezza di Dio, e l'immensità, nella qual vista vidde se stessa in Dio, come in vno specchio; e Dio in se stessa; per la quale vnione marauigliosa si conobbe d'hauer riceuto il dono della stabilità, & equanimità dell'animo a segno tale, che nè gli honori, nè i vilipendii sarebbono stati sufficienti a smouerla vn tantino: le fu dichiarato, come ogni minimo scostamẽto

che l'anima faceua da Dio, e dalla sua rettitudine; se bene non fusse stato più d'vn capello, era separatione, e scostamento di consideratione: perche Dio desideraua che l'anima s'aggiustasse alla perfetta forma della sua rettitudine. Vidde ancora, come essa, rispetto all'immensità di Dio, era come vn niente; ò pure, come vn picciol bicchiere nell'Oceano pieno d'acqua dell'istesso mare. Mentre durò il Ratto, la Beata Chiara si trouaua in tanto feruore, che non potea contenersi di non discorrere; e la sua carne, e le sue ossa erano talmente liquefatte, che pareano di cera molle, come al tatto se n'auidero tutte le Monache.

Vn'altra volta, nelle feste del Sacro Natale, in vn ratto vidde vn grande splendore, della larghezza d'vna ben'ampia strada; in mezo al quale splendore ritrouandosi ella, le parea di esser conuertita nello stesso spendore: in questa chiarezza vidde tutto il mondo, che non le parea più grande d'vn'aco. Vna visione simile a questa hebbe il Padre San Benedetto, come racconta ne' suoi Dialogi San Gregorio Papa, della quale rendendo la ragione dice. *Anima Deum videnti angusta est omnis creatura.* Vidde ancora la B. Chiara nell'istesso splendore, che il benedetto Christo sedendo in Cielo, teneua i piedi sopra la terra. *Calum mihi sedes est, Terra scabellum pedum meorum,* il quale con volto benigno benedisse il Monastero di S. Croce, la Città di Spoleto, e tutta la Valle Spoletana: e poi con volto seuero minacciò castighi a' peccatori, conoscendo all'hora la B. Chiara quelli, a i quali toccaua la benedittione, & quelli, che doueano riceuere li castighi minacciati.

Fù fatta degna la B. Chiara di riceuere lo Spirito Santo nel giorno della Santa Pentecoste, che gli apparue

in

in forma di lingua di fuoco: e questo fu poco dopo la morte della B. Giouanna.

Vn'altra volta similmente nelle feste di Natale vidde il Bambino Giesù, che discendendo dal Cielo s'accostaua ad essa, e si riposò nelle sue braccia con tale consolatione, e gusto dell'anima sua, ch'vn mese continuo le durò il contento, parendole sempre di tener Giesù Bambino nelle sue braccia. Stando la B. Chiara facendo oratione, supplicando il Sig. che si degnasse toglier la forza, & il potere a gli heretici sopranominati; andò in estasi, e le apparue il Saluator del Mondo, che era vestito d'vna veste candida più della neue, che lo copriua tutto fino a i piedi, i quali erano nudi; voleua la B. Chiara baciar i piedi del Sig. e mentre prostrata vuol'accostarsi il Sig. offerì il piede coperto con la veste; nel qual'atto intese all'hora la Beata, con quanta purità, e monditia di cuore debbia esser'amato il Sig. e dopo hauer baciato il piede, e riceuta la benedittione dal Sig. sparì la visione.

CON QVANTA OPINIONE DI SANTITA' sia vissuta.

Cap. XXV.

FV' la B. Chiara infin dalla sua fanciullezza riputata, e stimata Vergine di molto merito appresso Dio; e di santità non ordinaria: onde tutti quelli, che andauano a visitar la B. Giouanna, desiderauano, che ella li raccomandasse alle orationi della B. Chiara, come faceua.

Tutte le Rinchiuse, e Monache, le quali vissero insieme con la B. Chiara, la venerarono sempre come Santa;

Digitized by Google

essendosi gloriate di hauer goduto la sua presenza, vdito i suoi auuertimenti, e veduti gli essempij in essa di marauigliosa perfettione: onde mai ragionauano con genti del secolo, che non raccontassero con ammiratione le rare qualità della loro Santa compagna, e maestra.

Poche persone spirituali vissero in que' tempi nella Valle Spoletana, che nõ facessero honorati encomij delle virtù della B. Chiara; e questi furono tra gli altri.

Il B. Ventura da Trieui Eremita.

La B. Angela da Foligno del terz'ord. di S. Francesco.

Conte di Ranieri, cittadino di Spoleto gran Seruo di Dio.

Etorio cittadino di Spoleto, Seruo di Dio.

Suor Paola monaca nel Monastero di S. Giouanni del Colle del Conseglio da Spoleto, religiosa di singolar bontà, e perfettione.

La B. Chiarucccia da Montefalco, sua discepola.

La B. Illuminata da Montefalco, altra sua discepola; & altri molti.

Non solo della Valle Spoletana; ma persone spirituali straniere veneratono la B. Chiara, come persona santa. Tra questi vi furono.

Don Tomaso, canonico della Chiesa Maggiore di Agubbio, gran seruo di Dio, confessore della Beata.

Bernardo di Carpegna, cittadino di Perugia.

Margarita da Carcassona, Francese, di sopranominata, donna di rara bontà.

Ad essa, come a persona Santa, veniuano molto spesso Prelati, e Cardinali della S. R. C. e gl'istessi con dimostratione di vera diuotione, e per lettere, e per mezo di persone loro confidenti, raccomãdauano spesso i loro bisogni alle sue orationi. Trouo nominati nel processo

tra

tra questi Monsignor Angelo Tignosi, Canonico di San Gio: Laterano, e poi Vescouo di Viterbo.

Monsignor F. Nicolò di Martino da Prato in Toscana dell'Ord. de' Predicatori Vescouo di Spoleto, e Cardinale di S. Chiesa, Vescouo Ostiense.

Napolione Orsini, Cardinale, e Legato di Perugia, e del Ducato Spoletano.

F. Giouanni da Murro dell'ord. de' Minori Cardinale.

Giacomo, e Pietro, ambi due Cardinali della nobilissima fameglia Colonnese.

Non si deue lasciar di raccontare il segno, che diede della sua deuotione verso la B. Chiara Pietro Cardinal Colonna. Questi, essendo vna volta tra l'altre, andato al Monastero, domandò d'esser riceuto nel numero degli Oblati del Monastero; acciochè la B. Chiara, come Abadessa hauesse piena libertà d'impiegar in aiuto del Monastero l'autorità, & il fauore di esso Cardinale; il quale fu così piamente importuno in questa deuota domanda, che fu necessario consolarlo: perloche inginocchiatosi auanti la B. Chiara, le promise obedienza, nè si leuò in piedi se non dopo, che fu benedetto, e segnato col segno della Santa Croce dall'istessa Beata. Questo medesimo Cardinale vna volta particolarmente scrisse vna lettera alla B. Chiara, nella quale con molta riuerenza, & efficacia, e d'ordine speciale di Papa Clemente Quinto, raccomandaua alle sue orationi i bisogni di s. Chiesa e dell'istesso Papa.

Giacomo, altro Cardinale Colonna, volendo segnalar la deuotione, che esso portaua alla B. Chiara, le donò vn Dito intiero di s. Anna, Madre di Maria sempre Vergine, e Madre d'Iddio; Reliqua riguardeuole, non solo per esser di così gran santa; ma per vedersi, fino a'

Digitized by Google

giorni nostri, intiero, & incorrotto in modo, che somiglia detto di persona viuente. Certamente, che al detto detto, per hauer tante volte toccata la Madre di Dio, e l'istesso Dio in carne, conueniua priuilegio di singolare incorruttione. Donò all'istessa B. Chiara il medesimo Cardinale vna Croce piena di sante Reliquie; che si cõserua fino a' giorni nostri nel Monastero di s. Croce; dal cõtatto della quale molti cõfessano di hauer riceuto gratie di sanità. In essa Croce vi sono l'infrascritte reliquie

Del legno della s. Croce.
Della Culla di Giesù Christo.
Del sepolcro dell'istesso.
Delli capelli di Maria sempre Vergine.
Del velo, e cintura dell'istessa Madre di Dio.
Delle Reliquie de i dodici Apostoli.
Delli capelli di santa Maria Madalena.
Delle Reliquie di san Stefano Protomartire.
Delle Reliquie di s. Lorenzo Martire.

Si troua vn'Inuentario antico nella sacristia del Monastero, il quale sempre si è conseruato nel casettino, doue si conserua la detta Croce, nel quale sono notate le soprascritte Reliquie con queste parole.

In ista Cruce sunt multæ solemnes Reliquiæ, quas misit venerabilis Pater, & Dominus Iacobus de Columna S. R. E. C. B. Clare adhuc viuenti pro magna reuerentia.

In primis De venerabili ligno Crucis Iesu Christi.
De Cuna Iesu Christi.
De Sepulchro Iesu Christi.
De capillis Virginis Mariæ.
De velo, & cintura sua.
De reliquijs 12. Apostolorum.
De capillis S. Mariæ Magdalenæ.
De reliquijs S. Stephani Protomartiris.
De reliquijs S. Laurentij Martiris.

& multa

& multa alia Venerabiles reliquiæ, quæ non sunt scripta in ista carta. In omnibus sit benedictus Dominus Iesus Christus. Amen.

IL SIGNORE MANIFESTA A MOLTI LA Santità della B. Chiara.

Cap. XXVI.

LA Diuina bontà, che si compiace honorar quelli, che l'honorano, si compiacque di far palese a molti la Santità di Chiara viuente l'istessa; acciò le genti glorificassero sua Diuina Maestà, glorioso sempre ne i Santi suoi.

Conte figlio di Raniere da Spoleto, facendo vna volta oratione nella sua camera, fu rapito in estasi: e vidde vna fistola, ò cannelluccia d'oro, per la quale dal Cielo discendeua nella bocca della B. Chiara vn liquore Angelico; e notò particolarmente, che quando il Sole percoteua co i suoi raggi la cannelluccia discendeua con più abondanza il celeste liquore: fatto Conte per tal vista desideroso di gustarne, ne fu compiaciuto da vn'Angelo; e ne riceuè tal conforto, che più volte poi hebbe a dire: se io potessi vn'altra volta sola gustar'vn sorso di quel liquore; volentieri darei tutt'il mondo, se fusse in mio potere. Fù poi detto nella narrata visione a Conte, che di quel liquore continuamente veniua cibata la Beata Chiara. Solea dir costui queste parole. Se le genti potessero capire a qual segno arriui la santità della Beata Chiara, starebbono giorno, e notte popoli intieri vicino al Monastero di santa Croce nelle capanne, per

partecipare

participare del feruore delle sue orationi.

Margarita Franceſe, mentre faceua oratione nella chieſa di S. Maria di Spoleto, eſſendo rapita da' ſenſi, vidde vn putto di marauigliosa bellezza, riſplendente più del Sole, il quale col ſuo ſplendore illuminaua, e rendeua riſplendente vna Donna giouine, che le ſtaua vicina; e vedeua, che dallo ſplendore di queſta Donna veniuano illuſtrate tutte le Monache del Monaſtero di sãta Croce; le fu detto mentre ciò vedeua, che quella Donna vicina al putto era la B. Chiara. La B. Chiaruccia da Montefalco vidde in vna viſione, che la B. Chiara ſtaua in grembo alla B. Vergine, il cui ſantiſſimo figlio, che bambino ſe le moſtraua, facea carezze alla B. Chiara, com'a punto i bambini ſogliono fare alla loro Madre.

Nell'anno 1295. vn Venerdì ſera dopo compieta, la B. Chiara tenne il ſolito capitolo, nel quale ragionò cõ più feruor del ſolito della virtù dell'Humiltà: e finito il capitolo, ſi trattenne ella in vn cantoncino del chioſtro a far'oratione: vi reſtarono anche suor Marina, suor Lucia, e suor Andriola in ſua compagnia; & ecco, che all'improuiſo vẽne vna Colõna di fuoco, riſplendente quãt'il ſole, di grandezza ſimile alla ſtatura d'vn'huomo; la quale ſi fermò ſopra la teſta della B. Chiara per qualche ſpatio di tempo: fu veduta anche da suor Giouanna lo ſplendore per le fiſſure della feneſtra della ſua camera; onde andata ſubito nel chioſtro, trouò le tre monache piene di ſtupore; e concluſero, che quello era vn ſegno del cielo, che accennaua la ſantità della B. Chiara.

Nel medeſimo anno, & in giorno di Venerdì, mentre ella ſtaua tenendo capitolo di ſera, calato il ſole; a viſta di tutte le monache venne vno ſplendore, come del ſole, che daua nel roſſo, in figura di meza Luna, il quale circondò

condò in vn subito la faccia della B. Chiara, con stupore e consolatione delle monache. Diuentò la faccia di essa Beata all'hora così luminosa, e risplendente, che partito l'apparso splendore, fu veduta per qualche tempo risplendente. Per questa nouità la B. Chiara troncò il filo del suo discorso, & andò in estasi: l'altre monache godendo di sì giocõda vista, lodarono il Sig. che cõ questi segni loro mostraua la santità della B. Chiara.

Cinque anni auanti, che moriſſe, riferì la B. Chiara a suor Giouanna d'Egidio, che il Sig. l'hauea fatta vedere vna stella, assai maggiore della stella matutina, e più luminosa del sole, sopra vn luogo particolare del Monastero; dallo splendore, e bellezza della quale inuitate le genti, correuano a popoli da diuerse parti del mondo verso il Monastero di s. Croce; riferì similmente la Beata Chiara, che la predetta, come quella stella dinotaua vna monaca del suo Monastero, non disse però chi fusse; se bene suor Giouanna, & altri seppero la visione, tennero, che significasse l'istessa B. Chiara, la faccia della quale era risplendente a marauiglia mentre raccontaua la visione della stella, e si confermò nell'opinione nella morte della medesima B. Chiara, che succesſe a punto nel luogo, doue era apparsa la stella.

Suor Marina di Vitale s'incontrò a veder vna volta la B. Chiara, che faceua oratione, e portaua al collo vna ghirlanda di fiori, a somiglianza d'vna stola: per lo spatio d'vn'hora godè tal vista, e domandando poi gratia al Sig. d'intender il significato di essa, le fu detto nel suo interno, che quella ghirlãda rappresentaua le sãte virtù, e l'humiltà specialmente, le quali ornauano la B. Chiara.

Nel monastero di Colfiorito vna diuota monaca hebbe in visione Christo nostro Signore, vicino al quale staua

ſtaua la B. Chiara, che tutta poſta nella contemplatione del Crocifiſſo, riceuea dall'iſteſſo merauiglioſo ſplẽdore; & eſſa Chiara era così odoroſa, che ſentito da queſta monaca, tutta ſi ricreò, e paſſata la viſione, molto tempo ſentì l'iſteſſa fragranzza.

Giouanna leproſa, ma Donna di rara perfettione, la quale ſolitaria viuea nel Romitorio di S. Bartolomeo in Monteluco di Spoleto, eleuata vn giorno in ſpirito, le fu moſtrata la gloria del Paradiſo: nella quale vidde infinita moltitudine di Santi, e di Angeli: ſopra a tutti poi le fu moſtrata la Beatiſſima Vergine. Coſtei tra l' altre delitie offeruò vna menſa piena di delicatiſſimi cibi, intorno alla quale ſedeuano alcune anime sante, che erano ſeruite dall'iſteſſo figlio di Maria, il quale voltatoſi vna volta a Giouanna le diſſe. Figlia; vedi tu queſta menſa? Qui ſi guſta il pane degli Angeli, del quale hora ſi cibano in terra frequentemente Chiara da Montefalco, & Angela da Foligno. La medeſima Giouanna in vn ratto vidde tutte le monache del Monaſtero di santa Croce; eleuate da terra due braccia, e la B. Chiara ſopra tutte l'altre, in luogo ſublime: le fu detto, che con queſta viſione ſe l'accennaua lo ſtato di perfettione, che haueano le monache di s. Croce, per la gran ſantità della B. Chiara, e per i ſuoi meriti.

Vn sant'huomo da Spoleto facendo oratione la notte di s. Caterina Vergine, e Martire, vidde, che queſta santa, ſceſa dal Cielo in compagnia di due altre Vergini, entrò nel Monaſtero di s. Croce. Portaua in mano s. Caterina vn vaſo pieno di liquor celeſte, del quale ne diede vn cocchiaro à tutte le monache, hauendo cominciato dalla B. Chiara: e dopo queſto, ad inſtãza d'vna di quelle Vergini, ne diede vn cocchiaro anche ad eſſo huomo,

il quale

il quale ne riceue molto conforto, e vigore per seguitar auanti animosamente nel seruitio di Dio.

Dubitando alcuni della santità della B. Chiara, fu detto a questo medesimo huomo, mentre orana; che per vna giornata di Camelo intorno a Spoleto non si trouaua anima più santa di Chiara.

Filippo di Emiliano da Todi, Medico della Città di Spoleto, non credeua, che Chiara fusse Santa, come si diceua: onde curioso di hauerne qualche capacità, volle andare a Montefalco; e discorrendo con molti secolari, e Religiosi, e poi con le Monache, e con l'istessa Beata Chiara, si rese capace, che la santità di essa era tale, quale gli era stata significata; restaua nondimeno incredulo dell'astinenza dell'istessa, come quello, che troppo si fermaua nelle ragioni naturali: cõ questo dubio si partì da Montefalco per ritornar'a Spoleto. Il tempo era sereno, l'aria calda, nè si potea temer di pioggia: ma nõ prima si trouò costui vn miglio lontano da Montefalco, ch'in vn subito oscurata l'aria da densissime nubi, venne improuisa pioggia con tanto impeto, e contrasto di venti, tuoni, baleni, e grandine, ch'abandonato da' seruitori, li quali cercarono riparo, lui solo portò quella tẽpesta fino a Spoleto: oue arriuato mezo morto, e tutto agghiacciato, fu messo in letto, e vi fu, che fare a riscaldarlo: finalmente riautosi, si addormentò, & in questo sentì vna voce chiara, che le disse. Filippo, questo patisci, perche non credi le marauiglie, che Dio opera ne' Serui suoi: suegliato costui, & accortosi del proprio danno, diuenne credente; e per sodisfar'alla colpa commessa, fece poi sempre honorati encomij della virtù della B. Chiara.

DELL'

DELL'HVMILTA' DELLA B. CHIARA.

Cap. XXVII.

NON potè mai la grandezza de i doni celesti, de' quali trouossi sempre ricca questa Beata Vergine; nè la voce de' popoli, che l'acclamauano Santa; nè gli honori continui, che l'erano fatti da persone insigni, e da Prelati primarii della Corte Romana, inalzar'vn tantino l'animo di essa da quella profondità, nella quale si era posta con la consideratione della sua miseria.

Già si disse, che ella s'hauea eletto di esser Conuersa, e seruente di casa: e perche non volsero li Superiori di ciò compiacerla; nel suo concetto si tenne sempre tale: onde come realmente fosse stata seruente, s'occupò tutt' il tempo di sua vita ne i più vili offitij, e seruitù di casa, hauendo preso sopra di se il pensiero di spazzare, di seruir nella cucina, nell'infermaria, di rappezzar le vesti alle Monache, & simili, facendo il tutto con tanto gusto dell'anima sua, che molte volte ne rimaneua in estasi.

Vn giorno le disse suor Giouanna d'Egidio, perche cagione volea sempre occuparsi negli offitij vili, le rispose la B. Chiara queste parole. Sorella, mi marauiglio, come la Monaca ricusi il fatigare, & esercitar gli offitij, ancorche viliſſimi: ti confesso la verità, che io vi sento tanto gusto, che vorrei sempre trouarmi occupata in essi: e prouo con l'esperienza, che l'oratione non si perde nell'esercitio; anzi s'accresce.

Mentre seruiua le sue Monache s'imaginaua seruir tãti Angeli

Digitized by Google

Angeli di Paradiso: onde per la sua humiltà si riputaua indegna di questa seruitù, e più volte hebbe a dire. E' troppo nobile per me questa seruitù: saria più conueniẽte alla mia conditione di seruir le persone leprose, & abandonate da gli altri.

Per il basso sentimento di se stessa, non haurebbe voluto esser Superiora; e dopo, che fu astretta di accettar il peso, più volte fece opera, e messe mezi appresso il Vescouo per rinontiarlo: e perche non potè ottener la gratia, pregò le Monache più volte, che non la chiamassero mai Abadessa, ma col suo semplice nome.

La sua autorità seruì molte volte per comãdar'all'altre, che la disciplinassero, come poi eseguiuano nel modo accennato di sopra nella prima parte.

L'humiltà profonda di Chiara ha causato, che hoggi noi siamo priui di moltissime riuelationi, e sentimenti celesti, ch'ella hebbe: hauendo costumato sempre per lo più di tenerli celati, per non dar'adito alla vanagloria: e le poche, che si sanno, furono da essa riferite alle Monache, per loro edificatione; ouero per obediẽza a' Cõfessori: & in queste occasioni le riferiua sempre spezzatamente, e con parole, che finalmente concludeuano in suo disprezzo.

Nella consideratione de' diuini benefitij, riconoscena se medesima viliſſima sopra tutte le creature, e molto miserabile; poiche (diceua ella) non daua per ciò al Sig. quelle gratie, che haurebbe douuto nè se n'approfittaua, come sarebbe stato conueniẽte: onde spesso diceua queste parole. Qual creatura si può trouar più misera di me, che sono cosi ingrata al mio Sig.

Vedẽdosi honorata, & stimata dalle Monache, ne sẽtiua graue pena; e desideroſa, che facessero di essa diuerso

concetto

concetto, diceua loro. O sorelle, se voi mi conoscesse, in vece d'amarmi, e d'honorarmi, m'haueresse in odio; essendo io non tale quale voi mi stimate; ma vna donna piena di confusione, pessima sopra tutte l'altre. Se voi vedete in me qualche cosa singolare, ò marauigliosa, non perciò douete dire, ch'io sia buona: Il Signore mi concede queste gratie per vostro amore, perche desidera la vostra salute; essendo io indegnamente vostra Superiora: Non per me, ma per voi, mi si concedono tanti doni dal Signore, al quale haurò da rendere strettissimo conto, non sapendomene io seruire come douerei. Vi dico ancora, ch'io tengo per fermo, che s'alcun'altra persona haueste il carico che ho io, sarebbe fauorita di maggiori doni; essendo che li miei peccati vi mettano graue impedimento. Soleua anche dire. Pouera me, sorelle, in quanti errori caderei, se la Diuina bontà non mi difendesse, tanto per l'amor, che porta a voi, quanto per l'orationi delle buone persone.

Essendo stato riferito vn giorno alla B. Chiara, che buon numero de genti stauano alla porta del Monastero, le quali l'acclamauano Santa, e faceano instanza d'esser benedette da essa: diede subito in vn dirotto pianto, dicendo queste parole. E' possibile, che le genti habbino tal concetto di me, indegna di viuere sopra la terra? Credetimi, sorelle, che se io non haueste mira alla vostra riputatione, come mi conuiene per l'offitio, che tengo, farei tali attioni, che mi terrebbono tutti senza fallo peccatrice ingrata, come sono, e donna senza ceruello. Sentiua pena graue, che le Monache dicessero bene di essa; onde spesso le riprendeua, chiamandole imprudenti di poca cognitione, e di semplicità stolta.

Mentre si confessaua, esaggeraua le sue miserie, tal

che

che riconoſceua in ſe medeſima dalla cognitione del ſuo niente, che perſuadeua i confeſſori a tenerla per la più vil creatura del mondo; e perche eſſi non poteuano far ſimil giuditio, anzi la teneuano, e predicauano per Sãta, ne rimaneua ella tanto diſguſtata, che bene ſpeſſo mutaua confeſſori, deſideroſa trouarne vno, che veramente la conoſceſſe, e ſtimaſſe come feccia della terra.

Mentre poi le veniua riferito, che ſi diceua male di eſſa e che molti cercauano d'infamarla, ringratiando il Signore col volto allegro diceua queſte parole. Sia lodato Dio: veramente confeſſo, che hanno ragione dir male di me, non trouãdoſi perſona, ſopra la quale poſſano cadere tutt'i vituperij del mondo, quanto ſopra di me.

A quelle perſone, le quali confeſſauano hauer riceuto gratie, e miracoli da Dio, per le ſue orationi, ſolea dire: Non ſono ſtate le mie orationi, che v'hanno ottenuta la gratia, ma l'orationi delle mie ſorelle, e la voſtra fede.

Fù grande la ſtima, che feçero della B. Chiara perſone di qualità, come ſi è detto, nondimeno ella ſeppe cõſeruarſi ſempre humile, e baſſa: e fu oſſeruata cõ raro ſtupore, che ſeppe metter'in pratica quel grado d'humiltà tanto perfetto: calcar gli honori in mezo a gli iſteſſi honori.

Ragionando la B. Chiara l'vltimo anno di ſua vita cõ Biagio da Spoleto, venne a dirgli queſte parole. Sappi fratello che ſe tutto l'honore, che ſi fà, ouero ſi può fare alle creature, ſi faceſſe a me ſola; ouero ſe tutte le creature mi honoraſſero, e ſtimaſſero nõ haurei in me ſteſſa mutatione alcuna, nè principio di vanagloria: e ſe tutte le creature me vilipendeſſero, e vituperaſſero, nõ mi turbarei; ſtante che per gratia del Signore conoſca me ſteſſa. Paſſato è il tempo, nel quale mi turbauo, hora viuo in

ſtato di perfetta quiete; eſſendo arriuata a fermar'il piede nel profondo del mio niente.

Queſta ſanta vitù dell'humiltà, come amata, e ſtimata principalmente dalla B. Chiara, era ancora più ſpeſſo dell'altre predicata alle ſue Monache, & all'altre perſone, che la viſitauano. Più volte diſſe a F. Franceſco ſuo fratello, mentre eſſo ſtudiaua, e faceua progreſſo nelle ſcienze, queſte parole. Fratello, vorrei, che fuſſiuo huomo di tanta humiltà, che gli altri poteſſero prender'eſſempio da voi: Non mi piace, chi ſi facci tanto conto di quel. ſcienza, che ſuol cauſare vana compiacenza: vi dico in verità, che hauerei maggior conſolatione di vederui laico ſemplice, e cuoco de' Frati, con vn buono ſpirito; che Teologo de' primi di Parigi.

Digitized by Google

VITA
DELLA B. CHIARA,
DETTA DELLA CROCE
DA MONTEFALCO
Monaca dell'Ordine di S. Agostino.
PARTE TERZA.

Nella quale si narrano li miracoli, che ella fece in vita: si descriue la sua morte: la miracolosa ritrouata de' misterij della Santiss. Trinità, e della Passione nel corpo di essa: si raccontano le diligenze, fatte sin'hora per la sua canonizatione; e nell'vltimo si mette vna breue Cronica del Sacro Monastero di S. Croce.

LA B. CHIARA RISVSCITA DVE MORTI.

Cap. Primo.

CHE molto vaglia l'oratione de' giusti; e che essi con tal mezo ottenghino da Dio quanto domandano per gloria dell'istesso; oltre la sicura testimonianza della Sacra Scrittura, l'esperienza quotidiana ne fa certi. La B. Chiara ha goduto, mentre visse, questo frutto della Santa oratione, hauēdo a' molti impetrato dal Sig. gratie miracolose.

Digitized by Google

L'anno 1306 vn'huomo da Montefalco, che si chiama ua Paganone, mentre staua cauando l'arena sotto vna rupe restò morto, e soffocato, per vna massa di terra, che gli cadde sopra. Cominciarono a gridare alcuni, che di ciò s'auidero, & a chiamar genti, che corressero ad aiutare: vi andarono tra gli altri, Suor'Illuminata; e Suor'Angela conuerse, essendo il caso succesSo vicino al Monastero di santa Croce; le quali, dopo hauer'inteso il caso, ritornarono al Monastero per alcuni ferri, necessarij per leuar l'arena: e dopo andarono di nuouo per aiutare: la B. Chiara hauendo inteso il succesSo compatì a Paganone, e pregò le Monache volessero tutte vnite con essa far oratione: acciò il Signore concedesse tanto spatio di vita a Paganone, che potesse confessarsi, e riceuere gli altri Sacramenti della Chiesa, come fecero prontamente.

In tanto quei, che leuauano la terra, dopo tre hore, trouarono Paganone morto; e voleano portarlo alla Chiesa per sepelirlo: ma per sodisfare alla moglie furono necessitati portarlo a casa dell'istesso; oue lo distesero sopra di vna tauola, intorno la quale stauano la moglie, & i figli del morto, con voci di lamento, e con dirotte lagrime esagerando la loro disgratia: & ecco, che apparendo efficacemente appresso Dio l'oratione della B. Chiara, Paganone ritornò in vita, e subito domandato il Confessore, & il Notaro (come se fusse stato auertito di quanto douea far'in quel poco spatio di tempo, che per miracolo se gli concedea) si confessò: riceuè gli altri Sacramenti: fece testamento; e dopo placidamente fè di nuouo passaggio all'eternità. Stupirono gli astanti; e fu commune il sentimento, ch'il miracolo fusse stato operato per le orationi della B. Chiara.

L'anno

Digitized by Google

L'anno seguente 1307. del mese di Gennaro, Suor Andriola Monaca nel Monastero di S. Croce, dopo breue infermità all'improuiso morì senza hauer riceuto i Sacramenti di santa Chiesa, con molto dolore di suo Padre, il quale si fece Religioso dell'Ordine de' Minori, e si chiamaua F. Andrea. Questi nel tempo, che morì sua figliuola, era Capellano, e Confessore del Monastero: Suor Costanza diede nouella alla B. Chiara della morte di Andriola, e del dispiacere, che per ciò se n'haueua preso F. Andrea. Andò incontinente la B. Chiara nella stanza, oue giaceua morta la Monaca, e disse alle Monache: preghiamo il Signore, che renda ad Andriola tanto spatio di vita, quanto il Padre possa parlarle, & essa riceuere il Santissimo Sacramento. Dopo breue oratione resuscitò Andriola, & hebbe tempo di vita, conforme desideraua suo Padre, & hauer domandato al Signore la B. Chiara. Tre hore stette in vita, e dopo hauendo domandata la benedittione al Padre, & all'Abadessa senza mostrar segno d'agonia, quietamente se passaggio all'altra vita.

D'ALCVNI ALTRI MIRACOLI OPERATI per l'oratione della B. Chiara.

Cap. II.

VAnnole, bambino nelle fasce, figlio di Leonardo da Montefalco, patiua di mal caduco. Brancina, Aua di questo bambino, mentre vn giorno ragionaua con suor Caterina sua figliuola, Monaca nel Monastero di S. Croce, fu consigliata da essa, che

portasse Vannolo al Monastero, e pregasse l'Abadessa, che lo segnasse col segno della santa Croce: hauendo tal fiducia nella santità di essa, che senza dubio sarebbe guarito. Obedì Brancina, e portato Vannolo al Monastero, lo mise dentro la Ruota, dicendo a suor Tomasa Rotara queste parole. Prendi questo mio nepotino: portalo all'Abadessa, e pregala da mia parte, che facci sopra di esso il segno della Santa Croce. Nõ voleua suor Tomasa obedirla, temendo di qualche mortificatione; ma persistendo Brancina nella sua domanda, prese il bãbino, e messolo nel zinale, andò a ritrouare la Madre Abadessa, e le disse quanto le hauea imposto Brancina. La B. Chiara all'hora parlò in questa maniera a suor Tomasa; cattiuella, pazza, che sei, Dio tanto perdona: compatisce al fanciullo, e mi trouo obligata di corrispõdere alla fede di donna Brancina; e mirando il putto disse. Vedi come il male gli ha trauolti gli occhi: Prego Giesù Christo, che può sanare tutte l'infirmità, che sanno l'anima, & il corpo tuo: e con questo, segnandolo, li mise nel petto vna Crocetta di legno, e lo fece restituire alla sua Aua sano, e guarito: nè mai più in tutt'il tempo, che egli visse patì di simile infirmità.

Suor Tomasa haueà nella golà vna scrofola; e li temeua, ch'in breue douesse restarne soffocata. Costei hauendo fede ne i meriti della B. Chiara, la pregò vn giorno con grand'instanza, che le segnasse la gola col segno della Santa Croce, come fece; e nel medesimo istante sparì il male, nè mai più, mentre ella visse, le diede fastidio.

Suor Lucia di Vitale, era molto trauagliata da i Demoni con visioni horrende, e molte volte crudelmente la batteuano; perloche s'era tanto impaurita, che quasi

non s'assicurana mentre staua con l'altre Monache: vn giorno hauendo il tutto raccontato alla B. Chiara, si raccomandò di cuore alle sue orationi: & all'hora compatendo la B. Chiara a questa sua figliuola, l'abbracciò, e pose sopra di essa il suo mantello; dopo la quale attione mai più fu Suor Lucia trauagliata da i Demoni.

Giuliano da Montefalco, hauea patito per lo spatio d'vn mese dolori eccessiui in vn piede, il quale talmente se gli era gonfio, e putrefatto; che li medici, per impedire il progresso del male, risolueano di tagliarlo: s'afflisse oltre modo l'infermo sentendo la risolutione de i Medici: e non potea, senza accrescimento di pena, pensar'al taglio: in questa afflittione voltatosi a Dio lo supplicò, che per i meriti di suor Chiara le restituisse la sanità; questo lo facesse talmente profondare nel sonno, che nō hauesse a sentir'il taglio. Non prima Giuliano hebbe così pregato, che addormentossi, e riposando si passa la notte con molta quiete, la matina suegliato si trouò guarito, e fatto con stupore de i Medici, e contento grande dell'infermo.

Conte da Spoleto, altre volte nominato, si partì vn giorno da Spoleto, per andar'a Montefalco: portaua egli sopra le proprie spalle vna buona carica di robbe per elemosina al Monastero di s. Croce: credeua però non poter arriuar col peso vn miglio lontano da Spoleto, superando di gran lunga le sue deboli forze: nondimeno senza stancarsi punto, arriuò a Montefalco, e con sua allegrezza, e stupore consegnò l'elemosina alla B. Chiara; attribuendo il miracolo all'orationi di essa.

Mascio da Montefalco, vno degli Oblati del Monastero, fu mandato dalla B. Chiara alla Città di Agubio: & ecco che nel mezo del viaggio assalito da vna grossa

pioggia si smarrì la strada in modo, che non sapea dove si stare: sospeso per tanto, e tutto timoroso, credeua douer rimaner morto; per esser sopraueuuta la notte in mezo ad vna selua: mentre staua cosi pauroso, le venne pensiero di raccomandarsi a colei, che l'hauea mandato: onde con pienissima fede cominciò a dire, Suor Chiara, insegnami la strada, liberami dal pericolo: ciò detto, si vidde comparir inanzi vn fanciullo di fattezze diuine; il quale facendosi condottiero, insegnò a Mascio la smarrita strada, & incontinente sparì da gli occhi di Mascio.

Nell'anno del signore 1303. Suor Giouanna d'Egidio s'infermò di quell'infirmità, che chiamano tisica, per la quale era ridotta a termine, che sputaua il polmone in pezzi: & era dichiarata spedita da i Medici. Dispiacque a tutte le Monache la perdita di questa Suor Giouanna, essendo molto amata per le sue rare qualità: onde vn giorno vnitesi tutte, pregarono la B. Chiara, che volesse con le sue orationi impetrarle la sanità. Stette alquanto la B. Chiara sopra di se, e poi rispose. Prometto di far quanto m'imponete, e tanto più volentieri, quanto son sicura, che Suor Giouanna dopo la mia morte sarà di grand'vtilità a questo Monastero. Guarì Giouanna dopo alcuni giorni: e verificossi la predittione della B. Chiara, poiche Suor Giouanna dopo la morte di essa Beata fu eletta Abadessa del Monastero.

Leonardo da Montefalcone hauendo portata sessanta giorni vna febre continua, s'era ridotto all'vltimo di sua vita: & hauendo persa la loquela, & i sensi, se ne staua in agonia di morte; s'afflissero per tal conto la Madre, e le sorelle di lui: perche non s'era confessato, ne hauea accomodati gl'interessi della casa: onde ricorsero all'orationi della B. Chiara, mediante le quali l'infermo ricuperò

però la loquela, & i sensi per tanto tempo; che potè cõfessarsi, e far testamento; il che fatto immediatamente tornò nell'agonia, e morì.

CANDIDEZZA, E PVRITA' DI Cõscienza della B. Chiara.

Cap. III.

FV' la B. Chiara di conscienza tanto pura, che l'istess'innocenza, quale riceuè nel Sacro Battesimo, conseruò tutt'il tempo, che visse, lontana da ogni colpa graue. Furono molte, & esquisite le diligenze, che fecero l'Inquisitori Apostolici, deputati a far processo sopra la vita della B. Chiara, per trouare, se ella hauesse per alcun tempo mai commesso peccato graue; ma non trouarono, che hauesse nè in fatti, nè in parole offeso il Signore; vi furono bene due testimonij, i quali, senza esser chiamati, volontarij si presentarono auanti gl'Inquisitori, e si forzarono di far testimonianza contro la B. Chiara: ma essaminati questi con diligenti interrogationi, dissero, che essi non sapeano, che suor Chiara Abadessa di Santa Croce hauesse mai commesso peccato mortale.

Li confessori della Beata, e del Monastero di s. Croce furono Don Tomaso Canonico della Chiesa maggiore d'Agubbio, il quale fu il Padre spirituale di essa tutto il tempo, che visse, consegnatole dal Vescouo di Spoleto, a cui daua conto di tutto il suo interno; F. Tomaso di Bono da Foligno dell'Ord. de' Minori; Don Bordone di Pietro da Montefalco, per la sua eccellente dottrina

cogno-

cognominato il Sapiente. F. Simone da Foligno dell' Ord. de' Minori. F. Giunta da Colfiorito. F. Seuerino da Spoleti. F. Paolo Gualteroni da Spoleti. F. Pietro Tomassorij da Spoleti, F. Angelo da Materno di Spoleto. F. Andrea Tignosi Romano. F. Angelo Venutoli. F. Tomaso Braccioli. F. Marco da Montesanto. F. Giouanni, detto il continente da Foligno. F. Giouanni da Beuagna dell'Ord. de' minori. Questi, essaminati, confessano non hauer mai trouato colpa graue nella B. Chiara, nelle confessioni, che vdirono di essa tanto generali, quanto speciali.

Non solo s'astenne sempre da' peccati mortali; ma con diligenza particolare procurò di fuggir le colpe veniali; onde frequentemente dir solea. Chi nō si guarda da i piccioli mancamenti, e peccati, facilmente cade ne i grandi: ella medesima, l'vltimo anno di sua vita, confessò, che non si ricordaua hauer mai detto bugia, nè meno volontariamente commesso peccato veniale.

Se bene la B. Chiara era cosi pura di conscienza: nōdimeno, mentre si confessaua, era in lei cosi grande il dolore, e s'accusaua con tante lacrime dell'imperfettioni naturali, e peccati veniani inuolontarij; che più non si potrebbe desiderare nel più scelerato peccatore del mondo.

Quanto ella amasse, e desideraſſe vna purità di conscienza Angelica, si può raccorre dall'aspre penitenze, che fece, mentre ruppe casualmente il silentio, e fu trouata giacere col piè nudo: e mentre s'incontrò a veder la faccia d'vn'huomo; come di sopra si è narrato.

Perche i suoi Confessori l'assicurauano sempre, che ella non hauea, il più delle volte, materia sufficiente per l'assolutione Sacramentale; temeua di non hauer qual-

che

che peccato occulto, che non conoſceſſe, ouero ſapeſſe ſpiegare; onde ſempre pregaua i ſuoi Confeſſori, che l'eſaminaſſero diligentemente.

Più volte fece confeſſioni generali; & vna volta, tra l'altre pregò Don Bordone di ſopra nominato, che voleſſe ſentir la ſua confeſſione generale, e che per ciò egli haueſſe patienza d'eſaminarla ſopra tutto ciò, che giudicaua poteſſe ſtar di colpa in eſſa: fece quãto gli fu impoſto Don Bordone, & in molti giorni; che vi miſe in eſaminarla, altro non ſeppe trouar naſcoſto nel cuor di Chiara, che vn'amore Diuino, molto perfetto.

Eſsendo ſolito delle buone menti temer di colpa, anche doue non è: la B. Chiara negl'iſteſſi doni, che dal Signor riceuea, ſoſpettaua di colpa. Hauea queſta benedetta Vergine, per dono particolare di Dio, cognitione di tutte quelle perſone, che deſideranano le ſue orationi, benche fuſsero ſtate lontane, & ad eſſa incognite: e che haueſsero tenuto chiuſo il loro deſiderio: il contraſegno era queſto: mentr'ella faceua oratione, ſentiua come ſi fuſse buſsato alla ſua mente, perloche veniua neceſſitata diuertirſi dall'oratione, e ſtar attenta per aſcoltar vna voce interna, che le ſignificaua qualche biſogno graue di perſona particolare; & il deſiderio, che l'iſteſsa perſona hauea dell'orationi di lei. Queſto ſingolar dono del Signore daua motiuo di ſoſpetto alla timorata conſcienza di Chiara, e per tanto dir ſolea: ſe la mia mente fuſse vnita col mio Signore, douerei talvolta procurar di non ammetter ſimili penſieri.

DELL'

Digitized by Google

DELL'VLTIMA INFIRMITA' DELLA B. Chiara, e d'alcuni particolari, che occorsero in quella.

Cap. IIII.

VOlendo la Diuina Bõtà por fine a i trauagli della B. Chiara, e darle la corona della gloria, che ella con la vita perfetta s'hauea acquistata, si compiacque di visitarla con vna lunga, e penosa infermità: acciò con patimenti, e dolori in Croce viuesse colei, ch'alla Croce s'era tutta consecrata. L'anno dunque 1306. nel mese di Giugno, fu sopraprefa da i soliti dolori di stomaco, e di fianchi, con tal vehemenza, che si come maggiori non hauea prouato nel tempo auãti, cosi la necessitarono a giacersi in letto; dal quale nelli doi anni, che le restarono di vita, rare volte, costretta dal male potè leuarsi. Diede ella in quest'infermità maggiori segni della sua patienza, e costãza d'animo; si come maggiori erano i dolori, & i patimenti, che prouaua: e con atti astrattissimi, che facea d'amor d'Iddio, sigillò la finezza di tal'amore; dichiarando, che l'vnione, la qual'hauea col suo diletto Signore, non si scemaua, anzi s'accrescena negli accrescimenti de i dolori, che ella come fauori singolari, staua riceuendo dalla bontà Diuina. S'auidde la B. Chiara, che s'auicinaua il suo fine, onde con più affetto del solito desideraua si scioglieſſero i legami del suo corpo; acciò l'anima godesse senza veruno impedimento la gioconda vista della faccia di Dio; termine, e fine di tutto l'intento di essa.

Degni

Degni di memoria sarebbono i sentimenti altissimi del Cielo, che hebbe la B. Chiara negli due vltimi anni di sua vita, e gli atti perfetti di virtù, ch'ella fece, se fussero stati particolarmente notati dalle Monache, e da i Confessori della Beata; come in generale vengono accennati.

Fù la B. Chiara in quest'vltima infirmità visitata dalli più eccellenti Medici, che si trouassero nel Ducato di Spoleto, e nell'istessa Città di Roma, trasmessi a Montefalco dalla pietà de' Signori Cardinali Orsino legato dell'Vmbria, e de'Colonnesi; li quali hauèdo fatto Collegio concorsero, tanto nella qualità del male, quanto de' medicamenti, che si doueano fare, con il Medico della Comunità di Montefalco, che si chiamaua Simone de' Giouannoli da Spello, molto dotto, & esperto nella sua professione. Questi non perdendo punto di diligenza, se bene il male fu assai pertinace, hebbe però vittoria; poiche risoluto l'humor peccante, il corpo era ritornato alla debita proportione di sanità: volendo Iddio, che l'estatica Chiara morisse, come a punto era vissuta, ordinò, che sanato il corpo, rimanesse languente di puro amore l'anima a tal segno, che sospirando, & anelando a quell'indissolubile vnione, che in Cielo si gode, & alla quale, con amorose voci, era dal suo Dio inuitata, per la continua applicatione e sentimenti, che per tal conto hauea, non fu possibile, ch'il corpo, talmente soprafatto, potesse ricuperare le già perdute forze; le quali più presto veniuano giornalmente mancando. Guarì la B. Chiara del male naturale circa li primi giorni d'Agosto 1308. & in questo tempo il Medico del Publico di sopra nominato, disse, e replicò più volte. Chiara è guarita del suo male corporale, dubito però,

che

che queste frequenti elevationi della sua mente nō l'habbino a priuar di vita.

Sentendo le Monache le parole del Medico; dubitarono, che pur troppo fusse per riuscire quanto dicea: onde inspirate dal Signore, cominciarono a notare particolarmente quanto Chiara diceua, & operaua; che sarà puntualmente notato in questo, e nel seguente capitolo.

Alli sette d'Agosto, giacendo la B. Chiara in letto, stette per buono spatio di tempo in estasi, nel quale (per quanto si potè raccogliere dalle parole, che disse) il Signore le fece vedere la gloria del Paradiso, con infinita moltitudine d'Angeli, e di Santi, che con suoni celesti, e melodie Angeliche l'inuitauano all'eterno riposo in loro compagnia. Onde sopradetta Chiara dal giubilo, voltatasi alle Monache, disse queste parole. Sorelle mie, che fate con tanta cura, che hauete a questo corpo? Non posso star più con voi in questo mondo; ecco tutt'il Paradiso, che mi aspetta: & alzando gli occhi, e le braccia verso il Cielo, seguitò dicendo. Ecco la Beatissima Vergine Madre di Dio Maria, accompagnata da infinita moltitudine de Sante Vergini: Ecco il Padre S. Agostino: Ecco S. Francesco: Ecco tutti li Sāti del Paradiso, che mi chiamano. Sentiuano nell'istesso tempo le Monache, e consolatione nel giubilo della Santa Madre; e dolore per la perdita, che tuttauia più s'accertauano douer fare di essa: onde desideroſe non esserne così presto priue, pregarono il Medico, che insegnasse loro qualche rimedio per tener'in vita Chiara, che tanto amauano. Rispose il Medico queste parole. Io non ho altri rimedij, che per i mali naturali; e questi, com'ho detto, non sono in Chiara: se a voi da l'animo impedire, e

toglier

toglier l'eleuationi cosi frequenti, che ha, m'assicuro, che viuerà in sanità qualche tempo: e queste tal volta si potranno impedire, se voi discorrerete in sua presenza di varie cose; se le farete de' tedij, come si sogliono fare a quelli, che patiscono di letargo, acciò non dormano: ò pure se nel letto portatile, l'andarete conducendo per il Monastero. Piacque alle Monache il discorso del Medico, e fecero risolutione di osseguire quanto haueà consegliato; e così a gli otto d'Agosto, hauendo accomodato il letto portatile, lo portarono nella camera, oue giaceua la B. Chiara; il quale veduto da essa, con faccia allegra disse: Sia sempre benedetto il mio Signore: hauete fatto bene sorelle mie, d'obedire al Medico; ponetemi dunque in cotesto letto, che poco vi starò; come a punto successe.

La Vigilia di S. Lorenzo vidde la B. Chiara vna moltitudine grande di Demonij, che in forma d'Etiopi negri, e spauentosi cercauano di tentarla, e farla cadere: ma ella, senza punto turbarsi, disse a Suor Giouanna d'Egidio, iui presente: ò quante genti, sorella, ò quante genti, come ardiscono star'in questo luogo! mandali via, mandali via. Suor Giouanna ciò sentendo, cominciò a segnar la B. Chiara col segno della Sãta Croce; come suol farsi in simili incontri. All'hora le disse la Beata Chiara: Sorella perche mi segni? Io tengo Giesù Christo Crocifisso dentr'il cuor mio; ma fai bene.

Nel giorno di S. Lorẽzo stette continuamẽte eleuata, onde le Monache s'affatigarono assai per diuertirla; ma essa, che tutta era posta in Dio, non sentiua, nè badaua punto a ciò, che si facessero. In questo giorno voltatasi vna volta a Suor Giouanna, disse. Allegriamoci tutte; Allegriamoci tutte, e cãtiamo *Te Deũ laudamus* il qual

cantico

cantico ella, con voce Angelica, più, che humana, seguitò cantando sin'al fine, e dopo con affettuose esclamationi soggiunse. Giesù Christo mio mi vuole con se: tutta vita eterna m'aspetta. e s'apparecchia per riceuermi. E dopo breue silentio seguitò dicēdo, Tutt'il mōdo, tutt'il mondo vorrei inuitare a queste nozze, veramente grādi: O' fratellanza de' Santi; ò compagnia de' giusti, quanto sei desiderabile! Con questi, e somiglianti detti se la passò buona parte del giorno. Fù notato, che alle volte ragionaua con i Santi, com'vn'amico suol ragionare con l'altro amico. Disse ancora, con gran sentimento queste parole. Tutte le cose son buone, fuori d'vna: Tutte le cose sono ben fatte, eccetto vna: Non vedo cos'alcuna cattiua, se non vna: Dopo hauer ciò replicato più d'vna volta, disse: il Peccato, il Peccato solo non è buono; anzi è cattiuo, poiche offende la bōtà del mio Signore.

Fece ancora nel medesimo giorno vn discorso altissimo del Sacratissimo Mistero di Dio Trino, & Vno, nel quale talmente se le sbatteua il corpo, che parea tutta si disfoluesse: Credeua Suor Giouanna, che tale sbattimento venisse causato dal male di fianco; onde hauendo preso certo vnguento, che hauea ordinato il Medico per detto male, volea applicarlo alla B. Chiara; la quale di ciò accorgendosi le disse: Che vuoi fare con cotesto vnguento? Pensi forsi, che senta il male di fianco? Non lo sento hora, sorella.

Dopo questo riposandosi ella sopra il lato destro, di nuouo il Demonio le comparue, il quale con promesse grandi di piaceri, di ricchezze, e d'honori, fece l'vltimo sforzo per far cader la B. Chiara ne' suoi lacci; ma ella, animata da Christo, con gran spirito disse: Tu dici, che

che mi vuoi dare: non voglio io nè tuo dare, nè tuo togliere. Partiti da me, creatura maledetta. Cinque mila, e più anni sono, che ti troui maledetto da Dio. & io ti maledico, partiti da me. Domandolle all'hora Suor Giouanna se temeua; a che rispose: e di che vuoi tu, ch' io tema, se tengo Giesù Christo Crocifisso dentr'il cuor mio. Suor Tomasa iui presente segnaua Chiara col segno della Croce, dicendole, che non temesse: alla quale similmente rispose. Io non temo cosa alcuna, forella, perche tengo Giesù Christo mio Crocifisso dentro il cuor mio.

Verso la sera dell'istesso giorno, hauendo essa licentiate le Monache, eccetto Suor Giouanna, posta di nuouo nella contemplatione del Paradiso, cominciò dolcemente a cantare; dicendo, e replicando spesso in vna aggiustata canzona. Bellezza del Cielo. Strade d'oro. Giardini fioriti. Compagnia de' Santi. Disse ancora quest' affettuose parole. Vedo, ò Amor mio, i Santi tuoi, li quali con molto loro contento ti seruono, e con suoni, e canti ti benedicono. O' Signore, fa di mestiere salire; e quali sono le scali, per le quali si sale? Non si puol salir Signore, se non da chi è infiammato d'amore. Quell' istromento Amor vorrei sonare, l'alma mia nella tua veder'intrare. Amor mio Giesù Christo, che mi guardi con vn guardo tanto puro, e m'inuiti a venir'a te in modo, che l'anima mia non si puol tenere; che non se ne vegni a te: voltatasi poi a Suor Giouanna disse. Sorella, io mi sono incontrata in vn'amico tanto buono, in Giesù Christo mio; il quale mi ha detto, che me ne vada a lui, e l'anima mia è tanto imbriacata dell'amor suo, che non si puol più trattenere in questo mondo con voi.

Dal giorno di S. Lorenzo fino al giorno dell'Assunta

continuò la B. Chiara quasi sempre nella medesima elevatione, contemplando la gloria del Paradiso. Questo solo fu notato di particolare, che hauendo Suor Agnese presa quella Croce piena di Sante Reliquie, che già fu donata all'istessa B. Chiara dal Cardinal Giacomo Colonna, la portò nella camera, doue giacea la Beata, e quiui la collocò sopra vna cassa di legno, che staua incontro al letto; la qual Croce essendo stata veduta dalla Beata Chiara, domandò la causa, perche iui fusse stata messa; e dicendole Suor Agnese, che l'hauea portata, per esserui dentro le Sacre Reliquie, che ella sapeua: soggiunse Chiara. Sorella, questa Croce non stà in luogo decente; a me non bisogna, perche tengo Giesù Christo mio, Crocifisso dentr'il cuor mio. Cinque volte in questi vltimi giorni disse, che teneua Giesù Christo dentro il cuor suo, replicando con affetto straordinario queste parole dentro il cuor mio, dentro il cuor mio.

D'ALTRI PARTICOLARI OCCORSI nell'istessa infirmità della B. Chiara, e del suo felice transito.

Cap. V.

IL giorno dell'Assunta, la mattina di buon'hora fece chiamare la B. Chiara il Confessore, dal quale volse confessarsi per l'vltima volta, e cio fece con tal sentimento di dolore, e con sì copiose lagrime, che fece pianger l'istesso Confessore, restando in vn tempo marauigliato, e confuso. Finita la confessione, disse all'istesso Confessore

Confessore, che per Amor di Dio, se ben non lo meritaua, le concedesse il Santissimo Sacramento dell'Altare per viatico, già che, diss'ella, son sicura, che in questa vita non lo riceuerò più: sodisfece il Confessore al pio, e giusto desiderio di Chiara, la quale dopo hauer riceuto il pane sopra sostantiale, volle rimaner sola nella sua camera, per poter liberamente gustare, eleuata in spirito, la soauità del Pane Angelico, e far colloquij dolcissimi col diuino hospite. Volle in questo impiegare quasi tutto il giorno: verso il tardi poi, hauendo essa fatte chiamare tutte le Monache, fece loro vn'efficace, e santo ragionamento, essortandole all'acquisto della perfettione, & all'osseruanza de' buoni ordini del Monastero, concludendo il discorso con queste parole. Figliole mie, e carissime sorelle: nella morte del mio Signore Giesù Christo offerisco l'anima mia, e tutte voi siate benedette da Dio: e da me, e già che il Signore mi chiama all'eterno riposo, vi consegno tutte alla sua misericordia: siano benedette le fatighe, ch'il Signore ha voluto io habbia sostenute per voi in questa casa. Vi prego figliole mie, che vi portiate bene: siate humili ne i vostri cori, nelle parole, e nell'opere: siate obedienti a quella, che dopo me terrà il luogo di Superiora: siate patienti nell'auersità, e trauagli, che continuamente prouarete: siate vnite in amore, e carità; e fate, che il Signore Dio nostro sia lodato in voi, e che per vostra colpa non perisca l'opera, la quale per sua misericordia ha operata in voi. Con queste parole, hauendo terminato il suo discorso, alzando la mano, benedisse le Monache, facendo sopra di esse il segno della Santa Croce.

Dopo questo hauendo di nuouo fatto chiamare il

Digitized by Google

Confessore gli domandò l'Olio Santo, e l'istessa sera le fu dato, piangendo a questa funtione le Monache, le quali tuttauia più s'accertauano della vicina morte della loro Santa Madre.

Il seguente giorno 16. d'Agosto, si fece portare nell'Oratorio, per voler in quel luogo di santità, nel quale hauea riceuti dal Signore fauori, e consolationi celesti, terminar'i suoi giorni transitorij, e rendere al suo celeste Sposo l'innocente anima. Quiui dunque portata nel letto sopra detto, subito si trouò con la mente eleuata al Cielo, e quasi tutto il giorno in spirito si trattenne con gli Angeli, e con i Santi, discorrendo con essi della bellezza, e grandezza della gloria, che godeuano; e poco dopò trasportata da vn'eccessiuo desiderio d'esser loro compagna, voltatasi a gli Angeli disse. Portatemi, portatemi. Dite a S. Maria, che riceua in pace l'anima mia. Si trouaua presente M. Simone Medico, mentre Chiara così diceua: & interrogandola, se doue volea esser portata. Al mio Signore, rispose ella. In tãto le Monache, per conseglio del Medico, s'affatigauano con discorsi varij, e con farle delle molestie, farla ritorna al perfetto vso de' sensi; di che auuedendosene Chiara, disse a suor Giouanna. Che cosa dico, che a voi vi dispiace? Voi dite bene, le rispose Giouãna; ma queste Monache vorrebbono leuarti da questi pensieri; acciò potessiuo ricuperar la sanità, e le forze. Soggiunse all'hora la B. Chiara. Che credete figliole, che siano pensieri miei, nõ sono altrimente tali: quasi dir volesse. Il Signore dolcemente mi tiene legata con se in modo che la mia mente non può far di meno di non pensar, in lui.

In questo

In quest'istesso giorno essendole alquanto cessata l'elevatione, e vedendo la cura, & il pensiero, che haueano di essa le Monache, considerando se stessa, e riputandosi vilissima creatura, disse con gran sentimento d'humiltà, queste parole. Buttatemi via, Buttatemi via, e datemi molte bastonate, come merito. Ritornata poscia nella solita elevatione, le fu mostrato dal Signore la gloria speciale, che le teneua apparecchiata; onde per l'eccessiuo gaudio, fece moto quasi di volersi leuare, e con affettuosa esclamatione disse. Troppo, troppo Paradiso. Troppo gran premio è questo, che mi tenete apparecchiato. Dopo essendo ritornata ne' sensi, pregò le Monache volessero per essa recitar l'officio diuino, e che pregassero il Signore, acciò le fussero condonati gli errori, che nella recitatione dell'officio ella hauea commessi.

Hauea la B. Chiara la mattina di buon'hora mandato a chiamare F. Francesco suo fratello, il quale si trouaua di stanza in Spoleti, & hauea ordine da Chiara, che per verun conto partisse della Città, affinche si fusse trouato, mentre ella l'hauesse fatto domandare. Questi arriuò a Montefalco sul calar del Sole; & andato al Monastero, trouò, che la B. Chiara si era fatta condurre nel letto portatile alla porta del Monastero: la quale dopo hauer salutato il fratello, gli disse queste precise parole. Fratello, voglio che sij contento di ciò, che vuol fare Dio. Ti racomando questo Monastero, perche sò quanto hauerà bisogno dell'opera tua dopo la mia morte; & già che l'hora è tarda, va al tuo Conuento, e domatina di buon'hora ritorna da me insieme col nostro Confessore. Non senza lagrime potè F. Francesco ascoltar queste parole, e dopo hauer domandata licenza, se n'andò al Conuento. In tanto ricondotta Chiara nell'Oratorio,

si trouò nelle solite elevationi di mente, nelle quali continuò tutta la notte. La mattina seguente andammo, essendo presenti tutte le Monache, sentimmo, che ella diceua, e replicaua. Voglio andar'al mio Dio, Voglio andar'al mio Dio. Dunque, le disse all'hora Suor Giouanna, ci vuoi abandonare? Non posso più star con voi, rispose ella. Ecco il mio Dio, che mi chiama, resta in pace, ch'io voglio andar'a lui, raccomandando queste sorelle. Dopo hauer ciò detto, riposò placidamente per lo spatio d'vn'hora. Fatto giorno poi vēne il Medico, il quale trouò Chiara in ottima disposition di sanità, onde vscito fuori, & incontratosi con F. Tomaso, e con F. Francesco, che ne veniuano verso il Monastero, disse loro queste parole precise. Chiara è guarita, perche in tutto il tempo, ch'io l'ho visitata, mai l'ho trouata in così buona sanità, quanto questa mattina: vorrei bene, che cessassero tante elevationi, e contemplationi, che hà altrimēti dubito, che queste non le habbino a dar la morte.

Hauendo sentito il fratello dal Medico, che Chiara staua bene di salute corporale, nō volse più andar'al Monastero: ma mentre se ne ritornaua verso il Conuento fu sopragiunto da due Conuerse del Monastero, mandate da Chiara, e di suo ordine gli differo: ch'in tutti i modi, insieme col Confessore ritornassero subito in dietro, perche altrimente non hauerebbono fatto a tempo, s'è come disegnauano, si fussero trattenuti. Ritornatisi per tāto, & entrati nel Monastero, trouarono, che la B. Chiara staua nell'Oratorio sedendo nel letto; la quale volta ta verso il fratello, gli predicò con gran feruore, esortādolo, con ragioni sante, all'acquisto di quelle virtù, che gli conueniuano, per la professione, che hauea fatta, replicandoli ciò, ch'altre volte gli hauea detto. Fratello,

vorrei

vorrei, che vivessi tanto religioso, e santamente, che fussi d'essempio agli altri: per le quali parole commosso F. Francesco, promise di fare il possibile, per eseguir'il santo desiderio di essa. Dopò questo hauendo il medesimo F. Francesco fatto venir'il cibo, la pregò, che per amor di lui ne prendesse vn poco, come fece per sodisfarlo. Volle poi, che tanto il Fratello, quanto il Confessore si partissero, come fecero: & hauendo fatte venir tutte le Monache, diede loro santi ricordi: e di nuouo le benedisse. Era il volto della B. Chiara così allegro, & quasi risplendente, e parlaua così libera, e speditamente: che le Monache communemente si credeuano, che non douesse per all'hora morire: finito di ragionare, e di dar gli vltimi documenti alle sue Monache, fece licentiar le giouani, e poi chiamar di nuouo il Confessore, & il Fratello, li quali entrati nell'Oratorio, e vedendo, che la Beata Chiara stando a seder nel letto, mostraua nella giocondità della faccia sanità perfetta di corpo, ne sentirono in se stessi particolar contento: e F. Francesco congratulandosi con Chiara, disse le queste parole: Sorella, stà di buona voglia: perche hora sei guarita, per gratia del Signore: onde non habbiamo a far'altro, che corroborare le indebolite membra con l'elettuario, ch'il Medico ha ordinato. A queste parole, sorridendo Chiara, rispose: confesso veramente, che hora son guarita da tutte l'infermità: lo sà il mio Giesù Crocifisso: e poscia voltatasi al Confessore gli disse: Padre m'accuso di tutte le colpe, che ho commesse in tempo di mia vita, e ne dimãdo perdono alla bõtà del mio Signore. Qui si trattẽne per breue spatio di tempo eleuata con gli occhi alzati al Cielo, & hauẽdo sentita l'vltima chiamata del suo celeste Sposo, disse quest'vltime parole, quasi che domandar volesse

licenza per il Cielo) Rimanete voi tutti con Dio, al qual me ne vado: & alzati gli occhi al Cielo, come haueua per costume, quando era eleuata in Dio, viddero li circostanti incontinēte descēder dall'alto vna chiarezza, ò splendore, il quale fermatosi prima nella fronte della Beata, le circondò poi tutta la faccia: & ecco, che mētre pieni di stupore, e di contēto, osseruauano tal miracolo, sparì la chiarezza, accompagnando l'Anima di Chiara alla felicità del Cielo, oue nello splēdor de' Santi cominciò a veder quell'inaccessibil luce, ch'è l'habitatione di Dio, per hauerla a godere, e posseder in tutta l'eternità.

Morì questa benedetta Vergine in giorno di Sabbato, circa l'hora di terza, alli diciasette d'Agosto, l'Anno di nostra salute 1308. e della sua età il Quarantesimo, essendo Pontefice Romano Clemēte Quinto l'Anno quarto del suo Pontificato.

Non fu conosciuto il transito di quest'anima felice, nè meno dal Medico, il quale entrò nel Monastero dopo che Chiara fu spirata: percioche essēdo rimasto il suo benedetto corpo a sedere, con gli occhi deuotamēte alzati al Cielo, con le carni viuaci, con la faccia allegra, e non hauēdo dato segno alcuno d'agonia; teneuano per fermo, che fusse in contemplatione eleuata, come solea: ma dopo lo spatio d'vn'hora accostandosi il Medico, e facēdo le sue esperienze, trouò, che era già spirata, onde disse: Hora conosco, che veramēte è morta. Voce, che trafisse il cuor di tutti, ch'erano iui presenti. Partirono subito il Medico, il Fratello della Beata & il Confessore, e così hebbero luogo le Monache di mostrare cō dirotte lagrime, e cō amari singulti quanto fusse grande il dolore, che sentiuano nella perdita di

Madre così santa. S'accostarono poi al Venerabil corpo che se ben'assanime, mostraua nel volto gratia di Paradiso in modo, che cessādo il piāto, sentirono nel lor cuore allegrezza insolita, perloche dando le douute lodi a Dio, e facēdo al benedetto corpo atti di veneratione, lo distesero, & accomodarono, per douergli il seguente giorno celebrar l'esequie.

IL SIGNORE MANIFESTA A MOLTI la gloria della B. Chiara.

Cap. VI.

LA notte precedente al felicissimo transito della B. Chiara; vna Monaca dell'istesso Monastero, mentre oraua, vidde in visione vn'huomo vecchio, di venerabil'aspetto, il quale scendēdo dal Cielo con vna insegna in mano, in mezo la quale era la figura della Santa Croce, si fermò sopra quel luogo, doue la B. Chiara il giorno dell'Assunta hauea ragionato alle sue Monache, e quiui lasciò l'insegna. Nell'istesso giorno, & hora, che la B. Chiara morì, Suor Bartolicia, ò Bartoluccia, com'altri la chiamano, facea oratione nell'Oratorio del suo Monastero di S. Giouanni di Coruellone vicino a Spoleti; & ecco, che eleuata in spirito, vidde apparir nella Chiesa esteriore tre bellissimi fāciulli, di bellezza diuina, di statura, e fattezze in tutto simili; e perche le parea, che fussero quando tre, & quando vno, intese, che questa era vna similitudine della Santissima Trinità. Nell'istesso tempo vidde ancora vn'albero grande, ch'era piantato sopra l'altare dell'istessa Chiesa,

il quale

il quale ne' suoi rami hauea, con ordine molto vago, intrecciati gigli, rose, & altri fiori, palme, e rami d'oliuo. Successiuamẽte vidde entrar in Chiesa moltitudine d'Angeli, e di Santi, & in vltimo vn drappello de Vergini con l'istessa Regina delle Vergini Maria, la quale entrata, che fu in Chiesa disse a tutta la celeste compagnia: Andiamo a riceuer Chiara da Montefalco, che doue ogni noi venir'a goder Dio: & incontinẽte ciascuno de' Sãri andati a quell'albero, prese, chi la palma, chi l'oliuo, altri il giglio, ouero altri fiori, secondo lo stato di essi, e processionalmẽte com'erano entrati, vscirono dalla Chiesa, e con questo fin la visione. Rimase Bartolicia certa in se stessa, che Chiara in quel punto fusse morta, & in fatti era vero come l'istesso giorno ne fu certificata maggiormẽte da Pietro di Andrea Chierico di Spoleto che ti era partito di Montefalco, dopo che morì la Beata Chiara.

Visse coetanea della B. Chiara tra l'altre buone Serue del Sig. Suor Paola Abbadessa del Monastero di S. Giouanni del Colle del Comseglio, vicino la Città di Spoleto. Costei per fino da i primi anni della sua fanciullezza si era consecrata a Dio, & hauea tra gli altri doni ottenuto quello della Santa oratione, nella quale bene spesso alienata da' sensi, era fatta degna de celesti visioni, e tra l'altre il giorno della festa dell'Assuntione della Beatissima Vergine dell'anno 1308. nell'hora di terza, dopo che si fu communicata vidde la B. Chiara tutta risplendẽte in aria, alla quale faceano corona molti Santi. Due giorni dopo hebbe l'istessa visione nella medesim'hora, e la terza mattina, che fu il Sabbato sentì vna voce, che le disse: Quest'è Chiara della Croce, che hora se ne va all'eterna vita.

Va

Ma altra volta meditando la medesima Suor Paola la morte di Christo fu alienata da' sensi, e le fu mostrata l'istessa morte di Christo, come vi si fosse trouata presente, e l'Eclisse tanto marauiglioso, che all'istessa morte era preceduto, & ecco che mutata la visione; fu chiamata a vedere vn simbolo della Santissima Trinità con intelligenza di questo profondo mistero, e nell'istesso punto vidde, come la B. Chiara staua posta nella Trinità, & in ciascuna persona, e come la Trinità daua vna comunicatione di se medesima alla B. Chiara.

In altro tempo ritrouandosi la medesima Suor Paola nel refettorio a cena con le sue Monache, vidde tra breue spatio di tempo tre fiamme di fuoco; e conoscendo essa, che il Signore volea darle qualche intelligenza in ratto, si leuò dalla mensa, e ritirata nella sua cella, si pose in oratione, salutando specialmente la Beatissima Vergine: & ecco, che rapita in estasi, vidde altre quattro fiamme di fuoco, maggiori delle prime; ascender'in alto, vna dopo l'altra, e successiuamente tre altre fiamme assai maggiori: desideraua Suor Paola saper l'intelligenza di quanto vedea, e le fu detto solo che la maggior fiamma era l'oratione d'vna Vedoua, che facea per l'anima d'vn suo figliuolo, già morto. Vidde dopo, che le dette fiamme, si fermauano auanti il Trono di Dio; doue parimente presentossi in quel punto la B. Chiara, la quale dopo hauer fatta profonda riuerenza alla Santissima Trinità, disse queste parole. Signore tre persone, così richiede l'ordine della tua giustitia, sono trattenute nelle fiamme, e pene atroci della carcere del Purgatorio; per queste, molti miei deuoti ricorrono alla mia intercessione, & io supplico la tua Bontà, che vogli liberarle. A pena hauea così pregato la B. Chiara, ch'vn

Angelo dell'ordine superiore, e due dell'ordine inferiore scesero nel Purgatorio; & il primo Angelo ne leuò vn Prete secolare, che per le fiamme crudeli, dalle quali era circondato, era tutto arso, e molto deforme: il secondo Angelo leuò dall'acque ardenti vn Religioso: & il terzo liberò vno dell'ordine de' Continenti da vn letto pieno di serpenti, e d'altre fiere, che tutto l'haueano cõfumato. Furono questi cõdotti in vn prato ameno da gli Angeli, doue ogni deformità deposta, si resero con l'aiuto degli Angeli a marauiglia belli, e risplendenti; & all'hora condotti al Cielo con gran festa, e trionfo, furono introdotti in quella beata Patria, non tutti però nel medesimo modo furono riceuti; poscia che il Prete secolare riceuè maggior'honore degli altri. Questi più risplendente del Sole s'auicinò a Christo nostro Signore, dal quale riceuto con dimostratione di somma benignità, lò fece sedere alla sua destra, e li mise in testa vna corona candida, & ordinò, che fusse collocato tra i Santi dell'ordine Superiore. Domandò Suor Paola se chi era quel Prete, e come hauea meritato tanto honore, le rispose il medesimo Christo. Figliuola sappi, che costui è figlio d'vna Vedoua; visse trent'anni nel mondo, & essendo stato tentato nell'età sua di diece anni sino alla morte d'vn peccato particolare, mai consentì al peccato, facendo resistenza virile, e Christiana. Soggiunse Suor Paola. Perche dunque è andato al Purgatorio? Rispose il benedetto Christo, per gli altri suoi peccati, de' quali n'ha hauto il debito dolore; e sappi, che ancora douea stare cinqu'anni in Purgatorio, se non si fussero interposte le preghiere di Chiara. Intese all'hora Suor Paola, che tre anime erano state liberate dal Purgatorio per l'orationi della B. Chiara.

Ritrouauasi

Ritrouauasi la medesima Suor Paola vn giorno, come era suo costume, in oratione, contemplando la Passione di Christo; & ecco ch'eleuata in spirito, vidde la flagellatione di Giesù Christo alla colonna, che era eseguita con crudeltà indicibile; sentendo essa il suono delle percosse: successiuamente mutata la visione, vidde Christo pendente in Croce, e l'abondanza del sangue, che vscendo dalle sue piaghe, irrigaua la terra. In questa visione il benedetto Christo voltatosi a Paola, le disse queste parole. Figliola, vuoi conoscer colei, che ha veduto pienamẽte la mia Passione; & in vn subito, le fu mostrata la B. Chiara; la quale staua tutta posta dentro vna Croce, che pareua di christallo; & in quella staua la B. Chiara con marauigliosa giocondità del suo cuore. Allhora disse di nuouo il benedetto Christo a Suor Paola Figliola. Chiara ha veduto la mia passione, & in essa si è dilettata mentre visse, & io in Chiara mi compiaccio.

Vn'altra volta, orando la medesima Suor Paola, & eleuata in spirito fu condotta per vna angusta strada alle porte del cielo, che erano tutte scolpite d'oro, e di pietre pretiose, & entrata dentro; viddela B. Chiara auanti la presenza della Santissima Trinità; & ecco che vn'Angelo dell'ordine de Serafini, il quale era stato Custode della B. Chiara, collocò al lato destro dell'istessa vn'insegna di color rosso, & auanti le pose, come in premio, tre corone bellissime. Delle quali vna era candida, l'altra di stelle, la terza di palme, nella quale si vedeuano scolpite bellissime lettere. Per il significato fu detto a suor Paola che la corona candida si daua a Chiara, in premio della sua Virginità, la corona di stelle in premio della sua Obedienza, e la corona di Palma in premio della sua Costãza, e Fortezza, hauendo patito, e sopportato

con

con patienza molte sorti di martirio. Questa corona era piena di lettere, perche Chiara era stata Maestra, e Zelatrice della fede.

Vidde similmente l'istessa suor Paola vna volta, che la B. Chiara vestita di veste rossa, tutta historiata delle virtù di essa Beata, staua auanti Dio, supplicandolo per la Città di Spoleto, con queste parole. Signore vi prego, che vogliate custodire la Città di Spoleto, acciò nō perisca, perche io in questa Città ho molti amici, e partiali deuoti.

Suor Cecilia Abadessa del Monastero di s. Agnese di Porta sole fuori di Perugia, hauea particolar diuotione alla B. Chiara e più volte s'era raccomandata alle sue orationi. Costei nel giorno, che la B. Chiara morì, staua facendo oratione con le sue Monache nel chiostrō; & ecco, che all'improuiso da tutte le Monache fu veduta vna luce mirabile, che occupò tutto il claustro, con tale stupore, e consolatione insieme di tutte, che veruna potea parlare. Intese all'hora l'Abadessa, che la Beata Chiara era morta, e quella luce si mandaua per segno della sua gloria; onde, tacendo l'altre, cominciò ad esclamare. O forelle, ò forelle, rallegriamoci nel Signore, poiche la nostra Chiara da Mōrefalco è passata alla gloria del Paradiso. Il giorno seguente poi hebbero noua certa della sua morte.

Viueuano nel sopra nominato Monastero di s. Agnese di Perugia alcune Monache, le quali scordate della loro professione attendeuano a disolutioni, e passatempi; e perche a i loro costumi s'opponeua la vigilāza della detta suor Cecilia, disegnarono le Monache, persuase da vn Religioso dell'Ordine de' Minori, che poi apostatò dall'ordine, di auuelenare la detta suor Cecilia, come

fecero

fecero, perloche arriuata all'estremo di sua vita, e da Medici disperata, si raccomandò alla B. Chiara, la quale apparēdole tutta gloriosa, e risplendente, incontinēte liberolla dal pericolo della morte.

Meritò la deuotione, che questa suor Cecilia portò alla B. Chiara, che l'istessa Beata prendesse cura speciale di essa, e del suo Monastero, apparendole molte volte, & instruendola di quanto haueua da fare, per incaminar le Monache alla vera osseruanza; e mentre era qualche difetto tra le Monache, la B. Chiara auuertiua la detta suor Cecilia superiora ciascuna volta, apparendole, con insegnarle il modo, che doueua tenere per rimediare.

Vna volta tra l'altre, la B. Chiara apparendo alla detta suor Cecilia, le disse queste parole. Io mentre vissi, e fui superiora, mai volsi permettere, che nel mio Monastero vi fosse familiarità con persona di fuori; benche Religiosa; nè che alcuna Monaca parlasse secretamēte ad alcuno fuori del Monastero: e sappi figliola che il zelo, che sēpre ho hauto all'honestà, mi ha fatta vna Dea. Suor Cecilia hauendo inteso queste parole, disse alla B. Chiara. Io vorrei fuggir da questo luogo, e lasciar queste Monache, giache hora non vogliono caminare per la retta strada: Le rispose la B. Chiara; figliola nel tempo passato hai hauto l'honore in questo Monastero, apparecchiati per l'auuenire di sopportare molte tribolationi: quelle che hora ti trauagliano, tu stessa le riceueste, per l'auuenire auuerti di non riceuere persona, della quale non habbi certezza della loro sincera intēsione, e buona volontà di seruire a Dio.

Beatrice d'Vgolino, altre volte nominata, in quel punto, che la B. Chiara spirò, stana tutta raccolta in Dio,

posta

posta in profonda contemplatione nella sua casa, che stana nella Villa del Poggio; e vidde vn drappello di fanciulli alati, li quali con molta festa, e quantità di lumi accompagnauano vn'Anima beata, ch'al Cielo se n'andaua ricca di meriti; e perche li detti fanciulli in vna canzona, che diuinamente cantauano, faceano spesso sentir'l nome di Chiara; credeuasi Beatrice, che fusse la gloriosa S. Chiara d'Assi, non hauendo ella intesa la morte di Chiara di S. Croce; mentre staua ciò discorrendo nel suo cuore, vna sua nepotina cominciò a gridare; è morta Chiara della Croce; onde s'assicurò Beatrice, che quell'anima, che saliua gloriosa con tanto trionfo al Cielo, era l'anima di Chiara della Croce, sua carissima confidente.

Nel Monastero di Colfiorito, vna buona Monaca, mentre orana, a punto nell'hora, che morì la B. Chiara, sentì vna dolcezza non ordinaria nel suo interno; & vna voce, che le disse. Hora Chiara della Croce se ne và al Paradiso: hauuta poi la noua certa della morte di lei; vi trouò giusta corrispondenza con l'hora della visione.

Vna buona Donna facendo oratione nella Catedrale di Spoleti, vidde entrar in Chiesa la B. Chiara con molta pompa; essendo vestita di lucidissime vesti, & accompagnata da numeroso stuolo di Santi: le fù detto, mentre ammirata godeua sì bella vista, che in quel punto era morta la B. Chiara, & andaua al Cielo: onde, cessata la visione, chiamò vna sua compagna, e le disse: andiamo a Montefalco; poiche è morta l'Abbadessa del Monastero di S. Croce, & è andata a possed'Iddio.

Bartolo di Corrado dalla Villa di Cortignano, contado di Montefalco, dell'Ordine de' Continenti, cioè del terz'Ordine di S. Francesco, & huomo di rara bontà, sentendo

sentendo la voce del popolo, che acclamaua Santa di gran merito la B. Chiara, non credeua cosi facilmente: & ecco, mentre dubbioso prende vn poco di sonno, gli apparue il glorioso S. Martino, e gli disse queste parole. Credi certamente, senza dubitarne punto, che Chiara sia Sãta; per la qual voce fatto credulo, honorò anch' egli con encomii grandi la santità di lei.

Suor Giouanna d'Egidio, Abbadessa dopo la B. Chiara, facea oratione molto eleuata nella notte del Sacro Natale, l'Anno 1308. & ecco, che, dolcemente rapita; vidde la B. Chiara tutta luminosa, e risplendẽte, la quale tenea in braccio vn Bambino di fattezze diuine: stupita di simil visione, e non intendendo il mistero, andaua tra se medesima cosi discorrendo; se Chiara è Vergine, come ha figlio; ma sciolse il dubio la B. Chiara cõ queste parole. Sorella, questo è il mio Giesù, l'Amore me l'ha fatto concepire: l'Amore me l'ha fatto partorire: e l'Amore in eterno me lo farà possedere: ciò detto sparì la visione, e Giouanna rimase piena di cõsolatione. Facea vn giorno oratione nella Chiesa di S. Francesco di Montefalco vna donna molto diuota, & in quel mentre vidde la B. Chiara vestita di nobilissime vesti; per la qual visione subito si mosse per andar al sepolcro della Beata; oue a pena fu arriuata, che di nuouo le apparue la B. Chiara accompagnata da infinite Vergini sante: e tutta trionfante con vna corona d'oro in testa, sedendo in vna ricca sedia, era portata per il Cielo da molti Angeli.

Vn'huomo spirituale riferì, ch'vna volta gli apparue la B. Chiara, mentre facea oratione nella sua camera; & era tãto luminosa, che nõ solo illustraua la camera, doue egli staua, ma tutta la casa. Ad vn'altro similmente apparue di cãdide vesti ricoperta, e cinta di splendori.

Digitized by Google

Vn Religioso mẽtre pẽsaua sopra la santa vita di Chiara, vna notte ella gli apparue tre volte: due nella propria figura, e cõ habito nobile, colma di celeste giocõdità; la terza volta la vidde circondata, e vestita tutta di Sole; che poi sparita lasciò il Frate pieno di consolatione.

Dubitaua vn cert'huomo della santità della B. Chiara; al quale apparue l'istessa Beata cinta da splendori, e vestita di vesti rosse, la quale andaua sempre inalzandosi: perloche rimase quest'huomo fuor d'ogni dubbio, e tutto consolato.

Ad vn'altra persona similmente dubbiosa, apparue la B. Chiara vestita di color celeste, & ornata di bellissima corona star'auanti al trono di Dio: per la qual visione si rese certo della santità di lei.

Donna Caratemita di Spoleto facendo oratione nella sua camera, vidde la B. Chiara tutta glorificata; nõ che la vedesse vestita, ò adornata di veste terrena; ma con vn modo indicibile; e che la B. Chiara tutt'eleuata in Dio fusse posta in continua, e profonda contemplatione; dalla quale ancora vsciuano splẽdori di gran chiarezza, che superauano i raggi Solari. Quest'istessa Donna orando, vdì vna voce, che disse Chiara ha caminato molto perfettamente per la strada di Giesù Christo, seguitando, & imitando la vita di lui.

Angeluccia di Giannuccino da Spoleti, vidde la B. Chiara tutta luminosa, che le disse queste parole: Angeluccia, leuati, e vieni alla mia Chiesa: staua costei dormẽdo, onde suegliata dalla voce, incontinẽte leuossi; & hauẽdo chiamata Belloroſa sua vicina, le raccontò la visione. & vnitamente andarono a Montefalco, oue il quel giorno con gran festa si solennizaua l'anniuersario della glorioſa morte di lei; essendoui per tal conto concorsa

gran

gran gente de popoli vicini.

Vna persona degna d'ogni fede, auãti, che haueſſe notitia alcuna della B. Chiara; vidde per diuina reuelatione, che l'iſteſſa nella gloria del Paradiſo ſtaua pregando Dio per il proſpero, e tranquillo ſtato della Fede Cattolica, e per alcune perſone ſpirituali. Vidde ancora coſtui, & offeruò, ch'ella hauea in teſta tre corone d'oro; diche ſtupito, e deſideroſo d'intenderne la cagione, gli furono dette queſte parole dall'iſteſſa B. Chiara. Per diuino dono fui vergine pura, e mi forzai per il zelo, che haueuo alla Virginità, non mirar faccia d'huomo, e perciò tengo la prima corona in premio della Verginità. Ho conuertite molt'anime a Dio, e moſtrandogli molte Vergini, che ſeco erano, ſoggiunſe. E queſte figliuole ho generato a Chriſto; onde mi è ſtata donata la ſeconda corona della Dottrina. La terza corona è in premio del martirio; non che io ſia ſtata martire di cortello, ma di deſiderio, per la compaſſione, & eccellente participatione della Paſſione di Chriſto, mentre viſſi. Fini con queſto la viſione, e rimaſe coſtui tanto diuoto alla Beata Chiara, che più volte meritò di goder ſimile viſione, & vdir nel ſuo interno documenti celeſti dall'iſteſſa Beata.

Et in Norſia, ſi come per gratia ſingolare del ſuo grã Patriarca San Benedetto, di Santa Scolaſtica ſua Sorella, de' Santi Eutitio, Florentio, Meliore, Orſino, Santolo, e di molti altri Santi di quella Patria, vi fiorirono in ogn'età gran Serui di Dio; coſi quando furono compilati li proceſſi della noſtra Beata, vi fioriua in virtù, e ſantità la gran Serua di Dio B. Lita.

La benedetta Lita dunque, deſideroſa molto d'hauer qualche notitia delle merauiglie, che tuttauia ſi diuul-

gauano nel Mondo, & in Norsia specialmente della Beata Chiara, si mise, secondo il suo costume, in altissima contemplatione (il che fu nella vigilia di San Michele Arcangelo, cioè li vent'otto di Settembre nel 1310.) le apparue incontinente il Padre eterno, consolandola di quanto ella staua chiedendogli; e cosi le disse. Chiara della Croce mia fedelissima Serua, mentre stette in vita mortale, hebbe tre Angeli. Vno di questi conseruò tutte l'opere buone, e virtuose operationi, che fece per mio Amore. L'altr'Angelo cooperando, come mio Ministro alla sua salute, la mosse, & infiammò a tre virtù.

La prima fu vna Purità, & Virginità illibata, la quale fu talmente custodita da lei, con l'aiuto mio, e del mio Angelo, come mio Ministro, che mai hebbe nè effetto, nè affetto disordinato verso alcuna creatura.

La seconda fu la virtù dell'Humiltà, la quale non hebbe mai veleno di Superbia, onde meritò di veder nell'oratione l'arti, e l'astutie di Satanasso, la bellezza della virtù, & ancora di conoscere gli occulti, secreti del cuore di molti huomini, e donne.

La Terza virtù, alla quale la mosse, & infiammò quest'Angelo, fu la virtù della Carità, amando me come Padre; e per l'amor grande, che mi portaua, intese, & hebbe piena notitia del Mistero dell'Incarnatione del Verbo, nella quale intelligenza stupita lei della mia pietà hauea ratti consolationi, & sentimenti celesti in tanta copia, che soprafatta, languiua d'Amore e tutta si dissoluea. Conosceua ancora l'Amore da me portato all'humana natura, per salute della quale ho dato il mio Figlio a Passione, e Morte crudelissima;

della

della quale hebbe ella piena notitia con tanto affetto di compassione, che piangeua abondantemente, e stupiua dell'ingratitudine dell'huomo verso il suo Redentore. Dalla cognitione dell'Amore, che Iddio portaua all'humana natura; imparò il vero modo d'amar il prossimo in ordine a me. Il terzo Angelo le daua nel cuore vn desiderio di veder me, e goderami nella mia gloria. Arriuata ella all'vltimo termine di sua vita, il primo Angelo, che hauea conseruate tutte l'opere, & essercitii suoi, le ridusse a memoria tutti i difetti, & imperfettioni, che hauea commesse; acciò con l'habito della carità ardẽte, che hauea, se n'accusasse di nuouo cõ vero dolore, e contritione; come fece; in modo, che l'anima sua, per quest'atto, restò tanto pura, che non vi rimase alcuna reliquia d'imperfettione da purgare nell'altra vita; ma subito, senz'altro mezo, se ne volò al Cielo. Ti dico ancora, che questa Chiara, auanti la sua morte, dopo, che fece quest'atto di dolore, sentì Christo in se & in tutta l'anima sua; & il suo cuore segnato di tutte le dette virtù, e della Passione di Christo; e dopo desideriosa di veder me nella mia gloria, e Maria Madre del mio figlio, fu condotta l'anima pura di lei al mio cospetto, accompagnata dal terz'Angelo. Gli altri due Angeli sono rimasti in terra appresso il suo corpo per accender le genti alla veneratione di lei, e notificar loro le sue virtù. Qui fini la voce di Dio, e la visione. Rimase tanto consolata questa gran Serua del Signore Lita, e con tal diuotione verso la B. Chiara, che procurò poi sempre lodarla, e celebrarla appresso tutti.

L'Abbadessa del Monastero di S. Nicolò di Norcia Religiosa di rara bontà, e molto contemplatiua, orando il giorno della Natiuità di Maria Vergine rapita in estasi

sentì vna fragranza di soauissimo odore; che veniua dall'istessa Madre di Dio, e poco dopo fu fatta degna vederla, che teneua sotto il mãto la B. Chiara, & vdì vna voce dell'istessa Regina de' Cieli, che gli disse: ecco Chiara mia figliuola, alle quali parole soggiunse la B. Chiara, rispondendo al desiderio della detta Abbadessa, che stupiua dell'honore di lei. Breue fu il tempo, nel quale meritai di hauer luogo sotto il manto della Madre di Dio.

FV APERTO IL CORPO DELLA B. Chiara, e celebratogli l'essequie.

Cap. VII.

PER ripigliar'hora il filo dell'historia. Dopo che le Monache hebbero accomodato il corpo della B. Chiara; pensarono di celebrar l'essequie con quelle maggiori dimostrationi, che richiedeua, e lo stato Religioso, che professauano, & il loro filiale affetto verso di lei.

Mentre stauano ciò risoluendo, vna Monaca non senza diuina inspiratione, disse: Sorelle, hauendo noi ferma credenza, che Chiara sia Santa, sarei di parere, che per nostra consolatione, & esempio, si conseruasse questo suo benedetto corpo, che è stato viuo tempio dello Spirito Santo, e che per tal fine s'aprisse, e s'imbalsimasse. Da tutte fu approuato pensiero si santo; e giudicando non esser decente, che quelle carni virginali fussero toccate da huomo alcuno, cercãdo fra di loro a chi fusse dato l'animo d'aprirlo, Suor Francesca Hermanni,

da

da Foligno, ch'era stata quattr'anni Monaca nel detto Monastero di S. Croce, s'offerse di far tale attione.

Concluso il trattato, il Sabbato sera di notte, mentre le Monache stauano ritirate, suor Marina, suor Elena, suor'Illuminata da Montefalco, e detta suor Francesca da Foligno andarono all'Oratorio, e con ogni riuerenza maggiore spogliato il santo corpo, suor Francesca, inesperta com'era l'aprì al meglio, che potè, con vn rasoio: cominciando poi a leuargl'interiori, osseruò, che la borsa del fiele era bianca, e toccandola, s'auuidde, che dentro vi erano tre cose dure come pietre, di figura rotonda, ch'vnite insieme faceuano forma triangolare. Stupì ella di ciò, e disse, qui sono tre cose; e seguitando di leuar l'interiori; mentre prese il Cuore, viddero tutte, che era di grandezza non ordinaria, superando la testa d'vn fanciullo: onde ammirate dissero: ecco quel cuore, che con tanto feruore ha amato Iddio, e nel quale Dio tanto si è dilettato. Giudicarono però bene le Monache di metter'il cuore da parte, come fecero, e gli altr'interiori messi tutti in vna Brocca di terra, li sepelirono nell'Oratorio istesso, doue la Beata morì, da vn lato dell'altare; doue si crede, che fin'al giorno d'hoggi si trouino. Ripigliato poi il cuore, disse suor Francesca, ecco quel cuore, nel quale il Signore ha operato tanto; e messolo dentro vna scudella di legno, lo chiusero a chiaue dentr'vna cassa, il che fatto, riuestirono, & accomodarono il corpo.

La Domenica seguente, nel qual giorno si doueano celebrar l'esequie, concorse gran moltitudine di popolo alla Chiesa di S. Croce; non solo di Montefalco, ma da i luoghi vicini, essendosi in vn subito sparsa intorno la fama della morte della Beata Chiara con opinione di

Digitized by Google

santità: Congregatosi poscia ad hora competente il Clero col Magistrato secolare, nella detta Chiesa si cantò la Messa con l'Officio de' Morti, conforme al rito christiano. Finito l'officio, Fra Giacomo di m. Gontio da Montefalco, Teologo, e Lettore nel luogo di Beuagna, dell'Ordine de' Minori, fece il sermone funerale & hauendo egli risoluto di ragionare con stile funebre, come in tali occorrenze si suole, e perciò preso per tema queste parole: *Mulier gratiosa inueniet gratiam*, mentre salì nel pulpito, mutato in vn subito di pensiero, fu violentato ragionar di Chiara, come di persona santa; & all'improuiso cominciò in questa maniera. *Quæ est ista, quæ ascendit de deserta delitijs affluens innixa super dilectum suum? Secundum nomen tuum, Deus, ità & laus tua.* Chiara è santa: e perche è tale, intendo di ragionar di lei, come di persona santa: come poi fece; e nel discorso, alludēdo al nome di Chiara, l'assomigliò alla chiarezza delle Stelle, della Luna, e del Sole; e concluse finalmente cō queste parole. Se dunque Chiara è santa; non ha bisogno delle nostre orationi; ma noi delle sue, e così preghiamola, che interceda per noi appresso quel Signore, che hora lei gode in Cielo.

Questo discorso, benche da tutt'il popolo fusse attentamente sentito, e lodato, non piacque però ad alcuni Padri Teologi dell'Ordine de' Minori, e di S. Agostino che vi erano presenti; e se n'auuidde di ciò il Predicatore mētre discorreua, osseruando, che alcuni si chiudeano il volto nel capuccio, altri torceano il capo, e tra di loro ragionauano; di che non facendo egli alcuna stima seguitò intrepidamente fino al fine; nō essendo F. Giacomo quello, che ragionaua, ma Iddio in lui. Turboffi bene, quando finito il sermone, gl'istessi Padri vnitamēte

lo

lo ripresero, tacciandolo di temerario, e d'ignorante, e minacciandolo di volerlo accusar, per debito della loro conscienza, all'Offitio della Santa Inquisitione; onde egli tutto angustiato, e melanconico ritiratosi nella sua camera; pensaua, che era vero quanto diceano que' Padri, non potendosi acclamar Santo publicamente, chi non è per tale canonizato dalla Santa Chiesa; dall'altra parte si rendeua certo non hauer di ciò colpa auãti Dio, nõ essendo stato suo motiuo il discorso, che hauea fatto.

Mẽtre con questo pensiero, dubitãdo di qualche mortificatione, staua ansioso, e trauagliato, prese vn poco di sonno: & ecco, che gli apparue la B. Chiara tutta luminosa, e risplendente, la quale sedeua in trono di Maestà, e gli disse queste parole. Vedi bene, e considera se hai errato, e se dicesti tanto, quanto potei dir con verità. Consolato egli per tal visione rispose. *Verè tota pulchra es, & macula non est in te.* & in vn subito, a vista di lui, la B. Chiara se ne salì al Cielo, trapassando molti Chori d'Angeli, e sparì la visione; suegliatosi egli incontinente si trouò talmente colmo d'allegrezza, che non dubitò di hauer'a riceuer'altro castigo, come in fatti successe, hauendo Iddio manifestata sempre più la santità di Chiara

Finite le diuote essequie; il popolo, ch'era concorso, faceua al corpo di Chiara quelle dimostrationi di riuerenza, che sogliono far'i fedeli a i corpi de' Santi, raccomandandosi all'orationi di lei, toccando le corone sopra il suo corpo, e simili. E perche il popolo tuttauia cresceua, non poterono le Monache dar sepoltura al sãto cadauero; ma furono necessitate lasciarlo esposto a vista di tutti, fino alla seguente sera, sopra l'altare.

LE

LE MONACHE APRONO IL CVORE, E vi trouano i Misterij della Passione.

Cap. VIII.

LE dette quattro Monache riferirono a tutte l'altre come haueano trouato il cuore della B. Chiara di grãdezza straordinaria, e che si credeuano non fusse senza Mistero; cominciarono vnitamente l'altre ad esser del medesimo parere; e cõsiderando, che la B. Chiara era vissuta sẽpre cõtẽplando la Passione di Giesù Christo: ricordandosi ancora che essa Beata, nell'vltima sua infirmità più volte hauea replicato queste parole. Io tengo Giesù Christo Crocifisso dentr'il cuor mio tutte furono d'opinione, che dentro a quel cuore vi fusse la Croce di Christo: e tanto più (soggiunse Suor Marina) ciò m'induco à credere, quanto mi ricordo, che, sett'anni sono, la nostra santa Madre mi disse, che gli era apparso Giesù Christo in forma di Pellegrino cõ vna Croce in spalla, e le disse, che volea piantarla nel suo Cuore: conclusero in somma le Monache s'apriſſe anch' il cuor della Beata, con disegno d'imbalsamarlo, mẽtre non vi si fusse trouato cosa misteriosa.

La Domenica sera dunque, per tal cõto Suor Lucia, Suor Margarita, Suor Caterina, & Suor Francesca se n' andarono nella stanza, oue staua in vna cassa chiuso il cuore; & hauendolo preso s'inginocchiarono tutte, e Suor Francesca, che douea aprirlo, con humiltà grande disse queste parole. Signore, io credo, che in questo cuore sia la vostra santa Croce; se ben tengo, che li miei peccati mi rẽdano indegna di poterla trouare. Ciò

detto

detto, tenendo da vna mano il cuore, dall'altra il raſoio, non ſapea doue far'il taglio, per eſſer'il cuore tutto ricoperto dal graſſo, conforme la qualità del corpo: riſoluendoſi finalmente cominciò il taglio dalla parte ſuperiore, dou'il cuore è più largo, e ſeguitando ſino all' eſtremità, s'aprì facilmẽte tutto il cuore cõ vn ſol taglio.

Per l'abondanza del ſangue, nõ viddero ſubito le Monache quello, che vi ſi racchiudeua dentro: conobbero bene, ch'il cuore tutto era concauo, e diuiſo in due parti in modo, che nella ſola circonferenza s'vniuano: onde ſuor Franceſca col dito ſentì, ch'in mezo ad vna parte di eſſo cuore ſi rẽdeua vn neruo; e prouando di leuarlo, lo leuò facilmente, e con merauiglia eſtrema viddero la figura della Croce, formata di carne, la quale ſtaua aggiuſtata dentr'il cuore in vna concauità, fatta ſecondo la forma di eſſa Croce.

A tal viſta Suor Margarita cominciò a gridare miracolo, miracolo: e perche l'altre le diceuano, che taceſſe; ella vinta dallo ſtupore riſpoſe, dica pur chi vuole, io voglio andar gridando, e publicando, che habbiamo trouata la Croce di Chriſto dentr'al cuor di Chiara, come in effetto fece; per la voce della quale vnite tutte le Monache, vollero anch'eſſe veder l'opera di Dio, come fecero; e tutt'inſieme, e ciaſcuna da per ſe; rimanendo, per la ſingolarità del miracolo, come fuori di ſe; & a piena voce acclamarono Sãta, e ben mille volte felice Chiara, ch'era ſtata fatta degna di tener nel ſuo cuore teſoro cosi grande.

A Suor Giouanna, dopo hauer viſto il tutto, venne in penſiero, che dentr'il cuore vi fuſſe altro di miſterioſo: onde diſſe a Suor Franceſca, che faceſſe più diligẽte oſſeruatione, come fece, & ecco, che toccando, trouò

vn'altro

vn'altro neruicciolo, il quale medesimamente si leuaua dal cuore, come la Croce, & osseruando con diligenza; conobbero, che quello rappresentaua la frusta, ouero flagello, con il quale Christo fu battuto alla Colonna.

Stauano le Monache tanto stupefatte per la nouità di tali misterij, che non poteuano far'altro, che lodar'Iddio operatore di tali miracoli. Non cercarono per quella notte quel di più, che credeuano si trouasse in quel benedetto cuore; ma hauēdo messo il sangue del cuore, che era caduto in vna scudella di legno, dentro vna caraffina di vetro, chiusero il cuore, & il sangue nella medesima cassa, nella quale era stato chiuso la notte antecedente; con pensiero di voler poi far'osseruatione più accurata.

La matina seguente, che fu Lunedì, si cominciò a penetrare per la Terra di Montefalco, quanto haueano trouato le Monache nel Cuore della B. Chiara: ilche peruenuto all'orecchie di Gentile de'Giliberti, nobile da Spoleto & in que' tempi Podestà di Montefalco, fece subito chiamare li Priori del Popolo, il già nominato Simone da Spello, Medico, e Ciappo Spoletone di Spoleti suo Cancelliere, & vnitamente con essi; e con F. Masseo da Foligno, Guardiano del Conuento di S. Francesco di essa Città di Foligno, andò al Monastero di S. Croce; doue dalle Monache pienamēte intesero la ritrouata de i sacri misteri; fu loro mostrato anche il Cuore, la Croce, e la Frusta, dentro l'istesso Cuore conseruata: fu il concetto di tutti concorde, che l'operatione era della potente mano del Signore, e che mille volte era degno d'esser benedetto quel Cuore, che era stato eletto per tabernacolo di doni così pretiosi: conclusero poi, che del tutto se ne dasse relatione fedele al Vicario del Vescouo di Spoleto, acciò si contentasse, che del Cuore, e

de i

de i misteri si potesse far mostra publica, per maggior gloria dell'istesso Dio; e cosi l'istesso giorno eseguirono.

Il Demonio in tanto, che sempre hauea inuidiata, e perseguitata la santa vita di Chiara; accortosi di non hauer potuto far con essa guadagno alcuno, tentò, dopo la sua morte, almeno oscurar'il nome glorioso di essa, e toglier'affatto dalla memoria degli huomini li miracoli stupendi, che nel cuor dell'istessa, Iddio hauea operati. Con tal disegno mise nel cuore ad vn certo F. Pietro di Salomone, heretico, della setta de' Fraticelli, già nominati; ma però occulto (il quale, come cieca talpa, hauea sempre odiata quella luce, che per salute dell'anima di lui, s'affaticò di mostrarle la B. Chiara) ch'andasse a Spoleti, e persuadesse al Vicario Generale, ch'era falso; quãto si diceua della santità di Chiara, e fintione, & arte di Donna astuta que' misteri, che nel cuor dell'istessa Chiara si diceuano ritrouati. Non fu lento essecutor del consiglio Diabolico F. Pietro, poiche andatosene il medesimo giorno di Lunedì a Spoleti, comparue, con titolo di Religioso zelante dell'honor di Dio, auanti al Vicario Generale di Pietro Vescouo di Spoleti (Era in que' tempi Berengario Donadei da S. Africano, luogo nella Diocese Rutense in Francia) e gli disse, che s'offendea troppo la Fede Cattolica, e la riputatione del suo Vescouo, mentre si daua credenza cosi facile a dicerie, & inuentioni di Donne: che que' misteri si diceuano ritrouati nel cuor di Chiara, poteuano esser formati da mano industre. Seppe in somma costui si ben dire, che il Vicario Generale lodò la diligenza d'esso; e lo ringratiò, e non facendo punto di reflessione alla voce cõmune del popolo di Spoleti, che a piena bocca chiamaua Santa, Chiara di Montefalco; nè considerando la relatione,

tione; che daua il publico, fè risolutione di voler, conforme al consiglio dato dall'heretico, andar'a Montefalco, per sepelire le nouità, che per temerarie, e scandalose già tenea; e castigar seueramente quelle Monache, le quali per inuentrici gli erano state affermate dall'Heretico.

IL VICARIO GENERALE DI SPOLETO vede, & esamina il Cuore, & i Misterij ritrouati in esso: dà licenza, che si mostrino publicamente: & elegge la nouua Abbadessa del Monastero di Santa Croce.

Cap. VIIII.

NON si troua consiglio, nè prudenza contro il Signore; nè si trouò mai, che l'opera di Dio, con tutte l'astutie di Satanasso, si dissoluesse: anzi che mentr'il maligno cerca d'oscurarla, all'hora si rende più nobile, & illustre: così a punto succedè nel fatto della B. Chiara; poscia che l'inuentione del Demonio, & il suo consiglio seruì per render più chiaro il nome di Chiara, più autentico il miracolo del suo cuore.

Di qual'animo fusse Berengario, il Lunedì 19. Agosto, già si disse nell'antecedente capitolo: con l'istesso trouossi il giorno seguente, nel quale di buon'hora s'inuiò verso Montefalco, con animo risoluto d'esseguire il suo Decreto: nè vi sarebbe stato rimedio d'impedirlo, se il Signore non metteua le mani nell'opera sua.

Arriuato

Digitized by Google

Atriuato dunque a Montefalco, fece chiamare, e radunar tutte le persone qualificate, che in quel giorno si trouauano nella Terra, tanto Religiose, quanto secolari. Tra questi vi furono Monsig. Angelo Tignosi Romano, altre volte nominato, il Caualier Teodorico da Oruieto, che poco dopo si fece Religioso dell'Ordine de' Predicatori; Bartole da Perugia Giudice, tutti i Rettori delle Chiese Parrocchiali dell'istessa Terra, alcuni Religiosi di S. Agostino, e di S. Francesco, Teologi, & altri Dottori in Legge, e Medicina. I quali tutti congregati, senza dir loro altro, Berengario li condusse al Monastero di s. Croce, & hauendoli introdotti nella clausura dentro l'Oratorio, fè radunar le Monache, alle quali fece vn'aspra riprentione; tacciandole di temerarie, imprudenti, & ambitiose, dicendo, e replicando, che haueano hauuto ardire, con le loro inuentioni, metter'incompromesso l'honor del Vescouo, e dell'istessa Fede Cattolica: soggiungendo, che esso, non per altro era venuto, che per punir tant'eccesso, con quel castigo, che meritaua.

Si scusarono le Monache, testificando, con quelle ragioni, che poteano, la loro innocenza, e l'opera d'Iddio: & hauendo preso il cuore della B. Chiara, lo portarono a Berengario: acciò egli medesimo vedesse quelche vi si racchiudea; poi facesse giuditio, se era miracoloso, ò nò. Berengario prese il Cuore, con atto di sdegno, e di disprezzo, e l'aprì: poi diligentemente osseruò, non solo la Croce, e la Frusta, ma tutto il cuore: & ecco maggior miracolo; poiche tanto esso, quanto gli altri, che hauea seco, e col toccare, e col mirare con diligenza, scoprirono altri misteri della Passione, che furono la Colonna, la Corona di spine, li tre chiodi, la lancia, e

la canna

la canna con la ſpongia, tanto al viuo rappreſentati, che Berengario, in toccando la punta della lancia, e de i tre chiodi, ne venne punto, come ſe realmente fuſſero ſtati di ferro. Qui mancò la lingua a tutti, e talmente rimaſero, per lo ſtupore attoniti, e per la conceputa compuntione diuoti, che per buono ſpatio di tempo, col ſilentio, cagionato dalla grandezza del miracolo, che ſi ſcopriua, con gli occhi pieni di lagrime teſtificarono, ch'opera humana nõ hauea forza di mouer'i cuori a vera diuotione; nè in terra ſi potea trouar'arte, che tanto al viuo formar poteſſe nel riſtretto d'vn cuor'humano miſteri per tante circoſtanze ſingolari. Berengario finalmente, hauendo mutato lo ſdegno in amore, diede le douute lodi a Dio; celebrò la Santa con honorato encomio, e con atto ſupplicheuole ſi raccomandò all'interceſſione di lei: concorrendo poi tutti li congregati in vn parere, che per gloria del Signore ſarebbe ſtato bene, che miracolo cosi grande ſi fuſſe publicato; Berengario di buona voglia diede il ſuo conſenſo; & approuò, che ſi faceſſero publiche allegrezze per inuitare i popoli a lodar ſua Diuina Maeſtà ne i rari priuilegi conceſſi alla ſua fedeliſſima ſerua Chiara.

Stabilito tutto queſto, volle il Vicario Genetale, auãti, che ſi partiſſe, elegger l'Abadeſſa del Monaſtero: e cosi inuocato lo Spirito Santo, & eſortate le Monache ad elegger'vna Superiora, che con l'eſſempio, e con l'autorità poteſſe mantener'i buoni ordini, che hauea laſciati la B. Chiara: tutte concordemente diedero la vóce a Suor Giouanna d'Egidio. Era coſtei nepote conſobrina della B. Chiara, molto amata per le ſue virtù dalle Monache, come fu dall'iſteſſa Beata mentre viſſe; onde fu giudicata degna le ſuccedeſſe nell'offitio: hauẽdo

Berengario

Digitized by Google

Berengario veduta l'vniformità de' voti, publicò la nuoua Abbadessa, con dar'all'eletta, & alle Monache quei ricordi, che erano necessarij per il mantenimento della buona osseruanza. Finita questa funtione, volle per sua consolatione informarsi della vita santa, e virtuosa di Chiara, sì dalle Monache, come da altre persone graui, e Religiose; e trouando assai più di quello si credeua di trouare, gli venne pensiere di voler formar processo di tutti li particolari, che erano degni di memoria, per ogni buon fine, & effetto; come con particolar premura esseguì nel modo, che si dirà nel proprio capitolo.

SI NARRANO LE QVALITA', E disposition de i misteri, ritrouati nel Cuore della B. Chiara.

Cap. X.

E' Necessario, per piena intelligenza della miracolosa inuẽtione de' misteti della Passione nel cuore della B. Chiara, descriuere tutte le qualità, e circostãze di essi misteri: il che si farà in questo capitolo.

Già si disse, che il cuore della B. Chiara era grande assai più del naturale: somigliando la sua grandezza vna testa di putto; e che il detto cuore non era vnito, e congiunto di dentro, ma diuiso in due parti miracolosamẽte essendo esse parti vnite solo nella circonferenza.

Aperto dunque il cuore in due parti: dalla parte destra vi era la Croce con Christo crocifisso: in mezo all'altra parte vi era il Flagello: tra il Flagello, e la Corce vi staua la Colonna, a piè della quale si vedea la Corona

di ſpine: dalla parte del Crocifiſſo nel lato deſtro d'eſſo ſtauano i tre chiodi; ſotto i quali appariua la lancia: a mano ſiniſtra della Croce vi ſi vedea la canna con la ſpongia.

Queſti miſterii non erano impreſſi, ouero ſemplicemente delineati nella ſuperficie del cuore: ma erano di rilieuo, formati di materia carnoſa, ò più toſto neruoſa, e ciaſcuno di eſſi ſtaua ripoſto dentro la carne del cuore nella ſua proportionata concauità, in modo, che non eccedeano punto fuor di eſſa concauità.

La ſuperficie delle due parti del cuore, e delle cõcauità, doue ſtauano ripoſti li miſteri, erano piane, ſode, e liſcie, come la palma della mano, ò pure come la lingua; in modo, ch'era più, che manifeſto, che nell'eſtrattione de' miſteri detti, nõ vi era ſtata fatta inciſione, ò taglio.

L'imagine del Crocifiſſo era di lõghezza ſimile al pollice d'vna donna, alla quale però s'aggiungea lo ſtipite della Croce proportionato: e l'eſtremità dell'iſteſſa Croce fuori delle braccia, le quali braccia, corriſpondendo al corpo con debita proportione, ſi vedeuano eleuate, e ſteſe in alto. Vn picciolo globo di carne, che rappreſentaua la teſta, ſtaua piegata verſo il braccio deſtro; e groſſamente vi ſi conoſceuano i ſuoi delineamenti. La groſſezza del corpo era nel petto della groſſezza del pollice di Donna, compreſaui anco la Croce, reſtringendoſi proportionabilmẽte verſo i piedi, e le braccia: l'eſtremità de' quali non ſi conoſceuano diſtintamente, ma però vi ſi vedeano mezi formati li diti delle mani, e de' piedi. Nel lato deſtro del Crocifiſſo appariua vna picciola apertura, la quale dinotaua la piaga del coſtato.

Il color del corpo era bianco mortificato, eccetto nella parte della piaga del coſtato, che era di color liuido,

e daua

e daua nel rosso. Quest'istess'imagine del Crocifisso hauea vn pannicolo sottile, come tela, che li copriua i fianchi dal lato destro di detta concauità fino al sinistro, e non era attaccato a i fianchi, ma si atteneua alla superficie di essa concauità, che rappresentaua quel panno, che fu messo a i fianchi del Crocifisso. Era posta quest' imagine del Crocifisso, e della Croce dentro la carne del cuore in vna concauità, fatta secondo la figura di essa Croce; e non era altrimente vnita alla carne di esso cuore, ò concauità, ma totalmente separata, eccetto che la Croce nel suo piede hauea vn picciolo filo di carne, che teneua legata la Croce con la carne del cuore.

Il Flagello, ò Frusta, che dir vogliamo, era rappresentata da vn neruo durissimo della lunghezza del dito d'vn'huomo, e della grossezza maggior d'vna penna d' oca, però nel mezo dalla parte superiore, & inferiore era piu grosso, conforme sogliono esser'i manichi delle fruste. Dalla parte inferiore di detto neruo vi era vna legatura alquanto larga, di carne molle, e sottile, come rappresentasse quella corrigiuola, con la quale si sogliono appender le fruste: e questa legatura teneua vnito il Flagello con la carne del cuore, essendo nel resto separato. Dall'altro capo del manico vi stauano cinque neruicelli sottili, & in ciascuno di essi appariuano alcuni piccioli globi simili a nodi. La positura del Flagello staua in questo modo, cioè il manico di esso situato nella parte inferiore del cuore; & i neruicelli verso la parte superiore, ma piegati, e pẽdenti in modo, che riflettenano verso il manico. Il colore delli cinq. neruicelli era liuido e quasi rossegiãte, & il manico del flagello di color biãco

La Colõna era rappresentata da vn neruo, il quale per la sua durezza somigliaua Pietra. Questo nel mezo era

Digitized by Google

rotõdo di color biãco, e totalmẽte ſtaccato dalla carne del cuore. Nella parte inferiore, cioè nella baſe, era vnito, e cõgionto cõ la carne del cuore. Nella parte ſuperiore hauea certi filetti, che pur la teneuano vnita cõ la carne del cuore. Auuiticchiati intorno a queſto neruo, ſi vedea vn neruicciolo ſottile, il quale fu giudicato rappreſentaſse quella fune, con la quale il benedetto Chriſto fu legato alla Colonna.

La Corona di ſpine, veniua dimoſtrata da vn mezo circolo di neruiccioli negri, intrecciati inſieme, a i quali nelle ſuperficie intorno erano congiũti alcuni altri piccioli neruiccioli corti, ſomigliãti le ſpine di color roſſo, e liuido. Queſta corona era dẽtro la ſua cõcauità vnita cõ la carne del cuore, & hauea le ſue ſuperficie piane, e dure in modo, che ſi conoſcea manifeſto, eſſer queſta operatione ſopranaturale. Si vedeano nel ſuo luogo dal lato deſtro del Crocifiſſo, pẽdere da tre fila di carne, tre neruiccioli negri, i quali rappreſentauano li tre chiodi: vno de' quali era più lũgo degli altri, e pẽdeua da vn filo più lũgo, e ſtaua da ſe ſeparato. Gli altri due, che ſtauano vicini, erano minori dell'altro; ma però ambidue vguali, e pẽdẽti da fili più corti: la teſta de' chiodi ſtaua verſo la parte inferiore, e la pũta di eſſi era legata a i fili ſoprad.

Il neruo, che rappreſentaua la Lancia, perche hauea di eſſa perfetta ſomigliaza, non era vnito con la carne del cuore, fuori che nello ſtipite, & vſciua fuori alquãto dalla ſua concauità, come in atto di ferire.

Vi era finalmente vn neruo, di groſſezza ſimile ad vna penna d'oca, nella ſommità del quale hauea vna congerie, ò radunata di neruiccioli, quaſi biondi. Queſti da alcuni fu giudicato, che rappreſentaſſe l'Albero delle virtù, che furono in S. Chiara. Altri con più ſano giuditio

Digitized by Google

giuditio differo, che era la figura della ſpongia; con la quale fu dato a guſtar l'aceto a Chriſto in Croce. Queſta è la diſpoſitione, ſito, e qualità de' miſteri, ritrouati nel Cuor della B. Chiara, fatto Arca, e ricetto ſacro de i Teſori di Chriſto appaſſionato.

TROVANO LE MONACHE NEL FIELE tre picciole Palle, Simbolo della Santiſſima Trinità.

Cap. XI.

PArtito, che fu il Vicario Generale, ricordandoſi le Monache d'hauer toccato nella borſa del fiele, tre coſe dure, come pietra, in forma triangolare, venne loro penſiero di conferirlo col Medico già prenominato, per intender da lui, ſe nel fiele naturalmente vi potea eſſer ſimil coſa; il quale, auanti diceſſe il ſuo parere, volle veder la detta borſa, per aprirla, & eſſaminar tutte le qualità di quelle tre coſe dure. Incontinente le Monache andate nell'Oratorio, doue, come ſi diſſe, ſtauano entro vna brocca conſeruati ſotterra gl'interiori della B. Chiara, li diſotterarono. Queſti furono trouati a punto come erano nel giorno, che furono ſepelliti, ſenza cattiuo odore. Suor Franceſca hauendo preſo il fegato ne ſeparò la borſa del fiele, e portolla al Medico, il quale hauendo prima oſſeruato, che la borſa era di color bianco e che col tatto non ſi ſentiua altro, che tre coſe dure; la fece aprire.

A pena Suor Franceſca diede il taglio cõ quell'iſteſſo raſoio, col quale hauea aperto il cuore, che ſi viddero

tre palle, ouero tre piccioli globuli vniti insieme, i quali erano tra di loro di grandezza, figura, colore, e durezza affatto simili. La grandezza di ciascuno di essi globuli, poco eccedeua vna nocciuola. La figura di essi era circolare, e solo doue s'vniuano insieme erano alquanto piani. Il colore daua nel fosco, mescolato con altri colori, in modo, che non si potea affermare, che fussero d'alcun colore speciale. La durezza era simile alla pietra, anzi maggiore, essendosi poi con l'esperienza trouato, che resistono a i colpi del martello.

L'vnione di questi tre globuli, era in forma triãgolare, cioè vno staua a mano dritta, l'altro a mano sinistra, & il terzo sopra gli altri due, e questo fu il primo a vedersi, e teneua congiunti gli altri due. Auuenne però questo a Suor Tomasa, che mentre li lauaua con il vino, si diuisero, e disunirono.

Nella borsa del fiele non vi fu trouato, nè il solito liquore, nè altro, eccetto le dette tre palle, che erano alquanto bagnate. Essaminate tutte queste circostanze dal Medico, attestò, che nè naturalmente, nè per infirmità naturale potea esser'accaduta nel fiele tale operatione: onde necessariamente concluse, che ciò era effetto sopranaturale, e miracoloso.

Sopra questa nuoua inuentione hauẽdo poi tra di loro hauto discorso alcuni Teologi, & il sopranominato Monsig. Angelo Tignosi, vnitamente dissero, che li tre globuli erano vn simbolo molto chiaro del mistero ineffabile della Santissima Trinità.

Quanto fusse vero questo giuditio, si raccolse pochi giorni dopo, che venuti in pensiero di prouare, se li detti tre globuli, ò palle erano tra di loro simili nel peso, come nell'altre qualità, trouarono, che nel peso ancora

erano

Digitized by Google

erano vguali, pesando tãto l'vna, quãto l'altra. E quello, che accrebbe lo stupore è, che, fatta maggior'osseruatione, fu trouato, che non solo erano vguali di peso; ma vna contraposta a due nelle bilancie, tanto pesano le due, quanto, ch'vna sola; e pesate due insieme, e poi tutte tre, tanto pesano le due, quanto le tre; e tanto pesa vna sola, quanto tutte tre insieme: argomento euidentissimo del profondo mistero della Santissima Trinità, della quale parlãdo il Padre S. Agostino disse queste parole. *Tantum est vna, quantum tres simul sunt, & nec plus aliquid sunt duæ quàm vna res; ac in se infinita sunt in singulis, & etiam omnia in singulis, & singula in omnibus, & omnia in omnibus, & vnum omnia lib. 6. de Trinit.* Di questo raro miracolo, il P. Maestro F. Agostino da Montefalco scriue nella vita di questa Beata le seguenti parole.

Le quali pietre, come in altri autentici libri si troua, e molte volte si è fatto esperienza, tanto pesa vna, come due, e due come tre. Al tempo nostro si è fatto tale esperimento, presenti più di trenta persone; & è stato trouato esser cosi, e Dio è testimonio, il quale mi lascia scriuere tali cose: ma credo bene; che quando alcuno cercasse tal cosa per curiosità, Dio non lo farebbe degno veder tal cosa; *quia hæc abscondita sapientibus, & reuelat ea paruulis.*

Digitized by Google

SI PVBLICANO I MISTERI RITROVATI, e vi concorre à venerarli numeroso Popolo.

Cap. XII.

NON prima fu approuato dal Vicario Generale, che si mostrasse publicamente, e con solennità il Cuore della B. Chiara, e li misteri ritrouati in quello; che il Popolo tutto di Mõtefalco cominciò a far quelle dimostrationi d'allegrezza maggiori, che potè fare, inuitando tutti i popoli della Valle Spoletana a concorrere, per veder le marauiglie, operate dal Signore nella loro Patria. Fù data ancora certa voce fuori, che il Giouedì 22. d'Agosto si sarebbe publicato il miracolo, e veduto da ciascuno.

Concorse all'inuito per il detto giorno tanto popolo da tutti i luoghi della detta Valle, che tutto il giorno fu veduto pieno di genti il Borgo di S. Leonardo; doue sta la Chiesa di S. Croce.

Furono tutto quel giorno tenuti esposti il cuore con li misteri ritrouati, e mostrati a i deuoti Popoli, li quali colmi di stupore, non cessauano di dar le douute lodi a Dio, e di chiamar felice, e bene auuenturata la Beata Chiara con la sua Patria.

Non si deue tralasciar di raccontare ciò, ch'auuenne di notabile in questo giorno. La buona, e diuota donna Beatrice d'Vgolino, più volte nominata, concorse cõ l'altri alla festa, che si faceua in honor de i misteri ritrouati nel cuor della B. Chiara: ma impedita sempre dalla calca delle genti, non potè mai entrar nella Chiesa; fermatasi dudque fuor di essa Chiesa, & appoggiatasi ad vn muro

mur o iui di contro, alzata la sua mente a Dio, lo staua lodando, e benedicendo per le merauiglie, che s'era degnato operar nella sua fedelissima serua Chiara. Et ecco, che mentre staua cosi orando, vidde vna numerosa cõpagnia di Santi, e di Sante, distinti con ordine bellissimo, e vestiti con diuerse liuree. Questi processionalmẽte passauano sopra la Chiesa di S. Croce, e nell'vltimo veniua la B. Chiara, vestita di rosso, accompagnata da due Santi, vestiti del medesimo colore. Sparì la visione, lasciando Beatrice molto consolata, intendendo, che il Cielo ancora concorreua a celebrar la festa di lei, che si faceua in terra.

Viuarello di Petriolo da Mõtefalco huomo indeuoto, e totalmente incredulo della santità della B. Chiara, e della inuentione de i Sacri Misteri, non volle concorrere con l'altri alla festa; anzi che nell'istesso giorno staua in vna sua fornace accomodando li mattoni, che douea cuocere: mentre cosi staua fatigando, la moglie, ch'era stata alla deuotione, ritornò a casa, e domandata dal marito, donde veniua; rispose, che era stata alla Chiesa di S. Croce, doue era concorsa molta gente, per venerar S. Chiara, e li misteri ritrouati nel suo cuore. Cominciò Viuarello a ridere, e con atti di burla a disprezzare quãto la moglie diceua, chiamandola pazza, e senza giuditio. Non passò costui troppo auanti nelle sue burle, che da mano inuisibile fu leuato dalla fornace vn mattone crudo, e buttato impetuosamente ad vn braccio dell'infedele, e percosso con tal violenza, che quasi rimase tramortito: aspettaua egli, che cessasse il dolore, ma tuttauia crescendo, ritornato in se stesso, tenne per fermo, che fusse la percossa, & il dolore per castigo della sua incredulità: onde fatto fedele, inginocchiato in

terra

terra, domandò, con lagrime, perdono alla Beata, che temerariamente hauea burlata: & insieme raccomandossi all'intercessione di lei; pregandola gli leuasse il dolore; obligandosi, per rendimento di gratie, visitar'il sepolcro, oue giaceua il suo benedetto corpo; e venerare i sacri misteri: fatto il voto, mentre seguitaua in raccomãdarsi alla Beata, si sentì dall'istessa toccar'il braccio offeso, & in vn punto cessar'il dolore: osseruò, come hauea promesso, il voto, e diuentò publicatore cõ gli altri della santità della B. Chiara.

Auuenne quasi l'istesso ad Antonio di Giacobone, detto Romanone da Montefalco, il quale per lo spatio di quattordici anni hauea patito dolor'estremo nella coscia, e piede sinistro, che per ciò era più corto dell'altro piede, e non poteua inginocchiarsi: era da i medici stato dichiarato, per l'antichità del male incurabile. Vedendo egli in detto giorno, ch'il Podestà, li Priori, e gran numero andauano alla Chiesa di S. Croce, cominciò nel suo cuore a disprezzar la B. Chiara; onde fece risolutione di voler più tosto andar al macello per comprar la carne, che seguitar'il popolo alla diuotione, & al macello in fatti drizzò il suo viaggio: ma pochi passi diede, seguitando il suo sciocco disegno; che si sentì riprendere il cuore di quest'atto indeuoto, & auuertito, che s'inuiasse anch'egli col restãte del popolo alla Chiesa. Obedì Aotonio all'inspiratione, andando a quella Chiesa con gli altri: si fermò alla predica, che si fece in honore de' sacri misteri ritrouati; e sentendo, che l'istesso Predicatore volea dal Pulpito mostrar'il cuore, & i misteri, cominciò dentro se stesso a sentir'affetto di deuotione verso la B. Chiara; e mẽtre mostrandosi la Croce il Predicatore diceua. Questa è la Croce, la quale

è stata

estata ritrouata nel cuor della B. Chiara, si raccomandò all'istessa pregandola, che gl'impetrasse da Dio la sanità, promettendole in rendimento di gratie portare al sepolcro di lei vna coscia, e gamba di cera, dell'istessa grãdezza della sua. Incõtinẽte, fatto il voto, sentì principio di miglioramento; e tutto deuoto, e fedele ritornatosene a casa, si mise in letto. Vidde costui la notte seguente mentre dormiua, che nel Monastero di S. Croce vi era vna fõte di mirabil virtù, e che molti di quelli, che andauano a pigliarui dell'acqua, non sentiuano la sua virtù, per non esser ben disposti. Nella notte seguẽte alla prima vidde Chiara gloriosa, risplendente in sì fatta guisa, che illustraua tutta la casa: & accostandosi a lui, gli toccò il piede offeso, e sparì la visione. Suegliatosi Antonio, si trouò perfettamente guarito: onde leuatosi da letto, e publicato il miracolo, che in esso hauea operato l'interceßione della B. Chiara, il popolo s'accese a maggior diuotione verso la Beata; & egli sodisfece al suo voto.

Della solennità fatta in detto giorno, volle il Vicario foraneo di Montefalco se ne facesse istromento publico, e che auanti al numeroso popolo giurassero tanto le Monache, quanto Messer Simone da Spello, Medico già nominato, che li misteri della Passione di Christo, e le tre palle furono da essi ritrouati nel cuore, e fele della Beata Chiara respettiuamẽte; come fecero. Di questo instromento io n'ho visto l'originale in carta pecora, e si conserua nell'Archiuio del Monastero di S. Croce; fatto sotto il detto giorno 22. d'Agosto 1308. per mano d'Angelo di Giouannello, Notaro di Montefalco.

Non fu potuto in vn giorno solo sodisfare a i popoli, che tuttauia concorreuano: onde per otto giorni cõtinui

fu

fu con la medesima solennità fatto mostra del cuore, e de' misteri: & in tutti quei giorni da' Padri Minori, e di S. Agostino fu predicato il miracolo, & in honor della B. Chiara.

SEGNI, E RIVELATIONI SPETTANTI alla miracolosa inuentione di questi Sacri Misterij.

Cap. XIII.

SE bene veruno degli huomini può sapere li consegli profondi dell'eterna sapienza: nondimeno con pia contemplatione si può dedurre alcuno de' fini, che ha Dio benedetto in quelle operationi miracolose, ch'alla giornata si vedono.

Direi per tanto, che la Bontà Diuina habbia voluto singolarmente priuilegiar la B. Chiara, non solo per corrisponder all'amor singolare, che Chiara portò a Christo crocifisso, & a Dio Trino, & vno: ma secondariamẽte per dar animo a quelli, che nella semplicità della vita cercano d'imitar Christo crocifisso; vedendo questi ne' fauori di Chiara come Dio tratti l'anime, che nell'amor di lui totalmente s'immergono: e terzo per confusione de gli empi, & infedeli inimici della Croce di Christo; accorgendosi gl'infelici, che in vano cercano d'oscurar la gloria di essa Croce, causa della nostra salute, quando ogni giorno con miracoli nuoui risplende. Per questi dunque e per altri fini, volse la Diuina Bontà stampar i trofei della sua Passione nel cuor della B. Chiara,

il qual

il qual priuilegio, acciò si rendesse a noi più autentico, fù dal Signore preconizato, e dimostrato con segni, e reuelationi conuenienti.

Si è racconrato di sopra, ch'il Monastero, doue vltimamente visse, e morì la B. Chiara, fu fondato d'ordine di Dio in vn luogo, doue apparue misteriosa Croce: che la B. Chiara ha portato in vita singolar'affetto alla Passione di Christo, onde meritò di veder più volte la dolēte istoria della Passione, e di sentir in se medesima tal'affetto di compassione a' dolori di Christo, che mentre gli contemplaua, non poteua non dissoluersi tutta in lagrime, & in somma si può raccorre dal rimanente dell'istoria, quanto fusse ben preparato il cuore di Chiara, per riceuere tal gratia dal Signore.

Fù più volte riuelato a Margarita Prouenzana, auanti che morisse la. B. Chiara, mentre detta Margarita facea oratione nella Chiesa di S. Maria di Spoleto, che essa Beata hauea nel cuore li Misterii della Passione.

Paolo dalla Villa di Torrita sopranominato hauendo inteso, ch'erano stati ritrouati li Misterii della Passione nel cuor della B. Chiara, disse. Adesso riconosco la visione, nella quale mi fu mostrato, quanto è stato veduto; mentre la Beata viuea.

Vna buona Serua del Signore da Montefalco, immediatamene dopo la morte della B. Chiara, auanti che si publicassero i Misteri; facendo oratione, vidde vna bellissima Croce, e le fu detto in visione, che tutte le genti hauerebbono esclamato con queste parole. E stata ritrouata la Croce di Christo nel cuore della B. Chiara.

Il Mese di Maggio precedente alla morte della Beata Chiara: vna deuota persona, che staua rinchiusa in Mōteluco di Spoleto, vidde in visione vna numerosa processione

ceſſione di genti religioſe, e ſecolari, la quale s'inuiaua verſo il Monaſtero di S. Croce, & era guidata da vna belliſſima Croce d'oro: inteſe, che le genti doueano andar'a popoli alla Chieſa di detto Monaſtero, per venerar'vn nuouo miracolo della Croce.

Il B. Ventura da Trieui, il quale a di 11. di Luglio 1310, morì ſolitario nell'Eremo di S. Marco del Territorio di Trieui; & il cui corpo ſi troua ripoſto in vn Depoſito di pietra, nella Chieſa de' Padri Conuentuali di S. Franceſco, & è venerato come di Beato; diſſe più volte queſte parole, mentre ancor' viuea la B. Chiara. In Montefalco ſi trouano hora tre gran Serue del Signore. Vna però, che ſi chiama Chiara, ſupera l'altre in ſantità, & è di molto merito appreſſo Dio. Morta, che ſarà coſtei, ſi ſentiranno molte nouità, e ſi ſcopriranno nuoui miracoli. Quãto fuſſe vera la profetia lo dichiararono poi, & i miracoli operati per l'interceſſione della Beata, & i miſteri, che nel corpo di lei furono ritrouati. L'altre due erano le Beate Illuminata, e Chiarella, ſue diſcepole.

Dopo la morte di eſſa, publicati li miſterii, vna Monaca del Monaſtero di S. Croce, orando vidde la Beata Chiara tutta riſplendente, che tenea in mano vna belliſſima Croce, la quale ſubito diuentò vn fanciullo, e le fu detto: queſto è il figliuolo di Chiara.

Vna Donna rinchiuſa in Monteluco di Spoleti, due notti ſeguenti vidde vna belliſſima Croce, ſimile al criſtallo, riſplendente come il Sole: & all'hora parea a lei di gridare: adeſſo veramente vedo la Croce di Chriſto dentro al cuor di Chiara.

Donna Caratemita, figliuola di Francallo da Spoleti, nell'età ſua di 14. anni, deſideraua grandemente vedere

la

Digitized by Google

la Croce, ritrouata nel cuor della B. Chiara; non le dana però l'animo domandar licenza a suo Padre: mentre con questo desiderio si raccomandaua alla Beata Chiara, il Signore le mostrò vna Croce di carne, che staua tra due cristalli; rimanendo ella per tal vista pienamente consolata.

PER ORDINE DEL CARDINAL Colonna si portano i misteri ritrouati a Roma, e di quello che auuenne.

Cap. XIIII.

HAuendo inteso il Cardinal Giacomo Colonna, che in quell'anno 1308. si trouaua di residenza in Roma, come Vicario, e Legato de latere di P. Clemẽte V. che in Francia facea dimora, la fama della gran santità di Chiara, e la miracolosa inuentione de i Misteri della Passione nel cuore, e delle tre palle nel fiele dell'istessa: volle, che il cuore, & i misterii, come anche le tre palle, fussero portate in Roma: acciò trouato, che haueſse la verità del miracolo, come credeua, potesse con la sua autorità maggiormente autenticarlo. A tal'effetto inuiò a Montefalco persona religiosa, e fedele, scriuendo egli al Vicario di Spoleto, & alle Monache di S. Croce, che consegnassero liberamente, e senza tema alcuna il cuore, & i misteri; poiche si mouea a voler ciò per gloria del Signore, e della B. Chiara.

Furono dunque in esecutione di tal'ordine, consegnati al messo del Cardinale il cuore, & i misteri, con le

tre

tre palle, chiuſi, e ſugellati in vna ſcatola, come ſi conueniua, & egli fedelmente, arriuato, che fu in Roma, conſegnò al detto Cardinale la ſcatola; la quale poi in vn giorno determinato eſſo Card. Giacomo Colonna la diſſigillò, & aprì alla preſenza del Card. Napolione Orſino, e di molti Prelati, e perſone di qualità, ch'in quel tempo ſi trouauano in Roma.

Leuato, che fu il cuore dalla ſcatola, e le tre palle, fu fatta eſſamine, & offeruatione diligẽte di tutte le qualità, e circoſtanze di eſſi miſteri; e trouato eſſer Diuina l'opera, e non humana: i due Cardinali Colonna, & Orſino con le ginocchia in terra, e con lagrime di deuotione, diedero lodi a Dio; e con atti deuoti veneratono li ſacri miſterii, e diedero mille benedittioni al Cuore, & alla B. Chiara che tanto heuea meritato appreſſo Dio. Queſto pio affetto de' Cardinali fù ſeguitato da buona parte di queſti Prelati, e Signori iui preſenti.

Ma non vi mancarono di quelli, che con temerità pur troppo grande, a piena bocca negando l'opera di Dio, diceuano, che quei miſteri erano fatti artificioſamente. Altri poi voleano, che non haueſſero li detti miſteri vera ſimilitudine con quelli iſtromenti, che furono adoprati nella Paſſione di Giesù Chriſto, e però tanto ſi beffauano di eſſi, chiamando ſemplici, chi li tenea per miracoloſi.

Vi era tra gli altri preſente vn Religioſo di molta bõtà, Predicator'eccellente, Cappellano, e Teologo del Card. Orſino. Hauea queſti patito diciſett'anni, e più di rottura talmente, che nè meno con il brachiere di ferro potea tener gl'inteſtini, che non gli calaſſero a baſſo; & all'hora prouaua per rimetterli al ſuo luogo dolori di morte: infirmità, che ſi ſapea da molti di quelli, che

Digitized by Google

calunniauano l'opera di Dio. Era questo Religioso stato più volte a Montefalco, & hauea veduto, e venerato il corpo della B. Chiara, e li misterij sudetti: mai però si era raccomandato ad alcun Santo per la sua liberatione; desideroso di patir que' dolori per salute dell'anima sua: ma in quel giorno sentendo le lingue de i maldicenti; inspirato da Dio, si mise inginocchioni, e con viua fede disse queste parole. Chiara, santissima vergine, sin'hora mai ho voluto inuocar'il tuo aiuto, per la liberatione di questo mio male, per non pregiudicar'alla mia salute spirituale; ma hora in testimonio della tua santità, e della verità di questi segni, ritrouati nel tuo corpo; & acciò ammutiscano quelli, che li biasmano, & io nelle mie prediche con più libertà possa predicare la santità tua, e la verità di questi segni, ti prego, e voglio, che ti degni liberarmi dalla rottura, ch'io patisco. A pena hebbe finite queste parole, ch'incontinente, senza interuallo di tempo, si sentì consolidare la parte offesa & in somma si tene libero totalmente, come in fatti era: onde si leuò la cinta di ferro, nè mai più da quel punto patì di rottura; benche nelle prediche s'affatigasse cō la voce molto più, che non facea prima. Restarono per lo miracolo attoniti, e confusi li detrattori, e diuentarono fedeli: e gli altri più si confermarono nella loro diuotione.

Questi misteri poi, chiusi, e sugellati, furono rimandati a Montefalco, Fù fatta questa trasmissione l'anno 1308. del mese di Nouembre.

Digitized by Google

IL CORPO DELLA B. CHIARA si conserua miracolosamẽte, come ancora il cuore, li misterij, & il sangue del cuore.

Cap. XV.

PER raccontar'a pieno quant'occorreua intorno a' misteri rirrouati, si è fatta lunga digressione dall'ordine dell'historia. Hora per ripigliar il filo, si ricordi il lettore, che di sopra nel capitolo ottauo fu detto, come le Monache, volendo dar sepoltura al corpo della B. Chiara, la Domenica sera, giorno, nel quale furono celebrate l'essequie, non fu possibile, impedite dalla frequenza de' popoli, che concorreuano a venerarlo, e con stupore a mirar quel volto Angelico; dalla bellezza del quale ben si potea raccorre la gloria, che godea la sua anima in Cielo. Tennero dunque il santo corpo esposto sopra l'altare della loro Chiesa esteriore fino al Martedì mattina, & all'hora hauendolo accomodato dentr'vna cassa, lo misero sotterra in vna fossa profonda, fatta a posta nell'istessa Chiesa esteriore.

Non fu potuto longo tempo tener sepolto quel benedetto corpo, poiche continuando il popolo la sua importuna diuotione, con replicate voci domandaua esser fatto degno veder'il corpo santo di Chiara; di modo che fu necessitato il Vicario di Montefalco dar'ordine, che si dissotterrasse; come fu fatto il Mercordì mattina su l'alba e che si tenesse esposto a publica vista di tutti.

Quando le Monache di nuouo viddero la loro Beata Madre, rinouarono le lagrime di deuotione, e cosi vna dopo l'altra accostatesi al sacro deposito, inginocchiate, faceuano

Digitized by Google

faceuano atti di molta deuotione, e riuerenza, percotẽdosi il petto, e dimandandole perdono della poca ſtima, e profitto, che haueano fatto de' ſuoi ſanti ricordi: e pregandola voleſſe continuar nel Cielo verſo di loro quell' affetto di carità, che loro hauea moſtrato mentre viſſe in terra.

Fù notato per raro miracolo in queſto giorno, che fu il quinto dopo la morte della Beata che il ſuo corpo, bẽche fuſſe aſſai pieno in carne, e graſſo, nè fuſſe ancora ſtato imbalſemato, e li caldi fuſſero eccẽſſiui eſſendo il dì 21. d'Agoſto; non ſolo non ſi fuſſe in alcuna particella guaſto, ouero magagnato: ma conſeruatoſi viuace, cõ la faccia quaſi riſplendente, come a punto era nel giorno che morì, eſalaſſe vn'odor ſoauiſſimo, & vna fragranza di Paradiſo.

Haueano le Monache dato ordine a Tomaſo di Bartolone ſpetiale, che prouedeſſe gli aromati neceſſarij per imbalſemar il detto corpo. Queſti, coſi ordinando Iddio, portò li detti aromati diece giorni dopo la morte della Beata e conſegnolli alle Monache, alle quali ancora inſegnò come doueano fare. All'hora le Monache ſpogliato il corpo e conforme al conſeglio dello ſpetiale leuato il ceruello dalla teſta l'imbalſemarono tutto, e dopo l'inuolſero in vna tela ſottile, dentro la quale lo cucirno; laſciando ſcoperta la faccia, le mani, e piedi, come fin'al giorno d'hoggi ſi vede.

Accomodato, che hebbero in queſto modo il ſanto corpo, e poſto dentro vna caſſa, lo miſero ſopra terra in vn ſepolcro, ouero depoſito, fatto di mattoni, in vn lato della Chieſa fino a tanto, che fu fatta nuoua Chieſa: e queſto depoſito fu laſciato di ſopra aperto: acciò alzãdoſi il coperchio della caſſa, ſi poteſſe moſtrar il corpo

a' deuoti, che desideraſsero vederlo.

Il corpo di queſta Beata ſino a'giorni noſtri ſi vede intiero, & incorrotto, con merauiglia eſtrema de' riguardanti, vedendoſi ancora ferme l'vnghie delle mani, e de' piedi: l'eſtremità del naſo, e le palpebre degli occhi nõ offeſe punto: in modo che conoſcendoſi beniſſimo la fiſonomia della faccia, ſi poſſono facilmente da detto pẽdello delinear le ſue fattezze, come più volte ha fatto Aſcenſionio Spacchi da Beuagna, detto il Fantino, Pittor celebrato a' noſtri tempi, ad iſtanza de' Prencipi.

Maggiore forſe ſarà il miracolo della conſeruatione del cuore, e de' miſteri, ritrouati in eſso, poiche queſti non hebbero mai preſeruatiuo alcuno: anzi che in que' primi tempi, per lo ſpatio di qualch'anno, mentre il Vicario, ò altro Sacerdote li moſtraua, prendea il cuore, & apertolo, ne leuaua il Crocifiſso, e la Fruſta dalle loro concauità; e dopo hauerli moſtrati, li riponea; additando il reſtante de' miſterij, che nõ erano ſeparati dal cuore. Queſta attione facendoſi per ordinario molte volte il giorno, douea naturalmente, e per il contatto, e per ogni altro accidente, apportar molto pregiuditio alla conſeruatione del cuore, del Crocifiſso, e della Fruſta, li quali con tutto ciò ſi vedono ancor'hoggi intieri, & incorrotti.

Il ſangue, che fu raccolto dal cuor della Beata, come ſi diſſe, ſi vede hoggi congelato in vn vaſo, e di colore roſso, come a punto è il color d'vn Rubino.

IL

IL VICARIO GENERALE DI SPOLETI fà il Processo sopra la vita, Santità, e Miracoli della B. Chiara.

Cap. XVI.

RIsonaua talmente per tutto la santità della B. Chiara, per la moltitudine de' miracoli, che giornalmẽte il Signore operaua ad intercessione di lei, che Berengario Donadei da S. Africano della Diocesi di Rutene, Vicario Generale del Vescouo di Spoleti; tenne necessario, per ogni buon fine, & effetto, formar processo sopra la vita, e miracoli di essa B. Chiara: ma per proceder in ciò con ogni maturità, volle intender sopra questo il parer di persone dotte. Fece dunque adunar in vn giorno particolare alcuni Teologi, e Dottori di legge sopra il numero di venti; a' quali espose quanto hauea in animo di fare, e che ne richiedeua il loro conseglio, per caminar con ogni cautela. Non vi fu alcuno di quella congregatione, che non approuasse il pensiero del Vicario: anzi l'essortarono a non perderui punto di tempo; credendo anch' essi, che non si douea il lume delle rare virtù di Chiara tener celato nelle tenebre; ma esposto sopra'l candeliere di S. Chiesa, per consolatione, & essempio dell'anime fedeli.

Cominciò dunque il Vicario Generale a formar gli articoli, & a disponere le materie necessarie per il processo informatiuo. Et ecco, che il Demonio, il quale non dormiua, con nuoue arti tentò di rimouerlo dall'impresa: onde vn giorno due ministri della Corte Episcopale,

Digitized by Google

che erano solo intenti al guadagno temporale, differo al detto Vicario, che non toccaua a lui canonizar'i Santi: che douea attender'all'espeditione delle cause, per le quali era stato destinato; e che facendo quanto disegnaua, haueria disgustato il Vescouo. Queste, e molte altre ragioni addussero, e cõ tal'esaggeratione, che Berengario cominciò a star perplesso, e con qualche turbatione nell'animo. Si ritirò per tanto nella Cappella di San Giouanni, che era in quel tempo nel Palazzo del Vescouo, nella quale vi stauano accese più lampadi, per dimandar'a Dio lume di quanto douea fare. Et ecco, che mentre facea oratione, vidde tre ombre oscure, e spauentose, le quali andauano intorno ad esso per buono spatio di tempo, & in vn subito nella sua mẽte sentì questa suggestione. Che cosa pensi, o Berengario? Che tratti di prender'informatione sopra questa Chiara, che dalla sciocca plebe vien chiamata Santa? Sei troppo credulo; sappi che ciò facendo, non guadagnarai altro appresso il Vescouo, che la sua disgratia, e disonore appresso la Corte Romana: non si cerca hoggi canonizar Santi, come tu ti credi. Conoscendo Berengario la Diabolica suggestione, rispondea. Sò che è officio mio far simili processi, e deuo farlo, per sodisfar'alla mia coscienza; il pensiere non è mio, nè mi fondo in aria. Ho visto le marauiglie del Signore in Chiara sua serua: ho inteso la santa vita di lei, e ne vengo consegliato, & esortato da persone sauie, & intendenti. Appartiene dunque a me tal'impresa, e mi rendo certo, ch'acquistarò lode appresso il mio Vescouo; & apportarò consolatione alla Santa Sede Apostolica, la quale ha pensiere di canonizar li Sãti. Soggiunse all'hora la Diabolica suggestione. Fà pur quanto vuoi, ch'alla fine non concluderai niente: sai tu

quante

quante fatiche, e quante spese habbino fatte due Rè di Francia per canonizar Lodouico xi., e pure erano Rè di corona: è cosa da persona imprudente cominciar'vn'impresa, & esser necessitato restar nel meglio. Per queste, & altre ragioni soggerite, cominciò Berengario a temere e quasi non venne meno, per lo spauento, che li dauano l'ombre infernali, e per il contrasto interno: onde come vinto, risoluea abbruciar gli articoli, e le preparationi, che hauea fatte. In questo potè alquanto alzar la mente a Dio, al quale con viuo affetto disse. Signore, tu sai che non solo per questa Chiara, la quale mai non viddi, ma nè meno per qualsinoglia Santo del Paradiso farei alcuna fatica, se sapessi non esser tua volontà: e però ti prego hora a volermi insegnare, qual sia il tuo volere. A pena hebbe così detto, che gli apparue la B. Chiara, vestita di veste bianca, nella quale vi erano alcune lamine violacee, ad vso di dalmatica diaconale; era la testa sua coperta con veli candidi, e tutta circondata da splendori: dalla cui vista mirabilmente consolato Berengario sentì vna voce, che gli disse: ecco Chiara; considera se fai errore: fuggirono, all'apparir di tanta luce, l'ombre infernali; e la mente di Berengario fu illustrata talmente, che fece all'hora deliberatione voler'incontinente cominciar'il Processo.

Trasferitosi dunque a Montefalco con tal'animo l'anno 1309. del mese di Giugno, & ordinate le materie, adi 18. del detto mese cominciò il Processo informatiuo con autorità ordinaria, sopra la vita, e miracoli della B. Chiara, hauendo chiamati per suoi assessori F. Francesco di Damiano fratello della Beata, Lettor'in quel tempo del Conuento de' frati Minori di Foligno, F. Giacomo di Mastro Gontio da Montefalco dell'istess'ordine,

F. Angelo da Foligno Prior del Conuento di S. Agostino di Montefalco, F. Pietro da Gualdo de' Cattani del medesimo ordine di S. Agostino, Teologo; Don Bordone di Pietro Vicario foraneo, m. Andrea Rainerij, e m. Berallo di m. Egidio, Dottori di legge di Montefalco.

La prima attione di questo processo fu fatta in detto giorno nella Chiesa di S. Croce, doue alla presenza de' sopradetti giurarono di dir la verità l'infrascritte Monache del Monastero di S. Croce; cioè

Suor Giouanna di m. Egidio da Montefalco nipote de la B. Chiara, Abbadessa.
Suor Tomasa di m. Angelo di detta Terra.
Suor Marina di m. Giacomo dalla medesima Patria.
Suor Caterina di Giouanni dell'istessa.
Suor Illuminata di Giouannello da Montefalco.
Suor Margherita di Gontio dall'istessa Terra.
Suor Angeluccia di Venutoro della medesima.
Suor Francesca Hermanni da Foligno.
Suor Lucia di Vitale da Montefalco.
Suor Helena, e Suor Mattiola della medesima Terra.

Si rogò degli atti di questo processo Ser Angelo di Giouannillo da Montefalco. Berengario seguitò a preder l'informatione fintanto, che fu Vicario Generale: essendoli poi succesSo nell'officio, Francesco di Leonardo da Spoleti, Canonico della Colleggiata Chiesa di s. Gregorio di detta Città: questi adi 15. d'Aprile 1316. fece vna littera patente al sopradetto Berengario, dandogli facoltà ampliSSima di poter'in suo nome seguitar l'incominciato processo; come fece, & in Montefalco, & in tutta la Diocese di Spoleto.

PER

PER COMMISSIONE DI P. GIOVANNI xxii. si forma processo sopra la vita, e miracoli della B. Chiara.

Cap. XVII.

ERano tali, e tanti li miracoli, che il Signore andaua giornalmente operãdo in persona di quei, ch'all'intercessione della B. Chiara ricorreuano; & era tanto cresciuta la deuotione, e la veneratione del popolo Christiano verso l'istessa; che a voce di tutti s'acclamaua con titolo di Santa: onde tutta la Prouincia dell'Vmbria gloriandosi d'hauer'aggiunto a i suoi honori quello, che le veniua dal nouello splendore della nostra Chiara, giudicò fusse suo obligo procurar'appresso la Santa Sede Apostolica la canonizatione di lei; concorrendo in questo sentimento Vescoui, Prelati, Colleggi, e Communità della detta Prouincia. Questi elessero per loro Procuratore, e per promotore della canonizatione della B. Chiara, Berengario sopranominato; giudicando, ch'egli, come informato a pieno della santità, e miracoli di essa, potesse meglio di tutti intraprender l'impresa.

Accettò di buona voglia il carico Berengario, nè vi perdè punto di tempo, posciache l'anno 1319. andato in Auignone di Francia; oue risedeua all'hora il sommo Pontefice Giouanni xxii. diede relatione all'istesso Pontefice della vita, e miracoli della Beata, conforme a i processi, che erano stati fatti con autorità ordinaria, in camera priuatamente; e poi in Publico Concistoro, con

vna

vna elegante oratione, diede l'istessa relatione. Auerti Berengario, che mentre recitaua l'oratione, douendo dire nel raccontar la morte della Beata, e morì senza mostrar segno di dolore, si sentì da occulta forza violetato a dire, e morì senza dolore. Supplicando in fine Berengario il sommo Pontefice a nome di tutta la Prouincia dell'Vmbria, che si degnasse, conosciuti li meriti di Chiara della Croce, ascriuerla nel Catalogo de' Santi.

Al presente si trouano nel Monastero di s. Croce, tra l'altre scritture, copie autentiche di molti mandati di procura, che fecero nel mese d'Agosto 1318. l'infrascritti in persona di Berengario, per domandar la Canonizatione della B. Chiara.

Pietro Vescouo di Spoleto.
Francesco Vescouo di Gubio.
Bartolomino Sigisbuldi da Pistoia Vescouo di Foligno.
Filippo Priore, & il Capitolo della Chiesa Maggiore di Spoleto.
Ruggiere Trinci, Priore, e Capitolo della Chiesa Maggiore di Foligno.
Fra Filippo Abbate del Monastero di s. Croce di Sassouiuo di Foligno, e suo Capitolo.
Fra Filippo Abbate di s. Giuliano vicino a Spoleto, e suo Monastero.
Roggerio Priore della Chiesa di s. Pietro di Spoleto, e suo Collegio.
Francesco Priore, e Collegio di s. Gregorio maggiore di Spoleto.
Pietro Rettore della Chiesa di s. Donato di Spoleto, Prior del Clero, e tutt'il Clero della medesima Città.
Nicolò Abbate del Monastero di s. Bartolomeo in campo Regio nella Diocese di Gubio, e suo Capitolo.

Fra

Fra Roggieri Abbate di s. Pietro in Bouara della Diocese di Spoleto, e suo Capitolo.

Gualterio da s. Geminiano Podestà, Michele dell'istesso luogo Capitano, il Conseglio, & comune della Città di Spoleto.

Fra Pietro Abbate del Monastero di s. Felice di Giano della Diocese di Spoleto, e suo Capitolo.

Fortebraccio Podestà, Filippo Capitano, li soldati, li Priori, Conseglio, & il Comune della Città di Perugia

Amulio d'Andrea da Massa Podestà, Monaldo Monaldeschi da Orvieto Capitano, li Priori, il Conseglio, e Comune della Città di Foligno.

Martino da Perugia Podestà, Consoli, Comune, e Conseglio della Terra di Trieui.

Lullo di M. Guglielmo de Eluminibus d'Assisi Caualiere Podestà, Bartolo Priore, l'Officio del Popolo, il Conseglio, e Comune di Montefalco.

Giouanni di M. Francesco dalla Fratta Podestà, il Conseglio di Gualdo Cattano.

Compagno Podestà, il Comune, e Conseglio di Giano.

Hora hauendo il sommo Pontefice, & il Sacro Concistoro nella narratione di Berengario sentito contento grande, fu di tutti vn parere, che si douesse abbracciar la causa della B. Chiara: e per tanto il Papa in essecutione ad essa causa diede ordine a Napolione Card. Orsino, Legato di Perugia, e del Ducato, che sopra la relatione data in Concistoro da Berengario douesse prender secreta relatione, la quale poi inuiasse per mesto particolare alla santità sua. Essegui il Cardinale quanto li veniua ordinato: e con secretezza, e diligenza formò vna inquisitione sopra la vita, e miracoli della Beata, esaminando a tal'effetto pochi, ma graui testimoni, qualificati in

dottrina

dottrina, & in bontà di vita. Hauendo poscia finito il suo processo l'anno 1316. chiuso, e sigillato lo diede al detto Berengario, che incontinente messosi in viaggio verso Auignone, lo consignò al Papa, il quale diede ordine ad alcuni Cardinali d'aprirlo, & esaminarlo, e poi di riferire alla santità sua quanto in esso si contenea; il che fatto, e trouandosi, che con ogni ragione si poteà proseguir auanti la causa, dopo matura considerazione, e trattato il Papa in Concistoro de' Cardinali decretò, che si facesse di suo ordine processo publico sopra la santità, e meriti della B. Chiara.

I Commissarij a ciò deputati dal Papa, furono il Vescouo di Perugia, il Vescouo d'Oruieto, e Reginaldo di s. Artemia, Canonico di Petragorica, Cappellano di sua Santità, e Rettor del Ducato Spoletano; a quali trasmise la Bolla della commissione, spedita in Auignone l'anno 1317. a dì 25. d'Ottobre, insieme con li articoli, e modo di procedere nella causa; e dopo a dì 22. di Marzo 1318. spedì vn'altra Bolla, nella quale, in riguardo della pouertà del Monastero, si tassa da sua santità la spesa, che douean gl'istessi commissarij.

Accettarono la commissione della causa Fra Francesco Poggio Lucchese dell'Ord. de' Predicatori, Vescouo di Perugia, & il sopradetto Reginaldo, essendo impedito il Vescouo d'Oruieto. Questi dunque volendo dar principio all'essamine, andarono a Montefalco, hauendo eletto per Notari della causa ser Spalla Rapondi da Lucca, e ser Offreduccio da Spello. Fù dato principio al processo a dì sei di Settembre 1318. in giorno di Mercordì nella Chiesa de' Frati Minori: oue essendo cõparso Berengario, come procuratore, produsse le Bolle del Papa, li mandati di procura, ch'egli hauea, e dopo

hauer

hauer giurato di calunnia, fece istanza, che li Commissarij, conforme all'intentione del Sommo Pontefice, cominciassero nella causa. All'hora Reginaldo, in nome anche del suo Collega, essendo la Chiesa piena di genti, dopo breue esortatione, fece vn precetto a tutti i testimonij, tanto indotti, quanto da indursi, che douessero fedelmente, e semplicemente dir la verità, senza aggiũgere, ò minuire, minacciãdo a quei, che haueriano contrauenuto, non solo le censure ecclesiastiche, ma ancora pene graui temporali.

L'istesso giorno dopo Nona, li Commissarij andarono al Monastero di S. Croce; & alla presenza de testimonij, che furono.

Matteo d'Angelo Dottor de leggi, Perugino, assessor del Vescouo di Perugia.

D. Bordone Vicario foraneo di Montefalco.

D. Tomaso d'Angelo Rettor della Chiesa di S. Claudio di Montefalco.

Fra Domenico da Sarzana dell'ord. de' Predicatori.

Fra Francesco di Paolo da Lucca dell'istes'ordine.

Fra Francesco di Damiano, Custode di Todi, fratello della B. Chiara.

Fra. Francesco di Manentulo da Beuegna, Guardiano del luogo de' Frati Minori di Montefalco.

Bernardo di S. Artemia, nobile Caualiere, Marescial del Rettor del Ducato.

Lello di M. Guglielmo de Fluminibus d'Asisi, Podestà di Montefalco; e molt'altri testimonij, chiamati, e rogati giurarono di dir la verità, e l'infrascritte Monache del Monastero di S. Croce, cioè

Suor Giouanna di m. Egidio Abbadessa sopranominata.

Marina di m. Giacomo.

Tomasa

Digitized by Google

Tomasa di m. Angelo.
Lucia di Vitale
Margarita di m. Gentio.
Caterina di m. Giouanni.
Agnese di Gerardo.
Isaia di Tomaso.
Francesca di m. Gualterio.
Giacoma di Giouannello; tutte Monache professe, e della Terra di Montefalco.
Illuminata di Giouannello.
Christiana di Peraguccio.
Massiola di Petruccio &
Angeluccia di Venutoro, Suore seruenti dell'istesso Monastero e nate in essa Patria.

Cominciarono immediatamente ad essaminar'i testimonij, in termine d'vn'anno esaminarono quattrocento settanta, e più testimonij; e se ne trouarono tanti, che poteuano prouare le virtù, e miracoli della Beata, e concorsero sì gran quantità di popoli ad essaminarsi, che fu vn stupore merauiglioso. Compito poi l'esamine, hauendo chiuso, e sigillato il processo, l'inuiarono al Sommo Pontefice, insieme con vna littera, nella quale dauano a sua Santità relatione di quanto haueano fatto.

Arriuato il Processo in Auignone, il Papa in pieno Concistoro deputò tre Cardinali, che furono F. Nicolò da Prato dell'Ord. de' Predicatori già Vescouo di Spoleti, & all'hora d'Hostia, e
F. Vitale da Furno, Francese, dell'ord. Minore, del Titolo di S. Martino ne' monti, e poi Vescouo d'Albano, e
Napolione del Titolo di S. Adriano, Diacono Cardinal' Orsino; a i quali consegnò il processo, con facoltà d'aprirlo,

lo, e d'essaminarlo, e con ordine di riferire il contenuto d'esso, & i meriti della causa a sua santità.

Ma essendo in questo mentre morti li Vescoui d'Ostia, e d'Albano; furono in loro vece sostituiti Berengario di Stedella Francese, Vescouo di Porto.

Reginaldo dell'ordine de' Minori, Vescouo Ostiense; & aggiũto F. Guglielmo Francese dell'ord. de' Predicatori del Titolo di S. Quirico prete Card. Morto poi Reginaldo Vescouo d'Ostia, fu in suo luogo deputato Pietro Vescouo Prenestino, al quale essendo poi occupato dall'Offitio di Cancellaria fu sostituito

F. Bertrando de Podietto Francese, dell'ord. Minore Vescouo Tusculano, e poi Vescouo Ostiense; & in luogo del Card. di S. Quirico fu deputato

Pietro de Capella Francese, Vescouo di Prenestе, e poi Tusculano. Tutti questi Cardinali vidderò, & essaminarono il processo, fecero di esso vn Sommario. Finalmente Napolione Card. Orsino, che fece quasi tutta la fatiga del Sõmario, Bertrando Vescouo d'Hostia, e Pietro Vescouo di Prenestе diedero relatione in Concistoro dello stato, & meriti della causa; concludendo, che il processo era in forma probante; e per tanto sua santita hauerebbe potuto canonizar la B. Chiara. Diede il Papa intentione di voler conceder'il titolo di Santa alla nostra Beata; come hauerebbe fatto, se la grauezza de' negotij, che portarono que tempi calamitosi, nõ l'haueßero impedto.

LE

LE DIMOSTRATIONI MIRACOLOSE fatte dal sangue, e dalle tre palle nelle turboléze di S. Chiesa, e della Terra di Montefalco.

Cap. XVIII.

CHI veramente ama, non può far di meno di nõ mostrar segno d'alteratione, mentre vede nouità nell'oggetto amato.

L'Amor, che portò la B. Chiara, mentre visse, alla Chiesa Cattolica, & alla sua patria cagionarono in lei que' segni di santo zelo che sono stati detti di sopra: & in oltre in questo capitolo si narra, che ha potuto, e può la perfettissima carità di lei regnante in Cielo mostrar segni particolari nell'offese, che preuedea nella vista chiara della diuina essenza douer succedere alla Chiesa, & alla sua patria di Montefalco.

Si sà di certo, che il sangue, il quale congelato si conserua in vn vaso di vetro nell'occorrenze accennate liquefatto, miracolosamente bolle, come se a punto da caldo eccessiuo fusse commosso: per la negligenza però di quelli, che doueano accuratamente notare ciascuna volta, che si è visto questo motiuo, non si sanno, se nõ l'infrascritte siate.

Racconta Mastro Fra Agostino da Montefalco nella vita della B. Chiara che l'anno 1495. del mese di Settembre, ouero Ottobre, vn Sabbato sera, cominciò a bollire questo sangue si terribilmente, che ogniuno adducea non solo in ammiratione, ma in spauento, perche tal bollire sempre suol dinotar qualche grã cosa. Il Lunedì seguente quasi improuisamente andò il campo di casa

casa Bagliona, e di casa Orsina intorno a Gualdo de' Cattani, Castello della Comunità di Foligno, e stetteui circa due mesi, con detrimento non poco del circostante paese. E nel medesimo anno venne il Rè Carlo in Italia: e sin quì sono le precise parole del detto Autore.

Questo Carlo fu Rè di Francia, ottauo di tal nome, il quale, con molto danno d'Italia, condusse potente esercito de' Francesi, & andato a Napoli, s'impadronì di quel Regno a dì 21. Febraro 1495. hauèdone scacciati gli Aragoni.

Seguita nell'istesso capitolo F. Agostino predetto cõ queste parole. Nel 1500. che il Duca Valentino andò in Romagna, fece il predetto sangue la medesima motione. Per piena notitia del miracolo, è da sapere, che il Duca Valentino (questi fu Cesare Borgia, che fu fatto Card. da Papa Alesandro VI. & ambitioso di regnare rinontiò il Cappello, pretendendo farsi Rè d'Italia) con altri Signori Italiani, con vn'esercito di vndici mila persone; alloggiarono nel mese d'Ottobre 1500. in Montefalco, e nel suo contado: ma il Duca Valentino, e li Signori con poca gente alloggiarono dentr'il corpo della Terra, li quali fecero conseglio nel suo partire, voler metter'a sacco la Terra; e non essendo quelli, che erano nella Terra bastanti a tale effetto, ordinarono, che l'altro esercito, che era fuori della Terra, alle tre hore di notte si ritrouasse alle porte (mirabil cosa a dire!) poco distante dal prefisso termine, ecco per la Terra sentirsi vna feminile, e flebil voce, che a sentirla daua spauento a ciascuno, & massime a i soldati; e nel medesimo tempo fuori del Monastero di essa B. Chiara, cominciarono a sonar le cãpane a miracolo: imperoche sentiuano vno strepito alla casa, doue il suo corpo giace, tãto terribile

che cento fabri non fariano maggiore; e guardando nella cassa, il corpo suo era tutto mutato nell'aspetto; & il sangue suo, che è nell'ampolla, mirabilmente bolliua; al qual miracolo ogniuno accorse, e massime i prefati Signori, deposta ogni preconcetta ferocità, lasciarono la Terra intatta. Sin qui sono parole dell'Autore predetto.

Alle quali aggiũgo, che volẽdo alcuni d'essi soldati temerarij depredar il Monast. entrarono nel primo chiostro di quello, & seguitando auanti tentarono entrar nella Chiesa interiore, doue, come in sicura fortezza, stauano ritirate le monache; ma per violenza, che facessero alla porta, mai poterono entrare, impediti dalla diuina potenza. Mostrano hoggi le monache segni della violenza, che fecero li soldati nella porta della Chiesa interiore.

Nel 1508. Essendo guerra tra Beuanati, e Montefalchesi; quelli da Beuagna haueano apparecchiate insidie per ammazzar quelli da Montefalco, che verso il loro confine erano a metere. Mirabil cosa a dire! Incominciò a bollir detto sangue, declinando verso Beuagna in modo, che la Terra di Montefalco si commosse, e messasi in arme, ogniuno stette sopra di se; & andando, trouarono le insidie: fu fatta vn poco di battaglia, e morì vno da Beuagna; e furono feriti dell'vna, e l'altra parte non sò quanti. Sin qui sono parole dell'Autor medesimo. Per dedurre il significato di questo bollore a causa più vniuersale, dico, che fu vn Pronostico della separatione, che douea far dalla Chiesa Romana Henrico Ottauo Rè d'Inghilterra il quale l'An. seguẽte 1509. succesſe ad Henrico vii. suo Padre, il cui stato per la sfrenata libidine di esso Rè, cadde nelle tenebre dell'Heresia.

Circa questi tempi nelle Parti Settentrionali furono sentite

sentite, e credute l'empie bestemmie, & heresie di Martino Lutero.

L'anno del Signore 1560. a dì 20. di Marzo si vidde vna nouità in vna delle tre palle, la quale fu tenuta cõmunemente per segno di graue trauaglio nella Chiesa. Ciò successe, come narrano F. Giacomo Gentiluzzi nella vita della Beata, e Girolamo Tempestiui da Montefalco, nel libro delle sue memorie di questa sua Patria in questo modo. Il giorno sudetto, alle quattordici hore, mẽtre si mostraua il corpo della B. Chiara ad alcuni Folignati, suor Perpetua Vicaria, di commissione di suor Lodouica, facea la funtione; & ecco, che hauendo preso il tabernacolo, nel quale stauano le tre palle, sentì, che più del solito pesaua, e mentre staua additando, e dichiarando il mistero di dette tre palle, vna di esse da se stessa si spezzò in due parti: si stupì suor Perpetua, e successiuamente l'altre monache, le quali col suono delle campane diedero notitia al popolo della nouità, il quale concorso alla Chiesa della Beata: mentre Lelio Senile, Priore della Chiesa Colleggiata di s. Bartolomeo, staua col tabernacolo in mano, per mostrar'al popolo la palla spezzata; ecco, che di nuouo vna delle due parti si diuise, e cosi di vna palla, se ne fecero tre parti. S'intimorì di maniera il popolo per questo caso, che per acclamatione di tutti, furono fatte, per tre giorni, processioni, & penitenze publiche: acciò il Signore non mandasse que' castighi, che si credeua volesse significare la diuisione di quella palla.

Hoggi la detta palla, che in quel giorno si spezzò in tre parti, si vede diuisa in più parti. Communemente si tiene, che ciò fusse segno, e pronostico delle diuisioni, che per causa di Religione, succedero circa questo

tempo nel Christianissimo Regno di Francia con danno notabile della Christianità di esso Regno, poiche senza che vi si potesse riparare, furono in mezo all'istesso Regno, ammesse, e riceute l'heresie di Caluino scelerato Heresiarca, che aprì in molti luoghi di Francia, e di Germania scuole di Heresie: e taluolta le molte diuisioni della palla additauano le molte bestemmie, che quest'huomo infelice disse contro la seconda persona della Santissima Trinità.

Nell'Anno 1570. fu visto bollire il sangue, pronostico della perdita del Regno di Cipro, che l'anno seguente, con danno del nome Christiano, dal Turco fu leuato alla Republica Veneta.

Nel nostro secolo, tre volte si è veduto questo motiuo di bollire nel sangue della Beata, come mi vien riferto, & atteſtato non solo da venti monache del Monastero di essa Beata Chiara; ma da altre persone di Montefalco, e d'altri luoghi, che furono testimoni di veduta.

L'Anno mille, e seicent'vno fu vna volta: e perche si trouaua all'hora in Montefalco Monsignor Lorenzo Castrucci Nobile Luccheſe, dell'vna, & l'altra segnatura di Nostro Signore Referendario, & Abbate di San Spirito dell'Aquila, concorse con gli altri alla Chiesa: & essendoli stato dato in mano il tabernacolo del sangue, lo portò intorno alla Chiesa, e poi collocatolo sopra l'Altare, fece l'istesso Prelato al numeroso Popolo concorso, vn dotto, e diuoto ragionamento. Questo Prelato fu poi, per le sue rare qualità, assunto al Vescouato di Spoleto l'Anno mille seicento diciſette, & fino al giorno d'hoggi regge, e gouerna la sua

Chiesa

Chiesa, con sodisfatione del suo gregge, hauendo in se stesso quelle parti, che possono desiderarsi in vn Pastore. Occorse l'altra volta l'anno 1606. in questo modo. Alli 23. di Luglio, mentre il corpo della Beata staua leuato dalla cassa, douendone di essa far ritratto Ascensionio Spacchi Pittore, detto il Fantino da Beuagna, d'ordine del Card. Visconte Vescouo di Spoleti; vna monaca, volendo nettar dalla poluere il vaso, doue si conserua il sangue, a caso le cadde l'ampolla, la quale si spezzò. & il sangue, ch'era congelato, si diuise in minutissimi pezzi. Con molte lagrime all'hora raccolto dalle Monache ogni minutulo di esso sangue, con li pezzi del vetro rotto, misero ogni cosa nel vaso grande; oue si vede hoggi. Alli 19. del seguente mese d'Ottobre fu visto bollire il sangue, e si congelò di nuouo, e riunì, con raro stupore di chi l'hauea veduto in pezzi. Per segno del miracolo, col sangue si vedono congelati li pezzi del vetro della caraffina rotta, & vn picciolo zeppo di scopa, che le Monache vi misero per sostẽtar l'istessa caraffina rotta.

L'anno 1618. fu la terza volta, che in questo secolo il sangue ha bollito. Era stato più giorni auanti al corpo della Beata vn'Energumeno. Alli due d'Ottobre facendosi l'istessa funtione, la B. Chiara a vista di tutti alzò tre volte il dito groffo della mano destra, che tornò ancora cõ la carne viuace, come a punto fusse stato viuo: e nell'istesso tempo il sangue si liquefece, e bollì. Il moto del dito fu interpretato, che la Beata licentiasse con tal segno l'Energumeno, il quale per la sua poca fede nõ poteua liberarsi. Il significato poi del bollir del sangue, che in questo secolo si è visto, troppo la pouera Italia ha esperimentato per le guerre lunghe in Sauoia, Mantoua, Lombardia, e fra Spagna, Germania, e Francia: e

la crudel ſtrage, che ha fatto la peſte nella Lombardia, e Toſcana.

CONTINVATA DEVOTIONE DE' POPOLI alla B. Chiara.

Cap. XVIIII.

NON prima l'anima beata di Chiara andò al Cielo; che il popolo fedele cominciò a venerarla con quegli eſſequij, che ſuole la Chieſa ſanta honorar'i Santi ſuoi.

Dopo il giorno del ſuo funerale, non furono dette più meſſe de' morti per l'anima di lei: ma ſi cominciarono a dir le meſſe d'vna Santa Vergine; & il primo Anniuerſario, che fu a 17. d'Agoſto 1309. fu celebrato con molta ſolennità, nel qual giorno cãtò meſſa, e predicò in honor della Beata, Mõſig. Angelo Tignoſi, altre volte nominato.

Fù chiamata ſempre con titolo di Santa, non ſolo dalla voce del popolo: ma negli articoli formati per il proceſſo, che fu fatto cõ autorità del Papa; il primo de' quali dice in queſto modo. *In primis, quod Sancta Clara de Montefalco ſanctè, caſtè, & purè vixit in exercitio virtutum, & perſeuerauit in hoc mundo, vſque ad ſuum obitũ:* e tutti li teſtimonij eſaminati la nominano ſempre con titolo di Santa.

Il concorſo de' popoli, che cominciò al ſuo ſepolcro immediatamente dopo la ſua morte, ſempre s'è continuato, anzi giornalmẽte accreſciuto; e pochi giorni dell'anno vi ſono, ne' quali non arriuino peregrini da diuerſe parti del Mondo a venerar'il ſacro corpo di lei.

Annual-

Digitized by Google

Annualmente vanno ad honorar con deuoto ossequio il sacro corpo dell'istessa Beata, Religiosi, Cardinali, Vescoui, e Prelati della Santa Romana Chiesa; & Prencipi secolari, de' quali se ne potria far lungo Catalogo; se non fusse stata la negligenza di chi per ogni buon fine douea farne nota.

Sono concorse in ogni secolo all'istessa veneratione persone Sante, e Religiosi, per Dottrina, e per ispirito eminenti: tra questi s'annouerano la B. Angelina, il Beato Tomasuccio, il B. Paolo Trinci da Foligno, & altri Beati, e Beate, e gran Serui di Dio, che sono vissuti dopo la morte di detta Beata in questa Prouincia dell'Vmbria. Tra quali in quest'vltimo secolo si deuono annouerare li Serui di Dio Gio: Battista Vitelli, il quale più volte è stato a venerar la B. Chiara con i suoi giouani dell'Oratorio, e compagnia del Buon Giesù di Foligno, da lui eretti. Hipolito Galantini da Fiorenza, Fondatore della Cõgregatione della Dottrina Christiana nella detta Città. Suor Paffitea da Siena, Fondatrice di molti Conuenti de Cappuccine. L'Abbate Clicerio Landriani delle Scuole Pie, & altri molti gran serui di Dio.

Il concorso più numeroso de' popoli si vede tre volte l'anno, che sono. Il giorno di S. Croce di Maggio, che è titolo della Chiesa; nel quale si tiene tutt'il giorno aperta la cassa, oue giace il corpo della B. Chiara. Il giorno della Natiuità di S. Gio: Battista, poiche la sera antecedente, su l'hora di Compieta le Monache leuano il Sato corpo dalla cassa, e lo mettono sopra vn'altare; dentro, e vicino alla grate della Chiesa del Monastero: essẽdo poi chiusa, la notte spogliano il corpo, lo nettano dalla polnere, e dopo lo riuestono, tenẽdolo poi esposto

fino al giorno della detta festa di S. Gio: Battista, a hora di mezo giorno; & in questo tempo si vede il concorso numeroso de' popoli vicini. Questa funtione di esporre il corpo all'aria, di spogliarlo, e riuestirlo, si è costumato farlo sempre in tal giorno, ogni anno, dopo la sua morte; e non senza nota di merauiglia; perche il sacro corpo non ha mai patito alteratione alcuna, con tutto che l'aria, el moto siano molto contrarij alla conseruatione de' corpi morti.

Alli 17. d'Agosto, con occasione, che si celebra la festa della Beata, si vede pure gran concorso di genti, che vengono a venerarla.

Le Monache, per consolatione de' Pellegrini, sogliono dar l'infrascritte deuotioni. Vna particella della veste negra, che si leua di dosso alla Beata la notte di San Giouan Battista: vna particella del velo, col quale si tiè coperta la sua faccia: del bombace, che si leua l'istessa notte dalla testa della medesima nel voto del ceruello. Costumano ancora dar'alcuni granelli piccioli, che sono frutto d'vn'albero chiamato Sicomoro; il qual'albero, come attesta la commune traditione, nacque d'vn secco bastone d'vn Pellegrino, che dopo hauer'vn giorno discorso alla lunga con la Beata, nel partir, che fece, lasciolle il suo bastone; e la B. Chiara hauendolo preso, incontinente lo piantò nell'horto, che miracolosamente germogliando, produsse, e produce fino a' giorni nostri simili granelli. Tẽgo, che questo Peregrino fusse l'istesso Christo, che in tal forma si lasciasse veder'alla Beata Chiara. Accenna quanto asserisco il P. Vuadingo con queste parole. *Christum peregrini specie susceptit*, parlando della B. Chiara, nelli suoi Annali de' Minori.

BREVE

Digitized by Google

BREVE CRONICA DEL MONASTERO di S. Croce di Montefalco.

Cap. XX.

LA Cronica del Sacro Monastero di S. Croce di Montefalco, acciò serua per maggior chiarezza dell'historia; ho giudicato bene accennarla brevemente in questo capitolo.

L'Anno di Christo 1268. Nacque felicemente al mondo per viuer a Dio la Beata Chiara, detta della Croce da Montefalco.

Nel 1270. Nella Chiesa di s. Maria, e s. Paolo vicino, e fuori le mura di Montefalco, e cõtigua alla Porta detta di Camiano, fu fondato vn Monastero di Monache, sotto la Regola di s. Agostino, che fu assegnata loro da Bartolomeo Vescouo di Spoleto.

Nel 1274. Monsig. Tomaso d'Angelo Vescouo di Spoleto rinchiuse la B. Chiara insieme colla B. Giouanna sua sorella nel Recluforio, detto all'hora di Damiano, e poi di s. Illuminata.

Nel 1281. La B. Giouanna, la B. Chiara sua sorella, & alcune altre buone serue del Sig. diedero principio alla fabrica del sacro Monastero di s. Croce nel Colle di s. Caterina, appresso al ponte di Bottaccio, & alle mure di Montefalco.

Nel 1288. Fra Paparone Paparoni Romano Vescouo di Spoleto diè licenza a Benedetta, e sue compagne, le quali viueano rinchiuse nel Colle di Camiano, del territorio di Montefalco, di poter edificar'vn'Oratorio sotto l'inuocatione de ss. Benedetto, & Agnese verg. e mart. &

esso

esso Vescouo benedisse la prima pietra da poner nel fondamento, come per sua littera patente, data nella Pieue di s. Fortunato di Montefalco a di 10. di Giugno.

Nel 1290. Essendo finita la fabrica del Monastero di s. Croce, in quest'anno la B. Giouanna, e sue monache accettarono la Regola di s. Agostino, che fu loro data da Gerardo Vescouo di Spoleto, come per sua littera patẽte reggistrata nel fine della presente Historia.

Quest'anno medesimo l'istesso Gerardo Vescouo dà licenza all'Abadessa, e Monache del Monastero de ss. Benedetto, & Agnese nel Colle di Camiano di poter edificare vn Monastero nel Poggiolo vicino a Montefalco, come fecero, & alla nuoua Chiesa di questo Monastero il Vescouo concesse alcune Indulgenze.

Nel 1291. 22. Nouembre morì la B. Giouanna prima fõdatrice, & Abadessa del Monastero di s. Croce di Mõtefalco, e pochi giorni dopo fu eletta Abadessa del medesimo Monast. la B. Chiara.

Nel 1302. Napolione Diacono Cardinale Orsino, e legato del Papa nella Prouincia dell'Vmbria, assegna la Regola di s. Agostino a suor'Agnese di Tadione, a suor Giouanna di Gualtarello, & all'altre rinchiuse nel Monastero di s. Illuminata di Montefalco, la quale da esse fu vnitamente accettata, essendo per prima vissute senza Regola approuata.

Nel 1308. Morì la B. Chiara a dì 17. d'Agosto in giorno di sabato; e pochi giorni dopo fu in suo luogo eletta Abadessa del monastero di s. Croce suor Giouanna d'Egidio, nepote della B. Chiara.

Nel 1309. Berengario Donadei da s. Africano della Diocese di Rutena in Francia, Vicario Generale di Pietro Vescouo di Spoleto, cominciò il Processo, che si dice

Auctro

Digitized by Google

Auctoritate ordinaria, ſopra la vita, e miracoli della B. Chiara.

Nel 1316. Napolione Cardinal Orſino prende ſecreta informatione ſopra la B. Chiara in ordine alla Canonizatione di eſſa, per ordine ſpeciale di Papa Giouanni 22.

Nel 1318. Si dà principo a dì 6. di Settembre a far il Proceſſo Auctoritate Apoſt. ſopra la vita, e miracoli della B. Chiara, ſopra che ne furono ſpedite due Bolle Pōtificie, regiſtrate nel fine della preſente hiſtoria.

Nel 1323. Morì Berallo di m. Egidio da Montefalco, oblato del Monaſtero di s. Croce, del quale era Abadeſſa suor Giouanna ſua ſorella; & era Padre di suor Helena monaca nel Monaſtero di s. Maria Madalena, poſto nella contrada di Caſtellara dentro Montefalco, per la morte del quale nacque lite tra i nominati Monaſteri pretendēdo ciaſcuno ſuccedere nell'heredità del defonto. Gli atti furono fatti in Beuagna auanti a Franceſco da Fiorenza, Vicario Generale del Veſcouo di Spoleto; e dopo auanti a Lotto, Priore della Chieſa di s. Silueſtro di Beuagna, che fu medeſimamēte Vicario Generale del Veſcouo di Spoleto: finalmente compromeſſa la cauſa, & eſſendo ſtato eletto per Arbitro Giouanni d'Amelia Rettore del Ducato Spoletano, ſenteriò con ſodisfatione dell'vno, e l'altro Monaſtero. Il Laudo fu ſtipulato l'anno 1331. a 27. di Maggio, e queſto è il ſuo principio. *Nos Ioannes de Amelia ſorolinien, Archidiaconus, Ducatus Spoletani Rector in ſpiritualibus, & temporalibus pro S. R. E. Generalis, nec non arbitor, & arbitrator in cauſa, quæ vertitur, & verti ſperatur inter Monaſterium S. Crucis ord. S. Auguſtini de Montefalco ex parte vna, & Monaſterium S. Mariæ Magdalenæ de Caſtellari dictæ Terræ ord. S. Clarę, &c.*

Nel

Nel 1330. A di sei di Settembre; hauendo Mons. Egidio da Montefalco Vescouo di Terni lasciati alcuni beni al Monastero di S. Croce di Moltefalco, li quali occupauano Matteo, Alberto, e Simone di Giouanni da Torrita; Matteo da Perugia giudice generale del Ducato, sententiò a fauor di esso monastero.

Nel 1333. Giouanni d'Amelia già Rettore del Ducato Spoletano per l'affetto di deuotione, che portaua alla B. Chiara, e suo monastero fece dipingere tutta la Chiesa di s. Croce di Montefalco, e volse che nell'ordine inferiore vi fusse rappresentata la vita della B. Chiara. Hoggi, essendo di detta Chiesa in piedi solamente il coro delle monache, cioè vna parte sola, vi si vedono dipinte da vna banda la visione, che hebbe la B. Chiara fanciulla, di Christo fanciullo, e l'apparitione di Christo in forma di Pellegrino con la Croce in spalla; dall'altra parte, che è la destra, vi si vede la morte della B. Chiara; nella facciata principale vi è dipīto vn Crocifisso, il quale come si ha per traditione comune è miracoloso; & vna volta alcuni soldati del Duca Valentino, che erano entrati nel Monastero, e si tratteneuano in questo Oratorio con pensiero di saccheggiar'il Monastero, spauentati dalla voce, che sentiuano da questa benedetta imagine, fuggirono, lasciando il Monastero libero.

Nel 1338. Essendo morte le prime compagne della B. Chiara, cioè suor'Illuminata di Giouannello, suor Tomasa di m. Angelo, suor Marina di m. Giacomo, & altre che teneuano in piede la buona osseruanza nel modo che vi hauea ordinata la B. Chiara, le monache, che successero alle dette con graue offesa di Dio, e scandalo del proffimo si rilassarono, diuentando proprietarie, e disobedienti: e perche suor Giouanna di m. Egidio Abadessa

procurava

procuraua farle ritornare nel dritto camino, hebbero ardire di congiurare contro la zelante Abadessa, e vennero a termine, che il Vescouo di Spoleto fu necessitato a scomunicarle. S'affligeua molto suor Giouanna Abadessa della cecità di queste Monache; e tanto operò col mezo de' buoni religiosi, che pentite del fallo, si sottomisero al giogo della Regolar'Osseruanza, con altre tanta edificatione de' proßimi, quanto era stato lo scandalo, che haueano dato. Trouasi sopra ciò il Breue della Penitentiaria Apostolica, che commette al Vicario Generale di Spoleto l'assolutione delle delinquenti; nel quale si leggono tra l'altre queste parole. *Garzellinus miseratione diuina Epis. Albanen. ex parte sororis Ioannæ Abbatißæ, & monialium Monasterij S. Crucis de Montefalcone Ord. S. Augustini Spol. Diœceßis fuit propoßitum coram nobis, quod non nullæ earum pro detentione proprij conspirationis offensa denegata Abbatißæ, & alijs suis superioribus obedientia, transgreßionibus Statutorum ipßius ordinis & aliorum suorum superiorum ac regularium mandatorum, excommunicationis sententiam incurrerunt, & absolutionis beneficio, non obtento quodam imprudentiæ lubrico se immiscuere diuinis, super quibus supplicari fecerunt, &c. Proprijs autem si quod habent dictæ moniales, & conuerse fàcias in dictæ Abbatißæ manibus resignari in vtilitatē ipsius Monasterij fideliter conuertendum. Dat. Auenioni 12. Kal. Iunij P. Beneficij xii. Anno quinto.*

Nel 1401 P. Bonifatio Nono concede perpetuamente a tutti quelli, che veramente pentiti, e confessati visitaranno la Chiesa di S. Croce di Montefalco nel giorno dell'Inuentione di S. Croce, dal primo vespero di essa festa fino al secondo, quell'Indulgenza, che in qualsiuoglia modo conseguiscono nel giorno dell'Ascensione di Nostro Signore quelli, che visitaranno la Chiesa di S. Marco di Venetia, & al Vescouo di Spoleto da facoltà,

che

che possa eleggere quattro confessori, i quali due giorni auanti la festa, e due dopo possano assoluere da i casi riseruati. *Dat. Romæ apud S. Petrum 7. Kal. Ianuarij Pont. Ann. 12.*

Nel 1401. Lorenzo Vescouo di Spoleto dà licẽza all' Abadessa del Monastero di S. Croce di poter vẽder'alcuni beni stabili per souuenire alcune necessità del Monastero, e della Chiesa di S. Croce; *Vbi sacratissimum, ac venerabile corpus B. Claræ in carne, & ossibus sine macula aliqua requieſcit.* Parole che si leggono nella patente di questo Vescouo. Data in Spoleto a tre di Marzo.

Nel 1411. 28. di Gennaro quest'anno le Monache del Monastero de' SS. Benedetto, & Agnese dell'Ordine di S. Benedetto, che stauano in vn Poggiolo, sopra la Villa di Camiano vicino le mura di Mõtefalco; cioè in quel Poggio, che stà di contro il Monastero, hoggi diruto, di S. Maria, e di S. Paolo, s'vnirono con le monache di S. Croce; e con occasione di questa vnione le monache di S. Croce, che si diceuano di S. Chiara, le quali dall'anno 1290. sino a quest'anno haueano osseruata la Regola di S. Agostino promisero, e giurarono osseruare d'indi in poi la Regola di S. Benedetto, la quale era osseruata pũtualmente dalle monache di S. Benedetto del Poggiolo. Trattò l'vnione il Dottor Cataldino de' Boncompagni da Visse d'ordine di Nicolò Vescouo di Spoleto, e di Vgolino Trinci, Signor di Foligno, e di Montefalco. Occasione di leuar le monache dal Poggiolo, fu perche non poteano con quiete seruir'il Sig. non hauendo clausura habile da star sicure dall'inuasione de' soldati. Cõsentirono facilmente le monache di s. Croce, dette di s. Chiara, e si contentarono accettar in loro compagnia le monache di s. Benedetto, perche queste erano assai co-

mode

Digitized by Google

mode di facoltà temporali; e per tal conto si lasciarono piegare a sottometterſi ad osseruanza di nuoua Regola; con partirſi da quella, ch'anticamente s'era professata nel Monastero di s. Croce, e da loro medesime. Si compiacquero i superiori ancora di questa vnione, e nuoua osseruanza, perche le monache di s. Benedetto erano osseruantissime della Regola di s Benedetto, e viueano cõ grido di molta bontà. Con autorità dunque de superiori, e con sodisfatione del Popolo di Montefalco, e delli due Monasterij di s. Croce, e di s. Benedetto, a di 28. di Gennaro dell'anno predetto 1411. le monache di s. Croce, che furono le seguenti auanti al Vicario Generale di Spoleto, che era Arcangelo Masci da Foligno, promisero d'indi in poi osseruar la Regola di s. Benedetto, quale a parola per parola fu loro dichiarata dall'istesso Vicario. Nel medesimo giorno fu fatta l'vnione de due Monasterij, e successiuamente eletta per Abadessa, dopo l'vnione D. Andrea, figliuola del sig. Giacomo da Mõtefalco: era Andrea nobile quanto al secolo, ma più nobile per le sue virtù, & era Abadessa del Monastero di san Benedetto, consentendo a quest'elettione tutte le monache con molta loro sodisfattione. Le monache del Monastero di santa Croce, che consentirono all'vnione erano.

Donna Benedetta di maestro Angelo.
Donna Margarita di Pietro.
Donna Angelella Pucciatti.
Donna Tomasa di ser Pietro.
Donna Bartoluccia Girardi.
Donna Fioruccia di Mattio.
Donna Pascuccia di Pascuccio.
Donna Vannucella di Masciolo.

Donna

Digitized by Google

Donna Floruccia di Maſciolo.

Le Monache del Monaſtero di s. Benedetto del Poggiolo che s'vnirono con quelle di s. Croce, furono.
Donna Andrea del sig. Giacomo.
Donn'Anna Sutia di Gigliolo.
Donna Mattiola di Franciolo.
Donna Angeluccia d'Andreuolo.
Donna Giacoma, e)
Donna Caterina) di Maſciolo Medico.
Donna Vannuccia di Mattiolo.

Di queſt'vnione, & oſſeruanza di nuoua Regola, coſta per diuerſi iſtromenti publici, e ſcritture autentiche del monaſtero di s. Croce.

Nel 1413. Eſſendo morta D. Andrea Abadeſſa delli due Monaſterij vniti. Il capitolo di s. Maria di Spoleto moſse lite al Monaſtero di s. Croce di Montefalco, pretendendo che i beni del Monaſtero di s. Benedetto del Poggiolo, per la morte di D. Andrea Abadeſsa, con piena ragione fuſsero deuoluti alla loro Chieſa Catedrale. Allegauano per ragione, che l'vnione del Monaſtero di S. Benedetto con quello di S. Croce nõ era fatta legitimamente, mentre era ſtata fatta ſenza conſenſo del loro Capitolo. Diceuano eſſer neceſſario queſto conſenſo, poiche non hauendo voluto la Città di Spoleto riceuer per Veſcouo fra Nicolò, che era ſtato eletto, e conſecrato per Veſcouo di Spoleti da Papa Gregorio xii. vero e legitimo Pontefice in tutti li loro atti faceano capitolo ſede vacante, non oſtante, che tutto il rimanente della Dioceſe (da Trieui in poi) haueſſe reſõ obedienza al detto Veſcouo. La lite ſeguitò qualche anno; finalmente per concordia furono conceduti alcuni beni del Monaſtero di S. Benedetto al Monaſtero di S. Croce, & il rimanente

alla

Digitized by Google

alla Catedrale di Spoleto; tra i quali fu la Chiesa Parochiale di s. Maria di Torrita, due miglia lontana da Mõtefalco; la qual Chiesa era per ragione di Iuspatronato di Mascio del q. Egidiolo, e per donatione di questo Mascio, era del Monastero di s. Benedetto.

Questa lite, fu causa di notabil diuisione tra le monache di s. Croce; poiche vedendo l'antiche monache, che per voler vscir di pouertà s'erano vnite con il Monastero di s. Benedetto, ch'il loro disegno riusciua vano, cominciarono ancora a motiuare di voler ritornare nella prima osseruãza della Regola di s. Agostino; e s'ostinarono, che nõ volsero si vestisse più alcuna monaca, se non promettena osseruare la Regola di s. Agostino; e perche in questo haueano contrarie le monache vscite dal Monastero di s. Benedetto, in questi contrasti si ridusse il Monastero con il numero di cinque monache sole, come si dirà nell'anno 1460.

Nel 1425. Essendo sommo Pontefice Martino Quinto, fu riformato, e rinouato lo statuto della Terra di Mõtefalco; nel quale si ordina, che la festa della B. Chiara, non solo sia osseruata da ciascuno, con astenersi dall' opere seruili; ma che ciascuno, conforme alla possibiltà, sia obligato nella Vigilia della festa portar processionalmento vn certo acceso, e che tutte l'Arti debbano portar'vn cereo di venti libre, similmente in processione; nel modo, che si ordina per la festa di s. Fortunato; riconoscendo tra i suoi Auocati il Publico di Montefalco ancora la B. Chiara.

Nel 1430. Lotto Sardi Vescouo di Spoleto dà il cõpimẽto alla nuoua Chiesa di s. Croce, nella quale il giorno di s. Gio: Battista il corpo della B. Chiara, che fino a questo giorno era stato in vn sepolcro di mattoni, dentro

vna semplice cassa di legno, nella Chiesa vecchia di s. Croce; fu con solennità trasferito alla Chiesa nuoua, & accomodato in vna cassa di legno incorruttibile, e fu collocato in vn deposito di pietra. Questa cassa si conserua dalle monache nell'Oratorio vecchio di s. Croce, nella quale vi si vedono dipinte tre figure della B. Chiara, tutte tre con l'habito negro.

L'An. 1460. Andaua il Monastero di s. Croce di Mõtefalco di male in peggio, per la diuisione delle monache, e si sarebbe totalmente estinto, se nõ fusse stata la diligenza di tre, che successero nel Vescouado di Spoleto, cioè Berardo, Costantino, e Francesco, tutti della nobil famiglia Heruli di Narni, i quali vno dopo l'altro per lungo spatio di tempo, e con lode di loro medesimi, ressero, e gouernarono la Sede Spoletina. Berardo che fu ancora Cardinale del titolo di s. Sabina, e del 1462. Legato de latere del Papa nella Prouincia dell'Vmbria, vedendo che il Monastero era ridotto al numero di cinque monache sole, procurò di metter in piedi l'osseruãza della Regola di s. Agostino, che nel principio della fondatione del Monastero si era osseruata: si seruì in questo dell'opera del suo Vicario Generale, che era Santi Pieuano di Norsia, il quale per sodisfare il suo Vescouo, pẽsò, che saria stato bene di dare al Monast. di s. Croce per Abadessa vna monaca del Monastero della Stella di Spoleto, che viuea nell'osseruanza puntuale della Regola di s. Agostino: e perche le monache della Stella non voleano consentire a conceder questa monaca, il sudetto Vicario per tirarle al suo volere, propose loro queste conditioni.

Che di due Monasteri se ne facesse vn solo, cioè che si aggregasse al Monastero della Stella il Monastero di s. Croce

Croce di Montefalco; e di due si facesse vn solo corpo; ma però douessero esser due Abadesse, vna per Monastero; e ciascuna Abadessa si douesse nominare Abadessa di quel Monastero, che hauesse gouernato.

Che nell'elettione dell'Abadessa di s. Croce vi douessero sempre interuenire le monache della Stella; ma nell'elettione dell'Abadessa della Stella non potessero, nè douessero interuenire le monache di s. Croce. Con queste capitolationi si contentarono le monache della Stella di conceder'vna monaca del loro Monastero; e così fu eletta l'anno suderto 1460. suor Caterina da Spoleto, monaca professa del monastero della Stella per Abadessa del Monastero di s. Croce di Montefalco. Dopo questa furono elette, l'anno 1465. suor'Agnese di Langutio da Spoleto, monaca della Stella: l'anno 1470. suor Pōtiana di Stefano da Spoleto, monaca della Stella: nel 1473. suor Innocentia da Spoleto, monaca della Stella: nel 1475. suor Chiara da Spoleti, monaca della Stella. A tempo di quest'Abadessa, cresciuto di numero il Monastero di s. Croce, le monache cominciarono a querelarsi, che le monache della Stella hauessero superiorità sopra il loro monastero, che per essere inferiore di numero di monache a quello della Stella, non poteuano eleger Superiora a loro voto; onde consegliate da persone intendenti persuasero in maniera la detta suor Chiara, che l'indussero a rinontiare il suo carico d'Abadessa in mano delle monache di s. Croce, come in effetto fece. In vigore di questa rinuntia, il capitolo delle monache di s. Croce, senza richiederui il capitolo della Stella, elesse per sua Superiora, & Abadessa suor Lucia d'Antonello. Si risentì il Monastero della Stella di questa elettione & ottenero vn precetto dal Vicario Gener. di Spoleto, di-

retto a questa suor Lucia, che in veruna maniera s'ingeriſſe nel carico di superiora, come eletta cõtro le capitolationi, che erano tra i due Monasteri: s'appellarono le monache di s. Croce da questo precetto; & introdotta la lite in Roma auãti l'Auditor della Cam. finalmente.

L'An. 1478. P. Sisto Quarto cõdescendendo all'istanza del popolo di Mõtefalco, e delle monache di s. Croce, auocata a se la causa, & estinta la lite, per gratia speciale rimise il Monast. di s. Croce nelle sue prime ragioni; e sciogliendo l'vnione de i dui Monasteri nel primiero stato, lo reintegrò, e riunì. Comãdò al Vescouo d'Assi, esecutore dell'ordine di sua santità, che se la cessione fatta da suor Chiara nõ fusse stata fatta canonicamente, l'ammetteſse con autorità Apostolica; e conosciuta l'idoneità di suor Lucia, l'approuasse, e confermasse Abadessa del Monastero di s. Croce; comettendo ad essa la plenaria iurisdittione di esso Monastero. Questo si raccoglie tra l'altre scritture, da vna Bolla di questo Papa. *Sub Dat. Romæ apud S. Petrum Anno Incarnationis Dominicæ* 1478. 14. *Kal. Februarij Pont an.* 8.

Nel termine di quindici anni, che durò l'vnione de i due Monasterij della Stella, e di s. Croce, il Cardinal Berardo Vescouo di Spoleto, desideroso, che le monache di s. Croce viuessero con l'osseruanza esatta della Regola di s. Agostino, fece alcune costitutioni particolari, l'approuò colla la sua Autorità, e furono accettate dalle monache; le quali tuttauia andauano titubando tra di loro, volendo alcune osseruar'altra Regola. L'istesso Cardinale l'An. mille, e quattrocẽto sessãtatr e incorporò il Monastero de' ss. Maria, e Paolo di Montefaco al Monastero della Croce; cioè li beni del Monast. hauendo le monache di esso poste in diuersi Monasteri della

Diocese

Diocese di Spoleto: con quella conditione fece questa vnione, fin'a tanto, che le monache di S. Croce fussero state nell'osseruanza della Regola di S. Agostino, e constitutioni di esso Vescouo. Nella lettera patente di esso Cardinale si leggo in lode della B. Chiara queste parole. *Et ad præsens reformauerimus Monasterium vestrum S. Clarę prædictum, in quo totum adhuc, & integrum, quod inspeximus veneratione dignissimum, Corpus B. Clarę quiescit, cuius in authenticis scripturis quam plurima miracula commemorata perlegimus, &c.*

Nel 1473. Alesandro Vescouo di Forlì, e Vicelegato di Perugia concede cēto giorni d'Indugenza a chi visitarà la Chiesa della B. Chiara nel giorno della festa dell'istessa B. Chiara, e nelle feste di Natale, di Resurrettione, e del Corpo di Christo, dal primo vespero di dette solennità fino al secondo.

Nel 1480. Erano morte quelle monache, che si partirono dal Monastero di S. Benedetto, e s'erano vnite con le monache di S. Croce, le quali come diceuamo, haueano dato principio a qualche diuisione per conto dell'osseruanza Regolare; pretendendo chi la Regola di S. Benedetto, e chi di S. Agostino, ma quelle, che succedessero dopo di esse, perseuerarono cōtinuamēte nell'istesso pensiero, non ostante le diligenze del Card. Berardo Eruli Vescouo di Spoleto, ne le sue paterne dimostrationi; e se bene mentre visse questo Vescouo non hebbero ardire di scoprirsi totalmente, nutriuano nondimeno nel loro interno l'hereditato pensiero di diuisione. Confessauano all'hora le monache di questo Monastero di S. Croce li Padri di S. Francesco dell'osseruanza, li quali seruendosi dell'occasione cominciarono a persuadere alle monache volessero osseruare la Regola di S. Chiara d'Asisi: trouarono nel trattato volontà molto pronta nella magior

gior parte delle monache, tra l'altre era la nominata suor Lucia Abadessa, conla quale fu restato in aggiustamento, che il trattato passasse con ogni secretezza, come seguì; poiche dopo qualche tempo fu data supplica al Sõmo Pontefice Innocentio Ottauo per parte dell'Abadessa, e monache del Monastero di S. Croce di Montefalco dell'Ordine di S. Agostino; nella quale si supplicaua il Papa volesse per gratia speciale concedere, che estinto in detto Monastero di S. Croce l'Ordine di S. Agostino, si douesse per l'auuenire osseruare la Regola di s. Chiara d'Asisi, secondo la moderatione di Papa Vrbano Quarto: Che le monache lasciato l'habito di s. Agostino, douessero similmente vestirsi dell'habito di s. Chiara di Asisi: che leuato il gouerno, e sopraintendenza del Monastero al Vescouo di Spoleto, fusse per l'auuenire sotto la cura totale de' Padri Minori dell'Osseruanza di san Francesco. Fù ottenuto dal Papa quanto si desideraua, e ne fu spedita Bolla; si vestirono in vigor di questa Bolla dell'habito di s. Chiara d'Asisi suor Lucia Abadessa, & altre aderenti auanti, che nè il Vescouo di Spoleto, nè le monache, le quali non voleano nuoua Regola, ne penetrassero cosa alcuna. Si lamentarono le monache, e si adirò il Vescouo, che era Constãtino Heruli, & hauendo voluto veder la Bolla, s'auuidde, che era surreptitia, stante che non si fusse narrato al Papa la verità, mentre s'asseriua, che tutto il Monastero vnitamente concorreua nel voler la Regola di s. Chiara d'Asisi; nõ essendo questo la verità, mentre ve n'erano alcune di contrario senso: onde il Vescouo, e le monache, che nõ voleano altra Regola che quella di s. Agostino, & i Padri dell'Ordine di s. Agostino vnitamente si risentirono di questa nouità, e dimandarono, che la Bolla, come surruptitia

reptitia, fusse dichiarata di verun valore, e che il Monastero di s. Croce fusse ritornato nel primo stato dell' Osseruanza della Regola di s. Agostino, e sotto l'obedièza del Vescouo di Spoleto. Fù per tal motiuo introdotta la lite in Roma, e litigato vn tempo molto ostinatamente, che fu fino all'anno 1492. Il Vescouo di Spoleto, e le monache di s. Agostino hebbero tre sentenze cõformi in loro fauore, nelle quali fu dichiarata la Bolla surreptitia, e di verun valore, e per tanto s'ordinaua, che il Monastero di s. Croce douesse, come prima portar l'habito di s. Agostino, & osseruar la Regola di questo Santo; e fu data l'vltima sentenza da Guglielmo de Perrenis Auditor della Camera Apostolica.

Questa dissẽtione delle monache diede causa, e motiuo alla Religione Frãcescana d'asserire, che la B. Chiara era stata monaca del terz'ord. di s. Frãcesco; & in questo tẽpo fu vestito il corpo della Beata coll'habito di s. Francesco. Volendo in tanto il Vescouo di Spoleto far'esseguir la sentenza, non gli fu possibile, stante che le monache, già vestite di bigio, non voleano a patto veruno spogliarsi di tal'habito; & aderendo ad esse i loro parenti con termini di violenza, s'opposero vnitamẽte a quelli che il Vescouo hauea mandati, disprezzando i precetti de' Superiori, e qualsiuoglia buon'ordine; si che fu necessitato il Vescouo a farne processo; e participato il tutto a' Superiori in Roma, furono le monache inobedienti scommunicate, e la Terra di Montefalco sottoposta all' interdetto. Per tali inconuenienti era per nascere qualche accidente strano, e memorabile, se l'intercessione della B. Chiara nõ fusse stata. Il sõmo Põtefice Innocẽtio Ottauo, hauta notitia del tutto, ordinò a Frat'Anselmo da Montefalco dell'ordine di s. Agostino, huomo

di singolar bontà, e nel trattar'imprese difficili di prudenza non ordinaria, che vedesse aggiustare la differenza, con sodisfatione delle parti. Questo Padre trasferitosi a Montefalco, & inteso il sentimento delle monache, operò, che il Vescouo di Spoleto desse licenza a quelle monache, le quali voleano osseruar la Regola di s. Chiara d'Assisi, di poter vscir dal Monastero di s. Croce & andar'in altri Monasterij, doue si fusse osseruata la Regola di s. Chiara. Accettarono di buona voglia questa licenza le monache, desiderose di più stretta osseruanza; e così se n'vscirono dal Monastero di s. Croce, con pensiero d'andar'in altri Monasteri. Vna di queste monache, chiamata suor'Hilaria, figlia di ser Girolamo di ser Gio: Battista da Montefalco, senza fermarsi punto, se n'andò a Foligno, & entrò nel Monastero di s. Lucia, oue fece professione del primo ordine di s. Chiara d'Assisi; l'altre volsero andar'alle lor case, per fino che Iddio l'hauesse prouiste. Ma i loro parenti, non potẽdo sopportare, che fussero vnite dal Monastero di santa Croce; di notte tempo ruppero la clausura di questo Monastero, rimisero dentro le monache vscite; & essi cõ armi stauano giorno, e notte intorno, acciò alcuno non le cauasse fuori. Ne fu dato di tal'accidẽte cõto a Roma, e cõsiderato di nuouo, che espediente potea prendersi sopra ciò; li Cardinali Giuliano della Rouere, e Raffaelle Riario, a' quali fu rimesso l'aggiustamento dal Papa, cõclusero, che hauesse luogo ciò che hauea fattoil P. frat'Anselmo; & aggiunsero che la Comunità di Montefalco douesse prouedere di sicura habitatione per le monache già vestite coll'habito di s. Chiara d'Assisi, e che quiui viuessero con pace, e quiete sotto la cura, & amministratione de' Padri Minori dell'osseruanza: & acciò

senza

senza altri contrasti fusse il tutto eseguito, ne scrissero d'ordine del Papa al Cardinale Ardicino della Porta, Vescouo Alerienſe, ò Arborenſe, all'hora Legato di Perugia; il quale andato a Montefalco, volse che il Publico consegnasse l'Hospidale di s. Leonardo alle monache della nuoua osseruanza, come fu fatto; e cosi dopo molti anni di discordia l'Anno del Sig. 1492. a di quattro di Luglio, le monache del nuouo habito vscirono dal Monastero di s. Croce, & andarono al nuouo Monastero, fabricato nell'Hospidale di s. Leonardo, e fondarono nella loro patria il Monastero, detto di s. Leonardo, con l'osseruanza della Regola di s. Chiara d' Assi, conforme alla mitigatione di Papa Vrbano quarto; e perseuera fino a' giorni nostri all'istessa osseruanza; e le monache di s. Croce, cioè le poche, che erano rimaste nella Regola di s. Agostino, con l'aiuto del Vescouo Constantino, e de i Padri di s. Agostino della Cõgregatione di Lombardia, rimisero in piedi la vera osseruanza della Regola di s. Agostino, che per causa di tante diuisioni, quasi era andato per Terra esso Monastero di s. Croce.

Del 1492. Si troua tra le scritture di questo Monastero vna lettera patẽte di Cõstantino Eruli Vescouo di Spolero, nella quale il Vescouo elegge per propria autorità Abadessa del Monastero di s. Croce, ouero della B. Chiara di Montefalco dell'ordine di s. Agostino, suor Marta di Nicolò da Montefalco, stante che le monache quasi tutte erano priue di voce attiua, e passiua; data a 27. di Febraro.

Diede licenza il medesimo Vescouo in quest'istesso anno alle monache di s. Croce di potersi communicare nel giorno della festa di s. Agostino; non vuole però che

solen-

Digitized by Google

ſolennizzino la feſta, come haueano domandato; ſtante che non fuſse ancora leuato l'interdetto.

Nel 1507. Papa Giulio Secondo nel ritorno che fece da Bologna a Roma, volſe andare a Montefalco; visitò il corpo della B. Chiara, & accuratamente i miſterij ritrouati nel ſuo corpo; come racconta il Dottor Franceſco Caſale nel diſcorſo che fa di Montefalco con queſte parole, *Iulianus autem Rouereus, Pontificatum adeptus, Iulij ſecundi nomen ſuſcepit, Bentiuoliſq. Bononia electis, Romam rediens apud Montemfalconem anno 1507. triduo Bernardini de Cuppis hoſpitio vſus eſt, corpus, & myſteria Diuæ Claræ piè, & diligenter inſpexit, & in Dini Auguſtini templo ſollemnem dedit benedictionem.*

Nel 1538. Franceſco Heruli Veſcouo di Spoleto, per mãtener'in vigore l'Oſſeruanza nel Monaſtero di s. Croce, fece nuoui, e neceſsarij ordini, li quali furono di buona voglia accettati dalle monache.

Nel 1577. Donna Maria Manuel, figliuola del Conte di san Stefano, moglie di Don Aluaro da Bazano, Marcheſe di s. Croce, per ſodisfare alla ſua deuotione, hauendo riceuto da Dio gratia miracoloſa per l'interceſſione della B. Chiara, queſt'anno a dì 10. d'Aprile ſi trouò in Montefalco, e dopo hauer con molte lagrime, e ſegni di rara deuotione venerato il corpo della B. Chiara, & i miſterij, laſciò in dono vna belliſſima Caſſa di Criſtalli fini, coperta di fuori nelli ſuoi compartimẽti di legno con piaſtra di fino argento, e dentro con ormeſino cremeſino, da riporui il corpo della Beata, come fu fatto, & vna tonaca con lo ſcapulare di teletta Napolitana, di color bigio, da metter all'iſteſſa Beata; come ſimilmente ſi eſeguì, per non diſguſtar queſta Signora, con qualche contradittione delle monache, replicando che la Beata veſtina di nero, e non di bigio.

Queſta

Questa Veste berrettina le fu accomodata sopra la tonaca negra. Il giorno seguente alli 11. d'Aprile mentre fu leuato dalla cassa, che donò questa Signora il corpo della Beata, per accomodar non sò che cristalli rotti; le monache voleano leuar la veste bigia, ma Fabio Tempestiui da Montefalco, Prtou. Apost. che era Vicario Foraneo, e si trouaua presente, non lo permise, volendo aspettar l'ordine di Monsig. Vescouo di Spoleto, al quale s'era dato conto della nouità. Venne ordine poi dal Vescouo, che era Monsig. Fulvio Orsino, che si leuasse la tonaca bigia; che staua sopra la negra al corpo della B. Chiara; e così fu eseguito dall'istesso Fabio. L'occasione di questa veste fu causa, che di nuouo i Padri Frãcescani motiuasiero, e dicessero, che la B. Chiara era stata mentre visse monaca di s. Francesco del terz'ordine; per il che venuti in disparere con i Padri Agostiniani, fu risoluto da queste due Religioni si discutesse il dubio dalla Sacra Congregatione del Concilio, d'ordine speciale di Papa Gregorio xiii. per il bene della pace tra queste due Religioni; e così esaminate le ragioni dalla Sacra Congregatione, fu decretato a fauor della Religione Agostiniana quest'anno medesimo 1577. come ne fa fede vna lettera del Cardinale di san Sisto registrata da noi di sopra alla par. 1. cap. 14.

Nel 1579. Adi diece di Settembre s. Carlo Borromeo Cardinal di s. Chiesa, & Arciuescouo di Milano, arriuò in Montefalco, per visitare, e venerare la B. Chiara; alloggiò la sera in casa di Bernardino Tempestiui, e la matina seguente disse la messa all'altare della Beata; e dopo con segni di molta veneratione vidde il santo corpo, & i misterij ritrouati in esso; e tutto consolato nel Signore si partì, lasciando tutto il popolo di Mõtefalco edificato

& ammi-

& ammirato per la sua rara deuotione, e santità.

Nel 1600. Fabio Tepestiui da Montefalco, Prelato, che per la sua dottrina, e rara bontà fu da Clemẽte Ottauo creto Arciuescouo di Ragusa, eresse da fondamẽti vna nobil Cappella in honor della B. Chiara, che serue per ornamẽto del sepolcro della Beata. Nelli Piedestalli di questa Cappella si leggono queste parole nella parte destra, cioè

D. O. M. ET B. CLARAE VIRG:
A FVND. EXEXIT, ET DICAVIT
ANNO IVB. MDC.

E nell'altra parte si leggono l'infrascritte.

FABIVS TEMPESTIVVS HIER. FIL.
PRESB. I. V. C. ET PROT. APOST.
ANNO IVB: MDC.

Nel 1612. Il Padre Acquauiua, Generale della Compagnia di Giesù mandò due Padri di essa Compagnia a Montefalco con vna cassa d'argento massiccio, di lauoro nobile per riporui il corpo della B. Chiara d'ordine d'vn Signor grande. Il donatore volle esser incognito, si crede però che sia persona sereniſſima: la Cassa predetta fu consegnata alle monache da i detti due Padri l'anno sudetto 1612. a di sei di Luglio: & a di 18. dell'istesso mese vi fu messo il corpo della Beata. *Sic honorabitur quemcumq. voluerit Rex honorare.*

Nel 1615. Essendo stato risoluto dal publico di Montefalco

tefalco con il consenso del Vescouo di Spoleto (ch'era il Cardinal Maffeo Barbarino hoggi sommo Pontefice Vrbano Ottauo, che il Sig. per bene della sua Chiesa conserui sano, e saluo per molti anni) che si edificasse in honor della B. Chiara vn Tẽpio grãde, e sontuoso; quest'anno a dì 13. di Maggio fu messa la prima pietra dal medesimo Cardinal Maffeo, Vescouo di Spoleto. Non si è ancora pututo dar'il cõpimẽto a questo Tẽpio aspettandosi, che la pietà di qualche Siguore stenda la mano adiutrice, già che per la spesa grande, che vi è necessaria, non possano arriuare le continue contributioni, che per la fabrica vengono, e dal Publico di Montefalco, e dalla carità de' fedeli offerte.

Nel 1624. La santità di Nostro Sig. Vrbano Papa Ottauo, ad instanza de' Padri di s. Agostino concede, che tutta la Religione di s. Agostino possa recitar l'offitio, e la messa in honor della B. Chiara con l'oratione propria della Beata, come nel Breue registrato nel fine della presente historia

Quest'anno medesimo, a di 28. di Settẽbre Lorenzo Castrucci al presente Vescouo di Spoleto, desideroso di promouere maggiormẽte gli honori della B. Chiara, ottenne dalla Santità dell'istesso sommo Pontefice Vrbano Ottauo, che di essa Beata si potesse celebrar messa, & offitio doppio de comuni Virgin. con oratione propria, per tutti li sacerdoti della Città, e Diocesi di Spoleto nel modo, che fu concesso alla Religione di s. Agostino: come appare per decreto della Sacra Congregatione de' Riti, registrato nel fine del presente libro.

VITA

Digitized by Google

VITA
DELLA B. CHIARA,
DETTA DELLA CROCE
DA MONTEFALCO
Monaca dell'Ordine di S. Agostino.

PARTE QVARTA.

Nella quale si raccontano i miracoli operati per l'intercessione di essa Beata dopo la sua morte.

MORTI RESVSCITATI.

Cap. Primo.

MANENTILLO, figliuolo di Matteo di Bartoletto da Montefalco, di età di cinque anni; mentre con gli altri putti staua giocando sotto vn pagliaro, in vn luogo detto la Torricella di Gallo, cadendo il pagliaro, il quale potea contenere quaranta some di paglia, vi restò sotto oppresso; e soffocato morì, come dopo lo spatio d'vn'hora, leuata la paglia, fu ritrouato.

Il Padre, e la Madre con le genti, che concorsero al caso, inuocarono l'aiuto della B. Chiara; e pigliando alcuni il corpo del fanciullo lo portarono a casa; & accomodandolo sopra il letto, seguitando ad inuocare il nome della B. Chiara; il fanciullo morto con stupore di tutti

tutti resuscitò; e riconoscendo la gratia dall'intercessione di Lei, le resero le douute gratie. Occorse ciò l'anno 1309. del mese di Marzo.

Giuliuccia d'Offreduccio dalla Villa di Lasignano, d'età di cinque anni, mentre staua alla fonte di detta Villa, disgratiatamente cadde nell'acqua, e vi restò soffocata, essendo la profondità dell'acqua per vn'huomo; e così morta, e soffocata fu cauata fuori. Accorsero al caso molti, con il Padre, e la madre, li quali tutti, dopo hauer'inuocato l'aiuto della B. Chiara, viddero, che la fanciulla, ch'era morta, diede segni di vita, e resuscitò; e per rendimento di gratie andarono alla Chiesa della B. Chiara. Questo miracolo seguì l'anno 1316.

Angelo detto Angeluccio de'Carpegna, nobile cittadino Perugino s infermò di febre cõtinua la quale tuttauia aggrauãdosi, lo cõdusse all'estremo de' giorni suoi fu dichiarato spedito da Medici; e come tale abandonato, riceuè l'estrema ontione, e li fu raccomandata l'anima, e morì con effetto; hauendo hauta penosa agonia. Costui nella sua infermità, più volte hauea inuocato l'aiuto della B. Chiara, acciò l'impetrasse da Dio la sanità s'era per gloria sua, e salute dell'anima propria. Non furono vane le sue orationi; poiche per maggior'honore della sua serua, Dio volse resuscitarlo dopo morto, il quale grato per il benefitio, publicò la gratia, e si trasferì a Montefalco a visitare il sepolcro di essa B. Chiara.

Paoluccio, figlio di Giouãni da Montefalco, vna mattina casualmẽte fu ritrouato morto in letto; onde fu mãdato a chiamare il Curato per dargli sepoltura: la madre confidando nell'intersione della B. Chiara, inginocchiatasi, inuocò il suo aiuto, dicendo, Santa Chiara benedetta, per i meriti, e virtù tue, e per i segni miracolosi

apparsi

apparsi nel tuo cuore, impetrami nuoua vita a questo mio figlio, & io in rendimento di gratie, ti prometto portar'al tuo sepolcro vn'imagine di cera. Fatto il voto, incontinente riueffitò Paoluccio: e la madre glorificando Dio, e la B. Chiara, adempì piena d'allegrezza il suo voto.

Ciuccia, figliuola d'Antonio dalla Villa delle Cerrete, cadde in vna fossa d'acqua, e vi restò annegata: cauata fuori morta fu dalla madre raccomandata alla B. Chiara, e non passò lungo tempo dopo il voto, che la fanciulla resuscitò, cõ stupore di tutti gli astanti; li quali riconobbero la gratia dall'intercessione della B. Chiara.

PARALITICI, ATTRATTI, ET IMPEDITI, in qualche membro del corpo, guariti, e liberati.

Cap. II.

Giouanna moglie d'vn'huomo chiamato Francia da Spoleti, hauea patiti dolori eccessiui uelli ginocchi, e nelle braccia vn mese continuo; in modo, che non potena leuarsi da letto: costei si raccomandò alla B. Chiara, facendo voto di visitare il suo Sepolcro: addormentossi fatto il voto, e suegliata, si trouò guarita, e sana, in modo, che subito si mise in viaggio per sodisfare il voto; nè più ricadde nel male. Occorse l'anno 1308.

Certo, figliuolo di Speranza dalla Villa di Cortignano del Territorio di Montefalco, era nato con li piedi talmente

Digitized by Google

talmente ritorti, che vna pianta del piede guardaua l'altra; onde non potè mai caminare, se non con le mani per terra brancolone, & alle volte con le crocchie, Costui nell'anno, e mese, che morì la B. Chiara, fu dalla madre raccomandato alla sua intercessione, e piena di fiducia, conducẽdo il suo figlio, ch'era in età di noue in diec'anni alla Chiesa di s. Croce, lo fece porre sopra il Sepolcro della Beata. Miracolo grande! Non vi stette sopra per lo spatio d'vn quarto d'hora, che Cetto trouossi guarito & in segno della gratia riceuta, alla vista di molto popolo, caminò liberamente per la Chiesa. Era costui viuo l'anno 1318. quando fu fatto il processo dalli Commissarij Apostolici, il quale essaminato, depone il caso con dicinoue testimoni di veduta.

L'anno 1310. Suora Isaia monaca del Monastero di s. Croce, patì per lo spatio di tre mesi dolori eccessiui, dalla sommità della cossa destra per sino a tutto il piede; cioè dal mese di Giugno, sin'alla festa di s. Croce di Settembre; & era cosi oppressa dal male, che non poteua mouersi, & era forzata a gridare per l'eccessiuo dolore. Dopo il giorno di s. Croce, Suor Giouanna Abadessa, la consigliò a raccomandarsi alla B. Chiara; come fece, dicendo con gran fede. Santa Chiara benedetta, se ti piace, e sia per salute dell'anima mia, intercedi per me appresso il Signore, acciò ricuperi la sanità; & io ti prometto in rendimendo di gratie, portare al tuo Sepolcro vna cossa di cera. La notte seguente al voto, sentì vn' odore molto grato, del quale marauigliata, staua desiderosa d'intendere d'onde veniisse tal'odore; all'ora vidde la B. Chiara tutta luminosa, e di bianco manto vestita, che le disse, Sorella, da me viene l'odore, che senti; & accostandosi a lei, le toccò il luogo del male, e poi

Digitized by Google

ſparì. Suegliata la mattina Suora Iſaia, ſi trouò perfettamente ſana: e tutt'allegra, raccontando la viſione alla monache, ſodisfece il voto.

Matthia moglie di Roſcio da Spoleti più meſi continui pati dolori nelle gambe, e ginocchia, in modo, che l'impediua il caminare; facendo voto viſitare il Sepolcro della B. Chiara, ſe guariua; incontinente ſenti miglioramento, e guarì.

Bionda moglie di Andrea da Spoleti, per più anni, in ciaſcun'anno le le gonfiaua la mano deſtra, e ſe le rompeua la carne delle dita, dalle quali con graue ſuo dolore vſciua abondãza di ſangue; e le duraua al meno quindici giorni: nel ſettimo anno, tornando l'iſteſſo male, ſi raccomandò alla B. Chiara, e piena di fiducia andata alla ſua Chieſa, vi ſtette due giorni, facendo oratione al ſuo Sepolcro, mentre ſi partì per ritornare a caſa s'auidde, ch'il male era ceſſato, il quale negli anni ſeguenti più non le tornò. Occorſe l'anno 1313.

Franciola, figlia d'Andriolo da Montefalco, patiua vna graue infermità nelli piedi, in modo, che non poteua caminare, ſe non zoppicando; dopo hauerla portata vn'anno, Ruta ſua madre la raccomandò alla B. Chiara, facendo voto di portare al ſuo Sepolcro vn piede di cera: la mattina ſeguente al voto, trouò la figlia del tutto libera.

Frãceſca, figlia di Tora di m. Adamo Hermãni da Foligno, di età di tre anni, fu ſopraprea dalla paraleſia nella teſta, che cõtinuamente le tremaua, e da queſta infirmità era cagionata in lei vna contrattione di nerui nel braccio deſtro; in modo, che li Medici la giudicarono incurabile; dopo hauer'adoprati molti medicamenti; il padre, eſſendo per altro venuto a Montefalco, ragionando

di

di questa sua figlia, con la nominata Suor Francesca Hermanni sua nepote, vnitamente la raccomandarono alla alla B. Chiara, facendo voto il padre di portare al suo Sepolcro vn'imagine di cera grande, quanto era la figlia; ritornandosene, fatto il voto, a Foligno con fede d'hauer ottenuta la gratia, trouò, che la figlia era guarita dalla contrattione del braccio; e non passò molto, che si guarì ancora dalla paralesia della testa. Occorse l'anno 1315.

Giouanna, moglie di Simone da Spoleto, per tre anni continui hauea patiti dolori eccessiui nelli piedi, nelle mani, e quasi in tutto il corpo, & in questo tẽpo hauẽdo esperimentati molti medicaméti senza frutto alcuno, si raccomandò con fiducia alla B. Chiara, facendo voto di portare al suo Sepolcro vn'imagine di cera; incontinente fatto il voto, sentì miglioraméto, e l'istesso giorno caminò senz'aiuto d'altri; e pienamente fu liberata.

Chiarosa di Giouanni da Foligno, sei anni, e più in ogni mese, era assalita da vn dolore acuto nel braccio destro, che le occupaua ancora la testa, & era necessitata per il dolore buttare spuma per la bocca: fece vltimamente voto alla B. Chiara di voler visitare la sua Chiesa con i piedi nudi, e di portarui vn braccio con la mano, e la spalla di cera: fatto questo voto, non le ritornò più la solita infermità.

Zola, già moglie di Angelo da Casteluecchio, per tre anni veniua benspesso assalita da vn dolore grande nelle mani, le quali se li torceuano in modo, che non potea seruirsene a veruna cosa. Si raccomandò alla B. Chiara; facendo voto di portare al suo Sepolcro due mani di cera; incontinente fatto il voto, guarì, e per due anni non fu più grauata dal male; ma scordandosi di sodisfare

Digitized by Google

il voto, di nuouo le tornò il male: onde auuiſtaſi dell'ingratitudine, di nuouo ricorſe alla Beata, & oltre al voto fatto promiſe di laſciare ancora li ſuoi panni al Sepolcro; fu ancora queſta volta eſaudita, e ſodisfacendo al voto non prouò più il male.

Chiaruccia figlia di Angeletto dalla Fratta, Caſtello di Treui, fanciulla di tre anni, hauea i piedi talmente contratti, che non potea punto caminare. Vn giorno la ſua madre la conduſſe alla Chieſa della Beata Chiara, e con fede raccomandò queſta ſua figlia, ponendola ſopra il ſuo Sepolcro, doue poco vi ſtette, che la leuò talmente libera, e ſana, che caminaua da ſe ſteſſa; ſe bene alquanto zoppa.

Sora Giuſtina, monaca nel Monaſtero di Colfiorito, vicino a Spoleto, hauea patita l'infirmità di paraliſia tre meſi, & hauea li piedi talmente contratti, che non potea leuarſi di letto; e dopo molti medicamenti li Medici la giudicarono incurabile. Coſtei vn giorno ſi raccomandò alla Beata Chiara, e la ſeguente notte ſi trouò liberata.

Natilia da Montefalco per lo ſpatio di ſett'anni patì dolori grandi nella ſpalla deſtra, nel qual tempo ſi raccomandò a diuerſi Santi, ſenza ſentire alcun giouamento, eſſendo morta la Beata Chiara, ſi raccomando a lei, facendo voto di portare al ſuo Sepolcro vna ſpalla di cera: dopo il voto, incontinente ſi trouò ſana del tutto; ma tardando d'adempire il voto, di nuouo fu aſſalita dal male; onde tutta compunta, andò con molta pena alla Chieſa per ſodisfare il voto fatto, e di nuouo raccomandandoſi alla Beata, con far nuouo voto, auanti ſi partiſſe di Chieſa, ſi trouò pienamente liberata.

Gen-

Digitized by Google

Gentiluccio di Ricco da Montefalco per vn'anno intiero prouò dolori eccessiui in tutto il corpo, e specialmente nelle mani, e nelli piedi, in modo, che non potea caminare, se non con molta pena: vn giorno si fece portare alla Chiesa della B. Chiara, e se le raccomandò, facendo voto digiunare la vigilia della sua festa ogn'anno: fatto il voto, sentì incontinente notabile miglioramento; e tra pochi giorni perfettamente guarì. Depone costui in processo, che scordatosi vn'anno di digiunare, la notte gli apparue la B. Chiara, & aspramente lo riprese.

Margarita già moglie di Rainaldo da Casale, Villa del territorio di Montefalco, tre giorni continui fu forzata giacersi in letto per vn'accidente repentino, che l'hauea fatta perdere la virtù naturale da mezo corpo in giù; si raccomãdò alla B. Chiara, e fatto voto di portare vn'imagine di cera, l'istesso giorno si leuò di letto, come nõ hauesse hauto mai alcun male.

Mita da Perugia, hauendo vn grauissimo dolore nella mano destra, si raccomandò alla B. Chiara, e suegliatasi, dopo d'essersi raccomãdata, si trouò libera perfettamente.

Cecilia di Vincenzo da Spoleto, vn'anno intiero patì dolori eccessiui nella mano destra, in modo, che di essa non potea punto seruirsi, raccomandandosi alla B. Chiara, vna sera, leuãdosi la mattina, trouossi del tutto libera.

Polione di Gionanni da Spoleto, per due anni continui, e più, patì vna doglia artetica, e dolori nelle coste, e piedi, in modo, che totalmente l'impedina in quelle parti. Dopo fatti molti medicamenti, si raccomandò alla B. Chiara, facendo voto di portare vn'imagine di cera al suo Sepolcro; & incontinente si trouò libero; e sodisfece il voto.

Deima da Todi doi anni in circa pati dolori grandi nel braccio destro; e dopo esperimentati molti medicamenti, senza frutto alcuno, andò al Monastero della B. Chiara, alla quale, essendo messi sopra la parte offesa il cuore con li misterij della Passione, e le tre palle trouate nel fiele, la notte seguente, guarì perfettamente, nè più ricadde nel male.

Bartoluccio di Paolo dalla Villa di Lasignano, patì graue dolore nel braccio destro, il quale, essendo messo sopra il Sepolcro della B. Chiara, stese il braccio, e l'istesso giorno si trouò guarito.

Isola moglie di Giapochetto da Spoleto, inferma di paralesia con febre continua, che durò quindici giorni, e per la grauezza del male torceua la bocca, e gli occhi; onde per tali accidenti dalli Medici era diffidata. Vna sua Zia la raccomandò alla B. Chiara, facendo voto di voler'andare alla sua Chiesa con li piedi scalzi, e di condurui l'inferma, e lasciarui vna libra di cera: incontinẽte fatto il voto, guarì, nè più s'infermò di tal male.

Giouannetta d'Angeletto da Montefalco, per tre settimane patì vn dolore sì graue nell'ancha, che non poteua leuarsi da letto: facendo voto alla B. Chiara di portar al suo Sepolcro vn'imagine di cera, la mattina seguente al voto, suegliatasi, si trouò del tutto sana.

Vna per nome Giacoma due anni hauea patiti dolori sotto il ginocchio destro, che l'impediua il caminare; raccomandandosi alla B. Chiata, e facendo voto di digiunare ogn'anno la sua Vigilia, non passò tanto tempo, quanto si direbbono quattro Pater noster, che le si leuò il dolore, e guarita perfettamẽte, nõ tornò più nel male.

Venutola dalla Villa di Casale, per sedici settimane, patì l'infermità, detto lo spauento nel braccio; in modo

che

ch'era totalmente perso, e non se ne poteua seruire; prouò indarno molti remedij, finalmente ricorrendo al Cielo, chiamò in suo aiuto la B. Chiara, & ecco, che mentre l'inferma staua tra sonno, e vigilia, le apparue la B. Chiara in forma di quell'imagine, che staua sopra il suo Sepolcro, bella però, e risplendente a marauiglia, e disse le. Ecco colei, che tanto hai chiamato; vengo per liberarti. A queste voci aggiunse nuoue preghiere Venutola, e fece voto di cignere di cera l'Altare della Chiesa di s. Croce; incontinente sentì miglioramento, e tra pochi giorni ricuperò perfetta sanità.

Rainaldo da Montepenino, Villa di Montefalco, hauendo per vn anno intiero patito debolezza di tutti li membri, non potendo quasi mouersi, dopo hauer prouato in darno molti medicamenti, si raccomandò alla B. Chiara, promettendole in rendimento di gratie publicare la gratia della sanità riceuta; la mattina seguente suegliato, si ritrouò perfettamente guarito.

Planeta da Montefalco, per lo spatio di sei mesi, e più patì lo stupore nelle mani, in modo; che non le parea d'hauerle, fatto voto di portare vna candela al Sepolcro della B. Chiara, incontinente guarì.

Venutola da Montefalco, per vna caduta, se le ritorse vn piede, che non potea caminare, essendosele sgauollato condotta alla Chiesa della B. Chiara auãti il suo Sepolcro, se le raccomandò di cuore, & incõtinente guarita, tutta allegra si partì, publicando la gratia riceuta.

Franciola moglie di Frãcesco da Casale di sopra nominato, due anni patì dolori grandi nelle spalle, dopo li quali fece voto di portare vn giomoro d'accia al Sepolcro della Beata, se tra otto giorni veniua liberata, come succesfe; e publicando la gratia sodisfece il voto.

Digitized by Google

Vitaccioro da Montefalco per alcuni graui dolori, che lo ſopraprefero nelli lombi, non potea punto mouerſi di letto: dopo hauerli patiti ſei giorni, ſi raccomãdò alla B. Chiara, e fece voto di viſitar la ſua Chieſa, & offerirgli qualche dono; incontinente ſentì meglioramẽto; e guarito l'iſteſſo giorno, il ſeguẽte ſodisfece al voto.

Iſabella moglie di Lucio da Spoleto della Guaita Peſanti, ſei meſi pati grauemente nella parte ſiniſtra per tutto il lato, e la gamba; facendo voto di viſitar'il corpo della B. Chiara, e di cignere con vn filo d'argento il ſuo Sepolcro, guarì del ſuo male, nè mai più le ritornò.

Tenutola di Gioãnolo da d. Caſale per otto giorni patì dolori graui in vn piede, eſſendoſele tutto enfiato, fatto voto di portare qualche offerta alla B. Chiara; con piena fiducia meſſaſi in viaggio, guarì per la ſtrada, con ſtupore ſuo, e di chi ſapea la ſua infermità.

Fra Rainaldo oppreſſo dall'infermità, detta Hidropeſia ſei meſi continui, e da febre, ſi riduſſe a termine, che non poteua mouerſi punto, nè meno la teſta, onde era neceſſitato giacerſi, e riceuer'il cibo per mano d'altri. Prouati molti medicamenti, tutti in vano, ſi raccomandò alla B. Chiara, facendo voto di viſitare il ſuo Sepolcro, e di cingerlo di cera: fatto queſto voto, la ſeguente mattina ſi potè leuar di letto, veſtirſi da ſe ſteſſo, e pigliar'ancora il cibo; e ſucceſſiuamẽte tra otto giorni intieramente ricuperò la priſtina ſanità.

Chiarouiſo da Spoleto patì due meſi, e più dolori nell'anca deſtra, che non poteua ſenza graue dolore caminare: fatto voto di andare a piedi ſcalzi al ſuo Sepolcro, incontinente ceſsò il dolore, e tra pochi giorni guarì perfettamente.

Armellina, moglie di Paolo da Montefalco, hauea

dolori

dolori nelle braccia, e le dita ritorte; raccomandandosi alla B. Chiara, ricuperò la bramata sanità.

Chiaruccia di Vannuccio da Montefalco, hauea vn dolore nella mano destra, cagionato da vna scrofola grossa, quanto vna noce; raccomandandosi alla B. Chiara, fu liberata pienamente.

Relisante da Spoleto, per sei mesi continui, fu oppressa da graui dolori nelle mani, si guarì incontinente, che si raccomandò alla B. Chiara.

ROTTI, ET HERNIOSI LIBERATI.

Cap. III.

IL P. F. Francesco di Damiano, fratello della Beata Chiara sedici anni hauea patito di rottura; hauendo fede nell'intercessione della sorella, l'istesso giorno delle sue essequie se le raccomandò, e con atto di veneratione, abbracciando la cassa, nella quale haueuano messo il corpo benedetto di lei, incontinente guarì, nè per verun tempo poi pati simil'infermità.

Giouannello di Vitale, putto di dodeci anni, due anni e più pati vn'ernia grossa, come vn'ouo; la Madre dopo hauer fatti molti medicamenti in vano, fece voto alla B. Chiara, che se guariua in termine di quindici giorni il suo figlio, di portare al suo Sepolcro vn Brachiero di cera di diece soldi: nel detto termine riceuè la gratia, e sodisfece il voto. Occorse l'anno 1308.

Giouanni figlio di m. Francesco da Spoleto patiua di rottura, la quale era grossa quanto vn pane, & appariuano l'intestini in detta grossezza manifestamente. Fran-

cesca

ceſca ſua madre, per conſeglio di Dõna Margarita Prouenzana lo raccomandò alla B. Chiara, facendo voto di andare a viſitare il ſuo Sepolcro; cominciò ſubito fatto il voto a migliorare, & in termine di otto giorni guarì affatto. Occorſe l'anno 1308.

Vannolo, figlio di Maſſolo da Montefalco, eſſendo di due anni, cominciò a patire di rottura, e per dodeci anni continuò, e s'aggrauò il male tanto, che li medici giudicauano non ſi poteſſe guarire; ma la madre riſpondeua ſempre, ho fede in Santa Chiara, alla quale giornalmẽte raccomandaua queſto ſuo figlio, ſenza perderſi mai di ſperanza. Vn giorno dunq. e fu del meſe di Gennaro 1318. Vannolo, chiamando la madre, le diſſe, che era guarito, come ſi trouò in verità, con ſtupore della madre, e di tutti, che ſapeano la ſua infirmità.

Andreuccio di Giouanni Petriolo da Montefalco, patì quattr'anni continui l'infermità di rottura; coſtui ritrouandoſi il meſe di Maggio 1318. nella Chieſa di S. Croce, ſi raccomandò alla B. Chiara; facendo voto di portare al ſuo Sepolcro vn brachiero di cera: ottẽne nel termine di otto giorni, dopo li quali, bẽche più volte haueſſe portati peſi graui, non ſentì alteratione alcuna.

Franceſco da Spoleto patì ſimil male; & facendo la madre voto di portare al Sepolcro della Beata vn bracale di cera, riceuè la gratia.

Chino di Ranalduccio da Oruieto, chierico conuerſo del Monaſtero di s. Croce di Saſſouiuo di Foligno, ott'anni continui hauea patito di rottura: deſideroſo di eſſer liberato, andò a ritrouare fra Giacõmo da Foligno, Priore della Chieſa di s. Appollinare di Spoleto, membro del Monaſtero di Saſſouiuo; al quale diſſe, che per la fede grande, che hauea nella B. Chiara di Mõtefalco,

voleua

voleua raccomandarsi a lei, e far voto per la sua liberatione; e per tanto gli domandaua la sua licenza, e benedittione: la quale ottenuta, andò subito alla Chiesa, e con affetto raccomandatasi alla Beata: andato a dormire, la seguente mattina trouossi perfettamente sano. Occorse il caso l'anno 1391.

Il P. F. Vbertino da Casale dell'Ordine de' Minori, sett'anni continui, patì tanto per la rottura, che per tener sù l'intestini, non li giouaua, nè meno il brachiero ben stretto di ferro: pochi giorni dopo la morte della B. Chiara, hebbe pensiero raccomandarsi a lei; messosi per tanto in oratione con piena fiducia inuocò l'aiuto della Beata con queste parole. *Beata Virgo Clara in testimonium, quod se ipsum filius Dei cùm signis triumphalibus suæ passionis, & mortis impresserit in tuo corde, & vt cõfundantur ora detrahentium, volo, quod protinùs liberes me.* Beata Vergine Chiara, in testimonio, che il figlio di Dio habbia impresso se stesso con li segni trionfali della sua passione, e morte nel tuo cuore, & accio si confondano le lingue di quelli, che detraono il tuo honore, & a questa verità; voglio, che hor hora mi liberi. Il fine dell'oratione, e di questa parola fù l'adempimento della gratia; poiche subito trouossi miracolosamente guarito: onde pieno di consolatione, hauendo buttato via il brachiero, nell'istesso punto publicò le marauiglie di Dio, e la santità di Chiara; nè mai più fu oppresso da questo male.

Contuccio di Bartolo da Spoleti, d'età di tre anni si roppette, & hauedo hauta tal'infermità vn'anno intiero, la madre fece voto alla B. Chiara di portare al suo Sepolcro vn brachiero di cera; fatto il voto, che fu a hora di nona, la sera dell'istesso giorno si guarì il figlio.

Pantolo

Pantolo di Biaſcio dalla Villa di Laſignano, di quattordici anni cominciò a patire di rottura, e per vn'anno intiero portò tal male: la madre lo raccomandò alla B. Chiara, con voto di portare vn brachiere di cera al Sepolcro, e riceuè tra pochi giorni la gratia.

Aldobrando di Franceſco da Caſteluecchio; patendo ſimil'infermità la madre ſua Aldobrandina, lo raccomãdò alla B. Chiara, e fece voto di andare ſcalza a viſitare il ſuo Sepolcro, e veſtita di cilicio, di cignere il Sepolcro con vn filo d'argento, e di portarui vn'imagine di cera: cominciò il putto ſubito a migliorare; e portandolo alla Chieſa di s. Croce, dopo tre ſettimane, quiui ſi riſanò del tutto.

Giacobetto ſimilmente rotto, dopo quattro meſi d'infermità ſi raccomandò alla B. Chiara, e ſi liberò.

Seueruccio putto, patì rottura due meſi; la madre facendo voto alla B. Chiara di portare al ſuo Sepolcro vn putto di cera, riceuè la gratia..

Vgolino di Giouanni da Foligno patì molti anni di rottura, hauẽdo nel luogo ſolito del male vna groſſezza, come vn pane; la madre lo raccomandò alla B. Chiara, e riceuè la gratia.

Andriolo dalla Villa di Camiano di Montefalco, hauendo per due anni patito ſimil male, ſi raccomandò alla B. Chiara; e fatto voto di portare al ſuo Sepolcro vn'imagine di cera, il ſeguente giorno a hora di terza trouoſſi del tutto ſano.

Puccitto di Franciolo da Caſale, hauendo patito vn anno intiero vn'hernia, che molto lo trauagliò; fatto voto dalla madre di cignere il Sepolcro della B. Chiara di cera: quello, che non haueano potuto operare li medicamenti, operò l'interceſſione della Beata.

Luchetto

Lucchetto da Spoleto, dopo ott'anni di rottura, e d'hauer prouato in vano molti medicamenti, si racomandò alla B. Chiara, facendo voto di voler'ogn'anno nel giorno della sua festa visitar la sua Chiesa, si trouò quasi incontinente dopo il voto guarito.

In vltimo, noto il nome di molti, che per intercessione della B. Chiara, alla quale si raccomandarono, e fecero voto, furono liberati dal male di rottura. Questi sono. Gentiletto da Spoleto, Petruccio da Montefalco, Angerello da Casale, Henrico da Cortignano, Marino da Montefalco, Andreuccio dal Colle del Marchese, Massaretto da Montefalco, Massolo dalla Villa di Camiano, Bartoluccio da Foligno, & altri, che per brevità tralascio.

LIBERATI DAL MALE DI PIETRA;

Cap. IIII.

DOmenico, figlio d'Angeletto Bartolono dalla Fratta, Castello del Territorio di Treui, putto di tre anni, patiua di mal di pietra; s'aggrauo tanto, che in tre settimane non potè orinar goccia, e per il dolore non faceua altro, se non gridare. Massietta sua madre ricorrendo all'aiuto de'Santi esperimentando vano l'arte de' Medici, pigliò il suo figlio, e lo conduse alla Chiesa della B. Chiara, oue stette tutta la notte, raccomandandolo all'intercessione di lei, e facendo voto di lasciar'al suo Sepolcro vn'imagine di cera; la mattina il putto facilmente orinò e guarì del tutto. Occorse questo la festa di s. Croce di settēb. l'an. 1317.

Letitia

Letitia di Roſciolo, fanciulla di noue anni, ſopraprea da male di pietra, per quindici giorni non potè orinare, ſe non con grandiſſimo dolore, poco, e quaſi ſangue: la conduſſero li parenti alla Chieſa della B. Chiara, alla quale la raccomandarono, e dalle monache fatta ſedere ſopra il ſaccone, oue era giaciuta la Beata nell'vltima ſua infirmità, ſi partì di quiui perfettamente ſana. Fù il caſo l'anno 1318.

Maſſolo di Lolo da Montefalco, fanciullo di tre anni, vn anno intiero patì di male di pietra, e con febre, che non potea orinare, ſe non con grandiſſima pena, hauendo la madre fatto voto di portare al Sepolcro della Beata vn'imagine di cera, riceuè la gratia.

Filippo Bigazzini Perugino, Conte di Cocorano, patì di ſimil male di pietra. Hauea coſtui vn ſeruo fedele, & amoreuole, il quale compatendo all'infermo padrone, lo raccomandò alla B. Chiara; facendo voto di cignere il ſuo Altare di cera: il giorno ſeguente al voto; l'infermo orinò tre pietre, e ſi liberò affatto.

DONNE LIBERATE DAL DOLORE di madre, fluſſo di ſangue, e dolori di parto.

Cap. V.

Fiora Nicola, moglie di Simone da Montefalco, tre anni continui patì horribile infermità nella matrice, la quale all'vltimo le era vſcita dal luogo naturale; cagionaua in lei quelli dolori, che ciaſcuno può imaginare, & era venuta a termine tale, che deſperata di ſanità dalli Medici, e vinta dall'eccelliui dolori, andaua

andaua disegnando tagliarsi con vn coltello la matrice: conferendo la sua pazza resolutione con la madre, la consolò al meglio, che potè, e la consigliò, che ricorresse all'intercessione della B. Chiara, nella quale, se hanea fede, hauerebbe visto miracolo; obedendo essa alla madre, si raccomandò alla Beata, e fece voto di voler digiunare la sua vigilia ogn'anno in pane, & acqua, dicendo in questa maniera. Santa Chiara Vergine, ti prego, che vogli liberarmi da quest'infermità, & io in rendimento di gratie, ti prometto digiunare in pane, & acqua la tua vigilia. Fatto il voto, prese vn poco di sonno; & allora le apparue la B. Chiara, conosciuta da lei, perche si assomigliana alla sua imagine, che staua dipinta sopra il Sepolcro, vestita però di vesti monacali biache con li veli in testa, e la sottogola, accompagnata da vn' altra monaca, similmente vestita. Sueglioffi in questo Fiora, e sentì dirsi dalla B. Chiara queste parole. Christiana, auertisci di non eseguire quello, che disegni; e rispondendo detta Fiora, che non potea più sopportare. Soggiunse la B. Chiara. Ancora ti conuiene aspettare tre giorni, dopo li quali, ti trouarai sana. Sparì con questo la visione, & in capo a tre giorni realmente trouossi guarita. Occorse il caso l'anno 1316. il mese di Marzo.

Andreuccia moglie di Pietro da Spoleto, grauida di sette mesi, trouandosi in vna calcà de genti, oppressa cadde in terra, e fu da molti calpestata cõ euidẽte pericolo del parto il quale sentendo lei già si era mosso dal proprio luogo, & anco della propria vita; costei, come puotè, si raccomandò alla Beata Chiara, e fece voto di mandare il parto, che hauesse fatto libero, al suo Sepolcro, & vncerio: a pena fatto il voto, si trouò fuori della

calca,

Digitized by Google

calca, & il parto lo portò felicemẽte fino al tẽpo debito.

Rosa, moglie di Bartolomeo da Montefalco, hauendo partorito, le restò vn dolore tanto grande, che dubitaua molto della sua vita: si raccomandò alla B. Chiara, fa endo voto di visitare il suo Sepolcro: & incontinente cessarono li dolori e si trouò perfettamente libera.

Finarella, moglie di Cresciolo da Collemorra, per vna forza, che fece le vscì la matrice fuori del luogo naturale cõ estremo suo dolore: due settimane fu curata da medici senza sentire vtile alcuno; finalmẽte raccomãdãdosi alla Beata con molta fede, incontinente si trouò liberata.

Giouanna, moglie di Simone da Spoleto, patì tre giorni e tre notti dolori di parto, tanto continui, e vehementi, che si dubitaua molto della sua vita: costei fu dal medico cõsegliata a ricorrere all'aiuto del Cielo, già che il suo non poteua operare, e specialmente si raccomandasse alla B. Chiara; obedì costei il medico, facendo voto di portare al Sepolcro della B. Chiara venti libre di cera: non prima ciò disse, che felicemente partorì.

Giouanna, moglie di Biascio da Spoleti partorì vna figliuola viua, rimanendole vn'altra morta nel ventre, cõ quel dolore, che ciascuno può pensare, e di già era disperata la sua salute: in quest'angustia, fece costei voto alla B. Chiara di visitare scalza il suo Sepolcro, e di cignere la Chiesa con vn filo d'argento, & incontinente partorì la creatura morta, restando lei del tutto libera.

Vannunecia, moglie di Alessandro da Montefalco, hauea sempre partorito auanti il tempo, e perciò perduti tutti li suoi parti; staua costei per tanto afflitta; & vn giorno, vedẽdo, ch'vna sua vicina portaua vn suo figliolino viuo in braccio, che diceua hauerlo riceuto per l'intercessione della B. Chiara, hauendo ancora costei per il

passato

passato fatto aborto, venne in pensiero à Vannuccia di ricorrere per gratia simile alla B. Chiara, alla quale fece voto di portar'il figlio viuo al suo Sepolcro, & vn cereo, e d'andarui a piedi scalzi. L'istess'anno riceuè la gratia, e sodisfece il suo voto.

CIECHI ILLVMINATI, E LIBERATI dal male degli occhi.

Cap. VI.

LVcarello d'Angeluccio da Spoleto, fanciullo di tre anni patì vn'infermità cosi horribile negli occhi, che l'hauea leuati dal luogo naturale, & vsciti fuori pendeuano nelle guancie, in modo che si vedeua la radice di essi: s'affliſſe oltre modo il padre, tenendo il caso disperato; & vscito quasi fuori di se, per il dolore, le apparue l' B. Chiara, la quale consolandolo, li disse queste parole. Non ti affligere per tuo figliuolo; portalo a me, che sarà liberato. Ritornato Angeluccio in se, tenne per vera la visione, e con fede raccomandãdo il figlio alla B. Chiara, il seguente giorno lo portò alla Chiesa di S. Croce, facendo porre il figlio sopra il Sepolcro della Beata; in tanto facendo esso, e la moglie oratione; vnitamente fecero voto, se riceueuano la gratia, di visitare ogn'anno la Chiesa di S. Croce nel giorno, che si fusse fatta la festa della B. Chiara, e di condurui Lucarello con vn cereo di due libre, da offerirlo. Stette il putto vn'hora sopra il Sepolcro, e vi prese vn

Digitized by Google

poco di sonno, accostandosi poi il padre, e la madre con straordinaria allegrezza, e pieni di stupore viddero, che gli occhi di Lucarello erano ritornati al luogo debito, & haueà ricuperata la vista. Occorse questo miracolo l'istes'anno, che morì la Beata nel 1308.

Chiarella, moglie di Cetto da Beuagna, hebbe due mesi cõtinui vna postema nell'occhio sinistro, grossa, come vna mandola, la quale le tolse affatto la vista: fu condotta da Giouanna sua madre al Sepolcro della Beata, a cui raccomandandola; fece voto di lasciare al Sepolcro di lei va'imagine di cera: fatto il voto incontinẽte Chiarella vidde dall'occhio offeso, & in capo a tre giorni del tutto trouossi libera. L'anno 1308. ciò seguì.

Petriola di Venutio Mascaretto da Montefalco infermatasi negli occhi, dopo dieci giorni, rimase cieca affatto; fecero i medici molti medicamenti, ma in vano; onde ricorrendo l'inferma all'intercessione della B. Chiara, si fece condurre alla Chiesa di S. Croce, ove inginocchiata auanti al Sepolcro della Beata, le furono applicati a gli occhi va panno, nel quale erano state involte alcune reliquie della Beata; cioè il cuore, e li misterij, e quello leuato, l'inferma si trouò sana con la vista perfettamente ricuperata l'anno 1310.

Vannella da Montefalco, quindici giorni, hauẽdo patita vna postema nell'occhio, hauendo fatto voto di portare qualche offerta alla Chiesa della B. Chiara; essẽdosi addormentata, suegliata, si trouò libera.

Monaldo dalla Villa di Camiano di Montefalco, per vna infermita patita negli occhi rimase cieco: voltatosi in questa necessità alla B. Chiara, le fece voto; dopo tre giorni, senza applicarui altro remedio, trouossi guarito.

Giacoma

Giacoma, moglie di messer Monaldo da Montefalco, hauendo vna fistola nell'occhio sinistro, ne rimase cieca: raccomandatasi però alla B. Chiara, e facendo voto per la sua liberatione, il medesimo giorno vidde; e tra pochi giorni migliorando, guarì affatto.

Tomasa del Dottor Giacomo da Montefalco, hauendo alcune macchie negli occhi, cagionate da discesa di catarro, per sei giorni sentì grauissimo dolore: fatto voto di portare vn'imagine di cera al Sepolcro della Beata Chiara, incontinente sentì miglioramento, e tra pochi giorni fu liberata del tutto.

L'istessa gratia confessano hauer ricetto Giouanna da Montefalco; vn certo giouine da Gualdo, Palmuccia; Filippo da Cammiano, e Vannetto da Spoleto; li quali patendo infirmità de gli occhi, si raccomandarono all'interceßione della B. Chiara.

RENDE L'VDITO A' SORDI.

Cap. VII.

Flore di Girolamo da Cortignano, perdè l'vdito, & era diuenuta sorda, in modo, che per sei mesi non sentiua alcuna voce, benche si gridasse, o vociferasse: costei con piena fiducia raccomandossi alla Beata Chiara; facendo voto di cignere il suo Sepolcro di cera, se riceuea la gratia: fatto il voto addormentossi, & in sogno vdì vna voce, che lei teneua fusse della Beata Chiara, e le disse, leuati, che sei liberata; sue-

gliatasi, cominciò a sentire, e parendole, che si leuasse dall'orecchie, come vna clusura, veniua a poco a poco migliorando, finche in capo a tre giorni si trouò del tutto liberata.

Benciuenisti di Giouanni de Pontani, fu del mese di Giugno soprapresa da vn'infirmità nella testa, che le cagionaua tremore, e strepito, e nella destra orecchia totale sordità. Costei fu medicata, ma senza profitto; onde voltatasi all'aiuto de' Santi, si raccomandò a molti, e perche non riceuea la gratia, non si perdeua però di speranza; onde il giorno di Santa Croce di Settembre, trouandosi nella Chiesa di Santa Croce in Montefalco; si raccomandò di cuore alla Beata Chiara, prostrata auanti il suo Sepolcro, dicendole, che per li Misteri miracolosi, li quali erano nel suo cuore la liberasse: a pena finì l'oratione, che sentì come aprirsi l'orecchie, ch'erano serrate; & incontinente ricuperò l'vdito, e la sanità della testa.

Sora Sperandio, monaca nel Monastero di Colfiorito; patendo di sordità in vn'orecchia, si raccomandò alla Beata Chiara, e ricuperò l'vdido; ma in capo a l'anno di nuouo ritornò sorda, il quale accidente s'accorse esserce auuenuto, perche, mentre le monache tra di loro raccontauano li miracoli, e le gratie operate per l'intercessione della B. Chiara, essa tacque la sua: onde pentita dell'errore, e raccomandandosi di nuouo; dopo due giorni ricuperò l'vdito, e publicò la gratia, come ne hauea fatto voto.

Vannetto di Filippo da Spoleto, per due anni in circa patì di sordità nell'orecchia sinistra; la sua Zia, hauendo fatto voto di portare al Sepolcro vn capo di cera riceuè la gratia.

L'istes-

L'istessa gratia hanno riceuta mentre patiuano di sordità, e si raccomandarono alla B. Chiara, vn'huomo d'Assisi; come depone Monsig. Angelo Tignosi nel suo essamine della prima inquisitione, o processo, Bartoluccia di Frācéscone dalla Piana, e Vanne Lutesano da Spoleto.

LIBERATI DAL MALE CADVCO

Cap. VIII.

CHiaruccia de' Liberati da Spoleto, patì di male caduco quindici mesi, e più: la madre la raccomandò alla B. Chiara, facendo voto per la sua liberatione; quindici giorni dopo apparue la Beata all'inferma, e le disse. Figliuola, sta di buona voglia, che io ti liberarò: cosi fu appunto, poiche, leuandosi la mattina, non le vēnero in quel giorno li soliti accidenti; nè poi li vennero più.

Bronduccia di Giordano da Spoleto per lo spatio di due mesi, afflitta da questo male, due volte il giorno cadeua: la madregna di sua madre la raccomandò alla B. Chiara, facendo voto di portare al Sepolcro vn'imagine di cera, dopo il quale, non passarono otto giorni, che riceuè la gratia.

Tenutora, figlia di Gratia da Casale di Montefalco, fanciullina d'vn'anno, fu assalita dall'istesso male, con graue dolore di sua madre, la quale hauendo fede nell'intercessione della B. Chiara, portò questa sua figliuolina alla Chiesa di s. Croce, e la mise a piede il Sepolcro della Beata, alla quale di cuore si raccomandò, facendo voto di cignere di candele il Sepolcro, e di digiunare ogn'

Digitized by Google

anno la vigilia della sua festa, se otteneua la liberatione della figlia; fatto questo voto, prese Tenutora vn poco di sonno, e suegliata, non patì mai più di simil male.

Chiaruccia di Bonauentura, fanciulla di sei anni, patiua di mal caduco, il quale s'era tanto agrauato, che si dubitaua molto della sua salute, essendo gli accidenti molto grauí: la madre sentendo gran pena dell'infermità di questa sua figliuola, mẽtre la vedde vna volta oppressa dall'accidente, si voltò alla B. Chiara, pregandola volesse intercedere per la figlia, alla quale, se guariua, hauerebbe posto nome Chiara, hauẽdo prima altro nome; e di condurla per rendimento di gratie al suo Sepolcro. Incontinente dopo il voto, cessando l'accidente, d'indi in poi fu libera da questo male.

Soprana Perugina, patendo di simil male; la madre la raccomandò alla B. Chiara, façendo voto di cignere il suo Sepolcro con vn filo d'argento: poco dopo ottenne la gratia, e sodisfece il voto.

Petruccio di Filippo da Spoleto, grauato da tale infirmità, si credeua non fusse più per guarire, hauendolo curato li medici due anni, senza frutto alcuno: la madre fece voto alla B. Chiara di portare al suo Sepolcro vn'imagine di cera, se guariua il figlio; & ottenne la gratia incontinente; e mai più fu assalito dal male.

Vannillo di Nicolino da Pietraura, hauea patito dicinnoue mesi dell'istesso male caduco: raccomandandosi alla B. Chiara, non fu più assalito dalli soliti accidenti, e riconobbe la gratia dall'intercessione della Beata.

L'istessa gratia riconobbe dall'intercessione della B. Chiara Nicoluccio da Spoleto, essẽdogli cessato il male, dopo, che la madre lo raccomandò alla sua intercessione.

LIBERATI

LIBERATI DALLE SCROFOLE, ET enfiature della gola.

Cap. IX.

FRancesco di Giordano da Spoleto, hauea vna scrofola nella gola, la quale dopo, che la madre lo raccomandò alla Beata, e fece voto di portare al suo Sepolcro vn capo di cera, sparì senza lasciar segno; e dopo non ne patì più.

Illuminata di Maestro Giouanni da Montefalco, hauea vna scrofola nella gola, grossa com'vn'ouo: fece voto di portare vn'imagine di cera al Sepolcro della B. Chiara, e subito sentì miglioramento, hauendo cominciato la scrofola a mancare, la quale in termine di otto giorni spari del tutto.

Bartolella, già moglie di Matteo da Montefalco, due anni continui portò vna scrofola alla gola, la quale era fatta grande, come vn'ouo d'Oca: Costei si raccomandò alla B. Chiara, e fece voto di voler'ogn'anno nel giorno della sua festa dare da magnare ad vn pouero; e come hauea fede, sentì subito meglioramento, e tra pochi giorni si trouò del tutto libera dal male.

Petriola di Manente da Torrita, se l'era talmente enfiata la gola, che il collo era eguale alle spalle, onde temeuano tutti della sua vita, massime, che nel termine di quattro giorni li medicamenti non haueano operato niẽte: la sua Aua vna sera la raccomandò alla B. Chiara, & fece voto in honore di essa: e la mattina miracolosamente Petriola si trouò sana.

Marsobilia di Paoletto da Montefalco, diec'anni

Digitized by Google

hauea portato vna ſcrofola groſſa, com'vn'ouo d'Oca: deſideroſa di ſanità, andò vn giorno alla Chieſa di S. Croce, e raccomandandoſi alla B. Chiara; domandò che per carità le toccaſſero la gola con li Miſterij ritrouati nel corpo di lei; ilche fatto, incontinente ſentendo miglioramento, nello ſpatio di quindici giorni la ſcrofola ſparì via, ſenza laſciar ſegno alcuno.

Giutio, hauendo la gola piena di ſcrofole, dopo hauer in vano prouato molti medicamenti, la mattina fece voto di portare al Sepolcro della Beata vn capo di cera, ſe l'impetraua la ſanità al figlio, il quale incontinente migliorando tra pochi giorni, ſenza fare altri medicamenti guarì perfettamente.

Chiara da Mõtefalco hauea patito due anni nella gola alcune gangole groſſe quanto vn'ouo; e perche ſi dubitaua, ch'vn giorno non l'haueſſero ſoffocata; la madre la raccomandò alla B. Chiara facendo voto di portare vn'imagine di cera al ſuo Sepolcro; dopo il quale megliorando la figlia, tra otto giorni ſparirono le gangole, ſenza laſciar ſegno.

Maffiola di Tomaſo da Montefalco, tre anni continui, hauea patito vn fluſſo di catarro nella gola, la quale trouandoſi oltre modo afflitta, per non trouar'alcun remedio, andò al Sepolcro della Beata; oue orando con grã fede ſi raccomandò alla ſua interceſſione; e facendoſi applicare li ſegni miracoloſi ritrouati nel corpo di lei alla gola, che molto le doleua; incontinente ceſsò il dolore, e ritornãdo a caſa nella notte ſeguente del tutto trouoſſi libera; nè più gli tornò il fluſſo del catarro.

Giliuccio di Maſſino da Mõtefalco s'infermò di febre continua, con vn'enfiammatione nella gola, cosi graue, che non potea parlare, nè ingiottire cibo di ſorte alcuna: ridotto

ridotto a stato molto pericoloso, si raccomandò alla B. Chiara, che gli desse aiuto, la quale consolandolo, l'istessa notte l'impetrò la gratia, e la mattina si trouò libero, e sano.

Agnese, moglie di Bartolello da Roiolano cinqu'anni continui patì tre enfiature nella gola, le quali non cessorono mai per medicamenti, che facesse, se non dopo, che si raccomandò alla B. Chiara; alla quale raccomādossi di cuore, prouò con sua salute l'efficacia della sua intercessione.

Teodora, hauea nella gola vna grossezza, come vn' ouo, la quale sparì via subito, che l'hā toccata la gola cō li Misterij della Passione, ritrouati nel cuore della B. Chiara, a cui con viua fede si era raccomandata.

Venturuccia da Montefalco, vn'anno intiero patì nella gola vn'enfiatura grande, e pericolosa. Il padre, dopo alcuni medicamenti inuano applicati, la raccomandò alla B. Chiara, alla quale fece voto di cignere l'Altare di S. Croce, di cera, se otteneua la gratia; come la riceuè con molto contento suo, e della figliuola.

Chiaruccia Vedoua, cinque anni hauea patito nella mano destra vn'enfiatura grossa, come vna noce, la quale spari via subito, che si raccomandò all'intercessione della B. Chiara.

ALCVNI

Digitized by Google

ALCVNI LIBERATI DA POSTEME & enfiature.

Cap. X.

SOfia di Bartoletto da Spoleto; putta di quattro anni in circa, portò con gran pena tre mesi continui posteme nell'vno, e nell'altro braccio, nelle spalle, e nelle gambe, e di già haueano dalle spalle cauati pezzetti d'osso, con tanto dolore dell'inferma, che per lo spasimo era quasi ridotta all'estremo. La sua madrigna, hauendo fatto voto alla B. Chiara per la sua liberatione, incontinente cominciò a migliorare, e tra otto giorni del tutto cessarono le posteme, e dopo non patì più di simil male.

Elena, moglie di Peccoro da Spoleto, fu soprapresa da vn fluſſo, con dolori tanto grandi, che si credeua morire; non trouò dopo otto giorni d'infermità, altro remedio, che l'intercessione della B. Chiara, alla quale essendosi di cuore raccomandata, ottenne in vn subito la desiderata sanità.

Bartoluccia di Giouannetto da Spoleto, non trouando remedio ad vna postema, che patiua sotto il ginocchio, si raccomandò alla B. Chiara, & incontinente rotta la postema, sentì miglioramento; e tra pochi giorni guarì.

Angeletto Scagni dalla Villa di Torrita, teneua dentro il corpo vna postema, che gli hauea cagionato vna febre continua molto vehemente; onde li medici nel decimo giorno della febre lo dichiararono spedito: ilche sentito dall'infermo, si voltò all'aiuto del Cielo, inuocando

cando molti Santi, pregandoli l'impetrassero da Dio la sanità; tra li quali nominò ancora la B. Chiara, soggiũgendo al Signore, che volendolo consolare, gli mostrasse ancora, qual Santo gli ottenesse la gratia: dopo questa oratione addormentossi, e nel sonno gli apparue la B. Chiara vestita di veste bianche, e tutta risplendente, la quale accostandosi all'infermo, e toccandolo doue hauea il male, l'assicurò di sanità: sparita la visione, suegliato l'infermo, subito vomitò la postema, ch'era grãde, come vn grosso melo: e cessata ancora la febre, riconobbe la santità dall'intercessione della B. Chiara.

Fiordelisa d'Odorisio da Spello, hauea vna postema nella gola, hauendo fede nella B. Chiara, si fece toccare con il cuore della B. Chiara, e con li Misterij ritronati in quello; e le monache le diedero a bere in vna picciola tazza, ch'era stata della Beata. Ritornata a casa subito rotta la postema, & vscita fuori la putredine, guarì.

Vna Donna da Montecello, Castello di Todi, quattro mesi oppressa da graue male, si era tutta gonfiata, e già dichiarata incurabile: si raccomandò alla B. Chiara la quale consolandola, l'impetrò incontinente la sanità: essendosi subito rotto il corpo in alcune parti, dalle quali vscì tant'acqua, quanta vna donna hauesse potuto portare tre giorni in testa.

Giouanna da Montefalco, per vna postema, che hauea dentro la testa, patiua dolori eccessiui; dopo otto giorni voltatasi alla B. Chiara, fece voto di portare al suo Sepolcro vn'imagine di cera, se le restituiua la sanità: incontinente cominciò ad vscire dall'orecchio la putredine della postema, e guarì.

Petruccio Intendi da Spoleto, hauendo vna postema nel petto con febre, la moglie raccomandandolo alla

Beata

B. Chiara, e facēdo voto di andare scalza a visitare il suo Sepolcro; la seguente mattina trouò il marito guarito.

Giouanna moglie di Pietro da Montepenino di Montefalco, hauea nel suo luogo naturale vna postema, che le daua grā pena, non giouandole medicamento alcuno; subito, che si raccomandò alla B. Chiara guarì.

Vannuccia moglie di Angeletto della Genga, hauea la mamella destra molto gonfia, e perche il cirusico volea venire al taglio; l'inferma si raccomādò alla B. Chiara facendo voto di andare scalza al Sepolcro suo, e portare vna fagola di cera se senza taglio (al quale non potea pensare) guarisse dal male: subito sentì meglioramēto, & in pochi giorni, come hauea domandato, senz'altro taglio guarì.

Sora Mattia monaca del Monastero di Colfiorito, molt'anni auanti, che morisse la B. Chiara, portò vn dolore nella parte destra del capo, il quale descēdeua nell'occhio, e pareua a lei, che si putrefacesse, sputando ancora del continuo marcia, e sangue. Intesa da costei la morte della B. Chiara, si raccomandò a lei, e promise di mandare al suo Sepolcro vna libra d'incenso, & vn'imagine di cera, se l'impetraua la sanità: non prima fece il voto, che si trouo liberata; ma tardādo lei l'esecutione del voto, tornò di nuouo il dolore; per il che pentita della tardanza raccomandandosi di nuouo, e sodisfacēdo il voto, partì ancora il male, nè mai più le tornò.

Lello di Petruccio da Casteluecchio di Todi, putto di due anni, hauea vna postema horrenda nell'inguine; onde la madre raccomandollo alla B. Chiara, facendo voto di condurre il putto al Sepolcro di lei, e di portarui vn'imagine di cera; e per mostrarsi più diuota, e fedele, preso il putto s'inuiò verso Montefalco; & ecco, che per

la

la strada rotta la postema, fece noue aperture, dalle quali in pochi giorni restò libero.

Caro Montese da Spoleto, hauea vn tumore nelle reni, che li cagionaua graue dolore, e febre continua, in modo, che li Medici dubitauano assai della sua vita; la moglie, che desiderana la salute del suo marito lo raccomandò alla B. Chiara, facendo voto di andare scalza al suo Sepolcro, & offerire vn cereo; il che fatto, applicò all'enfiatura due grani della corona, che hauea toccato il corpo della Beata: la mattina seguente, non senza miracolo, si trouò sparito il tumore, e cessata la febre; nè mai più s'infermò di tal male.

Sora Isaia, monaca nel Monastero di s. Croce, per vna postema, che hauea nella gola, s'era ridotta all'estremo di sua vita; onde abandonata da' Medici, riceuette l'estrema ontione: stando in questo termine, le apparue vn fanciullo, il quale teneua vn fazzoletto nelle mani, e le disse. Non dubitare, che s. Chiara mi ha mandato a te subito, che la tua Abadessa la chiamò in tuo aiuto, acciò ti guarisca: e con questo toccando la postema con quel fazzoletto, sparì la visione, e la postema s'aprì in vn subito; e liberata dal pericolo intese, che apunto in quella notte la madre Abadessa l'hauea raccomandata.

Romanuccia da Montefalco, per vno strano accidente, se le gonfiò talmente il corpo, che credeua morire: in questo bisogno raccomandandosi alla B. Chiara, prese vn poco di sonno, e suegliata, trouossi guarita.

Fra Leonardo dell'Ordine de' Minori, otto giorni cõtinui, patì vn dolore eccessiuo nella testa nelle guance, e nella gola, cagionato da vn catarro, che scendeua in queste parti, e l'hauea fatte enfiare; si vedeua morire, nõ giouandoli alcun remedio; onde ricorrẽdo all'aiuto de'

Santi

Santi, si raccomandò alla B. Chiara, alla quale fece voto digiunare ogn'anno la sua vigilia, se l'impetraua la salute; dopo fattoli voto, s'addormentò, e suegliato si trouò guarito.

Bartolello di Venturello dalla Villa di Camiano, putto picciolo, fu sopraspreso dalla febre, e da vna tumefattione nel ventre, che gli causarono accidenti di morte; & in capo a diece giorni, era già stato dichiarato spedito: la madre tutt'afflitta per la perdita di questo figlio, piangendo vicino a lui, disse queste parole; o figlio, già m'accorgo, che tu mi lasci; rispose lui, Mamma nõ dubitare non morirò, perche Santa Chiara mi vuol guarire. Eccola mamma; eccola, che io la vedo tutta risplẽdente, e porta vna bella corona in testa. Per queste parole rincorata la madre, il seguente giorno conduste il figlio alla Chiesa di s. Croce per ponerlo sopra il Sepolcro della Beata; & ecco, che nõ prima mise il piede nella Chiesa, cominciò a mouere le braccia, e mostrar vigore, che prima non hauea fatto; e messo in terra, caminò da se stesso fino al Sepolcro della Beata, la quale come l'hauea promesso, lo guarì perfettamente.

Pucciarello da Beuagna, hauea nel ginocchio, e nel piede sinistro dolori graui, cagionati da humore, che calaua in quelle parti, il quale l'hauea fatto enfiare tutta la gamba, perilche non potea, nè meno ponere il piede in terra: hauendo costui fede nella B. Chiara, si fece condurre da suo fratello al Sepolcro di lei, sopra il quale, hauendo messo il piede, raccomandandosi di cuore alla Beata, dopo poco di tempo leuò il piede sano, e con la gratia riceuta ritornò a casa, caminando da se stesso, publicandola a tutti.

Christina, moglie d'Andrea da Montefalco, tutta vna quare-

quaresima patì graue dolore nel petto, che nõ potea ingiottire; fece voto alla B. Chiara di portar due efferte alla sua Chiesa; la notte seguẽte cominciò a vomitar putredine per la bocca, e la matina si sentì del tutto guarita.

Giliuccia dalla Villa di Casale, hauendo patito vna postema nel braccio destro, dalla quale continuamente vsciua marcia putrida; & esperimentato in uano diuersi medicamenti; si raccomandò alla B. Chiara, e la seguẽte mattina si trouò guarita.

Vannuccio da Mõtefalco, hauendo vn tumore nel piede sinistro, perilche era necessitato starsene in letto; dopo due mesi, si raccomandò alla B. Chiara, facendo voto di portare al Sepolcro vna gamba di cera, & incontinente migliorando, si guarì in poco tempo.

Angerello da Torrita di Montefalco hauea vna gonfiezza nella gola, che li daua gran pena: la sua madre lo raccomandò alla B. Chiara, e la seguente mattina trouollo guarito.

Chiola da Todi, hauendo il piede sinistro molto gonfio con febre; si fece condurre al Sepolcro della Beata, sopra il quale giacendo per poco spatio di tempo ricuperò intiera sanità.

Fra Giouanni da Foligno dell'ordine Eremitano di s. Agostino, per vna postema, che hauea nel ventre, s'infermò grauemente; fu raccomandato alla Beata, per l'intercessione della quale, ricuperò la sanità.

Elena, moglie di Pietro dalla Villa di Gualdo da Mõtefalco, inferma grauemente, & hauendo la faccia tutta gonfia, in modo, che non potea riposare, e dalli medici era stata abãdonata: come incurabile, fu raccomãdata dal marito alla Beata, facendo voto di cignere l'altare di cera, e conforme alla fede, riceuè la gratia della sanità.

LIBERATI

LIBERATI DA FERITE, E CADVTE.

Cap. XI.

IN que' tempi calamitosi, che la pouera Italia era diuisa in fattioni Guelfa, e Gibellina, l'anno 1308. in Spoleto preualse la parte Ghibellina: onde, come superiore diede bando a quelli, che seguiuano la Guelfa: li quali constretti dalla forza, si diuisero in diuersi luoghi, & alcuni vennero ad habitare in Cortignano; Villaggio di Montefolco, in quel tempo molto popolato. Tra questi vi fu vno, chiamato Angeletto, di Giacometto da Spoleto, che con la sua fameglia s'era fermato cõ gli altri concittadini suoi in detta Villa. Non per questo, che si fussero allontanati, la parte Ghibellina restò contenta, ma insolente per la superiorità; vnitisi molti di questa parte, andarono intorno alla traccia de' pouri Guelfi per occiderli. Arriuorono vn giorno a Cortignano, & azzuffatisi con li Guelfi, li quali non stauano totalmente, sprouisti, e spensierati, fecero tra di loro scaramuccia sanguinosa, nella quale Angeletto da vn colpo di ferro ben largo fu ferito nel ventre, e passato da banda, a banda; cadde per il colpo subito in terra, e fu giudicato morto dal suo inimico; onde lo lasciò, e partì con gli altri. Trouandosi Angioletto a tal termine, e credendosi realmente di morire, si voltò di cuore alla B. Chiara; & ecco, che in vn subito sentì dentro di se inuigorirsi, onde leuato in piedi, raccogliendo con le mani proprie li suoi intestini, che stauano in terra, e se n'andò a Beuagna, lontana quattro miglia da Cortignano, caminando con passo frettoloso, e tenendo in mano li suoi

intestini

B. Chiara; e leuandolo di sotto la bestia, lo trouorono viuo, se bene tramortito; & incontinente ritornato in se, ricuperò il vigore, e la virtù smarrita.

Gilia da Montefalco, cadendo da vn'albero, alto sette canne, e mezà, inuocò l'aiuto della B. Chiara; e mentre si credeua restare offesa grauemente, si trouò libera senz'alcun male.

Dõna Alduida de' Liberati da Mõtefalco, essendo cõcorsa con la moltitudine del popolo all'essequie della B. Chiata; mentre volea ancor'essa accostarsi per toccare la cassa, doue già era stato messo il corpo della Beata, hebbe fortuna, nõ solo di toccarla, ma di abbracciarla; ma dalla moltitudine oppressa, fu necessitata leuarsi con tanta fretta, e violenza, che restandose il coperchio della cassa nelle braccia, sospinta in dietro cadde nella fossa, che haueano fatta per metterui essa cassa con il sacro corpo. Credeuano tutti, che fusse morta; ma viddero, che senza offesa alcuna era stata la caduta; attribuendo cio alli meriti della Beata.

Andreuccio di Filippo da Montefalco, fanciullo, hauendo vna ferita in testa, cosi grande, che vi andaua vna tasta grossa, quanto vn dito; nell'ottauo giorno fu dal medico dichiarato spedito: la madre ricorrendo per tanto all'intercessione della B. Chiara, e facendo voto di portare al suo Sepolcro vn'imagine di cera, la seguente mattina trouo il putto fuori di pericolo; & in breue si guarì.

Paoletto di Mattiolo Spoletino, andando a cauallo, sopra vna rupe; la bestia inbizzarrita, s'alzo dritta in piede, e precipito insieme con Paoletto giù dalla rupe in vna fossa profonda; costui inuocando nel pericolo la Beata Chiara, & facendo voto di visitare il suo

Sepolcro, vscì sotto il cauallo sano, e libero.

PERSONE LIBERATE DA' NEMICI, e dal pericolo d'annegarsi.

Cap. XII.

DOmenico da Orueto, trouandosi circondato da suoi nemici, in modo, che era impossibile potesse vscire dalle loro mani: ricorse nel pericolo all'aiuto della B. Chiara facendo ancora voto di offerta al suo Sepolcro; & ecco, che preso da mano inuisibile, si sentì portar fuori dal pericolo con molto suo contento.

In quel tempo, che la parte Ghibellina, come superiore di forzè, combatteua con la Guelfa nella Città di Spoleto; Bartolomeo de' Sansi da Spoleto, hauea nella parte Guelfa vn figlio, & vn suo nepote; nella vita de' quali dubitando molto per la potenza della parte contraria, fece voto per la sua liberatione alla Beata Chiara, promettendo portare al suo Sepolcro due cerei di due libre. Il medesimo giorno il figlio vscì sano, e saluo; & il nepote fu da vn suo inimico mortale messo in luogo sicuro.

Cioto da Spoleto nell'istesso cõflitto, si trouò ferito tramorti, e staua tãto accorato, che aspettaua di punto, in punto finire i giorni suoi: ma raccomandandosi alla B. Chiara, subito rincorato, cõ animo intrepido si leuò da quelli morti, e dalle mani de' suoi inemici.

Filippo

Digitized by Google

Filippo da Montefalco, volendo passare il fiume Timia, che andaua grosso, arriuò ad vn gorgo d'acqua, così profondo, che vi restò sommerso in manifesto pericolo di annegarsi. Si raccomandò costui alla B. Chiara, & in vn subito preso da mano inuisibile, saluo fu gittato alla ripa del fiume.

Puchino da Montefalco, trouandosi in mare vicino alla Città di Nola, vidde per vna tempesta grande, che si leuò, romperſi dodeci galere, e due altri legni, & annegarsi con tutti quelli, che vi erano: simile pericolo correua la galera, nella quale esso staua, essendosi rotto il timone; onde tutto timoroso, si raccomandò alla Beata Chiara, facendo voto, se la Galera si potea condurre sana al porto di cignere il suo Altare di cera: essaudite le sue preghiere subito si tranquillò il mare, e sano, e saluo con gli altri, che stauano in quella galera prese porto.

LIBERATI DALLE CARCERI.

Cap. XIII.

BArtoletto da Spoleto hauea ferito vno a morte, onde fu carcerato, e staua in manifesto pericolo di esser decapitato: la sua moglie lo raccomandò alla B. Chiara, facendo voto di offerire qualche dono al suo Sepolcro. Apparue a costei la B. Chiara vestita di vesti bianche; e le disse queste parole. Figliola non dubitare, tuo marito non morirà, ma presto sarà liberato; così fu, poiche il giorno seguente fu liberato dalla carcere; che se non seguiua, necessariamente era decapitato, poiche dopo pochi giorni il ferito morì.

Digitized by Google

Petruccio da Montefalco per persecutione de' suoi nemici, che gli haueano imputato vn delitto graue, fu carcerato; oue essendo stato in prigione cinque settimane, si dubitaua molto della sua vita per lo potenza degli auuersarij: la madre di costui nella notte della festa della B. Chiara, si trattenne in Chiesa orando, e con affettuose preci raccomandaua il figlio all'intercessione della B. Chiara, la quale apparendole, disse queste parole. Tuo figlio domani sarà fuori di prigione; come fu a punto.

Nardo da Montefalco, fu preso da due assassini, li quali hauendolo condotto fuori di strada, lo voleuano vccidere; e per tanto haueano già messo mano alla spada: in questo pericolo il pouero huomo si voltò alla B. Chiara, e tò il cuore fece voto di portare al suo Sepolcro vn cereo di diece libre, se si liberaua dalle mani di questi assassini; non prima fece il voto, che li due ladri vennero tra di loro a contesa, volendo vno di quelli ammazzarlo, e l'altro contradicendo; mentre cosi contrastauano arriuò il capo di questi, & inteso il tutto, diede libertà a costui, con farli restituire il cauallo, e quanto gli haueuano leuato.

ALCVNI OSSESSI DAL DEMONIO liberati, Lunatici, e matti guariti.

Cap. XIIII.

CHiaruccia del contado di Todi, era spiritata, & agitata talmente dalli spiriti, che parea tutta si rompesse: costei fu scongiurata molto tempo; e perche correua all'hora il nome della Beata Chiara, l'Esorcista

l'Esorcista s'auidde, che il Demonio, mentre sentiua il suo nome daua segno di particolar timore; dicendo con voce stridente. Ah Chiara Chiara, tu mi tormenti: fu per tanto condotta auanti al Sepolcro di essa Beata; doue tenuta per poco spatio di tempo, vomitò per la bocca vno scardafone, e con grande strepito, e stridore fu dal Demonio lasciata.

Seruita d'Hermanno da Casignano spiritata sett'anni continui; fu condotta dalli suoi a Montefalco, per farla esorcizare al Sepolcro della B. Chiara: ma non prima cominciò a salire la piaggia di Montefalco, che il Demonio con grandi stridi, & vrli; fece cadere l'ossessa, la quale vomitando tre palle di sangue negro, restò per virtù della B. Chiara liberata.

Andreuccio da Montefalco patì di pazzia molto tempo, si guarì per l'intercessione della B. Chiara, alla quale la madre l'hauea raccomandato, e fatto voto di portare al Sepolcro vn'imagine di cera.

Pietro dal Poggio, molto tempo fu furioso; in modo, che spesse volte si daua de' pugni da se stesso; spesso si buttaua nell'acqua per annegarsi; spesso si mise vn laccio alla gola per strangolarsi, e sarebbe successo, se non l'hauessero impedito. Andaua in tempo di notte per le campagne, facendo mille propositi; onde per matto, e furioso dichiarato, il Giudice hauea già deputato curatore alla sua robba. Stando costui in questo termine; vna volta mentre costui andaua vagando di notte per le campagne, hebbe vn poco di lucido intervallo, e conoscendo la sua miseria, disse con vero affetto alla B. Chiara. Santa Chiara perche non mi aiuti. Si sentì dare questa risposta: e perche tu non vieni a casa mia, se tu vi verrai, io ti liberarò. S'inuiò costui subito alla Chiesa di

S. Croce, e raccomandandosi alla B. Chiara, si sentì vna mutatione tale, che restò libero dalla pazzia furiosa, e diuentò huomo di sana mente.

Tomasa, moglie di Giouanni da Spoleto, impaurita da vn'ombra, che le apparue, vsci di sentimento, e come pazza stette dal mese di Marzo sino al mese d'Agosto nel qual tempo non potè mai prender sonno; & era venuta in tanta furia, che si volea vccidere da se stessa. Vn giorno ritornata alquanto in se, si raccomandò con voto alla B. Chiara; e benche l'istessa sera tornassero li soliti accidenti; dopo due giorni fu totalmente guarita, nè mai più torno in pazzia.

Pucciola da Montefalco, & Angerello da Montepenino, Giouanna moglie di Cetto, che patirono l'istessa infermità di pazzia, raccomandandosi alla B. Chiara guarirono, e furono restituiti alla perfetta ragione.

FEBRICITANTI LIBERATI

Cap. XV.

PVchetto da Casale infermo di febre quartana, raccomandandosi alla B. Chiara, e facendo voto di portare al suo Sepolcro vn'imagine di cera, incontinente guarì.

Cola da Spoleto, infermo di febre continua; e nel sesto giorno desperato da medici: fu dalla madre raccomandato alla B. Chiara, alla quale fece voto di condurre il suo figlio al Sepolcro di lei con vna candela: l'istessa sera guarì miracolosamente.

Francia

Francia da Spoleto per la febre vehemente diuentato frenetico, e di già disperato da medici, guarì subito, che la moglie, e la sorella fecero voto alla B. Chiara di andare a piedi scalzi a visitare il suo Sepolcro.

Petro da Vecciano, Villaggio di Montefalco per febre continua, era ridotto all'vltimo di sua vita, raccomandandosi alla B. Chiara, e facendo voto di portare al Sepolcro vn'imagine di cera; essendosi dopo addormentato, suegliato si trouò guarito.

Monsig. Angelo Vescouo di Viterbo guarì miracolosamente dalla febre il primo Anniuersario, che si celebrò in honor della B. Chiara; come si disse di sopra nella terza parte.

Martino da Montefalco, Giouanna Vedoua da Montefalco, Fiordelisia, e Chiara sorelle dall'istessa Patria Paoluccio dall'istesso luogo, febricitante, con pericolo della vita, guarirono per li meriti della B. Chiara, che inuocarono in questo loro bisogno.

Mattiola putta di dodeci anni, per vna lunga febre diuenne ethica, & era talmente diuenuta, che da tutti era tenuta molto vicina alla morte: fu dalla madre portata al Sepolcro della B. Chiara, sopra il quale collocata cominciò a sentire manifesto giouamento, principio di perfetta sanità, che succesfe tra pochi giorni.

Cola da Castel Ritaldi, dopo quindici giorni di febre continua, ridotto all'estremo, era stato abandonato da' Medici: la madre ricorrendo all'intercessione della B. Chiara, fece voto, se questo suo figlio guarlua d'andare scalza a visitare il suo Sepolcro, e di cignere il suo Altare di cera: dopo il qual voto, dormẽdo l'infermo, si suegliò senza febre, e trouossi perfettamente guarito.

Biagio da Spoleto, confessò hauer ottenuta la liberatione

ratione da vna febre continua, che lo ſoprapreſe, dall', interceſſione della Beata, da lui inuocata.

Rigoſio da Fabriano, per vna febre continua ridotto all'eſtremo di ſua vita, & abandonato da medici: ſubito che eſſo ſi raccomandò alla B. Chiara, e lo raccomandarono la moglie, e la figlia, & vniti inſieme, fecero voto di viſitare il ſuo Sepolcro, ſenz'altro ſudore, o terminatione ſolita di febre, guarì.

Elena da Caſtel Ritaldi, dopo hauer hauuto vna febre continua quindici giorni, ſi raccomandò alla B. Chiara, pregandola, che per quelle gratie, che il Signore l'haueà conceſſe, l'impetraſſe la ſanità, facendo ancora voto di viſitar'il ſuo Sepolcro, la mattina ſeguente ſi trouò ſana, e guarita.

Agneſuccia da Oruieto per febre continua ridotta all'eſtremo, deſperata da medici; guarì ſubito, che la madre fece voto alla B. Chiara per la ſua liberatione.

Pietro di Matteo da Spoleto, ridotto per la febre all'iſteſſo termine, guarì ſubito, che gli fu applicata vna particella della tonica, ch'era ſtata della B. Chiara.

Falcuccio da Montefalco dopo quattro meſi di febre quartana, guarì per l'interceſſione della B. Chiara, alla quale ſi raccomandò.

Vn figliolino di Cecca da Mõtefalco ridotto all'eſtremo per vna febre continua, guarì incontinente, che gli furono applicati il cuore, e li miſterij ritrouati in eſſo.

Beatrice, mòglie di Franceſco da Montefalco, dopo hauer hauta la febre continua dodeci giorni, facendo voto alla B. Chiara per la ſua ſanità; la mattina ſeguente trouoſſi ſana, e ſenza febre.

Angeletto di Giouanni da Spoleto, patì vn meſe continuo di febre terzana; e perche nõ ceſſaua, anzi ottauia

s'aggra-

s'aggrauaua; mentre vn giorno staua con la febre adosso gli fu messo sopra vn mantello, ch'era stato posto sopra il corpo della B. Chiara; e raccomandandosi a lei, che per la gratia delli misterij, che hauea riceuti dal Signore lo guariſſe, come incontinente ſucceſſe.

Vallo da Treui guarì dalla febre cõtinua patita quindici giorni, ſubito, che ſi raccomandò alla B. Chiara.

Adacetta dalla Villa di Gallo di Montefalco, hauendo patito ſei meſi di quartana, eſſendo oppreſſa dalla febre il giorno della feſta della B. Chiara; fece a lei voto di offerile vna cãdela lõga, quanto era la ſua ſtatura; e l'iſteſſo pũto la laſciò la febre, nè mai più fu ſopra preſa.

Iacobuccio da Caſtel Ritaldi per vna febre continua di quattro meſi, era ridotto ell'eſtremo, e di già hauea perſa la parola: la madre fece voto per la ſua liberatione alla B. Chiara, & incontinente guarì.

Mattiola da Montefalco, dopo lunga febre, guarì, riconoſcẽdo la ſua liberatione dall'interceſſione della Beata, da lei con voto inuocata.

Margarita di Santi da Spoleto, hauendo febre graue, ſi raccomandò alla B. Chiara, facendo voto di viſitare il ſuo Sepolcro a piedi ſcalzi; & incontinente guarì.

Biagio da Montefalco dopo lunga febre deſperato da medici, ricuperò incontinente la ſanità, che ſi raccomãdò alla B. Chiara, e fece voto portare al ſuo Sepolcro vn cereo.

Letitia di Berardo da Montefalco, dopo hauer patito febre continua ſette ſettimane; guarì incontinente, che fece voto di cignere l'Altare della Beata di cera.

Vannella di Santi dalla Villa di Palliaiole, cinque meſi pati febre quotidiana, e per ciò era ridotta a termine, che li medici teneuano certa la ſua morte: fece coſtei

voto

voto alla B. Chiara, desiderosa di salute, la quale apparendole, e mettendole la mano in capo, le disse queste parole. Figliuola, non temere, perche presto sarai liberata, come appunto successe.

Andriola di Ioannillo, Pucciolo di Bernardo, Maria, e Marcuccio di Gilio, tutti da Montefalco febricitanti, riconobbero la loro liberatione dall'intercessione della Beata, alla quale con deuoto affetto si raccomãdarono.

PERSONE LIBERATE DA' DOLORI IN diuerse parti del corpo.

Cap. XVI.

SAluetto da Spoleto pati otto giorni dolore di stomaco molto graue

Meo de' Sansi da Spoleto cinque giorni.

Messer Egidio da Montefalco.

Giatomo di messer Frãcesco da Spoleto per diece giorni

Baldo di m. Giliberto Giliberti da Spoleto, e

Matteo da Spoleto. Costoro hauẽdo patito dolori grauissimi di stomaco con febre; guarirono subito, che inuocarono l'aiuto della B. Chiara; alla quale fecero diuersi voti.

Buccardo di maestro Nicolò da Spoleto, in vn subito fu oppresso da vn'asma cosi vehemente, che non poteva respirare, nè parlare: la madre, facendo voto alla Beata Chiara di visitare il suo Sepolcro, incontinente vidde il figlio guarito dal male.

Vgucçione Pieuano di Montefesole della Diocese Fiorentina, trouandosi infermo di febre, con dolori grauissimi

grauissimi: fu raccomandato dalla sorella, e dalla cognata alla B. Chiara, con voto di portare al suo Sepolcro vna libra, e meza di cera; & incontinente cessorono li dolori, e la febre.

Venutola dalla Villa di Torrita di Montefalco, molti giorni patì dolori grauissimi, con febre tanto vehemente che si teneua desperata la sua salute. In questo termine ridotta, fece voto di digiunare sempre la vigilia della B. Chiara, & incontinente guarì.

Fiora da Casale, Agnese rinchiusa in Monteluco di Spoleto, Venia dalla Villa d'Asignano, oppresse da' dolori grauissimi; guarirono incontinente, che si raccomãdarono, e fecero voto alla B. Chiara.

Matteuccia, dalla sua pueritia, sino all'età perfetta, ott'anni continui patì dolori di testa; e mentre si credeua da tutti, che non fusse più per guarire, vn giorno orãdo al Sepolcro della B. Chiara, incontinente guarì.

Pacciola, moglie di Vanno da Mõtefalco, sei anni cõtinui patì doglia di testa, se bene interpolatamente, la quale le cessò incontinente, che auanti il Sepolcro della B. Chiara, la pregò per la sua liberatione; e fece voto digiunare la sua vigilia ogn'anno; nè mai più sentì tal dolore.

Giouanna d'Asignano, hauendo patito tre anni dolore di testa, le cessò incontinente, che le fu applicato vn velo, il quale era stato sopra il corpo della B. Chiara.

Agnesora da Montefalco, guarì dell'istesso dolore di testa, subito, che si raccomandò alla B. Chiara.

Simone da Todi, quindici giorni continui, hauendo patiti dolori nel petto, guarì subito, che fece voto alla B. Chiara di portare al suo Sepolcro vn'imagine di cera.

Agnese, moglie di Pietro da Montefalco, cinque giorni

giorni patì grauissimo dolore nel petto; andando al Sepolcro della Beata, la seguente mattina si trouò guarita, come hauea domandato.

Pietro da Spoleto, fu oppresso da vn dolore di stomaco, cosi graue, che non potea mouersi punto: costui si raccomandò alla B. Chiara, facendo voto di portare al suo Sepolcro vna libra di cera, se guarisse: & ecco, che la seguente notte, li parue di stare auāti la grata del Monastero di s. Croce con molt'altre persone, e di vedere la B. Chiara, dentro l'istessa grata, la quale aspergeua l'acqua benedetta a molte di quelle persone, che stauano fuori: ma le quali toccò ancora a lui d'esser'aspersо. Suegliatosi con molto suo contento, si trouò del tutto libero, e sano, nè mai più patì di questo male.

Andriola di Giouanni, patiua del continuo dolori di petto, e nelle reni: fatto voto alla B. Chiara, subito guarì.

Angelello d'Andrietto, hauendo patito sett'anni dolori molto penosi, e continui nelle reni: ricuperò miracolosa sanità, subito, che fece oratione, e si raccomandò alla B. Chiara auanti il suo Sepolcro.

Mattiola già di Giouanni da Spoleto, per venti giorni continui afflitta da graue dolore di stomaco, mentre oraua al Sepolcro della Beata, sentì sensibilmente partirsi il dolore, & incōtinēte ricuperò la sanità desiderata.

Allegra, moglie di Berto da Montefalco, per lo spatio di sett'anni, due, e tre volte l'anno era talmente oppressa da dolore di stomaco, che vsciua fuori di se: costei raccomandandosi alla B. Chiara, e facendo voto, guarì dal suo male incontinente.

Palmola, moglie di Filippo dal Colle, per dolore di stomaco patito vn'anno, quasi non potea respirare; cōdotta al Sepolcro della B. Chiara, la pregò, che per

quelle

quelle gratie, che hauea riceute da Dio, volesse impetrarle la sanità; & incontinente fu esaudita.

Armellina da simil dolore oppressa, guarì incontinente, che le fu messo addosso il mantello, ch'era stato della B. Chiara.

Bernardola di Matteo da Montefalco, vn mese continuo patì dolore di denti. Chiola d'Andrea parimente due mesi patì l'istesso dolore: ambedue guarirono incontinente, che si raccomãdarono, e fecero voto alla Beata Chiara.

Mattiolo da Spoleto della Guaita pesanta, per l'infermità de diffenteria molto grauato, e dall'istessi medici diffidato di salute: fu raccomandato dalla cognata alla B. Chiara; & incontinente guarì.

Elenuccia da Spoleto, era quasi ridotta all'estremo per vn flusso, e febre continua: ma facendo voto alla B. Chiara di digiunarla sua vigilia in pane, & acqua, subito ricuperò la sanità primiera.

PERSONE LIBERATE DA PERICOLI dell'anima, e da' peccati.

Cap. XVII.

FRa Pontiano da Spoleto dell'Ordine de' Predicatori, essendo grauato da gagliarda febre, la quale potea ridurlo all'estremo; comincio a far l'esame della conscienza per ben confessarsi e ricordãdoseli vn peccato mortale, non potea hauerne quel perfetto dolore, che sarebbe stato necessario: onde trauagliato per questo si raccomando alla B. Chiara, pregandola l'impe-

l'impetraſſe dal Signore vero dolore dell'offeſa commeſſa. La notte ſeguente, mentre aggrauato dal male penſaua ſopra ciò: gli apparue la B. Chiara, la quale accoſtandoſele, gli poſe ſopra il cuore tre coſe pretioſe, & incontinente ſparendo la viſione, ſi trouò guarito di febre, e concepì vn'atto vero di contritione per l'offeſa commeſſa, che lo forzò a piangere dirottamente. Inteſe ancora che le tre coſe pretioſe, le quali erano ſtate meſſe ſopra il ſuo cuore, erano li tre neceſſarij atti della Penitenza; contritione, confeſſione, e ſatisfattione.

Vn'altro Religioſo dell'iſteſs'ordine da Spoleto, haueà apoſtatato dall'ordine, di che molto ſen'affligeua ſuo Zio; il quale, confidando nelli meriti della B. Chiara la pregò, ch'impetraſſe a queſto nepote ſpirito di cõpuntione: non fu vana l'oratione cõfidente, poiche in capo a due giorni compunto, ritornò al giogo ſoaue della Religione, e vi perſeuerò con edificatione di tutti.

Antonio da Montefalco teſtificò di ſe ſteſſo in proceſſu, che per eſſerſi dato nella ſua giouentù a vita licentioſo, era diuentato tanto incontinente, che gli pareua impoſſibile paſſar'vn giorno ſolo ſenza offeſa di Dio. Ritornato vna volta in ſe ſteſſo, conſiderando la pericoloſa vita, che facea, ſi raccomandò di cuore alla B. Chiara, la quale impetrandoli lume dal Cielo pentitoſi della vita paſſata, in vn ſubito diuentò continente, in modo, che in capo a ſett'anni non ſi ricordò hauer mai commeſſo peccato di carne, nè meno con la volontà.

Agneſe rinchiuſa in Monteluco di Spoleto, era molto ſpeſſo viſitata da vna perſona religioſa, la quale, ſe bene nõ diſcorreua ſeco, ſe non ſpiritualmente; nondimeno ſentiua Agneſe contraſto interno, che ſe non altro l'impediua, l'attentione nell'oratione. Cinque meſi

patì

patì questo contrasto, dopo li quali raccomandandosi alla B. Chiara, si quietò perfettamente, senza esser più molestata da simil pensiero.

Suora Tomasa monaca nel Monastero di Colfiorito, hauea auersione d'animo ad vna Religiosa dell'istesso Monastero, onde non hauea seco quella pace, che si richiede tra vere Religiose. Si raccomandò al suo Confessore, il quale raccomandandola à Dio, & alla Beata Chiara, cessò il principio dell'odio, e l'amò sinceramẽte, come prima faceua.

Andriola d'Andrea da Montefalco, fu a viua forza condotta da due giouani di vita dissoluta, con intentione di priuarla d'honore, ò di vita: ma raccomandandosi lei alla B. Chiara, fu lasciata andar libera.

Checca, moglie d'Anselmo da Montefalco, fu presa da sette malandrini, li quali erano risoluti disonorarla: ma raccomandandosi lei alla B. Chiara, si difese talmẽte, che non poterono mai ottenere il loro intento peruerso.

Giordana da Montefalco, buona donna, desideraua meditare con affetto di compassione, e cõ lagrime la passione di Christo, & a questo fine raccomandandosi alla B. Chiara, ottenne quanto desideraua.

ANIMALI IRRAGIONEVOLI LIBERATI, & operationi miracolose nelle cose insensibili.

Cap. XVIII.

ANdreuccio di Pietro, essendo a cauallo in vn conflitto, che gli conuenne fare con li suoi inimici, fu dall'istessi messo in fuga, verso certi luoghi, tanto alpestri, sassosi, e precipitosi, che non poteua vscirne saluo, se non miracolosamente. Si raccomandò costui alla B. Chiara, & in vn subito fatto animoso, andò intrepido correndo con il cauallo sferrato quindici, o sedici miglia, senza incorrere pericolo alcuno, nè lui, nè il cauallo.

Giulietto da Montefalco, vedendo cadere vn suo boue, e quasi morto: fece voto di portare al Sepolcro di essa Beata vn boue di cera; e subito il boue da se stesso guarito leuossi in piede.

Mita da Montefalco hauea vna cantina di vino talmente guasto, che puzzaua: onde era risoluta gettarlo. Costei si raccomandò alla B. Chiara, facendo voto di portare non so che quantità di cera al suo Sepolcro, se il vino ritornaua buono. Il giorno seguente troue il vino talmente ritornato alla bontà, che non solo ne potè beuere con la sua famiglia, ma lo vendè ancora, con prezzo più vantaggioso di quello lo vendeuano gli altri.

DIO

Digitized by Google

DIO CASTIGA QVELLI, CHE NON credono nella B. Chiara.

Cap. Vltimo.

SImone di Ser Gilio da Spoleto, ritrouandosi nella Chiesa di S. Croce, mentre si mostrauano publicamente li Misterij ritrouati nel cuore, da Don Bordone Vicario in Montefalco per il Vescouo di Spoleto; vedendo il cuore della Beata così grande; tra se stesso fece comparatione di quel cuore con il cuore d' vna bestia, e con riso, & atti di scherno diede inditio a gli altri, che non credeua, quanto publicaua il Sacerdote. Ma Iddio, che voleua ancora per mezo di persone incredule stabilire l'opera sua, volle; che costui fusse soprapreso da vn flusso di sangue così abondante dal naso, che non si trouasse altro remedio da fermarlo, che l'inuocatione della B. Chiara, e la credenza fedele de' Misterij ritrouati. Auuertito dunq. Simone, e fatto credente, inuocò l'aiuto della B. Chiara, domandando che gli fusse toccata la faccia con il cuore della Santa; come fu fatto, & incontinente cessato il sangue diuenne fedele, e publicò le marauiglie di Dio operate nella sua Serua.

Vn certo Giulione da Montefalco, mentre staua con gli altri nella Chiesa di S. Croce, publicamente disse, che la B. Chiara non era Santa altrimente, come si diceua: ma non prima hebbe proferite queste parole, che cadde in terra tramortito, e perse la parola: li compagni crederono, che fusse giuditio di Dio, per le pazze parole proferite; onde lo raccomandarono alla B. Chiara; e

Digitized by Google

dopo poco ſpatio di rempo ricuperò la loquela, e riuenne in ſe.

Lippulo da Montefalco, infermo di febre, nel ſettimo peggiorò talmente, che ſi teneua ſpedito: la madre lo raccomandò alla B. Chiara, facendo voto di portare tãte libre di cera al ſuo Sepolcro, quante ne peſaua il fanciullo. Fatto il voto, l'ottauo giorno preſe vn ſudore al figlio, e partì la febre. Douendo la madre riconoſcere il benefitio dalla Beata, cõ nota d'ingratitudine atttibuì la liberatione del figlio al ſudore, non alla Beata; onde non volea più adempire il voto; ma non prima hebbe queſto penſiero, che ritornò al figlio la febre: di nuouo fece il voto; e nouamente riceuè la gratia, vedendo il figlio migliorato; di nuouo credè, che la liberatione fuſſe venuta da cagion naturale. La terza volta aggrauandoſi il male al fanciullo, fece voto d'adempire fedelmente quanto promeſſo hauea, ſenz'altra nota d'ingratitudine: e riceuendo la gratia, ſi moſtrò fedele in adempire quanto hauea promeſſo; confeſſando la ſua colpa.

Simile fu la colpa di Beatrice da Montefalco, la quale, eſſendoſi raccomandata alla B. Chiara, credè pure, che la febre fuſſe partita naturalmente; e ritornandole più graue, cõfermando il voto, che hauea fatto, aggiũſe di voler publicare la gratia, e la ſua incredulità; come poi fece.

Spumuccia dalla Villa di Vecciano di Montefalco, ſentendo raccontare li miracoli della B. Chiara, non li credeua, anzi ſi facea beffe di eſſi: la ſera dunque di queſta ſua infedeltà, mentre ſtaua vigilante, l'apparue vna beſtia, ouero vna figura di beſtia horribile, e moſtruoſa, alla quale ſubito vſcirono fuori quattro teſte: volea coſtei fuggire l'aſpetto della moſtruoſa beſtia, ma non poteua

teua oppressa dal dolore, che quasi l'haueua fatta tramortire: pensò raccomandarsi alla B. Chiara, come fece; & in vn subito cessata la visione, & il timore, si auidde ancora dell'errore, che hauea fatto di non credere alla B. Chiara.

Tutti li sopranominati miracoli, e gratie di sanità si trouano scritti, e reggistrati nel Sommario de' Processi, fatti da Napolione Cardinale Orsino, per ordine della Sede Apostolica, e nelli processi fabricati sopra la Canonizzatione di essa Beata Chiara.

PEr vltimo aggiungo qui, per non hauerne hauuto auanti cognitione, da poter ciò metter di sopra al suo luogo; che gli huomini della Terra di Spello, per l'affetto, e riuerenza particolare, che portano alla B. Chiara, dopo, che la Santità di N. S. P. Vrbano Ottauo concesse facoltà che in tutta la dioceſi di Spoleto si potesse solẽnizzare il giorno della morte di essa Beata con Messa, & Offitio, fecero decreto perpetuo in publico Conseglio, che nel detto giorno il Magistrato della Terra debba interuenire a gli offitij diuini, che in honor della B. Chiara si celebrano con particolar solennità nella Chiesa del Monastero di

S. Giouanni delle Monache dell'Ord. di s. Agostino; e che faccia offerta d'vna particolar'elemosina in honor di Dio, e di essa Beata. Deuotione, & essempio, che douerebbe esser immitato da tutta la Diocese di Spoleto, che è particolarmente illustrata da i glorioſi meriti di questa Beata, splendore dell'Ordine Eremitano, e chiara stella di tutta questa Prouincia dell'Vmbria.

IL FINE.

Digitized by Google

Regiſtro de' Breui, Inſtrumenti, e Lettere paenti, ſpettanti al Monaſtero della B. Chiara, eſtratto da originali, conſeruati in eſſo Monaſtero.

GErardus miſeratione diuina Epiſcopus Spoletanus. Dilectis in Chriſto Ioanne Damiani de Montefalco, & ſuis ſororibus, degentibus in Domibus Sanctæ Crucis, & S. Catarinæ de Bottacio, prope Caſtrum Montisfalci, Spoletanæ Dioceſis. Salutem in eo, qui eſt omnium vera ſalus. Religioſam vitam eligentibus, efficaci debet præſidio ſubueniri, vt per grata ſubuentionis ſubſidia in Sanctæ Religionis habitu, prpetuo valeant Domino famulari. Sane, pro parte veſtra, nobis & humiliter ſupplicatum, vt cum Domus S. Crucis, & S. Catarinę de Bottacio, prope Caſtrum Montisfalci, Spoletanæ Dioceſis, in quibus ſub regulari obſeruantia placidum Deo diſponitis impendere famulatum, ſatis ad locum Religionis habiles videantur, certam Regulam, & alia, quæ loco Regulato conueniunt vobis de ſpeciali gratia concedere dignaremur. Nos igitur veſtrum laudabile propoſitum in Domino commendantes, Chriſti nomine inuocato, B. Auguſtini regulã, vobis auctoritate præſentium duximus concedendam, quam per vos, & alias ſorores, quæ in eodem loco fuerint pro tempore, volumus, & mandamus, in quantum poſſibile fuerit, perpetuo inuiolabiliter obſeruari. Oratorium quoque cum Campana, in quo laudes Domino perſoluatis, ac Cęmeterium pro veſtra, veſtrarum q. ſororum, & Conuerſarum ſepultura faciendi; & quod perſonas à ſæculo fugientes recipere poſſitis in ſocias, & ſorores, vobis plenam, ac liberam damus, & concedimus poteſtatem. In recognitionem autem dominii volumus, quod vnam libram cerę nobis, & ſucceſſoribus noſtris annis ſingulis perſoluatis. In cuius rei teſtimonium, præſentes litteras fieri fecimus, & noſtri ſigilli appenſione muniri. Datum apud Plebem noſtram S. Fortunati de Montefalco, Anno Domini 1290. Pontificatus D. Nicolai Papæ quarti, anno tertio, indictione tertia, menſe Iunij die decima.

Ioan-

Digitized by Google

IO: Epūs Seruus Seruorū Dei. Venerabilibus fratrib. Perusin. & Vrbeuetan. Epīs, ac Dilecto filio Magistro Reginaldo de S. Artemia Canonico Petragoricen. Capellano nostro, nostriq. Palatij Auditori Causarū Ducatus Spoletani Rectori - Salutem, & Apostolicam benedictionem.

Magna nobis exultationis materia præstatur, & gaudij, magnæq. gratiarum actionū, & laudum nobis debita: cumulantur, cum nouellis miraculis fidei nōstrę in concussa fundamenta reluceant, rebus spes alta foueatur exibitis, ac virtutum actibus viuificans charitas inflammetur. Nouit namq. misericordiarū. Pater, & totius cōsolationis Deus omnipotens plebi fidelīū quibusq. acta temporibus dare iuuantia conferre remedia, ac cęlestis vitæ solatia impertiri; quibus præteritorū fides adstruitur, futurorū impenditur cautio, ac præsentiū zelus accenditur liquefaciens animarum, vt sīc spe præmij fortitudine vincamus in asperis, humilitate in prosperis dimicemus. Ad quę nostræ ætatis instātius eorum, exempla nos prouocant, & familiarius cognita merita suffragantur, qui sic sobrie, sic iustè, sic piè vixisse ferūtur in terris, vt inter Sanctorū agmina collocati credantur in cælis cum ad ea sperantes nitamur ex gratia, quæ illi miraculorum ostentionibus existimantur adepti. Sane dudum ex parte venerabilium fratrum nostrorum, Assisinatis, Spoletani, & Fulginatis Episcoporum, & Dilectorum filiorum quorūdam aliorū Prælatorū Ecclesiarum Sæcularium, & Regularium, ipsorūq. omnīū Capitulorum, Collegiorū, & Conuentuum ac etiam Vniuersitatum Perusin. Spoletan. & Fulginat. nec non multorum Castrorum, & Villarum Spoletani Ducatus coram nobis, & fratribus nostris propositum extitit, quod recolendæ memorię Clarę Monasterii S. Cruci de Montefalcone Ordinis S. Augustini Spoletanę Diocesis Abbatissa dum viueret nitore Sanctitatis emicuit, conuersatione resplenduit, & multis, magnisq. tam ante, quam post suum obitum miraculis coruscauit. Quare pro parte ipsorū fuit nobis humiliter supplicatum, vt de eiusdem Clarę vita, & miraculis inquisitione præmissa, si reperiremus præmissa veritate sulciri eam adscribere mus Sanctorū Catalogo, ipsāq. faceremus per vniuersas Ecclesias honore congruo solemniter venerari. Verum licet prędicta coram nobis, & eisdem fratribus nostris

exposita

expoſita, ſi vera ſint noſtrum, & fratrum ipſorum corda, multiplici iucunditate repleuerint, attendentes tamen, quod Romana Eccleſia præſertim in tanto fidei negotio conſueuit cum magna maturitate procedere, vbi videlicet de re tam ardua quæritur, ſenſibus, quidē abdita, ignota ſcientiis, & nouo quodā probandi genere vita vtiq; & miraculis comprobanda, nam ſi difficile exiſtimamus, quæ in terra ſunt, & quę in proſpectu ſunt inuenimus cum labore, quæ in cęlis ſunt quis inueſtigabit? Dilecto filio noſtro Neapolioni *S*ancti Adriani *D*iacono *C*ardinali cōmiſimus, vt apud *S*edem Apoſtolicam de huiuſmodi ſanctitate uitæ, ac miraculis prædictæ *C*laræ informationem per teſtimonia fide dignorum reciperet, illamq. nobis referre curaret, vt veriſimilitudine inde ſumpta tutius poſſemus procedere in negotio prælibato. Et quia per dicti Cardinalis relationem fidelem coram nobis, & fratribus noſtris factam, accepimus aliqualē informationem de ſanctitate, ac miraculis tante dictis. Nos pium, & congruum reputantes, vt prædicta vlterius ſub diſſimulatione non debeant pertranſiri, de ipſorum fratrum noſtrorum cōſilio, ſupplicationi huiuſmodi, prout præſentium deſcribitur ſerie duximus annuendum. Quōcirca diſcretioni veſtræ de qua plenam in Domino fiduciam obtinemus per Apoſtolica ſcripta mandamus quatenus vos, vel duo veſtrum in locō, vel locis, vbi expedire videritis de vita, conuerſatione, ac miraculis *C*laræ prædictę cæteriſq. circūſtantiis huiuſmodi negotium contingentibus iuxta formam, quam nobis ſub Bulla noſtra traſmittimus interclusam inquiratis diligentius veritatem, & quæ ſuper præmiſſis inueneritis fideliter in ſcriptis redacta ſub teſtimonio ſigillorum veſtrorum per viros idoneos ad Sedem Apoſt. deſtinetis, vt per inquiſitionem veſtram ſufficienter inſtructi, ſicut res exigit, & expediens viſum fuerit, ſecurius in ipſo negotio procedere valeamus. Datum Auinioni Octauo Kalendas Nouembris Pontificatus noſtri anno ſecundo.

IOannes Epūs Seruus Seruor. Dei. Venerabilibus fratribus Peruſin. & Vrbeuetan. Epīs, ac Dilecto filio Magiſtro Reginaldo de *S*. Arthemia, Canonico Petragoricens, Capellano noſtro noſtriq.

Digitized by Google

noſtriq. Palatij Auditori Cauſarum Ducatus Spoletani Rectori. Salutem, & Apoſt. benedictionem. Dudum vobis de quorũ diſcretione plenam in Domino fiduciam obtinemus per aliarũ noſtrarum certi tenoris litteras dedimus in mandatis, vt nos, aut duo veſtrum de vita, conuerſatione, ac miraculis recolendæ memoriæ Claræ Monaſterij S. Crucis de Montefalco Ord. S. Auguſtini Spoletanæ Diœceſis Abbatiſsæ, cæteriſq. circũſtantijs huiuſmodi negotium contingentibus in loco, ſeu locis vbi expedire videretis, inquiretis diligentius veritatem, & quæ ſuper præmiſſa inueniretis, fideliter in ſcriptis redacta, ſub teſtimonio ſigillorum veſtrorum per viros idoneos curaretis ad Sedem Apoſt. deſtinare. Quare nos volentes de expenſis pro nobis perſonis, & euectionibus quas nobiſcũ in huiuſmodi inquiſitione habebitis prouidere, & ad ſtatum d. Monaſterij, quod vt audiuimus facultatibus non abundat, conſiderationem habentes auctoritate Apoſt. & de fratrum noſtrorum conſilio tenore præſentium ordinamus & volumus, vt veſtrum quilibet pro tempore dumtaxat, quo prędictæ inquiſitioni vacabitis duos florenos auri diebus ſingulis a Dilectis in Chriſto filiabus Abbatiſſa, & Conuentu Monaſterij memorati recipiatis tantummodo pro expenſis, & huiuſmodi noſtra taxatione contenti, nihil plus ab eis quomodolibet exigatis. Datum Auinioni vndecimo Kalendas Aprilis Pontificatus noſtri anno ſecundo,

Paſcalis

In Plumbo

Ioannes Papa 22.

Vrbanus PP. VIII. Ad perpetuam rei memoriam.

DOmini noſtri Ieſu Chriſti, qui ſeruos, & ancillas ſuas æternæ glorię pręmio donat in cælis, vices quãquam immeriti gerentes in terris, ex iniuncto nobis paſtorali officii debito procurare tenemur, vt eorũdem Seruorum, & Ancillarum Chriſti debita veneratio in dies magis promoueatur, & laudetur Dominus in Sanctis ſuis: quamobrẽ fideliũ quomodolibet; pręſertim vero ſub ſuaui religionis iugo Altiſſimo famulantium votis, quę peculiarem

liarem Sanctorum huiusmodi cultum respicium libenter annuimus, prout cõspicimus in Domino salubriter expedire. Sanè nomine dilectorum filiorum Procuratoris Generalis, & fratrũ Ordinis Eremitarũ S. Augustini nobis nuper expositum fuit quod ipsi expeculiari, quem erga B. Clarã de Montefalco eiusdem Ordinis monialem gerunt deuotionis affectum in cuius visceribus Passionis Domini Nostri Iesu Christi Mysteria maxima cum deuotione a vicinis incolis venerari asserunt, & ad augendũ Christi fidelium erga illam deuotionem, Officium, & Missam de eadẽ B. Clara recitari, & celebrari posse summopere desiderant. Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, vt desuper opportune prouidere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur eorũdem Procuratoris, & fratrum votis huiusmodi annuere illosq. specialibus fauoribus, & gratiis prosequi volentes, & a quibusuis excomunicationis, suspentionis, & interdicti, aliisq. Ecclesiasticis sententis, censuris, & pœnis a iure, vel ab homine quauis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodati existant ad effectum presentium dũtaxat consequendũ harum serie absoluentes, & absolutos fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, de Venerab. fratrum nostrorum S. R. E. Card. Sacris Ritibus Præpositorum consiliis, vt de dicta B. Clara Officium, & Missam de comuni Virginum cum oratione propria, in eiusdem ordinis missalibus inserta, ab omnibus ordinis prędicti vtriusque sexus Regularibus personis tantum recitari, & celebrare libere, & licite possit, & valeat, Apost. authoritate tenore presentium licentiam concedimus, & impartimur. Non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, cæterisq. contrariis quibuscũq. Volumus autem vt presentium tram sumptis, etiam impressis manu alicuius Notarii publici subscriptis, & sigillo personæ in dignitate Ecclesiastica cõstitute munitis, eadem prorsus fides in iudicio, & extra adhibeatur, quæ ipsis præsentibus adhiberetur. Si forent exhibite, vel ostense. Datum Romæ apud S. Mariam Maiorem sub Anulo Piscatoris die 14. Augusti 1624. Pontif. Nostri Ann. secundo.

V. Theatin.

Cum

Digitized by Google

Cum alias, sub die 25. Maij 1624. Congregatio Sacra Rituum, annuente etiam Sanctissimo D.N. Religioni Eremitarum Sancti Augustini concesserit, vt Officium B. Clarae de Montefalcone in die ipsius obitus de Comuni Virginum, cum oratione tamen propria recitare posset. Idem indultū eodem Sanctissimo annuente ad Ciuitatem, & Dioecesim Spoletanam censuit extendendum; 28. sept. 1624.

Franciscus Maria Cardinalis a Monte.
Io: Bapt. Rinuccinus Secret.

DEGLI ERRORI DI STAMPA.

Degli errori occorsi nel stampare la presente Historia, si rimette alla prudenza del benigno Lettore: poiche si sono trouate molte lettere per vn'altra, mancarui qualche parola, e posta qualche altra indifferente, massime a car. 4. verso 1. dell'Epigramma del Canauacci, oue si legge recumbat: vuol dire recubat. Al 2. epigr. dell'istesso a vers. 7. che dice vexat, vuol dire vexabat. Alla penultima parola dell'Ode del Guarini della fac. 1. che dice comicus, vuol dire cominus. a car. 11. vers. 21. oue si legge, ch'era appresso, vuol dire, ch'era nel sito. A car. 22. vers. 18. oue si legge nel Monte sopraſtante al luogo. Vuol dire nell'istesso Monte, e luogo. a car. 27. vers. 16. Teseo de Cuppis Vescouo di Ricanati l'An. 1540. Si deue dire l'An. 1511. a cui succesſe Paolo suo figlio l'An. 1540. A car. 65 oue dicesi Suor Giacoma d'Egidio, vuol dire Suor Giouanna d'Egidio: a car. 205. si legge Lelio Senile Priore, vuol dire Pieuano: a car. 295. si dice F. Anselmo da Montefalco dell'ordine di S. Agostino, manca la parola Generale: & altre simili, che da se il prudente Lettore considerarà, e compatirà.

Digitized by Google

SAEQVENTES SVNT ORATIONES
propriæ in Missa B. Claræ Virg.
approbatę a Sede Apost. Reliqua de Comuni. Virg.

OREMVS.

Deus qui Beatam Virginem tuam Clarã clarificans in ipsius corpore passionis tuę Trinitatis mysteria renouasti: pręsta quæsumus, eius precibus, & imitatione, sic tuæ passionis amaritudine recordari, vt Trinitatis beatitudine perfrui mereamur. Qui cum Patre, & Spiritui Sancto in Trinitate viuis, & regnas Deus per omnia sæcula sæculorum. Amen.

SECRETA.

Adsit nobis quæsumus Dñe Iesu Christe, B. Claræ, pia, humilis, & deuota supplicatio, in cuius corde prerogatiua mirabili passionis tuæ mysteria renouasti; pręsta: vt virtute pręsentis oblationis tuæ passionis, circa nos beneficia iugiter sentiamus. Qui viuis, & regnas Deus, per &c.

POST. COMMVN.

Omnipotens sempiterne Deus, qui frigescente mũdo ad inflamandum corda nostra in corde B. Claræ passionis tuæ mysteria renouasti: concede propitius, vt eius precibus, & meritis dignos fructus penitentiæ faciamus. Qui viuis & regnas cum Deo Patre in vnitate Spiritus Sancti Deus, per omnia Secula sæculorum. Amen.

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE
DEL SOMMARIO DE' CAPITOLI
della presente historia della B. Chiara.

DEl Ducato di Spoleto, e Valle Spoletana, nella quale nacque la B. Chiara. Cap. 1. carte 1o.

Di Montefalco Patria della B. Chiara. cap. 2 car. 2o.

Parte prima.

Natiuità della B. Chiara, e sua infantia. cap. 3. car. 1.

Trattando la Beata Chiara di rinchiudersi, supera le tentationi diaboliche. cap. 4. car. 4.

Il Vescouo di Spoleto rinchiude la B. Chiara con la B. Giouanna sorella di lei. cap. 5. car. 8

Feruori della B. Chiara in questo Recluſorio. cap. 6. car. 11

Delle penitenze, che la Beata cominciò à far' in detto Recluſorio. cap. 7. car. 15

Il Sig. consola cõ sentimenti celesti la B. Chiara. cap. 8, car. 18

La B. Giouanna fabrica vn nuouo Recluſorio, oue và ad habitare con le sue compagne, e per tal conto vien perseguitata. cap. 9. car. 23

La B. Giouanna con le sue compagne sopportano molti disagi in questa nuoua casa, e la B. Chiara dà essempio della sua carità. cap. 10. car. 27

La B. Chiara si fà deputar seruente di casa, e dopo alcuni giorni le vien prohibito. cap. 11 car. 29

Perde la pace, che hauea goduta, & entra in vna graue battaglia. cap. 12. car. 32

Gerardo Vescouo di Spoleto dà la regola di S. Agostino alle Rinchiuse, e dichiara Monasterio il Recluſorio, del

Digitized by Google

quale è fatta Abbadessa Giouanna. cap. 13 car. 37
Si proua con molte ragioni, che la B. Chiara è stata Religiosa dell'Ord. di S. Agostino. cap. 14 car. 39
Si risponde alle ragioni di quelli, che scriuono la B. Chiara esser stata dell'Ord. di S. Francesco. cap. 15 car. 44
Muore Giouanna santamente, se n'affligge la B. Chiara, e Dio la consola. cap. 16 car. 49
La B. Chiara è eletta Badessa, & astretta dall'obedienza, accetta il carico. cap. 17 car. 54
Si restituisce alla Beata Chiara dopo vndici anni la pace interna. cap. 18 car. 58
La B. Chiara edifica la Chiesa di S. Croce. cap. 19 car. 60
Origine d'vna setta d'Eretici, che furono nella Valle Spoletana, in tempo della Beata Chiara, e da lei preuista, e profetata. cap. 20 car. 62
La Beata Chiara disputa con Bentiuenga Eresiarca, e lo confonde. cap. 21 car. 69
La B. Chiara conuerte vno, ch'era caduto nell'eresia. cap. 22. c. 71

Parte Seconda.

FEde della B. Chiara. cap. 1 car. 76
Della sua speranza, e confidenza in Dio. cap. 2. car. 81
Amore della B. Chiara verso Dio. cap. 3 car. 84
Lacrime, dolori, e sentimenti della Beata Chiara sopra la Passione di N. S. cap. 4 car. 88
Della carità della Beata Chiara intorno la salute dell'Anime. cap. 5 car. 93
Quanto fusse grande la carità della B. Chiara verso le persone inferme, e tribolate. cap. 6 car. 97
Dell'Elemosine, che la B. Chiara faceua. cap. 7 car. 101
Dell'Amor singolare, che portò a' suoi nemici. cap. 8 car. 104
Della sua patienza, e fortezza. cap. 9 car. 108

Dell'

Dell'astinēza marauigliosa,& aspra penitēza sua. cap. 10. c. 111
Obedienza, e Pouertà della *B.* Chiara. cap. 11 car. 116
Verginità sua, e diligenza in custodirla. cap. 12 car. 119
Essercitij particolari di deuotione, che faceua. cap. 13. car. 124
Della sua prouidenza singolare. cap. 14 car. 128
D'alcuni ordini, che fece per l'osseruanza. cap. 15 car. 131
Della dottrina, & efficacia sua. cap. 16 car. 135
La *B.* Chiara hà il dono della scienza infusa. cap. 17 car. 141
Del dono di profetia, concesso alla *B.* Chiara. cap. 18 car. 147
Vede le cose occulte, e manifesta li secreti del cuore cap. 19. c. 153
Conosce, e vede lo stato dell'Anime passate all'altra vita. cap. 20. car. 161
La *B.* Chiara vede, e scopre l'insidie del Demonio. cap. 21. c. 164
Si raccōtano i suoi Ratti, e quāto fussero vehemēti. c. 22. c. 167
La *B.* Chiara hà il dono d'altissima oratione. cap. 23. car. 170
Alcune Visioni, e Ratti, de' molti, ch'ella hebbe. cap. 24. car. 173
Con quāta opinione di santità sia vissuta? cap. 25 car. 181
Il Sig. manifesta a' molti la santità della *B.* Chiara. c. 26. c. 185
Dell'Humiltà della *B.* Chiara. cap. 27 car. 199

Parte Terza.

LA *B.* Chiara risuscita due morti, cap. 1 car. 195
D'alcuni altri miracoli operati per le sue orationi. c. 2. c. 197
Candidezza, e purità di conscienza della *B.* Chiara. c. 3 c. 201
Dell'vltima infermità della *B.* Chiara, e d'alcuni particolari, che occorsero in quella cap. 4 car. 208
D'altri particolari occorsi in essa infermità, e del suo felice transito. cap. 5 car. 210
Il Sig. manifesta a molti la gloria della *B.* Chiara. c. 6 car. 217
Fù aperto il cuore di lei, e celebratogli l'essequie. cap. 7 c. 230
Le Monache aprono il cuore, e vi trouano i Misteri della Passione. cap. & car. 234

Digitized by Google

Il Vicario Gen. di Spoleto vede, & essamina il cuore, & i Misterij ritrouati in esso, da licenza, che si mostrino publicamente, & elegge la nuoua Badessa. cap. 9 car. 238
Si narrano le qualità, e dispositione de i Misteri, ritrouati nel cuore della B. Chiara. cap. 10 car. 241
Trouano le Monache nel fiele tre picciole palle, simbolo della Santissima Trinità. cap. 11. car. 245
Si publicano i Misteri ritrouati, e vi concorre a venerarli numeroso Popolo. cap. 12 car. 248
Segni, e riuelationi spettanti alla miracolosa inuentione di questi suoi Misteri. cap. 13 car. 252
Per ordine del Cardinal Colonna si portano i Misterij ritrouati à Roma, e di quello, che auuenne. cap. 14 car. 255
Il Corpo della B. Chiara si conserua miracolosamẽte, come ancora il cuore, li Misterii, & il sangue del cuore. cap. 15 c. 258
Il Vicario Generale di Spoleti, fà il processo sopra la vita, santità, e miracoli della B. Chiara. cap. 16 car. 262
Per commissione di P. Giouanni 22. si forma processo sopra la vita, e miracoli della B. Chiara. cap. 17 car. 265
Le dimostrationi miracolose fatte dal sangue, e dalle tre palle nelle turbolenze di S. Chiesa, e della Terra di Montefalco. cap. 18 car. 272
Continuata deuotione de' Popoli alla B. Chiara. c. 19. c. 288
Breue Cronica del Monast. di S. Croce di Montefalco. c. 20. c. 281

Parte Quarta.

MOrti risuscitati cap. 1 car. 302
Paralitici, Attratti, & impediti in qualche membro del corpo, guariti, e liberati. cap. 2 car. 304
Rotti, & Ernioſi liberati. cap. 3 car. 313
Liberati dal male di pietra. cap. 4 car. 317
Donne liberate dal dolore di madre, flusso di sangue, e dolori

Digitized by Google

lori di parto. cap. 5 car. 318
Ciechi illuminati, e liberati dal male degli occhi. cap. 6 c. 321
Rende l'Vdito a' sordi. cap. 7 car. 323
Liberati dal male caduco. cap. 8 car. 325
Liberati dalle scrofole, & enfiature della gola. cap. 9 car. 327
Alcuni liberati da posteme, & enfiature. cap. 10 car. 330
Liberati da ferite, e cadute. cap. 11 car. 336
Persone liberate da'nemici, e dal pericolo d'annegarsi. c. 12. c. 340
Liberati dalle carceri. cap. 13 car. 341
Alcuni ossessi dal demonio liberati, lunatici, e matti guariti. cap. 14 car. 342
Febricitanti liberati. cap. 15 car. 344
Persone liberate da dolori in diuerse parti del corpo. c. 16 c. 348
Persone liberate da'pericoli dell'Anima, e da'peccati. c. 17 c. 351
Animali irragioneuoli liberati, & operationi miracolose nelle cose insensibili. cap. 18 car. 354
Dio castiga quelli, che nō credono nella B. Chiara. c. 19 c. 355
Deuotione perpetua ordinata dal Commune della Terra di Spello verso la B. Chiara. car. 357
Registro de'breui di Gerardo Vescouo di Spoleto di P. Gionanni 22. e di P. Vrbano 8. da car. 359. fino à car. 364

FINE.

BIBLIOTECA ... ROMA ... VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

Digitized by Google